

Il risiko bancario

Bpm chiama Mps, polo da 50 miliardi Ma Intesa rilancia e punta a Generali

Nuovo capitolo del risiko bancario. Banco Bpm propone a Monte dei Paschi di Siena di concordare un'operazione di aggregazione finalizzata alla creazione del secondo gruppo bancario in Italia. La capitalizzazione di Borsa è stimata a oltre 50 miliardi di euro. Ma Intesa Sanpaolo è pronta al rilancio: potrebbe muoversi con Bper per una controfferta su Mps e puntare a Generali. **Dalle Case a pagina 8**



La sede centrale di Banco Bpm, a Milano

Le due strategie per un gruppo di primo piano

FRANCESCO MOROSINI

Le acque del mondo bancario sono agitate. Apre una nuova fondamentale puntata del risiko italiano. **A pagina 8**

Cortem Villesse, radici profonde in Arabia Saudita

Dietro la scrivania di Marianna Saragaglia, membro del consiglio di amministrazione e chief commercial officer del gruppo Cortem di Villesse, sono appese le foto dei tre emiri di Dubai. **Godia a pagina 47**

Riforma Porti, 13 milioni in bilico

Rivisto l'impatto finanziario della legge di riordino delle 16 Autorità messa a punto dal governo: ecco le cifre per Trieste e Monfalcone. Iniziato l'iter parlamentare. I dubbi di presidenti e operatori

Centoventi milioni in meno: sono le risorse finanziarie che le 16 Autorità portuali italiane dovranno versare ogni anno a Roma per far funzionare Porti d'Italia spa, fulcro della riforma in discussione alla Camera. Agli scali di Trieste e Monfalcone saranno sottratti dal bilancio oltre 13 milioni, di cui 10,2 trasferiti dai proventi delle tasse portuali e di ancoraggio, che valgono in totale 40 milioni. Altri 2,9 milioni deriveranno dai costi del personale che dovrebbe essere pagato dall'Adsp. Restano i dubbi di presidenti e operatori sull'opportunità del riordino voluto dal governo. **D'Amelio alle pagine 2 e 3**

Crisi internazionali Summit a Londra con Zelensky «L'Europa vuole contare di più»

Esposito alle pagine 4 e 5

Balcani Elezioni in Kosovo oggi i risultati Kurti è davanti ma non sfonda

A pagina 5

L'analisi La stretta AI sul lavoro e la distribuzione del valore

PAOLO COSTA

Quando la meccanizzazione agricola americana sostituì il cavallo da lavoro, il cavallo non ricevette compensazione alcuna: divenne irrilevante. Wassily Leontief, Nobel 1973 per l'economia, usò questa immagine negli anni '80. **A pagina 14**



Il poliziotto che fermò Meran «Gli sparai, era lucido»

Il commissario Michele De Toni, in pensione dal 1° giugno
Tonero a pagina 18

NELLE CRONACHE

Verso le comunali Il centrosinistra: «Sul candidato scelta non ovvia»

Codagnone a pagina 16



Via Tominz La scatola di ferro davanti al museo: regalo, non bomba

A pagina 19

La visita Sulla Laura Bassi, il cuore della nave Trieste-Antartide

Bizzi a pagina 20

Corso Saba Si aggrava la bimba travolta dalla moto: in terapia intensiva

A pagina 20

Coltellate al capolinea tra due giovani muggesani Solita rissa dietro le Rive

Lite per gelosia iniziata sul bus: il padre di uno dei rivali ha visto tutto. Via Lazzaretto, botte nonostante gli agenti

Sartia a pagina 17

Le nostre iniziative

Code e applausi per Tamberi E Sport Business Forum vola

Questa è la storia di un'ossessione. Gianmarco Tamberi la coltiva e se ne prende cura come si fa con una pianta che vuoi far crescere a tutti i costi. La protegge dalle paure e dalle ipocondrie, come scriveva Battiato, e un po' la sfida pure, per misurarla e tenerla viva. «Io amavo il basket, lo giocavo in maniera pura, era la mia gioia. Decisi di lasciarlo perché mi ero reso conto che c'era un altro sport che funzionava meglio per me. Mica lo sognavo da ragazzo, il salto in alto. Lasciavo lo sport del cuore e serviva che ne valesse la pena. Mi dissi che l'avrei fatto solo per un motivo: vincere le Olimpiadi». Code e applausi per Gimbo a Sport Business Forum che, per il finale, prende il volo. **Anselmi, Brancoli e Sosso alle pagine 12 e 13**

ra un altro sport che funzionava meglio per me. Mica lo sognavo da ragazzo, il salto in alto. Lasciavo lo sport del cuore e serviva che ne valesse la pena. Mi dissi che l'avrei fatto solo per un motivo: vincere le Olimpiadi». Code e applausi per Gimbo a Sport Business Forum che, per il finale, prende il volo. **Anselmi, Brancoli e Sosso alle pagine 12 e 13**

Tennis Cobolli un leone al Roland Garros: lotta con Zverev poi cede al quinto

Deste a pagina 37

Formula 1 Antonelli favoloso anche a Monaco: ora è a cinque vittorie di seguito

A pagina 37



ORO > express
IL COMPROORO

- ORO
- ORO DENTARIO
- ARGENTO
- MONETE ORO E ARGENTO
- DIAMANTI
- OROLOGI DI PREGIO
- PLATINO
- DISIMPEGNO POLIZZE

COMPRO METALLI PREZIOSI

Trieste: Via Timeus, 8 | Largo Pestalozzi, 3 | Via Salata, 8 | Via Roma, 11 | Via Battisti, 13
Largo Santorio Santorio, 5 **Monfalcone:** Viale Verdi, 60 **Gorizia:** Via Duca d'Aosta, 191

Primo piano

Economia blu: la politica

FOCUS I numeri

IL PRELIEVO DOVUTO

Autorità di Sistema Portuale	Quota 25% tasse canoni + art. 16 (Mil. Euro)*	Stima costo 25% personale (Mil. Euro)**
Mar Ligure Occidentale	13,50	7,30
Mar Ligure Orientale	3,50	1,50
Mar Tirreno Settentrionale	6,20	3,60
Mar Tirreno Centro Settentrionale	3,40	2,60
Mar Tirreno Centrale	4,30	2,70
Mar Tirreno Meridionale e Ionio	4,00	0,80
Mar Ionio	2,70	1,50
Mar Adriatico Meridionale	2,10	2,00
Mar Adriatico Centrale	2,20	1,30
Mar Adriatico Centro Settentrionale	5,80	1,90
Mar Adriatico Settentrionale	6,60	2,20
Mar Adriatico Orientale	10,20	2,90
Mare dello Stretto	4,10	0,80
Mar Sicilia Occidentale	0,80	1,60
Mar Sicilia Orientale	7,20	0,90
Mare di Sardegna	6,70	2,30
TOTALE	83,30	35,90

Fonte: shipmag - *Nota conteggi riferiti a Bilanci consuntivi 2024 delle Adsp. **Nota conteggi riguardanti costo 25% del personale in servizio a gennaio 2024 (assumendo undato medio di costo di €95.000 a persona)

ADSP ADRIATICO ORIENTALE (DATI 2024, EURO)



La nascita di Porti d'Italia spa: per Trieste 13 milioni di costi

I nuovi calcoli: l'impatto finanziario della riforma sull'Autorità giuliana

TRIESTE

La legge

Centoventi milioni in meno: sono le risorse finanziarie che le 16 Autorità portuali italiane dovranno versare ogni anno a Roma per far funzionare Porti d'Italia spa, fulcro della riforma in discussione alla Camera. Agli scali di Trieste e Monfalcone saranno sottratti dal bilancio oltre 13 milioni, di cui 10,2 trasferiti dai proventi delle tasse portuali e di ancoraggio, che valgono in totale 40 milioni. Altri 2,9 milioni deriveranno dai costi del personale che dovrebbe essere pagato dall'Adsp, lavorando tuttavia per conto della società ideata dal ministero dei Trasporti per coordinare le strategie sulle infrastrutture marittime italiane.

Inumeri

I calcoli emergono nello studio del sito specializzato Shipmag sugli effetti della riforma. L'analisi dei bilanci delle Adsp, vede Trieste seconda in Italia per impatto sui conti: i 13 milioni vengono subito dopo Genova, chiamata a versare 20,8 milioni fra delle tasse e costi di personale. Nella classifica dei porti più gravati seguono Livorno (9,8) Cagliari (9), Venezia (8,8) e Catania (8,1). Per la parte relativa ai dipendenti, l'analisi ha stimato il passaggio a Porti d'Italia di 150

fra quadri e funzionari necessari per garantire gli aspetti amministrativi: la quota presa a riferimento è di 95.000 euro lordi medi per dipendente.

Il nuovo calcolo

La riscrittura della norma ha abbassato le pretese rispetto alla prima versione, anche se i trasferimenti continuano a preoccupare presidenti delle Adsp e operatori. Nella prima versione, la stima era di 280 milioni fra tasse e concessioni, oltre ai costi del lavoro. La cifra cala a 83,3 milioni, dopo l'invito della Ragioneria dello Stato a non includere i proventi delle concessioni e ridurre la percentuale sulle tasse dal 40% al 25% per non mandare gambe all'aria i bilanci delle Autorità. Agli 83,3 milioni vanno aggiunti i 35,9 milioni di costi di personale. Pur più contenuto, l'ammancio resta un problema

IL TOTALE

Le 16 Authority gravate di 120 milioni fra introiti e personale

LA RIDUZIONE

Calate le pretese del Mit dopo il confronto con la Ragioneria

per gli enti, che in totale registrano entrate per 454 milioni.

L'iter

La revisione arriva dopo il confronto fra Mit e Ragioneria per ottenere la bollinatura e portare il disegno di legge alla Camera. Quello stesso confronto ha visto il ministero ridurre da 500 a 10 milioni il capitale della nuova società: la drastica sfrondata ha dato da pensare al settore, ma Rixi la spiega come volontà di non immobilizzare risorse in attesa della creazione di Porti d'Italia, che il viceministro ritiene andrà a reperire ulteriori provviste sul mercato, anche con il possibile ingresso di soci privati, inizialmente escluso, ma annunciato all'ultima edizione di Deporti-bus a Ravenna. In quella stessa sede si era manifestato l'impegno a far partire presto la discussione in commissione Trasporti alla Camera. Dove la prima notizia è però il passaggio del relatore leghista del provvedimento, Domenico Furgiuele, a Futuro nazionale. La commissione ha cominciato i lavori giovedì e il Mit auspica di arrivare al voto alla Camera entro l'anno, per ottenere quello del Senato in primavera: tempi stretti, vista la quasi certa convocazione delle elezioni politiche.

La riforma

Il ddl è incentrato sulla gover-

nance del sistema e sulla creazione di Porti d'Italia spa, società partecipata dai ministeri dei Trasporti e dell'Economia, che fungerà da cabina di regia per gli investimenti infrastrutturali strategici, la gestione delle concessioni di lunga durata, la regolamentazione dei dragaggi e del ruolo delle Soprintendenze dentro gli scali. La spa vaglierà le decisioni importanti relative a ogni scalo, nominerà rappresentanti nei comitati di gestione, avallerà la nomina dei segretari generali. Le Adsp continuerebbero a presidiare gestione territoriale, funzioni operative, manutenzione ordinaria e rapporto con gli operatori. Rischio centralismo secondo i detrattori, programmazione per evitare sovrapposizioni fra porti secondo gli estensori. Ad oggi il più accreditato per la guida della società è Donato Liguori, direttore del

ITEMPI

Ddl in commissione e obiettivo fine anno per l'ok alla Camera

LE PERPLESSITÀ

Restano forti dubbi fra i presidenti e gli operatori

In alto la Torre del Lloyd a Trieste, sede dell'Autorità portuale dell'Adriatico orientale, e sullo sfondo le gru del Molo VII; qui sopra Marco Consalvo e Edoardo Rixi

Mit con delega ai Porti e inviato commissario a Trieste dopo le dimissioni di Antonio Gurrieri.

Le reazioni

Il clima non è dei migliori. I presidenti delle Autorità sono preoccupati per la tenuta dell'operatività davanti alla significativa riduzione delle risorse e gli operatori paventano il possibile aumento delle tasse per far quadrare i bilanci degli enti, nonché il rischio di un nuovo livello burocratico. Rixi ha convocato il 3 giugno i presidenti a Roma e chiesto ad Assoporti di predisporre un documento di osservazioni. Critiche difficilmente ne arriveranno da uomini che devono senza eccezioni la fresca nomina al governo. Nel frattempo, è stata votata la mozione unanime del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia per chiedere di bloccare i trasferimenti di competenze a Roma e nei giorni scorsi Confraporto ha silurato il testo parlando di «evidenti criticità operative, finanziarie e di coerenza normativa, a partire dai profili di natura costituzionale, che rischiano di vanificare lo sforzo del governo». —D.D.A.

IL COMMENTO

«I trasferimenti preoccupano ma aspettiamo il testo finale»

Le risorse mancanti? «Si tratta di un elemento di preoccupazione e attenzione, che sarà oggetto delle valutazioni di Assoporti. Vedremo come uscirà la riforma alla fine del percorso», dice il presidente dell'Adsp di Trieste Marco Consalvo, evitando di commentare cifre, perché «il percorso parlamentare è appena iniziato e arriverà nelle prossime settimane un documento di analisi di Assoporti, che conterrà la posizione delle Autorità portuali: non è giusto fare valutazioni come singolo porto». Consalvo spiega che «questo documento ci è appena stato chiesto dal ministero e una commissione ristretta si è messa al lavoro. Questo esame sarà una prova importante per la nostra associazione ed è un buon segnale che sia stato sollecitato dallo stesso Rixi, che dimostra spirito costruttivo».

«Mari a rischio con la guerra L'Adriatico resta strategico»

di **Diego D'Amelio**

Il triestino Sonzio, vicepresidente di Maersk, è responsabile della sicurezza delle navi bloccate nello stretto di Hormuz. «Ci sembrava tutto scontato, ma adesso sono in bilico la tenuta dell'economia e il mondo che conosciamo»

TRIESTE

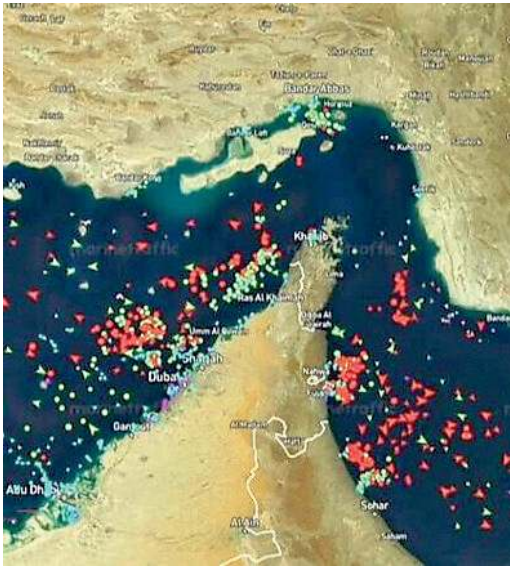
L'intervista

«La libertà di navigazione è a rischio: per anni ne abbiamo dato per scontato il valore e dobbiamo proteggerla, perché è in bilico la tenuta della nostra economia e del mondo come l'abbiamo conosciuto». Il top manager triestino Leonardo Sonzio è vicepresidente di Maersk, seconda compagnia armatrice al mondo. È responsabile della gestione diretta di una flotta globale di 360 navi e quasi 13.000 marittimi imbarcati, ma da tre mesi lo sguardo è fisso sullo stretto di Hormuz, per garantire la sicurezza delle unità intrappolate nel Golfo e capire l'evoluzione di una crisi che rappresenta un precedente devastante per la logistica globale. **Su Hormuz le trattative sono sempre in bilico. Usa e Iran arriveranno a un accordo?** «La riapertura è fondamentale per l'economia globale, perché garantisce il flusso di petrolio, prodotti raffinati e gas. Più del 20% del consumo elettrico europeo viene garantito dal gas del Qatar e anche la produzione industriale dipende da queste forniture. Poi ci sono fertilizzanti e gas per produrre semiconduttori e medicinali. La riapertura è centrale per evitare la recessione e dare un segnale sulla libertà di navigazione nei vari stretti».

L'Iran ha creato una Port Authority dello stretto... «Un tentativo di istituzionalizzare la regolamentazione dei passaggi e la raccolta di pedaggi. Sarebbe un brutto precedente per lo stretto di Malacca e per Bab el-Mandeb nel mar Rosso. Il trattato di libera navigazione ratificato all'Onu nel 1982 garantisce il libero passaggio delle navi. Gli unici a poter chiedere pedaggi sono gli stretti costruiti dall'uomo, come Panama e Suez. Bisogna lavorare a una riapertura incondizionata, senza dazi e pedaggi. E soprattutto con la sicurezza garantita da attacchi via mare e via aerea».

1600

«Le unità ferme nel braccio di mare controllato dall'Iran in attesa dell'esito delle trattative in corso tra Washington e Teheran»



IL PROFILO

Il manager e il Nord Europa

Laureato in ingegneria navale all'Università di Trieste, Leonardo Sonzio vive e lavora a Copenaghen, come vicepresidente e head of fleet management and technology della compagnia armatrice Maersk, dove è responsabile a livello globale della flotta commerciale e del personale di bordo. La sua carriera è partita a Helsinki nella multinazionale finlandese Wärtsilä.

rea». **Lo stretto è minato: come si ripristina la sicurezza?**

«La presenza di mine sarà confermata solo dopo la scannerizzazione dell'area. Questo grosso nodo limiterà i traffici dopo l'eventuale riapertura. Spero che un numero significativo di dragamine venga dispiegato rapidamente dopo la riapertura». **Quante navi e quanti marittimi sono bloccati nel Golfo?**

«Circa 1.600 navi commerciali e 20.000 persone. Noi abbiamo due navi di proprietà e quattro charter, che si spostano ogni giorno all'interno dell'area». **Lei è responsabile della flotta e dei marittimi Maersk. Cosa comporta gestire questa crisi e cosa significa, dal punto di vista umano, avere migliaia di lavoratori esposti?** «In Medio Oriente Maersk conta 6.000 dipendenti, 12 uffici importanti e quattro terminali in Bahrein, Oman, Egitto e Giordania. Abbiamo stabilito un'u-

nità di crisi, gestita al più alto livello. Ne faccio parte e sono responsabile di tutte le decisioni sulla sicurezza di navi e marittimi. È una crisi estremamente severa e il principio base è la sicurezza: protocolli di evacuazione, lavoro remoto ibrido, ricerca di informazioni di intelligence da fonti governative e private. Un lavoro quotidiano. Abbiamo protocolli per un'eventuale evacuazione, che non è

20%

«È la quantità del consumo elettrico europeo garantita dal gas in arrivo dal Qatar. Anche la produzione industriale dipende poi da queste forniture»

stata eseguita, ma siamo pronti a gestire un'escalation, e in caso estremo, all'abbandono delle navi. Abbiamo anche effettuato un ricambio di marittimi a bordo e sono grato a chi è salito sulle navi conoscendo la situazione di rischio. C'è una fiducia molto forte tra i team a terra e il personale delle navi. Facciamo tutto per proteggere i nostri marittimi».

Hormuz, Suez, Bab el-Mandeb, Panama e Malacca: in tre anni siamo tornati ad accorgerci degli stretti e dell'importanza del loro controllo.

«Abbiamo beneficiato della libera navigazione senza renderci conto della sua importanza. La crisi del Mar Rosso con la chiusura di Bab el-Mandeb ha creato difficoltà enormi: più del 20% del traffico container mondiale passava da Suez. È fondamentale ripristinare una via efficiente che colleghi Far East, Nord Africa ed Europa. E

ora c'è Hormuz. Dobbiamo tornare alla libera navigazione negli stretti, che garantisce la stabilità economica globale».

Intanto a Panama gli Usa hanno spinto per la cacciata dei cinesi, ottenuta per mezzo del subentro di Msc e Maersk nei due porti alle estremità dello stretto. Quanto è forte l'intreccio fra geopolitica, Stati e colossi privati?

«Stiamo tornando alle sfere di influenza. Siamo un operatore internazionale e abbiamo oltre 60 terminali in 30 paesi. Gestiamo queste infrastrutture strategiche in modo sicuro, efficiente e con la migliore integrazione con le necessità degli Stati che ci ospitano. Rivendichiamo il nostro ruolo internazionale e di non far parte di un polo dello scacchiere. Gli Stati si occupano di politica e diplomazia, le compagnie forniscono il know how. Essere un operatore occidentale ci ha certamente aiutato a essere selezionati per il terminale di Panama, ma il nostro pedigree e le nostre capacità operative ci hanno fatto vincere concessioni in molti altri paesi nel pieno rispetto delle normative».

Il caso della Alliance Fairfax però parla chiaro: gli Usa hanno scortato la nave di Maersk fuori da Hormuz, essendo parte del Programma per la sicurezza marittima americana, che mette unità a disposizione delle forze militari...

«Gli Usa hanno creato una grande operazione per scortare il nostro cargo fuori dallo stretto con forze aeree e marittime. Da anni facciamo parte di questo programma, nato in era Clin-

ton, per gestire la logistica civile e militare Usa. Si parla anche di trasporto di cibo per paesi appena usciti da conflitti, mobili di uffici governativi, apparecchiature per la produzione industriale. Maersk ha 23 navi battenti bandiera americana, che fanno parte del programma, dipendente dal dipartimento dei Trasporti e non da quello della Guerra. Partecipano anche altri grandi vettori (Cma Cgm e Hapag Lloyd, ndr). Serve a garantire un paese che non ha una flotta commerciale di dimensioni adeguate rispetto alle sue dimensioni».

Effetto Hormuz: il ceo di Maersk Vincent Clerc ha parlato di 500 milioni di euro in più al mese di costi viaggio per il solo carburante. Clerc ha detto che i costi che si scaricheranno su clienti e consumatori.

«I costi stanno diventando strutturali e richiedono l'incremento dei noli, perché non possono essere assorbiti dall'armatore. Resta l'auspicio di una risoluzione in tempi rapidi: più dura il conflitto e più impatterà su disponibilità di materie prime e costi di produzione, con ricadute enormi sui consumatori a livello globale. Lo stiamo già vedendo in India e Far East, fortemente dipendenti dagli idrocarburi del Golfo. Servono pace e stabilità».

Per l'Europa e il Mediterraneo la crisi di Suez è un problema più serio rispetto a Hormuz, ma quasi non se ne parla più...

«Se ne parla meno perché la rotta africana ha creato un'alternativa ma, con i costi dell'energia in crescita, questa tratta soffrirà e non sarà possibile raggiungere l'Europa in modo efficiente senza tornare su Suez, dove i traffici sono oggi ridotti di oltre due terzi. L'operazione europea Aspides è fondamentale per garantire la sicurezza e gli approvvigionamenti all'Europa attraverso il Mediterraneo: auspico che sempre più paesi Uevi partecipino».

Lei è triestino e lavora al vertice di uno dei maggiori gruppi marittimi mondiali. Come vede la situazione del porto di Trieste da Copenaghen?

«Anche in queste crisi non cambia il fatto che il Nord Adriatico sia geograficamente strategico e quindi attrattivo. Un efficiente trasporto marittimo e un'efficiente logistica sono necessari per l'Europa centro-orientale, la cui industria è a sua volta centrale per lo shipping. Bisogna garantire logistica di qualità e integrazione intermodale, che offra costi competitivi e servizi affidabili. Gli investimenti pianificati a Trieste sono molto importanti in questa logica e la concorrenza Capodistria e Fiume non va vista in modo negativo, ma come stimolo per differenziare i servizi e mantenere competitività».

I NODI

LA CRISI DI SUEZ

Se ne parla meno perché la rotta africana ha creato l'alternativa

TRIESTE

Logistica top e integrazione intermodale: ok gli investimenti pianificati

LA CONCORRENZA

La partita con Capodistria e Fiume non è negativa, ma di stimolo

Attualità

Le crisi internazionali

Zelensky, appello ai Volenterosi

«Congeliamo la linea del fronte»

Vertice a Londra, il presidente ucraino pronto a trattare: «Putin mi risponda»
Ed auspica la presenza di Starmer, Macron e Merz ai colloqui con la Russia
A Bruxelles continua il toto nomi su chi potrebbe rappresentare l'Ue

MICHELE ESPOSITO
BRUXELLES

Ingoziati

Congelare le linee del fronte, concordare un cessate il fuoco e avviare presto dei negoziati ai quali l'Europa dovrà partecipare. Il vertice di Londra tra Volodymyr Zelensky, Keir Starmer, Emmanuel Macron e Friedrich Merz potrebbe segnare un parziale punto di svolta nel conflitto in Ucraina. Mai come in questo momento il leader di Kiev si è detto pronto a sedersi al tavolo con Vladimir Putin, forte di una posizione che, dal punto di

vista militare, non lo vede più un semplice bersaglio del Cremlino. Ma l'incontro di Londra ha avuto un altro tema cruciale sul tavolo: la partecipazione dell'Europa ai colloqui.

Il formato E3

Con un'idea che potrebbe farsi spazio nelle prossime settimane: che a rappresentare il vecchio continente sia proprio lo stesso formato E3 riunito domenica a Downing Street con Zelensky. In un'intervista a Sky News il presidente ucraino ha anticipato i principali dossier del vertice: in primis il rafforzamento della difesa aerea e l'aumento della pressione su Mosca, in stretto coordinamento con Kiev. «Ma soprattutto» - ha puntualizzato Zelensky, «dobbiamo capire chi rappresenterà l'Europa nei negoziati se ci saranno, e io voglio che l'Europa sia coinvolta, perché per noi è molto importante». È in questo contesto che si inserisce il dibattito su chi, eventualmente, rappresenterà l'Europa nei colloqui con la Russia. A Bruxelles da tempo è in corso un totonomi che, ciclicamente, ha visto in pole ora Mario Draghi, ora Angela Merkel, ora qualche altro ex presidente come il finlandese Sauli Niinistö. L'accelerazione degli ultimi giorni di Starmer, Macron e Merz - il presidente francese ha indetto una

nuova riunione dei Volenterosi il 14 luglio a Parigi - non è tuttavia passata inosservata. Anche dal punto di vista di Bruxelles, non si può più escludere che, alla fine, al tavolo dei negoziati a sedersi siano proprio i leader di Regno Unito, Francia e Germania, con il beneplacito di Kiev. Il vertice di Londra ha segnato inoltre l'attuale distanza di Donald Trump dal conflitto in Ucraina e dalla costruzione della pace. «Io sono pronto a qualsiasi formato nei colloqui, con gli americani, con gli europei e gli europei, meglio anche con gli europei», ha sottolineato Zelensky, derubricando ogni riferimento giunto dal Cremlino al vertice del 15 agosto scorso di Anchorage tra il presidente statunitense e Putin. «Mosca non può decidere senza di noi, senza il nostro popolo», ha sottolineato, rimarcando come

L'APERTURA

Kiev si è detta pronta a possibili concessioni territoriali ma non certo a cedere completamente la regione la Donbass



Il presidente Emmanuel Macron accolto dal primo ministro britannico Keir Starmer al 10 di Downing Street a Londra (Ansa)

«Putin deve rispondere alla mia lettera aperta perché la sua società vive in un mondo fantastico in cui non c'è stato alcun attacco, in cui non si tratta di una guerra d'aggressione. In cui non è una cosa seria». Sul piano del terreno, Zelensky si è mostrato pronto a concessioni a stento ipotizzabili una manciata di mesi fa: non certo la cessione del Donbass ma il congelamento della linea del fronte come base negoziale. «È la via più rapida» per arrivarci, «ma noi vogliamo fermare la guerra in modo che non possa riprendere», ha spiegato Zelensky confermando quanto anticipato dal Financial Times: il mese scorso il presidente ucraino ha incontrato a Kiev l'ex presidente del Chelsea Roman Abramovich, e gli ha chiesto di portare il suo messaggio a Putin. Nel frattempo il leader di Kiev ha posto l'accento sull'attuale postura militare dell'Ucraina, pronta e capace di rispondere colpo su colpo alla Russia. Solo il piano della difesa aerea continua a presentare fragilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raid della Russia sulle centrali nucleari

ROMA

Aiea preoccupata

Un attacco «vile» segno della «sfrontatezza della Russia» che «ha superato ogni limite». Le parole del presidente ucraino Volodymyr Zelensky enfatizzano anche la «soglia psicologica» violata dal colpo inferto da Mosca con un drone lanciato contro la storica centrale nucleare di Chernobyl e un altro contro la città di Zaporizhzhia, riaccendendo le paure che hanno attraversato questo conflitto lungo oltre quattro anni in cui periodicamente i siti nucleari del Paese sono stati bersaglio degli attacchi russi. Nella notte un drone «shahed» ha colpito un edificio all'interno del sito dell'impianto di stoccaggio del combustibile nucleare esausto provocando

un incendio, ha reso noto la società statale ucraina per l'energia nucleare Energoatom, causando «danni significativi all'edificio di ricezione del combustibile dell'impianto - tra cui alla facciata, alle finestre e alle porte - e anche agli edifici vicini sono stati colpiti dall'onda d'urto» ma «i livelli di radiazioni presso l'impianto rimangono entro i limiti stabiliti», ha fatto sapere successivamente l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, prontamente informata da Kiev e che ha espresso «profonda preoccupazione poiché si è verificato in un impianto che contiene grandi quantità di materiale nucleare, stoccato a pochi metri dall'edificio attaccato». Un team dell'Aiea visiterà presto il sito per ispezionare i danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni respinge le accuse relative al vertice Ue

La presidente del Consiglio ribatte «Quale isolamento? La sinistra ormai è disperata»

ROMA

La polemica

«Le polemiche sul presunto isolamento le lascio volentieri a una sinistra disperata». Giorgia Meloni in un colloquio con il Corriere della sera liquida le critiche scatenate dalle opposizio-

ni dopo il suo forfait al vertice Ue-Balceni Occidentali. Che si sommano a quelle per l'assenza a Londra all'incontro del formato E3 (Gran Bretagna, Germania e Francia) con Volodymyr Zelensky. E se la batteria di comunicati dovesse proseguire è facile immaginare che un'altra replica arriverà anche giovedì, quando la premier sarà in Parlamento per le comunicazioni in vista del Consiglio Ue, previsto il 18 e il 19, subito dopo il G7. La presidente del Consiglio invita a evitare «dietrologie». La missione a Tivat, assicura, è saltata solo per i temi lunghi della festa dei carabinieri a Reggio Cala-

bria: «Non mi è sembrato il caso di andare in Montenegro per stare massimo un'ora». E a «chi adombra ragioni politiche per la mia assenza, ricordo che quando ho qualcosa da dire, la dico. Gli atteggiamenti infantili o morettiani «mi si nota di più se vengo o se non vengo» li lascio volentieri ad altri». Eppure, si ragiona in ambienti di governo, a Roma avrebbe creato un certo disappunto la regia del summit montenegrino coordinata strettamente da Emmanuel Macron e Friedrich Merz. E sui tavoli cruciali, spiegano fonti di maggioranza, l'Italia sarà ferma sulle proprie prerogati-

ve. A partire dal dossier Ets, dove intanto ha incassato la decisione di Bruxelles di anticipare dal 24 al 10 giugno il dibattito sulla revisione. Nelle prossime ore, invece, Meloni avrà una call con Merz e il primo ministro belga Bart De Wever, nell'ambito dell'azione comune sulla competitività, in vista del Consiglio Ue. Prima i leader europei dovranno fare fronte comune al G7 in Francia, dove ovviamente tutti gli occhi saranno puntati su Trump. Prima di questo doppio appuntamento la premier sarà in Parlamento per le comunicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni (Ansa)

Attualità

Le crisi internazionali



L'Opec aumenta le quote di produzione a luglio

ROMA

La decisione

L'Opec+ rispetta le stime degli analisti e decide anche per il mese di luglio un aumento della produzione di greggio pari a 188mila barili al giorno per venire incontro alle esigenze degli stessi paesi membri e del mercato nonché contenere i prezzi in uno scenario geopolitico dominato dalla guerra nel Golfo Persico e dalla conseguente chiusura dello stretto di Hormuz. Quindi la nuova iniezione nel mercato dell'oro nero resta al momento ancora soggetta a queste restrizioni. La decisione dei paesi produttori collegati da remoto con la sede di Vienna è la prima senza gli Emirati Arabi Uniti che hanno deciso di lasciare l'organizzazione a maggio legandosi

in modo sempre più stretto con gli Usa. La produzione totale dell'Opec+ - riporta l'Afp - è quindi diminuita di quasi dieci milioni di barili al giorno tra febbraio e aprile, secondo i dati del gruppo stesso. Pertanto, questo nuovo annuncio, «non significa molto finché lo Stretto di Hormuz rimane chiuso», spiega Jorge Leon, analista di Rystad Energy sentito dall'agenzia francese. In realtà, il gruppo può fare ben poco per contrastare l'instabilità del mercato. Anche la Russia, i cui impianti petroliferi sono regolarmente presi di mira dall'Ucraina, «sta diventando un vincolo» all'interno del gruppo, «con una quota in aumento mentre la produzione effettiva rimane ben al di sotto dell'obiettivo», sottolinea Leon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCOGLIENZA

**A Madrid
1,2 milioni
di persone
per Leone**



Madrid scende in piazza per accogliere e abbracciare Papa Leone: oltre 1 milione e 200 mila persone hanno inondato le strade della capitale iberica per partecipare alla messa e alla processione solenne del Corpus domini anche dai maxi schermi. È l'evento di devozione di massa che Prevost tanto desiderava rimettendo piede da Pontefice, dopo averlo fatto tante volte da priore agostiniano, in una Spagna che se da un lato ha fama di «cattolicissima», dall'altro ha subito negli ultimi decenni un forte processo di secolarizzazione con un vero e proprio crollo dei cattolici praticanti e una crescita degli atei e dei lontani dalla fede. Il Papa si commuove al termine della processione: 40 minuti sotto il caldo afoso di Madrid in cui ha camminato incedendo lentamente e innalzando il santissimo sacramento per mostrarlo al popolo. Il suo viso quasi sparito sotto le veste color oro come il baldacchino dorato che incornicia l'ostensorio, mentre la folla ha lanciato petali e le campane sono risonate a festa. «I riti e le processioni non sono un museo ma Dio in mezzo a noi», ha ammonito alla messa, rincarando: «Non sono folclore, ci insegnano a inginocchiarsi davanti al prossimo». Il Papa punta il dito anche contro una fede «comoda e privata, chiusa nell'egoismo» mentre «Gesù è con i poveri, i malati, i soli, gli scartati».

Israele attacca Beirut Teheran reagisce Trump: «Intesa vicina»

La reazione del regime alla provocazione israeliana non si fa attendere. Il tycoon «Torniamo a trattare»

BENEDETTA GUERRERA
WASHINGTON

Medio Oriente

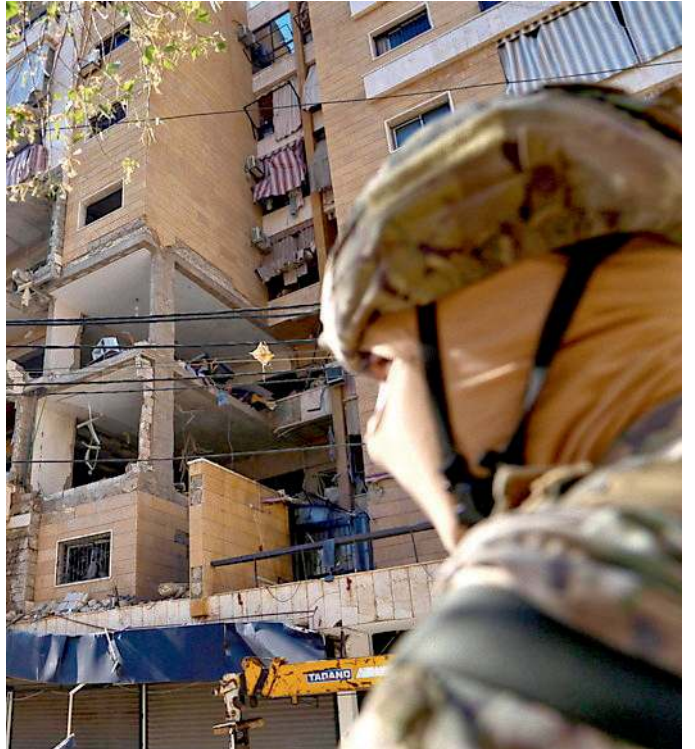
Con la guerra in Iran che giunge al traguardo dei 100 giorni e i negoziati che restano in stallo, sale drammaticamente la tensione nell'area dopo che l'I-df ha sferrato un attacco contro i sobborghi di Beirut scatenando la rappresaglia di Teheran che rischia di coinvolgere anche gli obiettivi americani nella regione.

L'escalation

L'escalation è scoppiata nella tarda serata di ieri quando l'Iran ha lanciato una serie di ondate di missili facendo scattare le sirene dall'allarme per la prima volta dal cessate il fuoco. Sirene risonate anche in vari Paesi del Golfo. Il ministro israeliano per la Sicurezza Nazionale, Itamar Ben Gvir, ha minacciato che «Teheran deve bruciare», mentre i caccia israeliani si alzavano in volo per contrattaccare in Iran. Donald Trump, subito informato dell'escalation, ha cercato di gettare acqua sul fuoco parlando su Fox: «avete lanciato i vostri missili, basta così», ha intimato agli iraniani esortando Tehe-

ALTA TENSIONE

The Donald ha fatto sapere di non essere contento dei raid su Beirut pur essendo stato avvisato delle intenzioni di Netanyahu



Un soldato sul luogo di un attacco aereo israeliano a Beirut (Ansa)

ran a tornare al tavolo delle trattative e a raggiungere un accordo. «Chiamerò Netanyahu adesso e gli dirò di non attaccare l'Iran in risposta, non sono contento dell'attacco a Beirut», ha detto il commander in chief a Channel 12.

La provocazione

«Con l'attacco a Beirut Israele ha superato tutte le linee rosse», ha affermato il comando militare iraniano rivendicando l'operazione come risposta al raid israeliano alla periferia meridionale di Beirut che ha colpito appartamenti in due edifici. Fino a oggi la zona a sud della capitale, inclusi i quartieri considerati roccaforti del gruppo sostenuto dall'Iran, era rimasta relativamente risparmiata, essendo stata colpita solo due volte dalla metà di aprile. Trump ha rivendicato di aver chiesto al premier israeliano di compiere attacchi «più chirurgici» contro Hezbollah ma, poco dopo il raid, la tv saudita ha riferito che Israele aveva informato gli Stati Uniti. «Daremo una risposta ferma e

dolorosa all'attacco del regime sionista su Dahiyeh. Questi cani rabbiosi devono essere puniti e rimessi al loro posto. Stanotte guardate il cielo dei territori occupati», aveva attaccato su X il deputato iraniano Ebrahim Rezaei e così è stato. Mentre il presidente del parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf aveva minacciato anche Washington. Trump, in un'intervista registrata venerdì in Wisconsin, aveva assicurato di essere «molto vicino» ad un accordo con Teheran. Sul punto più critico tuttavia, lo sblocco immediato di 24 miliardi di dollari di beni iraniani congelati, Trump non sembra minimamente intenzionato a venire incontro alle richieste dei pasdaran. «Questo avverrà in un secondo momento», ha dichiarato il tycoon. «Se si comporteranno bene, se faranno un buon lavoro, allora inizieremo a discutere», ha aggiunto. Teheran ha posto come condizione per un accordo lo sblocco di 24 miliardi di beni congelati, di cui la metà alla firma dell'intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni in Kosovo, Kurti avanti ma senza maggioranza

Il premier uscente e il suo movimento con tre piccoli alleati in calo rispetto allo scorso dicembre

PRISTINA

Albin Kurti ha di nuovo vinto le elezioni in Kosovo, ma ha perso la maggioranza assoluta e avrà prevedibili difficoltà a formare un nuovo governo. Il premier uscente e il suo movimento Vetvëndosje, con tre piccoli alleati, cala dal 51% ottenuto lo scorso

dicembre al 42,2%, quando ieri sera le schede scrutinate erano il 72%. È questo il risultato delle terze elezioni politiche in Kosovo negli ultimi 16 mesi, secondo i primi exit poll, a fronte di dati preliminari che mostrano un'affluenza in netto calo: un solo elettore su tre avrebbe votato, segno evidente di stanchezza per una paralisi politica che dura da un anno e mezzo e rischia di ripetersi nella nuova Assemblea del Kosovo. A meno che i tre principali partiti d'opposizione - il secondo è il Pdk al 21-22%, erede dei miliziani indipendentisti dell'Uck stabile (aveva il 21%), il

terzo Ldk con in lista l'ex presidente Vjosa Osmani al 17-18% (cresciuto dal precedente 13%) e l'Aak al 7% (dal 5,6% di dicembre) -, tutti conservatori, non decidano di mettere da parte le recenti inimicizie e formare una maggioranza alternativa. Kurti, nazionalista populista di centrosinistra, sembra così aver perso un'occasione storica nell'ultima effimera legislatura, durata 4 mesi in tutto, in cui aveva 57 seggi su 120: vittima del suo stesso atteggiamento di contrapposizione, che ha prodotto lo stesso effetto speculare nei suoi principali oppositori, risultando in una paralisi istituziona-

le. Il Kosovo da oltre due mesi non ha infatti né un presidente della Repubblica né un presidente del Parlamento. Anzi, per Kurti è un passo indietro rispetto al voto del febbraio 2025, quando un parlamento senza maggioranza non è riuscito a produrre un governo di maggioranza. Potrebbero essere solo questi i partiti della maggioranza albanese ad aver superato la soglia di sbarramento del 5%. Quanto alla minoranza serba, cui vengono costituzionalmente garantiti 10 seggi, la Srpska Lista (Sl) legata a Belgrado avrebbe il 5% circa. Le elezioni sono state monitorate da circa 16.000 osservatori na-



Albin Kurti è il premier uscente del Kosovo

zionali e internazionali, ma per la prima volta senza una missione di osservazione Ue. Dalla proclamazione dell'indipendenza si è votato per le politiche per sette volte. Il costo dell'intero processo elettorale è stato stimato in 10,9 milioni di euro, cifra significativa per uno degli Stati economicamente più fragili d'Europa. Un rapporto del Parlamento Ue ha definito il 2025 un «anno perso» per il Kosovo, avvertendo che la stagnazione politica potrebbe protrarsi anche nel 2026, compromettendo i benefici derivanti dal Piano di crescita dell'Ue e dai fondi destinati ai Balcani occidentali. —**I.Z.**

Attualità

Senatore di FI accusato di abusi Via alle verifiche

Francesco Silvestro è stato denunciato dopo oltre un anno
La donna ha parlato dello stupro avvenuto nel suo ufficio
La Russa ha chiesto di procedere con gli accertamenti

PAOLO CAPPELLERI
ROMA

Il caso

Un senatore accusato di una violenza sessuale avvenuta nel suo ufficio, su una donna che lo ha denunciato dopo oltre un anno, sostenendo di aver subito intimidazioni da un carabiniere, lontano parente del politico. Che è Francesco Silvestro, di FI, deciso nel negare ogni addebito: «Quando mai. Poi, modestamente io sono un bel ragazzo, la signora è una signora normale...». È in sintesi la storia rivelata da Repubblica, che ha provocato commenti molto duri da parte delle opposizioni, anche per le parole usate dal parlamentare. Il presidente del Senato Ignazio La Russa ha chiesto ai senatori questori di procedere agli accertamenti necessari per le successive valutazioni di competenza del Consiglio di Presidenza, e li incontrerà domani. Un atto dovuto, secondo il combinato del regolamento di Palazzo Madama e del codice di condotta, in

cui si prevedono sanzioni dalla censura all'interdizione fino a 10 giorni per le violazioni più gravi. Il senatore, intanto, agli amici ha raccontato di essere rimasto sorpreso, al punto da pensare inizialmente a uno scherzo, quando la giornalista Conchita Sannino l'ha chiamato per chiedergli conto della denuncia. «Non è successo nulla - assicura -. Io non ho ricevuto nessuna carta, nessun atto di indagine. Vediamo. Poi ci divertiamo». Alla Procura di Roma ancora non sono arrivati atti.

Non ci sono limiti di tempo per procedere sui casi di violenza da parte di pubblico ufficiale. Così la donna, indicata come V. nell'articolo, 52enne agente di commercio di vini di pregio, pro-

LA RISPOSTA

«Quando mai. Poi, modestamente io sono un bel ragazzo, la signora è una signora normale...»

fessionista autonoma, radici emiliane ma residente nel Sud Italia, può denunciare ora quanto ritiene sia avvenuto nel pomeriggio del 25 febbraio 2025 nell'ufficio del senatore, nell'edificio di San Luigi dei Francesi. È il loro primo incontro, lei è stata contattata dal carabiniere A.P. per una fornitura di bottiglie per l'inaugurazione della villa a Capri del parlamentare campano, collezionista di vini. Ma poi cesserà l'ordinativo da 7 mila euro. L'uomo, afferma nella denuncia, l'ha «costretta» all'atto sessuale «senza alcun consenso né espresso né implicito». Dopo oltre un anno la querela. «Sono stata in terapia, ero sotto choc - spiega V. -. E ho avuto paura. Sono stata intimidita da un amico del senatore, un carabiniere anche suo lontano parente. Ha cercato di dissuadermi dal fare la querela». «Se denunci, ti rovini la vita. Pensaci bene, i politici hanno un potere che neanche ti immagini. Se lo fai, non lavorerai più», l'avvertimento che la donna dice di aver ricevuto da A.P. «in un anonimo bar



Il senatore di Forza Italia accusato di abusi, Francesco Silvestro

di una zona industriale in Campania».

Letto l'articolo, Silvestro, 55 anni, imprenditore noto anche come «il principe della notte», per l'azienda di famiglia colosso nel settore dei materassi, ieri in mattinata è stato chiamato dalla capogruppo Stefania Craxi e si è confrontato con i suoi legali. È stupito e totalmente estraneo ai fatti, assicura l'avvocato Rober-

to Guida, spiegando che non ha ricevuto notizie di procedimenti a suo carico e, se necessario, è pronto a chiarire ogni aspetto nelle opportune sedi. Pd, M5s, Avs e Iv, ferma restando la presunzione di innocenza, sottolineano la gravità delle accuse, e stigmatizzano anche le parole con cui si è difeso Silvestro. La dem Valeria Valente esorta la commissione Femminicidio a «interessarsi alla vicenda». «Le indagini competono unicamente alla magistratura», taglia corto la presidente della commissione, Martina Semenzato (Nm). È l'unico esponente di centrodestra a esporsi. E c'è chi associa questa storia con le fibrillazioni nel partito in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTIMIDAZIONE

L'imprenditrice ha detto che un militare amico del politico l'avrebbe spinta a non querelare

IL MOVIMENTO

Pina Picierno lascia il Pd e lancia Spazio Pubblico

Pina Picierno lascia il Pd e lancia «Spazio Pubblico», un movimento politico che aderirà al Partito Democratico Europeo (Pde), la famiglia politica che siede nel gruppo Renew Europe al Parlamento europeo. Ad annunciarlo è la vicepresidente dell'Eurocamera prima in un'intervista al Corriere della Sera poi con una nota. «Spazio Pubblico» nasce con l'obiettivo di «unire un fronte troppo spesso frammentato e di costruire un polo europeista e democratico, mettendo insieme culture europeiste e riformiste». Il riferimento europeo sarà il Pde, che Picierno definisce «un luogo molto avanzato di elaborazione per il riformismo europeo», fondato sulla difesa della democrazia liberale e dell'integrazione europea. L'addio al Pd, spiega l'eurodeputata, matura per le stesse ragioni che rendono il campo largo «non un'alternativa credibile alle destre»: «troppo populismo e poca cultura di governo». Parole dure anche nei confronti della segretaria del Pd, Elly Schlein: «Non ho avuto questo piacere di parlarle. Ho l'impressione che pensi di risolvere le contese con emissari o con il ghosting». Inoltre è troppo condizionata da Giuseppe Conte, spiega ancora.

Fdi spinge sulle preferenze per coinvolgere Pd e M5S

Donzelli: «Restituiamo agli elettori la scelta dei rappresentanti»
La maggioranza accelera sul dl lavoro

ROMA

L'apertura

Giovanni Donzelli rilancia il tema delle preferenze, su cui Fdi non si è mai tirato indietro, nella nuova legge elettorale: «Siamo per un sistema che garantisca governabilità e che restituisca agli elettori la scelta dei rappresentanti. Per questo lavoreremo a una riforma che introduca le preferenze e assicuri stabilità al Paese», dice il responsabile dell'organizzazione nazionale di Fdi, partecipando alla Festa Tricolore ad Apice. Il richiamo di Donzelli alle preferenze viene letto in ambienti parlamentari come il tentativo di aprire un varco nei rapporti con le opposizioni visto che anche il Pd e i 5 stelle hanno un dibattito aperto su questo tema. Il centrodestra sembra invece divi-



Il deputato Fdi Giovanni Donzelli

so sull'argomento, con i dubbi di Lega e Forza Italia. Ma in una possibile accelerazione parlamentare, con la maggioranza che starebbe cercando di chiudere rapidamente sul decreto lavoro (anche ipotizzando un ripensamento sulle norme per il trattamento economico complessivo, definite dalle minoranze i «contratti pirata») per fare spazio, prima del previsto 26 giugno, all'esame in Aula. In questo modo si potrebbe aprire un nuovo scenario per le modifiche con-

divise rinviate all'esame dell'E-miciclo. Una di queste riguarderebbe proprio le preferenze. Restano comunque i dubbi sulla tempistica e le diffidenze tra i due schieramenti, al netto delle difficoltà interne alla maggioranza. «La loro proposta è totalmente incostituzionale, già demolita da una schiera di costituzionalisti: ritiratelà, ricominciamo su altri basi un vero dialogo», replica Filiberto Zaratti di Avs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ballottaggi, affluenza giù Oggi si vota fino alle 15

Passata dal 36 al 28,2%
Le consultazioni coinvolgono 41 comuni e 148 centri sardi dove si vota al primo turno

ROMA

Le amministrative

Urne aperte fino alle 15 di oggi, si vota in 12 regioni per i ballottaggi in 41 comuni di cui 6 capoluoghi di provincia. Ancora un test significativo per i partiti ad Agrigento, Arezzo, Chieti, Lecco, Macerata e Trani. Il dato più significativo di ieri, prima giornata di voto, è stato il netto calo dell'affluenza che, passata dal 36% del primo turno al 28,2. Al voto anche la Sardegna, con un primo turno che coinvolge 148 comuni nell'isola.

A Vigevano i voti dei vannacciani - dopo aver sfiorato il 14% il 24 e 25 maggio - potrebbero costituire l'ago della bilancia nella sfida tra i due aspiranti sindaci. Ad Agrigento si sfidano Michele Sodano (centrosinistra) e Dino Alonge (Fi-Fdi-Udc e autonomi-



L'urna per il voto in un seggio elettorale

sti). A fare la differenza potrebbero essere gli elettori del terzo candidato: Luigi Gentile, appoggiato da Lega e Dc. Ad Arezzo, dopo una consiliatura di centrodestra, la contesa è tra Marcello Comanducci (centrodestra) e Vincenzo Ceccarelli (centrosinistra). A Chieti, dopo una consiliatura di centrosinistra, vanno al confronto Giovanni Legnini, candidato del centrosinistra in vantaggio, e Cristiano Sicari, sostenuto da tutte le forze di maggioranza tranne la Lega. A Lecco

il ballottaggio è tra il sindaco di centrosinistra uscente Mauro Gattinoni e il candidato del centrodestra Filippo Boscgli. A Macerata il secondo turno è tra il sindaco uscente Sandro Parcaroli, espressione del centrodestra, e lo sfidante di centrosinistra Gianluca Tittarelli. A Trani, dopo due mandati targati Pd, si contendono la poltrona di sindaco Marco Galiano (40,69%), e Angelo Guarriello (30,32%) per il centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONI E LIBRETTI POSTALI. NON È SOLO RISPARMIO, È IL DOMANI CHE SCEGLI.

Ci sono scelte che iniziano da lontano e ti accompagnano nel tempo.

Garantiti dallo Stato italiano e senza costi al netto degli oneri fiscali, i Buoni Fruttiferi Postali offrono tassi fino al 5% annuo lordo in base alla tipologia e con una tassazione agevolata sugli interessi, i Libretti Postali offrono tassi interessanti in base alle offerte disponibili.

Entrambi sono esclusi dal computo ISEE fino a 50.000€, per nucleo familiare.

Buoni e Libretti fanno bene anche al Paese: con le risorse raccolte, Cassa Depositi e Prestiti supporta lo sviluppo di imprese, territorio e infrastrutture.

Sottoscrivili da App o su poste.it. Oppure vieni a trovarci in Ufficio Postale.



Gestisci i tuoi
Buoni e Libretti Postali
sull'App Poste Italiane

BUONI E LIBRETTI POSTALI

Emessi da Cassa Depositi e Prestiti, distribuiti da Poste Italiane e garantiti dallo Stato italiano

Posteitaliane

cdp

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., distribuiti da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta, con sede in Roma al Viale Europa n. 190, sono assistiti dalla garanzia dello Stato italiano ai sensi dell'art. 5 del D.L. 30/09/2003 n.269, convertito in L. 326/2003 e ss.mm.ii., e del Decreto MEF 6/10/2004 e ss.mm.ii. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono esenti da costi ad eccezione di quelli di natura fiscale. Il capitale investito in Buoni Fruttiferi Postali e le somme depositate sui Libretti di Risparmio Postale sono rimborsabili, al netto degli oneri fiscali dovuti per legge, in contanti (nei limiti della disponibilità di cassa e della normativa anticiclaggio) presso gli Uffici Postali o con modalità alternative al contante (vaglia circolare, accredito su Libretto di Risparmio Postale o su Conto Corrente BancoPosta). Non sono corrisposti interessi per i buoni rimborsati prima che sia trascorso il termine minimo dalla sottoscrizione previsto nella relativa Scheda di Sintesi. I BFP diventano infruttiferi dal giorno successivo alla scadenza e, trascorsi 10 anni da tale data, i diritti dei titolari alla restituzione del capitale sottoscritto e alla corresponsione degli interessi maturati si prescrivono. Per le informazioni sulle condizioni economiche, contrattuali e fiscali, nonché le modalità di rimborso e reclamo, consulta i relativi Fogli Informativi disponibili presso gli Uffici Postali e su poste.it e cdp.it. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale dell'Ufficio Postale o vai su poste.it e cdp.it.

Attualità

Il risiko bancario



Banco Bpm vuole Mps ma Intesa-Bper studiano una contromossa

Giuseppe Castagna rompe gli indugi, Carlo Messina punta sulle Generali

MAURA DELLE CASE
MILANO

Il duello

Si riapre il risiko bancario italiano. Ed è una ripartenza infuocata. Ieri il consiglio di amministrazione di Banco Bpm ha approvato all'unanimità la proposta di avvio di un'interlocuzione con Banca Monte dei Paschi di Siena finalizzata a una fusione alla pari.

Una proposta, quella indirizzata all'istituto di credito guidato da Luigi Lovaglio, che non sembra destinata a restare sola a lungo. In arrivo ci sarebbe infatti un'offerta congiunta da parte di Intesa Sanpaolo e Bper, che mirerebbe a portare Mediobanca e la partecipazione del 13 per cento che questa possiede sotto Inte-

sa, lasciando invece le attività bancarie di Siena sotto l'istituto emiliano controllato da Unipol. A riferirlo, nel tardo pomeriggio di ieri, è stato il *Financial Times*, quotidiano economico-finanziario britannico, che ha rivelato come il consiglio di amministrazione di Intesa si sia riunito ieri sera. Se la mossa della banca guidata da Carlo Messina e di Bper fosse confermata, potrebbe essere formalizzata già questa mattina, a poche ore di distanza dalla proposta del Banco.

L'obiettivo dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna, intanto, è stato reso noto ieri: dare i natali al secondo gruppo bancario nazionale, un colosso da sei miliardi di utili. La notizia è stata diffusa nel primo pomeriggio dall'istituto milanese a margine del consiglio di amministrazione.

Cda che ha deliberato all'unanimità l'invio di una comunicazione alla banca senese per rappresentare «il proprio interesse ad avviare un dialogo volto a discutere e concordare una potenziale operazione di aggregazione tra i due istituti», si legge nella nota diramata dal Banco. Epigrafica la risposta di Siena: «Nessun commento da parte di Banca Monte dei Paschi di Siena, in attesa che si riunisca il consiglio di amministrazione».

IL LEONE NEL MIRINO

Intesa Sanpaolo, il cui cda si è riunito ieri sera, mirerebbe a Mediobanca e al 13% del Leone

Attesa che si esaurirà oggi. Per la giornata era già stato convocato un cda finalizzato all'integrazione della governance. Nel corso della riunione, a quanto si apprende, si inizierà probabilmente a discutere anche della proposta arrivata dall'istituto di Piazza Meda. E forse anche di quello concorrente che potrebbe arrivare dal tandem Intesa-Bper. L'auspicio del Banco è «di poter avviare in tempi rapidi un confronto con Mps e il suo management. L'obiettivo è esplorare l'opportunità e, in presenza di un reciproco interesse, definire i principali elementi di una possibile operazione attraverso un percorso strutturato e collaborativo». Il via libera all'avvio delle interlocuzioni con Mps è arrivato con il contributo dei rappresentanti di Crédit Agricole, pri-

mo azionista del Banco con il 22,9% del capitale. L'operazione proposta dovrebbe configurarsi come un «merger of equals», una fusione alla pari, che «consentirebbe – si legge ancora nella nota – la creazione di un nuovo gruppo bancario e finanziario capace di competere, per dimensioni, eccellenza di prodotti e potenziali economie di scala con i principali operatori bancari e finanziari nazionali ed europei. L'obiettivo è preservare al contempo i punti di forza e le specificità delle due realtà». L'assetto della governance sarebbe a sua volta «improntato su criteri di equilibrio e rappresentatività. Questo approccio rifletterebbe il contributo e le specificità delle due banche e garantirebbe un adeguato coinvolgimento nei principali processi decisionali. Inoltre, mirerebbe a salvaguardare le sedi storiche e il legame con i territori di riferimento». L'aggregazione si innesterebbe nel processo di integrazione tra Mps e Mediobanca, «consentendo uno sviluppo coordinato e contestuale delle fabbriche prodotte coinvolte e rafforzandone il contributo industriale all'interno del nuovo gruppo», e porterebbe in dote anche la partecipazione del 13 per cento di Mps a Generali. Il canovaccio dell'operazione scritto da Banco Bpm prevede «un significativo potenziale sinergico a regime superiore a 1,1 miliardi di euro al lordo delle imposte, di cui oltre 650 milioni di sinergie di costo e oltre 450 mi-



A sinistra Rocca Salimbeni, sede della presidenza di Mps, a destra lo storico Palazzo Berlam delle Generali a Trieste

lioni di sinergie di ricavo. Queste ultime deriverebbero per circa 250 milioni da maggiori ricavi sulle reti e per circa 200 milioni dall'ottimizzazione delle fabbriche prodotte». Quanto alla capitalizzazione in Borsa, la previsione è stimata potenzialmente oltre i 50 miliardi, con il conseguente ampliamento della base investitori. Prosegue la nota: «Una creazione di valore pari ad almeno 5,5 miliardi, valorizzando le sinergie sopra indicate al netto dei costi di integrazione, stimati in circa 1,1 miliardi al lordo delle imposte, e una potenziale generazione di utile netto a regime pari a circa 6 miliardi. Il gruppo prevede inoltre una crescita degli utili per azione a doppia cifra, a sostegno di una significativa capacità distributiva, superiore a quella dei due piani stand-alone, e di una forte generazione organica di capitale».

Una strategia che, tuttavia, potrebbe doversi confrontare con le mosse di Bper e di Intesa, indirizzate a loro volta a conquistare il tesoro custodito da Siena: non soltanto la banca più antica del mondo, ma anche una quota decisiva nel controllo delle Generali, uno dei principali gruppi assicurativi d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento di Francesco Morosini

Le due strategie per un gruppo di primo piano

Le acque del mondo bancario sono agitate. Infatti apre una nuova fondamentale puntata del risiko bancario italiano. All'inizio i suoi protagonisti sono Banco Bpm e Mps, entrambe con radicamento a Nordest (la seconda per il «lascito Antonveneta»). Il Cda apre la partita proponendo alla Banca di Siena un'aggregazione concordata per fare un nuovo gruppo bancario e finanziario. Contro però, per il *Financial Ti-*

mes, si muove Intesa Sanpaolo con Bper (Banca Popolare dell'Emilia Romagna). Al momento, comunque, queste ultime e Mps non si pronunciano ufficialmente. Nondimeno la mossa è credibile. Pare comunque evidente che Bpm e Intesa/Bper si muovano su Mps con strategie diverse. La prima, infatti, propone a Rocca Salimbeni una fusione tra pari (*merger of equals*). La banca milanese punta così a far emergere una comunanza di interessi degli azionisti di entrambi i gruppi per una

comune strategia di sviluppo industriale. Banco Bpm sa che l'operazione è delicata. Le criticità possibili sono nell'integrazione tra diverse culture e leadership aziendali. La banca milanese le richiama per volgerle al positivo e fare delle specificità dei due gruppi i punti di forza del nuovo. Alla base di ciò, pure via scambio di azioni, vi dovrà essere una governance aziendale che rispetti gli equilibri nei cda e nelle posizioni dirigenziali di Bpm e Mps. La ratio è

avere sia complementarietà dei prodotti finanziari che ottimizzare la presenza aziendale sul territorio. Questa è la proposta di nozze di Banco Bpm a Mps. La risposta forse è meno certa di quanto spererebbe la banca milanese. Perché Intesa potrebbe essere il «convitato di pietra» che cambia radicalmente l'esito del risiko bancario. Insomma, pare certa l'intenzione di questa e Bper di mandare a monte le nozze tra il gruppo milanese e Mps. E di sorprese potrebbero perfino essercene

altre. Nel senso che all'orizzonte di Siena potrebbe apparire anche UniCredit desiderosa di essere della partita. Ad ogni modo pare che le idee di Intesa Sanpaolo su Mps siano altre rispetto alla fusione paritaria. Piuttosto, ma si devono attendere conferme, potrebbe essere quella dello spezzatino. Nel senso che la banca guidata da Carlo Messina punterebbe sul controllo di Mediobanca e per questa via di Generali. L'alleata Bper acquisirebbe invece le attività bancarie della Banca di Siena.

Se sarà così, si tratterebbe di una filosofia diversa da quella di Bpm. Logico perché coerente con altri obiettivi aziendali. La partita è ora nelle mani degli azionisti della banca di Siena. Quindi l'esito del risiko su di essa dipenderà dall'equilibrio interno alla sua *governance*. Nell'incertezza un'osservazione va fatta. Questa: se le nozze Bpm e Mps ci fossero, il primo azionista del nuovo gruppo sarebbe il francese Crédit Agricole. Dati i tempi, un pensiero merita farlo. Comunque vada, come ricorda Mario Draghi, uno o più *big player* finanziari italiani servono. È la grande sfida per la gestione del risparmio globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

promosso da



ilNordEst.

IL PICCOLO



COMUNE
DI GORIZIA

partner

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

GEOT
EZTS
GO
GO

ESTO
KNJIGE



Transmedia s.r.l.



bookweek

gli autori
incontrano
i lettori

Gorizia
12-14 giugno
bookweekgorizia.it

Dal **12 al 14 giugno 2026**,
Gorizia diventa un grande
spazio vivo di **libri, incontri**
e **visioni sul presente**.

Un **festival diffuso**
che coinvolge **autori**,
idee e **pubblici di ogni età**.

Scopri il **programma completo**
e **registrati agli appuntamenti**:
Book Week Gorizia ti aspetta.



Ingresso libero
e programma aggiornato
su www.bookweekgorizia.it

con la collaborazione di



Conf
com



Confcommercio
Gorizia



katoliška
knjigarna



libreria
cattolica

LF

MONDADORI
BOOKSTORE

ubik



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Scienze Politiche
e Sociali

con il patrocinio di

Attualità

Caso Minetti, la teste ritratta e il Fatto risponde

La nuova versione della massaggiatrice De Los Santos: «Mai vista Minetti coinvolta in attività di prostituzione» Travaglio annuncia la pubblicazione delle conversazioni

MARCO MAFFETTONE
ROMA

La testimonianza

Un documento di quattro pagine redatte davanti ad un notaio in Uruguay per ritrattare, sostanzialmente, quanto riferito al Fatto Quotidiano nella vicenda Minetti. Graciela Mabel De Los Santos, la massaggiatrice uruguayana che nelle scorse settimane aveva raccontato di presunti festini nella villa di Punta del Este di Giuseppe Cipriani e Nicole Minetti, ha ribaltato le proprie dichiarazioni con un atto inviato in Italia. Dal Fatto tuttavia rilanciano annunciando che da oggi pubblicheranno le chat intercorse con la donna. Lei davanti al notaio ha sostenu-

to di non aver mai assistito a episodi legati a escort o ad attività riconducibili ai fatti per cui l'ex consigliera regionale lombarda era stata condannata in Italia in via definitiva a 3 anni e 11 mesi. La testimone nell'atto dichiara di «non avere mai visto che la signora Minetti fosse coinvolta in una presunta operazione destinata ad assoldare prostitute». Una frase che segna una netta inversione rispetto alle dichiara-

LA REAZIONE

Il quotidiano diffonderà oltre un'ora e mezza di registrazioni e 766 messaggi della donna

zioni attribuitele nelle scorse settimane dal quotidiano diretto da Marco Travaglio e in alcune interviste con le tv locali. De Los Santos aveva infatti raccontato di essere stata testimone di presunti festini nella residenza denominata «Gin Tonic», il ranch uruguayano dove Minetti vive con il compagno. Secondo la ricostruzione dei legali di Minetti, la donna avrebbe lavorato nella villa soltanto per un breve periodo. Le sue dichiarazioni, tuttavia, avevano alimentato polemiche politiche e mediatiche, mettendo in discussione il presupposto del «cambiamento di vita» che aveva contribuito al provvedimento di clemenza firmato dal presidente della Repubblica. Ma il Fatto è pronto a rilanciare.



L'ex consigliere Nicole Minetti nel Consiglio della Lombardia (Ansa)

Il quotidiano annuncia la pubblicazione integrale delle conversazioni avute con De Los Santos: si tratta di oltre un'ora e mezza di registrazioni e 766 messaggi, incluse fotografie e screenshot di Whatsapp con altre persone. «Sono messaggi dai quali emerge il nostro lavoro durato diverse settimane - spiega Travaglio -, fatto di conversazioni, riscontri, verifiche e di selezione degli aspetti che abbiamo ritenuto di pubblicare o meno». Il giornalista ricorda che il giornale diretto da lui non è stato l'unico ad intervistare la donna. «Lo hanno fatto anche Il Corriere della Sera e una tv uruguayana». Il giornale di Travaglio contesta anche la ricostruzione secondo cui la donna non avrebbe autorizzato l'uso del proprio nome o

sarebbe stata travisata: «In realtà, Graciela aveva autorizzato la pubblicazione dell'intervista e del suo nome», scrive sul proprio sito il quotidiano, sostenendo che successivamente la donna avrebbe chiesto soltanto alcune modifiche e manifestato timori personali. Secondo il Fatto, l'11 maggio De Los Santos avrebbe confermato che «Nicole non aveva cambiato vita», salvo poi apparire impaurita e chiedere che l'attenzione fosse concentrata su presunte molestie sessuali attribuite a Cipriani. Nei giorni successivi De Los Santos era intervenuta anche nella trasmissione televisiva uruguayana «Sin Piedad», ribadendo la volontà di essere ascoltata dagli inquirenti italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Indagato per terrorismo, incontra gli studenti

«Indagato non vuol dire colpevole». Non ci sta Sulaiman Hijazi, l'attivista palestinese coinvolto, a piede libero, in un'inchiesta della Procura di Genova sui presunti finanziamenti ad Hamas, e ora in una bufera politica e mediatica per l'incontro di mercoledì scorso con alcune scuole di Modena, dove ha fatto da interprete ad un giornalista di Al Jazeera, Wael Dahdou. L'incontro non era dentro una scuola, ma in orario scolastico, in uno spazio pubblico e hanno partecipato classi di bambini con i loro insegnanti. A sollevare la questione è stato un articolo di sabato de Il Giornale, dicendo che, oltre alla presenza dell'indagato per un reato di terrorismo, nel corso della mattina sono stati scanditi slogan come «Free Palestine». «Se qualcuno pensa ancora di poter fare della scuola un luogo di indottrinamento e di propaganda sbaglia», ha aggiunto ieri sera il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valdirata. Ma Hijazi, il giorno dopo, risponde: «È una polemica assurda, creata sul nulla», dice all'ANSA.

Notte prima degli esami, si preparano in 500mila

Le prove di maturità iniziano il 18 giugno Gli studenti coinvolti sono 527.607, sparsi in 27.884 classi

ROMA

Fine della scuola

Mancano pochi giorni agli esami di maturità e quindi anche alla famigerata «notte prima degli esami». Si inizia il 18 giugno alle 8.30 con la prima prova scritta, italiano. Quest'anno sono 527.607 gli studenti coinvolti nelle prove - 513.479 candidati interni e 14.128 esterni - mentre le commissioni sono 13.989 per un totale di 27.884 classi. Sono 273.854 gli studenti che arrivano dai licei; 167.136 dagli Istituti tecnici e 86.617 dagli Istituti professionali. La prima prova scritta, uguale per tutti, si compone di 7 tracce tra le quali lo studente deve sceglierne una. Si hanno a disposizione 6 ore per completarla e prima di 3 ore non si può lasciare la scuola. La seconda prova scritta, il 19 giugno, è di indirizzo, ovvero cambia secondo il tipo di studio frequentato. L'orale, che non può iniziare mai prima di 2 giorni dalla fine degli scritti, ha una durata che varia dai 40 ai 60 minuti. Il fischio d'inizio della prima prova scritta è fissato per le 8.30 in punto. Da quel momento, le



Studenti dell'Istituto «Mario Pagano» di Napoli (Ansa)

commissioni sveleranno le tracce e faranno partire il cronometro. È fondamentale avere con sé un documento d'identità, penne e il dizionario di lingua italiana. I fogli protocollo, timbrati, verranno forniti dalla scuola. Smartphone, smartwatch, tablet e auricolari sono vietati o si rischia l'esclusione dall'esame. Il candidato potrà scegliere tra sette tracce, articolate su tre tipologie A, B e C, nell'ordine: analisi del testo, testo argomentativo, tema di attualità. Gli spunti proposti possono riguardare ambiti artistici, letterari, storici, filosofici, scientifici, tecnologici, economici e sociali. Latino al Liceo classico; Matematica al Liceo scientifico; Scienze umane al Liceo delle Scienze umane; Economia aziendale per gli Istituti Tecnici

del settore economico indirizzo «Amministrazione, finanza e marketing»: queste alcune delle materie per la seconda prova. A differenza del tema di Italiano, uguale per tutti a livello nazionale, le tracce del secondo scritto variano a seconda degli indirizzi, così come la durata del test. Da quest'anno scolastico la mancata partecipazione attiva all'orale - tranne che, ovviamente, in caso di vuoto mentale - condurrà direttamente alla bocciatura. Il candidato inizierà con una riflessione personale, poi l'interrogazione si concentrerà su quattro materie fisse, diverse per ciascun indirizzo, poi illustrerà le esperienze vissute nei Percorsi di formazione scuola-lavoro, e infine si parlerà di Educazione Civica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grado, domenica di magie con le Frecce Tricolori

GRADO

Lo show

Le Frecce Tricolori emozionano. Sbalordiscono, lasciano sempre col fiato sospeso, incantano e uniscono. «Fanno quello che non riusciamo a fare purtroppo, noi politici, ovvero unire la nazione». A dirlo è stato il sindaco di Grado Giuseppe Corbatta dopo la conclusione del Grado airshow, effettuato ieri pomeriggio grazie alla collaborazione tra amministrazione comunale, Git, Aero Club d'Italia e Aeronautica militare italiana. Un pomeriggio culminato nei 25 minuti offerti dalla Pattuglia acrobatica nazionale e i suoi 9 Aermacchi MB339 alla loro penultima stagione. Nel 2028 il T-346 Pan, prodotto dall'italiana Leonardo, prenderà infatti il testimone dall'MB-339 Pan che, dal 1982, equipaggia la Pattuglia Acrobatica Nazionale. Un ricco programma coordinato dal comandante Alberto Moretti, che è stato nella Pan dal 1981 al '92, divenendone anche comandante. Il via è stato dato da un Pioneer 300, decollato dall'aviosuperfi-



Le Frecce in volo nel cielo di Grado foto Katia Bonaventura

cie di Pravisdomini. Quindi la scena è stata tutta dominata da un NH90 e da due Aw129 Mangusta, maestosi e possenti elicotteri del 5° Reggimento aviazione dell'Esercito Rigel di stanza a Casarsa della Delizia che, tra le altre cose, hanno simulato il recupero di due piloti dispersi in condizioni particolari, quali possono essere i teatri bellici. Uno scenario che, purtroppo, in questo periodo è quanto mai attuale. Ancora, ecco le evoluzioni del Pitts Special del comandante Costa con impresso il logo della Fondazione Nadia Valsecchi, impegnata nella ricerca sul tumore al pancreas, e il Cap 231, velivolo costruito completamente in legno, abilmente pilotato da quell'asso dell'acrobazia aerea che è il veronese Andrea Pesenato. Evoluzioni che hanno lasciato tutti col fiato sospeso, perfettamente eseguite e frutto di ore e ore di allenamento intensore.

La ciliegina sulla torta, come sempre, l'hanno regalata le Frecce che per salutare il numeroso pubblico hanno disegnato in cielo qualcosa come 5 km di tricolore. Lo speaker, maggiore Giovanni Lopresti, dopo aver accompagnato tutta l'esibizione, ha presentato al pubblico colui che quello spettacolo lo ha guidato a terra, il tenente colonnello Franco Paolo Marocco, comandante del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico di stanza a Rivolto. Un'esibizione senza sbavature quella proposta ieri pomeriggio a Grado, anche nel momento in cui, all'orizzonte, si è notata la fastidiosa presenza di un piccolo aereo che stava, evidentemente, per invadere il campo. Un episodio che, fortunatamente, non ha avuto alcuna conseguenza. A complimentarsi con la perfetta organizzazione anche il presidente della Git Roberto Marin. —LU.PE.

EVOLUZIONI NEL CIELO

La pattuglia acrobatica nazionale ha chiuso l'Air Show e incantato la spiaggia

Istria - Quarnero - Dalmazia

Crisi della pesca in mare aperto Cala il numero di pescherecci in un Adriatico impoverito

Ma è boom della maricoltura: nel 2025 produzione per un valore di 235 milioni

ANDREA MARSANICH
FIUME

Lavoro

In Croazia calano ancora i numeri relativi alla pesca professionale: parla chiaro il report dell'Istat nazionale di Zagabria, che ha diffuso i dati riguardanti l'attività alieutica nel corso del 2025. Di anno in anno il pescato risulta sempre meno consistente, e non solo perché un crescente numero di pescatori di Istria, Quarnero e Dalmazia decidono di appendere la rete (o altri attrezzi da pesca) al chiodo, ma anche perché il mare Adriatico sta pagando un caro prezzo per decenni di pesca praticata in quantità eccessiva.

Lo storico
L'anno scorso sono state pescate 38.890 tonnellate di pesci, molluschi e crostacei,



Un peschereccio in navigazione

mentre l'anno precedente il pescato aveva toccato la quota di 41.905 tonnellate. Nel 2023 poi i pescatori professionisti in Croazia erano arrivati a totalizzare 55.202 tonnellate, settemila in meno rispetto alle 62.147 tonnellate del 2022; mentre nel 2020, a prescindere dalla pandemia, il pescato in mare aveva superato le 70.000 tonnellate. Appare dunque evidente che la pesca in mare in Croazia ha imboccato una strada in salita, con non pochi pescatori che abbandonano un'attività che evidentemente non sta garantendo le soddisfazioni avute

GLI AIUTI
Dall'Unione europea pioggia di fondi pubblici per le demolizioni degli scafi

nel passato.

Le demolizioni
Grazie ai cospicui fondi erogati dall'Unione europea, i pescherecci vengono mandati alla demolizione usufruendo del cosiddetto *scraping*, con il ritiro definitivo di un peschereccio dal servizio normale appunto da una serie di normative comunitarie. Se a ciò aggiungiamo un Adriatico come si diceva sempre più povero, ecco spiegate le cause che sono all'origine della *déba*che.

L'acquacoltura
Su un altro versante, contrariamente alla libera pesca in mare, l'acquacoltura sta avvicinandosi ai risultati conseguiti dai pescatori. Nel 2025 la produzione negli impianti di maricoltura, sia in mare che in acque dolci, è stata pari a 31.564 tonnellate, cifra record per questo settore che sta conoscendo un vero e proprio boom. Sono stati prodotti, afferma ancora l'Istat, 31 milioni di chili di pesce e altri organismi, per un valore di 235,4 milioni di euro. Il valore del pescato in mare è ammontato invece a 65,7 milioni di euro.

Le specie
Intanto quasi il 90% dei pesci tirati su dal mare «ha riguardato l'azzurro di taglia minuscola e cioè sardelle, alici e papaline», precisa ancora l'istituto statistico croato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ospedale di Isola energia solare green e sicura

ISOLA

L'installazione di una centrale fotovoltaica da 600 chilowatt, di ultima generazione dotata del sistema di accumulo elettrico per garantire la continuità dell'alimentazione in caso di black out. Il Consiglio dell'ospedale generale di Isola ha dato luce verde al progetto che rappresenterebbe una soluzione affidabile, che evita guasti alle sofisticate apparecchiature mediche e riduce i rischi per i pazienti. La direzione dell'ospedale ha già individuato le fonti di finanziamento per il progetto: l'investimento complessivo è stimato in circa 800.000 euro: la società energetica slovena Borzen contribuirà con una sovvenzione di 300.000 euro, mentre i restanti 500.000 saranno coperti direttamente dall'ospedale. Il direttore del nosocomio Radivoj Nardin ha spiegato che l'edificio ospedaliero, costruito circa 50 anni fa, è particolarmente vulnerabile alle interruzioni improvvise dell'energia elettrica. In tali situazioni le moderne apparecchiature sanitarie, estremamente sensibili e costose, possono subire danni rilevanti. —V.C.

Stop alla cementificazione stretta in arrivo sui campeggi

VALMER CUSMA
ZAGABRIA

Ambiente

Preservare la costa croata e garantire che i campeggi continuino a essere luoghi immersi nella natura, evitando fenomeni di sovraffollamento edilizio e la sopraffazione del catrame e cemento sul verde. Questa la finalità del nuovo regolamento sulle costruzioni semplici che il ministero della Pianificazione territoriale, dell'edilizia e del patrimonio statale sta ultimando. Alla fine di giugno il documento sarà sottoposto a consultazio-

ne pubblica mentre l'entrata in vigore è prevista per la fine di agosto. Lo ha confermato il ministro Branko Bačić, sottolineando che l'obiettivo principale è quello di introdurre regole chiare in un ambito che negli ultimi anni ha registrato una crescita spesso priva di controlli

LANOVITÀ
Le case mobili saranno considerate costruzioni, servirà una licenza urbanistica

adeguati, soprattutto nelle aree costiere più sensibili. Il nuovo regolamento disciplinerà numerose tipologie di strutture realizzabili senza permesso di costruire, tra cui edifici ausiliari, chioschi, piscine, serre e antenne. Tuttavia, l'attenzione è concentrata sulle case mobili, sia quelle già installate sia quelle che verranno collocate in futuro. Secondo il ministero, tali strutture dovranno essere considerate a tutti gli effetti costruzioni che occupano il territorio. Per la loro installazione sarà quindi necessaria una licenza urbanistica, pur senza l'obbligo di otte-



Un esempio di bungalow situati all'interno di un campeggio

nere un permesso edilizio. Il punto centrale della riforma riguarda la tutela del litorale. Il governo intende infatti eliminare tutte le case mobili e le strutture modulari situate entro 25 metri dalla linea del mare nei campeggi ubicati all'interno dei centri abitati. Inoltre, l'insieme delle case mobili e delle altre costruzioni non potrà occupare più del 30% della superficie complessiva del campeggio. La restante parte dovrà mantenere la propria funzione naturale. Almeno il 40% dell'area dovrà essere destinato a verde e parchi, mentre un ulteriore 30% potrà essere occupato da strade interne e parcheggi. Secondo Bačić queste misure rispecchiano la volontà espressa dalla maggioranza dei cittadini di preservare il paesaggio costiero ed evitare una progressiva cementificazione delle zone turistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnaletica bilingue e notiziari Le misure per l'italiano in Istria

POLA

Segnaletica bilingue, notiziari in italiano e collaborazioni con Roma, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Sono solo alcuni esempi, emersi in una conferenza stampa, di iniziative della Regione istriana a favore della comunità nazionale italiana (Cni). Il punto lo ha fatto Jessica Acquavita, vicepresidente italiana della Regione intervenuta al fianco del governatore Boris Miletić e dell'altra vicepresidente Gordana Antić.

Tra le iniziative ha elencato i corsi di italiano per i dipendenti pubblici, i notiziari italiani nelle piccole emittenti radiofoniche e televisive, e la terza fase dell'implementazione della segnaletica stradale bilingue in collaborazione con l'autorità regionale per le strade. In virtù di tale accordo sarà interessante vedere i nomi italiani delle località nella nuova segnaletica che sarà collocata alle porte di Pola dove è in atto un progetto di quasi 20 milioni di euro che sta letteralmente rivolu-

zionando l'entrata in città per chi proviene dalla vecchia statale per Buie. «Abbiamo celebrato la Settimana della lingua italiana nel mondo», ha aggiunto Acquavita, «realizzando lo spettacolo scritto e interpretato da Petra Blašković, PoesiAmo, che ha avuto come oggetto gli scrittori della Cni per valorizzare la produzione letteraria e teatrale nostrana». Si è soffermata quindi sulla partecipazione alla prima conferenza sull'Italofonia a Roma, promossa dal mi-

nistero degli Esteri italiano, ritenuta importante «perché essere parte di questa comunità apre nuove possibilità e nuove collaborazioni». Un capitolo a parte riguarda l'ottima cooperazione con le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Con Trieste, ha precisato, «si lavora a un tavolo tecnico per procedere con la realizzazione di iniziative di interesse comune». Acquavita ha quindi ricordato il contratto stipulato con l'Università di Pola che consentirà agli studenti di italianistica iscritti al corso di laurea specialistica in traduzione, di svolgere la parte pratica delle lezioni presso gli uffici della Regione che si occupano appunto di traduzione degli atti amministrativi in lingua italiana. —V.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciao

Toni

ci mancherà il tuo sorriso.

RICCARDO con i suoi
Trieste, 8 giugno 2026

X ANNIVERSARIO

Anna Maria

Settimo Butiro

Sempre insieme.

LIVIO e famiglia

Trieste, 8 giugno 2026

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia

Attualità

L'evento Sport Business Forum

L'oro, la caduta e l'ossessione: Tamberi vola

Standing ovation a Belluno per l'azzurro, che racconta i segreti della sua rincorsa infinita: i trionfi, il ko di Parigi, l'amarrezza di Rio. E un sogno: vincere, ancora una volta

FABRIZIO BRANCOLI
BELLUNO

Il fuoriclasse

Questa è la storia di un'ossessione. Gianmarco Tamberi la coltiva e se ne prende cura come si fa con una pianta che vuoi far crescere a tutti i costi. La protegge dalle paure e dalle ipocondrie, come scriveva Battiato, e un po' la sfida pure, per misurarla e tenerla viva. «Io amavo il basket, lo giocavo in maniera pura, era la mia gioia. Decisi di lasciarlo perché mi ero reso conto che c'era un altro sport che funzionava meglio per me. Mica lo sognavo da ragazzo, il salto in alto. Lasciavo lo sport del cuore e serviva che ne valesse la pena. Mi dissi che l'avrei fatto solo per un motivo: vincere le Olimpiadi».

L'ossessione è questa: ha il colore dell'oro e la forma di cinque

LEZIONI

«Quando vi mettete in testa un obiettivo perseguitelo con costanza. Non basta il proposito iniziale»

cerchi. Gli stessi che presidiano i giardini di piazza dei Martiri, a pochi passi da questo teatro dove il principe azzurro delle favole sportive, l'uomo che avvolge ad arco un'avversaria orizzontale chiamata asticella, fa ingresso sul palco e si emoziona. Perché il pubblico del Buzzati fa una cosa non dovuta: scatta in piedi e lo applaude in tripudio, impedendogli di parlare per alcuni minuti. Puoi organizzare la tua apparizione con tecnica e puntiglio, ma questo affetto istintivo non puoi prevederlo; e si vede, con chiarezza, che l'onda intercetta le corde emotive del fuoriclasse nella chiusura dello Sport Business Forum.

I saliscendi emotivi – e reali, di risultati – costituiscono l'asse portante dell'incontro, Andrea Schiavon, direttore del festival, conduce Gimbo e tutto il pubblico lungo una carriera che assomiglia a un elettrocardiogramma, con le discese ardite e le risalite (oggi va così, fabbrichiamo citazioni di musica leggera). Le Olimpiadi che non riesce a vivere (Rio), quelle che gli cambiano la vita con l'oro condiviso con l'amico Mutaz Barshim (Tokyo 2020, nel 2021), che lo straziano di nuovo (Parigi 2024, «il momento più pesante della mia vi-

ta, rimasi distrutto per mesi»). E i Giochi che verranno, Los Angeles 2028, magari da condividere in pedana con il new kid in town del salto in alto italiano, Matteo Sioli («un ragazzo speciale, sarà un onore competere insieme, spero che realizzi i suoi sogni ma magari che il suo sogno all'inizio sia un po'... argentato»).

Su e giù: è l'ottovolante che forse vive ognuno di noi, nel suo piccolo, pur senza boom mediatici e senza prodezze storiche. Così lo sport, ancora una volta, potente, traccia qualche luce comportamentale nelle esistenze dei comuni mortali. «Spesso ci diamo degli obiettivi, con buona volontà, ma poi arrivano distrazioni; la vita in fondo è piena di cambi di scena, così finiamo per accantonare certe priorità, ci veniamo a patti. Questo lo dico a tutti: quando vi mettete in testa un obiettivo non basta il



Pubblico in piedi per Gimbo Tamberi ieri allo Sport Business Forum di Belluno (fotoservizio Perona)

proposito iniziale, dovete pensarci con continuità, dall'inizio alla fine; concentratevi sull'obiettivo, non accettate di smarrirlo». Applaudiamo insieme, convinti, ma non ci riusciremo. Resistere ai venti laterali della vita è una performance con coefficiente di difficoltà alto.

Sul palco prosegue l'elogio e anche l'elegia dell'ossessione, del mirino puntato su un progetto personale. Con onestà Tamberi racconta che non sempre funziona: per Parigi aveva riempito la casa di effigi della Torre Eiffel («la lampada, il quadro, una gigantesca costruzione con i mattoncini lego che decisi di porta-

re sul campo di allenamento, lo so, mi state dando del pazzo»). E arrivò una sconfitta, appunto. È implacabile con se stesso. Lo si percepisce, quando le domande dell'intervistatore squadrano i suoi ricordi, estraendo le esperienze più dolorose come l'infortunio devastante del luglio 2016 a Montecarlo, una caviglia in frantumi dopo un periodo fantastico e una gara eccezionale. È per quell'infortunio che non andò in gara a Rio e una gigantesca slide mostra Gianmarco proprio lì, nello stadio olimpico brasiliano, da solo, mentre assiste al sogno degli altri. «Volevo comunque esserci, per sfidarmi

a reagire». Lo sguardo perduto in altre galassie, negli occhi un bagliore lontano, il riverbero di un fuoco acceso in un accampamento. Era il fuoco della voglia di rivincita, che solo i campioni più grandi – quelli che vincono dopo aver perso – conoscono e domano. «Quell'infortunio mi ha cambiato. Fino ad allora non conoscevo i miei limiti, avrei potuto saltare più in alto. Da dieci anni non batto più me stesso». E lo dice così, come ignorando che nel frattempo ha vinto ovunque ed è stato oro olimpico. Si chiede moltissimo.

Lancia di continuo messaggi d'amore alla moglie Chiara Bon-

Lentini, campione e uomo «Volevo giocare a pallone»

Il bomber ha raccontato molti aneddoti inediti «Berlusconi mi voleva e quel giorno era in tuta e tutto sudato a Arcore»

GIGI SOSSO

La storia

Mai visto il presidente Berlusconi tutto sudato, in tuta? In tanti anni di calcio, a Gigi Lentini è capitato anche questo. Era il periodo in cui il Milan corteggiava disperatamente il bomber del Torino e non era per niente ricambiato. Il fascino della proposta di Adriano Galliani non era bastato e allora era sceso in campo Silvio Berlusconi in persona: «Nell'estate 1992, non volevo an-

dare a Milano, perché al Toro stavo bene. Tutti dicevano che avrei vestito il rossoneri, ma io non lo sapevo. Berlusconi mi ha chiamato da Arcore, dandomi un appuntamento con il suo elicottero all'aeroporto di Caselle. Avrei fatto prima in auto! L'ho incontrato tutto sudato in tuta. A Torino, è scoppiato il finimondo, quando sono andato via».

Uno dei tantissimi aneddoti raccontati dal ragazzo di Carmagnola, intervistato da Andrea Ferrazzi e Andrea Schiavon. Lentini «voleva giocare a pallone», ma all'inizio veniva schierato poco: «Sono nato nel vivaio del Torino da una famiglia palermitana, che si era trasferita in Piemonte. Mi sono sempre allenato tanto e bene, ma ero piccolissimo. I mister mi utilizzavano poco ma la società mi teneva, segno che credevano in me. Ho co-

minciato tra i 15 e i 17 anni, in Berretti e Primavera e sono arrivato finalmente in prima squadra». I giovani venivano mandati a farsi le ossa: «Ho fatto un anno ad Ancona, con il servizio militare, prima di tornare al Torino, che nel frattempo era retrocesso in serie B. Ci siamo ripresi, vincendo il campionato, arrivando terzi in serie A e perdendo la finale di Coppa Uefa con l'Ajax, ad Amsterdam».

Il Toro comincia a vendere alcuni giocatori e questo fa pensare che Lentini possa rimanere, ma non sarà così: «Sono andato in un Milan, che aveva sei stranieri: oltre agli olandesi Rijkaard, Gullit e Van Basten, Boban, Savicevic e Papin. In mezzo a tutti questi campioni, dal punto di vista atletico ero il più performante e facevo gol, contribuendo ai grandi successi della squadra».



Gigi Lentini tra Andrea Ferrazzi e Andrea Schiavon

L'appuntamento con il destino, nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1993: «Dovevo tornare a Torino da Genova, senza passare per Milano. Guidavo una Porsche 3600 turbo e sulla Piacenza-Torino ho bucato per la perdita di carico da parte di un camion. Mi sono fatto montare il ruotino e questo è scoppiato, facendomi capovolgere. Quando mi sono

svegliato, non sapevo il nome delle cose e avevo i riflessi rallentati, ma la forza di volontà mi ha permesso di tornare, anche se con fatica. L'incidente mi è costato i Mondiali Usa, ma io volevo giocare a pallone e sono andato a farlo anche nelle categorie inferiori, a Canelli e Carmagnola, allenandomi di sera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO

Talent scout: il metodo Carnevale

Andrea Carnevale, che oggi è osservatore e talent scout per l'Udinese, ha presentato «Vita da bomber», in gara per il Premio Libro Protagonisti dello Sport. «Ai giocatori di oggi manca la fame, quella che ho avuto io. E soprattutto ai genitori manca la capacità di capire che un giocatore anche bravissimo di tredici anni non può chiedere già di guadagnare soldi al proprio procuratore. A tredici anni, senza aver dimostrato ancora nulla... Il mio primo contratto prevedeva una cena e un pranzo ed ero contentissimo di questo. Poi tutto il resto è avvenuto da sé. Ma senza quella voglia non si va avanti e anche questo potrebbe essere un po' la causa di un parco giocatori che non si riesce a rinnovare in Italia. Gli stranieri, paradossalmente, hanno molta più determinazione per arrivare al traguardo. Io vado a pescare calciatori in realtà in cui loro hanno necessità di vivere facendo questo sport; e questo si nota».

Attualità

L'evento Sport Business Forum

Polonara brucia la retina con la sua autobiografia

Il libro "Il mio secondo tempo" ha vinto il premio Protagonisti dello Sport 2026

GIGI SOSSO

Il riconoscimento

Il pallone di Achille. Chissà se tornerà a rimbalzare nel pitturato o sarà sostituito da lavagnetta e pennarello per gli schemi del coach, certo Polonara sta meglio e, sotto il cielo della Crepadona, era sinceramente felice di aver vinto il premio Protagonisti dello Sport 2026 con *Il mio secondo tempo*, una storia di basket, una storia di vita (Rizzoli). Giacca salmone, pantalone chiaro e almeno un 50 di Nike Air ai piedi, l'ala di Virtus e Italia ha sorriso al momento della proclamazione, confermando che il basket ha successo nelle tipografie: un anno fa aveva vinto Dan Peterson.

Polonara ha raccolto il 38 per cento dei consensi, davanti a Michael Payne con *Lo sport è business*, il business è sport (Apogeo) con il 28, Andrea Carnevale e Giuseppe Sansonna con *Il destino di un bomber* (66thand2nd) con il 17, Maria Rosa Quario con *Due vite*, lo slalom parallelo con mia figlia Federica Brignone (Minerva) con l'11 e Paolo Casarin con *Vita e pensieri di un arbitro* (Rizzoli) col 6. La cinquina è stata esaminata da una giuria di 150 lettori. La finale è stata condotta da Lucia Anselmi di

Nord Est Multimedia, gruppo che edita anche questo giornale.

La gioia

Polonara ha firmato copie di copie di un libro nel quale «ho voluto raccontare carriera e malattia. Gli ultimi due anni sono stati complicati. Devo ringraziare mia moglie e la mia famiglia, perché c'è stato un momento in cui rifiutavo di mangiare e bere. Mi hanno spronato in tutti i modi, dopo che mi era caduto il mondo addosso. Avevo superato il tumore al testicolo ed è arrivata la leucemia. Ho vinto queste due partite difficili e adesso spero di avere più fortuna».

Lo sciatore

Anche l'autore de *Lo sport è business*, il business è sport ha un passato da sportivo: «Ero uno sciatore, ma non un granché e allora ho deciso di cambiare mestiere. Ho cominciato a occuparmi di affari, televisione e sponsor e uno dei risultati è questo libro».

Il dramma

Non l'aveva mai detto e nemmeno scritto Andrea Carnevale, ma in collegamento da casa sua ha raccontato uno degli eventi, che hanno segnato la sua vita, prima di giocare con Zico e Maradona: «Nella mia famiglia, c'è stato un femminicidio. Mio padre ha ucciso la mamma dentro un fiume con un'accetta. Ci è voluto un po' di tempo per trovare la forza di raccontare questa storia. Un giorno ho incontrato il mio amico Sansonna e capito che era davvero arrivato il momento giusto».



Achille Polonara con Lucia Anselmi durante la proclamazione

Uno slalom parallelo

Ninna Quario aveva in mente di scrivere la propria storia, ma non poteva non incrociarsi con quella della figlia Federica Brignone: «Lei è esplosa e il mio passato è diventato anche il suo. Non so se tornerà a vincere, ma intanto ha fatto

IL COMMENTO

«Moglie e famiglia mi hanno spronato in tutte le maniere. Non volevo più mangiare e bere»

quello che ha fatto».

L'arbitro è un amico

Casarin di Mestre prima e Milano poi ha lanciato un appello: «Ho 87 anni e ancora voglia di vivere per i bambini: compriamogli un pallone e un paio di scarpe, come succede nei paesi poveri, dove basta poco per divertirsi. E ricordiamoci che l'arbitro è un amico dei calciatori. Ho girato il mondo e ho visto il presidente dell'Islanda arrivare allo stadio in bicicletta e queste sono le cose che ci fanno veramente amare il calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tempi, non si sottrae ad approfondire la frattura seria con il padre ed ex allenatore. Parla del futuro, svela che ha invitato ad Ancona Bohdan Bondarenko, altista ucraino da 2,41, per chiedergli un supporto tecnico su alcuni dettagli. I dettagli, in uno sport di centimetri e istanti, sono cruciali.

Si muove tra i riflettori e il fracasso, attorno a lui scoppiano applausi o si diffonde un silenzio irreale, come quella volta agli Europei di Roma 2024. Gianmarco Tamberi guarda avanti, guarda oltre e guarda in alto. Là, sospesa, fragile, esposta ai destini, c'è ogni volta la sua asticella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIA DEL FESTIVAL

La squadra

SBF è ideato e promosso da Confindustria Belluno Dolomiti, Confindustria Veneto Est, Nord Est Multimedia (il gruppo che edita anche questo giornale), il Nordest, il Corriere delle Alpi, la Tribuna di Treviso. È organizzato da Nord Est Multimedia. Main partner: Banca Generali. Lorraine Berton, presidente di Confindustria Belluno Dolomiti: «Belluno apprezza, ogni anno di più. Faremo in modo che questo evento continui e cresca. Occorre che tutti ci investano».

LA CINQUINA

Tra i candidati al successo finale c'erano anche Carnevale, Payne Quario e Casarin

Il futuro delle Olimpiadi? Sarà sui social degli atleti

Payne, ex direttore marketing del Cio: «Un sistema tipo Ncaa per permettere loro di monetizzare meglio»

LUCIA ANSELMI
BELLUNO

L'autore

Un sistema simile a quello del NIL, che permettendo di monetizzare nome, immagine e like sui social, ha aperto gli sport universitari americani a lauti guadagni per gli sportivi. È ciò che Michael Payne, ex leader del marketing del comitato olimpico internazionale, vede nel futuro delle Olimpiadi, come soluzione per uno dei gran-

di problemi del momento: permettere agli sportivi una migliore redditività della loro attività sportiva a caccia di medaglie. Payne è intervenuto ieri allo SBF intervistato da Giovanni Armanini, caporedattore dello sport per Nem (il gruppo che edita anche questo giornale). Uno sguardo disincantato sul mondo olimpico, che è commistione (come lui stesso ha ammesso) di affari veri e affari dettati da interessi puramente politici.

Ad accompagnare il panel un video di Milano Cortina, che ha entusiasmato l'autore: «Le Olimpiadi in Italia sono state un grande successo» ha sottolineato «non me ne vogliano le precedenti edizioni, ma lo sfondo delle Alpi ha in sé un valore aggiunto. L'edizione diffusa ha funzionato aprendo a nuovi scenari anche rispetto alle Olimpia-

di estive, anche se questa tendenza non deve diventare un modello fisso o si snaturerebbe il concetto stesso dei Giochi». Un'investitura dell'ex dirigente che si è complimentato anche per la gestione degli impianti sottolineando come l'Italia si sia scontrata con il Cio per il rifacimento della pista da bob. «Ci deve essere un piano adeguato per l'eredità delle sedi» sottolinea «Ciononostante i politici italiani hanno fatto bene a decidere di andare avanti con il restyling della pista da bob Eugenio Monti consegnandola nei tempi prestabiliti. Nel mondo delle Olimpiadi c'è sempre un fattore di rischio nel business, ma in questo caso è stata un'operazione vincente che rende merito all'Italia». È proprio rispetto all'inserimento della politica nel mondo dei



Michael Payne intervistato da Giovanni Armanini al Crepadona

Giochi che Payne ha deciso di soffermarsi. «Uno dei maggiori rischi che lo sport deve affrontare, credo, è la crescente politicizzazione. Per esempio ritengo che l'esclusione della Russia da parte del Cio sia stata un'errore e crea un precedente pericoloso. Davanti a questa scelta viene da chiedersi perché non fare altrettanto con Israele che ha at-

taccato la Palestina o con gli Stati Uniti per l'Iran. Io avevo fatto una proposta alternativa rispetto alla Russia, sanzionarla per il caso doping multandola anche per un miliardo di dollari, con 100 milioni spalmati su dieci anni da destinare in un fondo per combattere il Covid, ma così non è stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DONNE



Laura Fusetti e l'evoluzione del movimento

Ex difensora e oggi team manager del Milan Women, Laura Fusetti ha portato la sua esperienza nel mondo del calcio femminile a Sport Business Forum. «Da quando iniziai a giocare io sono cambiate moltissime cose» ha raccontato «Dopo il Mondiale 2019 il movimento ha fatto un passo in avanti, ma la strada da percorrere per raggiungere le altre nazioni europee è ancora lunga».

Attualità

Le nuove tecnologie

La stretta dell'AI sul lavoro e la sfida della necessaria redistribuzione del valore

di Paolo Costa

Chi partecipa all'aggiornamento dei dati deve ricevere una parte del reddito

L'analisi

Quando la meccanizzazione agricola americana sostituì il cavallo da lavoro, il cavallo non ricevette compensazione alcuna: divenne semplicemente irrilevante. Wassily Leontief, premio Nobel 1973 per l'economia, usò questa immagine negli anni Ottanta discutendo della "fine del lavoro" per confrontare la sorte dei cavalli con quella dei braccianti anch'essi in gran misura sostituiti dai trattori.

Per questi, ricordava Leontief, la risposta era stata trovata nella riconversione dei lavoratori in proprietari dei trattori. Attraverso quella proprietà continuarono a partecipare al reddito generato dall'aumento di produttività. Un trattore era costoso, ma acquistabile — con un mutuo, una cooperativa, un sussidio —. La distribuzione del reddito funzionò perché la proprietà del capitale produttivo rimase diffusa. Ottant'anni fa i Costituenti italiani hanno sancito che «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro»: una rottura consapevole con l'ordine ottocentesco fondato sulla proprietà. Il lavoro — non il capitale, non la rendita — come titolo primario di cittadinanza (e di partecipazione alla distribuzione del reddito). Il problema è che quel presupposto — il lavoro — sta venendo meno anche se in due fasi distinte che presentano problemi distributivi diversi.

La prima fase è quella in corso da tempo: l'automazione robotica erode il lavoro ripetitivo, fisico e cognitivo di routine. Il World Economic Forum stima che entro il 2030 oltre 85 milioni di posti di lavoro potrebbero essere sostituiti. La traiettoria è strutturale, non congiunturale. Ma questa fase produce un problema distributivo che la lezione



Robot e intelligenza artificiale scuotono il mercato del lavoro

ne leontieviana ci insegna ad affrontare. I robot sono capitale fisico: rivale, divisibile, assoggettabile a proprietà diffusa. La risposta corretta è la stessa di sempre: rendere i lavoratori proprietari del capitale che li sostituisce. Soluzione politicamente difficile, ma concettualmente chiara. In questa prima fase l'articolo 1 della nostra Costituzione è

sotto pressione, ma il problema è di volontà politica, non di impossibilità strutturale. La seconda fase, che sta arrivando più velocemente di quanto molti pensino, cambia tutto. L'intelligenza artificiale generativa non sostituisce solo il lavoro fisico e ripetitivo: attacca le attività cognitive non ripetitive — il giudizio, la sintesi, la creativi-

tà, la diagnosi — che erano il rifugio qualificato di tutte le precedenti automazioni. Ma soprattutto introduce un tipo di capitale radicalmente diverso dal robot in fabbrica: un capitale che non si vede, non si tocca, non si divide e non si esaurisce. Il capitale decisivo nell'economia dell'AI è lo stock di dati, il modello addestrato, l'algoritmo pro-

prietario. Ha costo marginale di replica prossimo a zero, non si consuma, genera monopoli naturali attraverso effetti di rete. Qui la soluzione leontieviana si inceppa: non si può distribuire una quota di un modello di AI come si comprava una quota del trattore. La soglia non è solo economica, è strutturale. E con la seconda fase emerge qualcosa che Leontief non aveva previsto: la progressiva irrilevanza del capitale fisico come fonte di rendita distribuibile.

Apple vale più di tutta l'industria automobilistica europea senza possedere una fabbrica. Airbnb ha superato le grandi catene alberghiere senza possedere un immobile. OpenAI vale centinaia di miliardi di dollari il cui contenuto reale è un insieme di parametri numerici — i pesi di una rete neurale. Il capitale che conta non ha più un indirizzo fisico, non si iscrive nei registri catastali, non si tassa con le categorie tradizionali. Ne risulta una rendita senza titolo distributivo riconoscibile: prodotta da lavoro umano non remunerato, da ricerca pubblica non compensata, da infrastrutture collettive. Ha la forma giuridica della proprietà privata e la sostanza di un'appropriazione del bene comune.

Di fronte a questa fase si può reagire almeno in quattro modi. Si può preservare artificialmente il lavoro dove non è più necessario: è la risposta più fedele all'articolo 1, ma posticipa solo il problema. Si può rendere i cittadini proprietari del capitale automatizzato attraverso fondi sovrani e partecipazione pubblica: funziona ancora per i robot fisici della prima fase, diventa strutturalmente difficile per il capitale immateriale della seconda. Si può introdurre un reddito di base universale finanziato dalla tassazione del capitale algoritmico: risolve la povertà assoluta, non il problema della partecipazione democratica alla produzione. Si può infine remunerare

il contributo cognitivo dei cittadini ai sistemi di AI.

È la proposta più radicale, avanzata da Jaron Lanier, pioniere della realtà virtuale: i sistemi di AI non creano valore dal nulla, lo estraggono da miliardi di contributi umani non remunerati — testi, ricerche, preferenze, comportamenti — che hanno addestrato i modelli. Chi ha prodotto quei dati è un fornitore di fattore produttivo mai pagato. Lanier propone istituzioni intermedie — "sindacati dei dati" — che negozino collettivamente il prezzo del contributo individuale con le imprese che lo utilizzano e ne distribuiscano il provento. L'analogia con il sindacato del lavoro del Novecento è liberata: il singolo utente digitale non ha potere contrattuale di fronte a Google o OpenAI, come il singolo operaio dell'Ottocento non lo aveva di fronte al padrone della fabbrica. Tecnicamente costruibile — le tecniche di valutazione del dato esistono già — politicamente difficilissimo, perché richiede di quantificare un'espropriazione che le piattaforme hanno ogni interesse a lasciare invisibile.

Le quattro risposte non si escludono, ma si combinano con difficoltà crescente man mano che si avanza nella seconda fase. Occorre prima di tutto costruire la corretta narrazione: i dati e i modelli algoritmici non sono proprietà privata redistribuita per generosità, ma bene comune restituito ai suoi produttori. Ottant'anni fa i Costituenti scelsero il lavoro come fondamento perché era il modo più giusto per ancorare la cittadinanza alla partecipazione produttiva. Sapevano che quella scelta richiedeva istituzioni capaci di renderla reale. Quelle istituzioni hanno tenuto per decenni. Oggi non bastano più: il problema è cambiato due volte, e la seconda volta ha cambiato anche le categorie con cui pensavamo di risolverlo. Leontief aveva ragione sul metodo: non fermare la macchina, ma assicurarsi che chi contribuisce alla produzione del reddito ne riceva una parte. Aveva torto sulla portata: non aveva visto che dopo il lavoro sarebbe diventato irrilevante anche il capitale fisico.

Nella prima fase — quella dei robot — la sua soluzione funzionava ancora, se c'è la volontà politica di applicarla. Nella seconda fase — quella dell'AI — occorre qualcosa che nessuno ha ancora inventato del tutto. I nuovi contadini aspettano ancora che qualcuno dica loro come si compra un trattore che non esiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance dice sì al ddl casa, «ma servono le risorse»

Il presidente regionale dell'associazione dei costruttori, Bertuzzo: «Bene il sostegno alla edilizia convenzionata»

UDINE

L'intervista

L'Ance del Fvg promuove il ddl casa all'esame della IV commissione consiliare e lancia un appello a Comuni, Ater ed Edr affinché «mettano a terra gli interventi finanziati dalla Regione»,

ritenuti fondamentali per non far rallentare troppo l'edilizia dopo il Pnrr. Fa il punto il presidente Marco Bertuzzo, che oggi ha convocato a Pordenone l'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili per approfondire il tema casa.

Partiamo dal nuovo prezzo-ricco della Regione.

«Sono stati decisi alcuni ritocchi tenendo conto dell'andamento generale ma non delle problematiche estemporanee legate ad esempio a Hormuz».

Un ritocco insufficiente?

«No, anche perché abbiamo lavorato per mesi al nuovo prezzo-ario e sarebbe comunque impossi-

bile tenere in considerazione le ultime impennate che ci auguriamo rientrino in tempi brevi».

Pensa ai carburanti?

«Quella è la problematica più immediata, non solo per le imprese trasporti ma per tutta la categoria. Ma ci sono stati aumenti anche su materiali come ghiaia e calcestruzzo. In molti casi le aziende si sono fatte carico dei maggiori costi anche perché alzare troppo i prezzi rischia di far contrarre la domanda».

Da inizio guerra Medio Oriente di che aumenti parliamo?

«Per alcuni materiali anche 20% poi il costo generale d'un'opera può esserE aumentato del

5-10%».

E questo ha portato a un rallentamento?

«Sì, lo percepiamo soprattutto per quanto riguarda i privati».

Nel ddl 80 si punta sull'edilizia convenzionata. Può essere la soluzione giusta?

«Sicuramente anche perché oggi ci sono molte famiglie mono-reddito o persone che si spostano per lavoro e c'è una domanda di casa che non trova soddisfazione nell'offerta causa i prezzi troppo elevati».

Come si realizzerà la collaborazione pubblico-privato?

«Le aziende si sono impegnate a evitare ogni speculazione ma



Marco Bertuzzo, presidente regionale dell'Ance

per garantire marginalità negli interventi e prezzi calmierati occorre l'intervento del pubblico a coprire il gap tra prezzo di costruzione e vendita. La direzione è giusta, da capire quante risorse saranno disponibili».

Vi preoccupa che si chiuda la fase Pnrr?

«No, anche perché le risorse ci sono. La Regione ha distribuito fondi a molti comuni, Ater ed Edr ma ora occorre mettere a terra queste risorse. Nelle gare di appalto c'era stato rallentamento anche perché gli uffici erano impegnati a chiudere la fase Pnrr, ora auspihiamo si riparta».

—C.R.I.

Commenti

Le idee

Tutti quei traguardi non ancora raggiunti

FRANCO DEL CAMPO

Molti voti per nulla? Si può parafrasare la giocosa commedia di William Shakespeare per misurare i risultati dell’attuale governo italiano, nato tra mille perplessità, promesse e speranze. Giorgia Meloni ha fatto davvero molto rumore quando è diventata, prima donna nella nostra storia, presidente del Consiglio dei ministri. Il governo - con la legge elettorale in vigore - aveva ottenuto una maggioranza schiacciante, che avrebbe permesso di fare di tutto e di più, anche se alle elezioni la coalizione di centrodestra aveva ottenuto soltanto il 43,79%, mentre le opposizioni, se si fossero presentate unite (e invece non lo erano), avrebbero raggiunto teoricamente il 41,55%. Adesso, sarà il governo più longevo della Repubblica italiana, perché continuità e stabilità sono state garantite da questa legge elettorale, che però si vorrebbe cambiare in modo affrettato e forse improvvido, con incongruenze e pasticci che rischiamo di renderla incostituzionale e fa impallidire la “legge truffa” (la famigerata numero 148 del 31 marzo 1953), voluta da Alcide De Gasperi, ma presto abrogata. La nuova proposta di legge elettorale, si “accontenterebbe” del 42% - percentuale apparentemente arbitraria, ma vicina a quella raggiunta dal centrodestra unito alle precedenti elezioni per regalare 70 seggi alla Camera e 35 seggi al Senato. Poi ci sono altre gabelle, tra le quali l’indicazione del premier, che annullerebbe una delle prerogative del presidente della Repubblica, prevista dalla Costituzione. Ma pazienza. Vedremo presto se riuscirà a garantire il dominio in Parlamento da parte di una minoranza elettorale. E i migranti, da bloccare, rimandare a casa propria oppure da sfruttare come schiavi? A che punto siamo, dopo quattro anni di governo Meloni? In tutta l’Unione europea gli ingressi irregolari hanno registrato un calo consistente (fonte Frontex) e anche l’Italia ha beneficiato di questa contrazione, ma sul rimpatrio, volontario o forzato, si parla solo di poche migliaia all’anno. Poca roba. L’Unione europea, pochi giorni fa, ha facilitato la politica di espulsione e ha approvato l’istituzione dei “centri di rimpatrio”, dando piena legittimità al controverso centro in

Nonostante una maggioranza schiacciante e un intero mandato a disposizione, il raccolto del governo è per il momento ancora misero



Elsa Fornero, ministro del Lavoro nel 2011-2013

Albania, che fino a oggi è stato in sostanza un buco nero, inutile e costoso. Adesso vedremo se servirà a qualcosa. Un fiore all’occhiello del governo Meloni dovrebbe essere la crescita record di occupazione stabile, arrivata al 62,4%, e disoccupazione ridotta al 5,2%. Quindi tutto bene, o quasi. Il “merito”, però, sembrerebbe poter essere fatto risalire alla legge Fornero, che Matteo Salvini aveva definito «una schifezza» e aveva promesso di azzerare, e «se non l’avremo fatto, siete titolati a spernacchiarmi». Pernacchie a Salvini a parte, la dolorosa legge Fornero, che ha rimodulato l’età pensionabile per salvare i conti Inps, è ancora al suo posto e l’aumento statistico dell’occupazione è dovuto soprattutto agli occupati over 50, costretti a lavorare più a lungo, riducendo le opportunità d’ingresso dei più giovani, e questa non è una buona notizia. Non è una buona notizia anche il nuovo record del debito pubblico, arrivato al 137,1% nel rapporto con il Pil, che ci rende maglia nera tra i nei Paesi dell’Eurozona e ci costa circa 100 miliardi di euro all’anno in interessi. L’inflazione torna a crescere, soprattutto per i bellicosi capricci dell’amico Donald Trump, la crescita non va oltre a un misero 0,5% e i salari degli italiani sono tra i più bassi d’Europa. Se la burocrazia europea è forse rigidamente calvinista, la burocrazia italiana è assai peggio: diffidente, arzigogolata e barocca. Allora tutto bene? Secondo Rai e Mediaset certamente sì, se si leggono i dati forse un po’ meno. «È la politica, bellezza, la politica, e tu non puoi farci niente, niente», si potrebbe dire, parafrasando Humphrey Bogart, in *L’ultima minaccia*, del 1952 (e non ho mai capito se c’è davvero un lieto fine).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché chi lo sopporta va oltre il pessimismo

PIERALDO ROVATTI

Che il pessimismo ci stia ormai invadendo e produca effetti devastanti, come il sentirsi incapaci e quasi bloccati nella nostra quotidianità, è sotto gli occhi di tutti. O, almeno, di tutti coloro che assistono impotenti alle drammatiche immagini di un potere che sembra devastare gli ambienti in cui viviamo, qui e quasi dovunque. Affidarsi al risveglio di una politica internazionale in grado di diffondere almeno un poco di democrazia pacifica, diventa ogni giorno di più qualcosa la cui evidente illusorietà toglie ogni speranza in chi vorrebbe ostinatamente che qualcosa cambi. Certo, ogni giorno qualcosa cambia, tuttavia in peggio. Allora, che fare? Com’è possibile smontare il pessimismo che avvolge con un velo opaco quasi ogni nostro pensiero? Chi scrive non ha una risposta, ma si accorge - dovremmo accorgerci - che questo pessimismo ormai attraversa la nostra vita: non conosce vacanze possibili, con la consapevolezza che non basta spostare lo sguardo da un’altra parte, anche solo lontano dalle pratiche sociali della quotidianità. Sarebbe la stagione adatta per vivere questa riduzione all’esperienza individuale. Come dire: cerchiamo di goderci il sole e il mare (o la montagna), richiudiamoci nella quotidianità familiare o soltanto individuale, perché si vive una volta sola, ne abbiamo bisogno e diritto! Il pessimismo non esce di scena, come possiamo constatare osservando la crescente quantità di inquietudine (di nervosismo o solo di agitazione) che disturba e rovina il presunto godimento delle cosiddette vacanze. Sembra proprio che non ci sia scampo e che il pessimismo - anche se facciamo finta che non ci sia - continui ad agire dentro di noi minando la possibilità di sentirci liberi e di godere effettivamente la vita, tanto quella di chi ha in tasca pochi denari quanto quella del cosiddetto “ricco”: lui starà meglio del povero ma non riuscirà a togliersi di dosso l’abito stretto del pessimismo grazie al portafoglio. Propongo di tentare di rovesciare questo pessimismo. Ma in cosa potrebbe consistere un tale rovesciamento? Non basta uno schiocco di dita per diventare ottimisti, sarebbe un imbroglio. Se esiste davvero, l’ottimista è qualcuno che truffa se stesso e gli altri, che finge di essere ciò che

Imporre ottimismo al peso delle nostre vite è pretendere forse troppo. Ma con il pensiero critico possiamo imparare a rendere abitabili pure le situazioni difficili



Disperazione a Gaza Foto Epa/Haitham Imad

nessuno di noi può credere davvero: tenterà di imbrogliare gli altri imbrogliando se stesso. Ma, se l’ottimismo è oggi diventato una finzione poco innocente e, in definitiva, quasi sempre un raggiro, che cosa ci rimane? Ci resta un’immagine diversa del pessimismo che forse non rovescia la situazione, ma fa sì che possiamo sopportarla e perfino renderla abitabile. Assurdità? Tutto il contrario, perché il nostro problema non è quello di cancellare il peso della realtà in cui viviamo, ma di introdurvi un alleggerimento, una possibilità di starci dentro. La parola “dialettica”, per vari motivi, sembra diventata alquanto vuota, quel “dia” ci dice ormai poco, ed effettivamente quello che possiamo chiamare “rovesciamento” ci fornisce quadro concreto di ciò che potrebbe essere il rovesciamento del pessimismo, che ci permetta - se l’adoperiamo davvero - di capire che abbiamo la necessità di andare al di là della contraddizione di due aspetti o valori della nostra realtà. Di solito, infatti, ragioniamo sulla base di coppie di opposti che si escludono a vicenda: o il male o il bene, o la guerra o la pace. Questo pensiero per coppie di opposti che si escludono, è quello che adoperiamo di solito: non è un pensiero critico ma affermativo. Il pensiero davvero critico dovrebbe produrre un’altra sommatoria, come nel nostro caso: il pessimismo verrebbe mantenuto per oltrepassarlo in un ottimismo attenuato. Entrambi - pessimismo e ottimismo - potrebbero essere uniti in una sintesi che ci indebolisce e al tempo stesso ci fortifica. Non siamo abituati a ragionare in questo modo perché - ogni volta - vogliamo affermare la “verità” di ciò che diciamo, e così la riduciamo a una semplice affermazione. Come possiamo, oggi, non essere pessimisti? Ma non possiamo neppure fermarci alla negatività del pessimismo, così come non guadagniamo nulla se conclamiamo la positività del pensiero attraverso l’affermazione dell’ottimismo. È una questione di pensiero. È appunto il pensiero che ci manca (che non ha respiro e quindi si riduce a semplici affermazioni). È il problema entro cui balliamo. Senza affrontarlo restiamo bloccati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | Redazione Locale | Via Mazzini 14 Trieste | Pubblicità Via Mazzini 14 Trieste | Telefono 040/3733111



Centrosinistra, sui dati è resa dei conti «Candidato non ovvio, nome in estate»

La coalizione esulta per l'indagine commissionata dal Pd ma per raggiungere il Municipio resta del lavoro da fare
Laterza: «Leader e programma non esauriti con sondaggi»

FRANCESCO CODAGNONE

L'analisi

Il risultato è incoraggiante e il centrosinistra lo rivendica, ma le insidie sono ancora molte – tra tutte la minaccia di una calata del governatore – e certo non basterà per scacciare il centrodestra da piazza Unità; meno che mai a incoronare Francesco Russo già candidato di un campo larghissimo che da Italia Viva arriva fino a Rifondazione comunista, alla ricerca di un nome autorevole ma che i più progressisti vorrebbero esterno ai partiti. Le intenzioni di voto restituite dall'indagine commissionata dal Pd a Swg infondono comunque ottimismo alla coalizione «Futuro in Comune», carica sì ma che non può darsi già per vincitrice. Nei cinque anni all'opposizione il centrosinistra è cresciuto dal 43,4 al 49% ed è avanti di 3,5 punti rispetto al centrodestra (8, senza un'alleanza con Vannacci); il risultato è poi in linea con il 48,71% che vide il dem Russo perdere al ballottaggio del 2021, e oltre a M5s e Adesso Trieste ora la squadra comprende pure verdi e renziani, ma il 2% di Azione balla ancora di qua

LA PARTITA DA GIOCARE

Nella percentuale anche il contributo delle forze assenti all'ultima tornata Conti: «Sfida aperta»



Il capogruppo di At Riccardo Laterza e il dem Francesco Russo

e di là. La segretaria regionale Pd Caterina Conti parla di «sfida aperta»: «Il sondaggio dice che il centrosinistra è competitivo e – afferma la dem – può giocarsi fino in fondo la sfida a Trieste e in Regione, il centrodestra è indietro e deve sperare nell'uomo della provvidenza: chi sarà il candidato partirà con concrete possibilità in una competizione equilibrata e combattuta». Combattuta sì, perché il divario non è abissale e il centrodestra potrebbe colmarlo col nome giusto e un'aggressiva campagna su sicurezza e migranti. Il punto di partenza resta però l'insoffrenza dei triestini all'attuale

andazzo: quasi due su tre reputano la città peggiorata, il 77% valuta la cabinovia inutile. «I triestini vivono una città con strade piene di buche e una viabilità trascurata, problemi di sicurezza affrontati con steward anziché prevenzione e presidi, zero soluzioni strutturali per immigrazione e turismo», annota la segretaria provinciale Pd Maria Luisa Paglia, rilevando: «La strada intrapresa è quella giusta: unità, confronto e costruzione di una proposta comune, a differenza di un centrodestra diviso». Le premesse per cambiare rotta

quindi ci sono, c'è chi a malincuore lo ammette anche nel centrodestra, più che mai aggrappato a Fedriga. Molto, se non tutto, dipenderà da cosa deciderà di fare lui: se guidare la Regione fino al 2028, dimettersi prima e volare a Roma, o candidarsi a Trieste, facendo dimenticare il malcontento per l'attuale giunta. Ma il governatore sa che può lasciarsi tutte le porte aperte e decidere all'ultimo, tenendo in stand-by quegli aspiranti a sinistra che mai oserebbero scontrarsi contro lui. Il campo largo, però, non può aspettare così a lungo: l'opposizione deve partire prima. Mesi fa l'ex sindaco Cosolini aveva spronato la coalizione a decidersi entro l'estate, il M5s vorrebbe chiudere a breve: «Astretto giro, direi entro fine luglio», auspica il coordinatore Paolo Menis, che nei risultati legge intanto le priorità dei cittadini: «Opere pubbliche e sicurezza urbana, temi sui quali Dipiazza ha fallito». Pd e Adesso Trieste fissano la *deadline* a settembre. Non sono casuali le tempistiche del sondaggio di Swg, commissionato dal Pd regionale e locale cui fanno parte – appunto – anche Cosolini e Russo, impazienti di posizionarsi e sgomberare il campo dagli indecisi che rischierebbero di far tardare il lancio della campagna. Il segretario FdI Giacomelli ieri insinuava con veleno: «Sondaggio commissionato e diretto da Russo per un regolamento di conti interno al Pd e dimostrare che come potenziale candidato sarebbe meglio di Gialuz». Replica il dem: «Anche loro hanno commissionato un sondaggio, perché non ne pubblicano i risultati? Forse raccontano una realtà simile a quella emersa dal nostro?». Ciò detto, a emergere a sinistra è proprio Russo, noto al 75% dei

sondati e promosso dal 33%, mentre figure come Mitja Gialuz e Riccardo Laterza – seppur molto gradite – scontano di essere meno conosciute. Un autoincoronamento dell'ex della Margherita che magari – dati alla mano – spererebbe ora nella chiamata ufficiale? Lui sposta il focus: «Il tema non è il nome del candidato, ma il programma e la capacità di dare risposte concrete: il centrosinistra – dice Russo – si presenta compatto come non accadeva da anni e con una visione chiara, a differenza di una destra che continua a concentrare risorse su opere inutili come l'ovovia, che noi fermeremo definitivamente». Per il dem, peraltro, si vocifera pure il ritorno a Roma o la corsa in Regione (a breve sondaggi anche

in tal senso); una candidatura di Fedriga a sindaco potrebbe poi raffreddarne le ambizioni. Se non lui, chi? Tutti assicurano che la scelta sarà condivisa dal locale, no diktat nazionali. Il leader di At lo ribadisce tra le righe: «Oltre alla sfiducia verso il centrodestra, il sondaggio conferma la competitività di Futuro in Comune, non mera riedizione del centrosinistra nazionale ma con una fondamentale componente civica e municipalista», dice Laterza, voce che la coalizione non potrà ignorare data la crescita di At, col 10,5% dietro solo a Pd. Mai il movimento ha nascosto di preferire un volto di rottura, capace di riportare alle urne chi si è stancato; tant'è che da mesi starebbe lavorando a un nome di sintesi, diverso da quelli sondati dai dem. Il messaggio è chiaro. «Per vincere e governare – ripete Laterza – serve un programma coraggioso e una candidatura rappresentativa: elementi che non si risolvono con un sondaggio ma richiedono il coinvolgimento di cittadinanza, soggetti sociali e politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTERNATIVA DI SINTESI

Adesso Trieste vorrebbe un volto di rottura, sintesi di posizioni politiche e soggetti sociali



Paolo Menis del M5s e la segretaria dem Maria Luisa Paglia

Da Rifondazione a Italia Viva, quanto si allarga il campo

Una squadra variegata chiamata a fare sintesi anche su temi nodali e non trasversali come acqua o immigrazione

«Prima il programma, poi il candidato», questo le forze riunite nel «Futuro in Comune» lo avevano detto a mo' di mantra fin dal debutto al Circolo della Stampa: non una mera riedizione del centro-quasi-sinistra nazionale, ma una realtà con una forte componente civica e municipalista costruita sulle esigen-

ze locali, risultato dell'alleanza sperimentata nei cinque anni passati ad opporsi a Dipiazza. Era il 1° dicembre 2025 e nei sette mesi che sono seguiti da allora i segretari dei partiti e dei movimenti aderenti alla coalizione hanno continuato a riunirsi periodicamente, lavorando a un programma elettorale capace di mettere d'accordo tutti: dal moderato Pd alla Lista Russo-Punto franco (che manterrà questo nome, anche qualora Francesco Russo non sarà il candidato?), passando per il M5s fino all'ecosociale Adesso Trieste, la più orientata – almeno pubblicamente – a individuare un candi-

dato di rottura, coinvolgendo i partiti politici ma anche i soggetti sociali, i comitati, la cittadinanza. E ancora i renziani di Italia Viva, la più radicale Alleanza Verdi e Sinistra, fino anche a Rifondazione comunista. Trasversale sì, ma così non si rischia di non avere una linea? I rappresentanti delle forze in campo hanno sempre ribadito di essere in grado di smussare le differenze, partendo dalle criticità dell'attuale amministrazione e lavorando su soluzioni condivise. I punti in comune in effetti non mancherebbero – dai temi sociali alle politiche dell'abitare, ma anche il porto e le infra-

strutture di mobilità – ma neanche quelli dove la sintesi, invece, appare più difficile: a partire dal destino del servizio idrico integrato, dove l'unica realtà a essersi pubblicamente espressa per il ritorno all'*in house* è sempre At, a differenza di altri partiti più cauti sull'argomento. E poi il più spinoso tema dell'immigrazione: il vero Tallone d'Achille di una sinistra in cui coabitano sensibilità più o meno favorevoli all'accoglienza diffusa. Un campo largo che, in ogni caso, contribuisce oggi a portare la coalizione a un'incoraggiante (ma non certo da vittoria assicurata, anzi) proiezione del 49%,



Il primo incontro della coalizione «Futuro in Comune»

almeno 3,5 punti davanti al centrodestra. Due punti, in realtà, ballerebbero ancora di qua e di là: quelli di Azione. Swg conteggia i calendari a sinistra e la segretaria provinciale Daniela Rossetti siede al tavolo, ma quello comunale Arturo Governa smentisce ogni accordo e insiste che il movimento è «impegnato a costruire un'alternativa all'attuale assetto bipolare», sebbene la legge elettorale alla fine sia proprio bipolare. L'ambiguità e l'incoerenza infastidiscono la coalizione, pronta a chiedere chiarimenti.

—F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

La violenza giovanile

Lite per una ragazza sul bus Accoltellato davanti al padre

di Gianpaolo Sarti

Un ventiquattrenne è stato colpito alla stazione delle autocorriere di Muggia. I fendenti portati al torace, a una mano e a un braccio da un diciannovenne. La vittima è stata medicata a Cattinara. La prognosi è di una ventina di giorni.

Il caso

Una lite per gelosia sfociata in un accoltellamento che avrebbe potuto comportare conseguenze drammatiche. È successo nella tarda serata di sabato, a Muggia, davanti alla stazione delle corriere di piazzale Curiel: un ventiquattrenne (G.M. le sue iniziali) è stato colpito da un diciannovenne (G.D.F.) con tre fendenti, uno al torace, uno alla mano e uno al braccio. Entrambi sono triestini residenti a Muggia. Alla scena ha assistito il padre del ventiquattrenne: è stato lui a soccorrere il figlio e a portarlo con urgenza al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. La vittima, fortunatamente, non è in gravi condizioni; è stata medicata e alla fine se la caverà con una ventina di giorni di prognosi. Ma poteva andare decisamente peggio.

Tutto comincia su un autobus proveniente da Trieste. I due si conoscono e, per puro caso, si trovano a bordo dello stesso mezzo. Inizia qualche screzio, ma da quanto risulta solamente a parole e occhiate. Non appena il bus raggiunge la stazione delle corriere di piazzale Curiel, i due scendono. Iniziano a insultarsi. Il motivo? La gelosia. Si contendono una ragazza. Partono gli spintoni, poi i pu-



I carabinieri davanti alla stazione delle autocorriere di Muggia dove è avvenuta la lite

gni. I calci. In piazza c'è anche il padre del ventiquattrenne, che è andato a prendere il figlio. Vede la scena e cerca di dividere i due e di calmarli. Ma niente. È già l'una di notte, è tardi, ma qualcuno dei residenti sente gridare dalle finestre di casa e si affaccia. La lite non si ferma. Anzi, degenera in mezzo alla strada. Uno sferra contro all'altro una bot-

tiglia di vetro, senza però riuscire a colpirlo come vorrebbe. Altri pugni. Urla. All'improvviso il diciannovenne estrae dalla tasca un coltello e si scaglia addosso al ventiquattrenne agitando minacciosamente la lama. Lo ferisce tre volte, seppur in modo tutto sommato superficiale. La vittima si accascia, perde sangue. L'aggressore sta lì fermo qual-

L'ESCALATION

**Dagli insulti
si è passati a spinte
pugni, calci, bottiglie
in un crescendo
culminato nella lama**



Il capolinea di piazzale Curiel. Fotoservizio Andrea Lasorte

che attimo. Poi si allontana rapidamente. Il padre si rende subito conto delle potenziali gravità dell'accaduto e si precipita a Cattinara. Al Pronto soccorso, dopo un po', arrivano i Carabinieri del Nucleo radiomobile. Sul caso ora indagano i militari della Tenenza di Muggia. Il diciannovenne è stato identificato e

le telecamere hanno ripreso il fatto. Che consegna un dato, preoccupante: l'abitudine, per i ragazzi – anche minorenni – di girare armati di coltello. E il rischio che, come altre liti e risse analoghe, l'aggressione inneschi un effetto a catena. Vendette e rese dei conti tra bande di ragazzi dalla lama facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra rissa notturna tra maranza Via Lazzaretto Vecchio senza pace

Una decina di giovani si è affrontata in strada tra mezzanotte e l'una

L'emergenza

Quella tra sabato e domenica è stata la notte dei controlli in centro città. Una delle tante operazioni di vigilanza massiccia, straordinarie ma ormai sempre più frequenti, eseguite dalla Questura in sinergia con tutte le forze dell'ordine su disposizione della Prefettura. E questo per far fronte al crescendo di episodi violenti. Nonostante il corposo dispiegamento di Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia locale, in via del Lazzaretto Vecchio – sempre lì – si è verificata una rissa.

L'episodio è stato segnalato dagli stessi residenti. Sabato a tarda sera, tra mezzanotte e l'una,

una decina di giovani stazionava tra il marciapiede e la strada. «Sembrava tutto molto tranquillo... e finalmente, ho anche pensato io...», racconta una persona che abita in zona e che più volte, come tanti altri vicini, si è trovato il caos sotto le finestre di casa. «Tutto tranquillo, ma prima dell'una, a un certo punto, ho sentito urlare: mi sono affacciato e ho visto

I RESIDENTI

**«Ho sentito urlare
mi sono affacciato
e ho visto i ragazzi
che si picchiavano»
«Siamo esasperati»**



I controlli della Polizia in un bar di via del Lazzaretto Vecchio

quei ragazzi che si picchiavano». Spintoni, calci, pugni. Chi finisce a terra, chi fugge. Chi insegue. Una scena vista e rivista tra via del Lazzaretto Vecchio, piazza Venezia e le Rive, dove spesso, peraltro, finiscono di mezzo anche le auto posteggiate. Ne sanno qualcosa i proprietari delle vetture che, all'indomani di queste notti violente, si ritrovano con le carrozzerie rigate o i parabrezza e i lunotti posteriori in frantumi. Stavolta nessun danno alle auto parcheggiate. Ma la rissa, che ha tenuto svegli i residenti, c'è stata. Ancora una volta. Alcuni dei protagonisti sono stati identificati da quanti, ormai, hanno imparato a riconoscere chi frequenta di notte – soprattutto nei weekend – via del Lazzaretto Vecchio e dintorni: si tratta di un gruppo di ragazzi, perlopiù stranieri di seconda generazione di origine albanese. Minorenni e maggiorenni già noti per altre violenze, risse e rapine. «Siamo veramente stufo, anzi esasperati a dover assistere alle risse di questi maranza», osserva uno dei residenti di una delle palazzine della via. «Non

ce la facciamo più. La Polizia e i Carabinieri, di venerdì e di sabato, dovrebbero presidiare quest'area tutta la notte. Perché, prima o poi, qua la gente si organizzerà con la vigilanza privata oppure scenderà in strada a cacciare questi violenti».

Nel corso della notte tra sabato e domenica la Polizia, i Carabinieri, la Polizia locale (con il Nucleo interventi speciali e il Nucleo commerciale) e la Guardia di finanza hanno passato al setaccio buona parte del centro cittadino; agenti e militari hanno controllato le strade, le piazze e i locali, in particolare, procedendo con identificazioni e anche alcoltest.

Le forze dell'ordine hanno lavorato tra le 23 e le 4 di mattina, prestando particolare attenzione ai bar, compreso quello situato in via del Lazzaretto Vecchio. Perché l'altro tema, che rappresenta una delle cause delle risse e delle aggressioni in genere tra adolescenti, è la vendita di alcol ai minorenni. Ragazzini che bevono a dismisura e che poi si picchiano in strada a notte fonda. — **G.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

Il personaggio



Gli assalti alle casse continue

Nel 2014, dopo complesse indagini, con un blitz che aveva impegnato 50 persone era stata fermata la banda criminale responsabile di furti a casse continue e sportelli bancomat con l'utilizzo di esplosivo.



Furto di farmaci al Maggiore

Il 13 febbraio del 2019 dal deposito della farmacia dell'ospedale Maggiore erano spariti medicinali oncologici per un valore di 400 mila euro. I responsabili erano stati arrestati nel luglio del 2020.



I colpi della violenta banda dei Rolex

Due anni fa è stata sgominata la così detta "banda dei Rolex", che tra il dicembre del 2021 e i primi mesi del 2023 aveva compiuto almeno sei rapine, seminando il terrore in città. Il boss è ancora latitante.



Il poliziotto che fermò Meran

«Mi sembrò lucido e capace»

di Laura Tonerò

Il commissario capo Michele De Toni è andato in congedo il primo giugno «Colpito, Alejandro chiese l'ambulanza». «Resinovich? Mi sembrò un suicidio» «Ai nuovi agenti dico che serve passione ma anche umanità e forza di volontà»

L'intervista

Se a un poliziotto a Trieste chiedi di elencare un paio di colleghi di riferimento, che più di altri incarnano lo spirito di servizio della Polizia, nessuno nella sua top ten manca di inserire la figura del commissario capo Michele De Toni. Una colonna della Questura, per trent'anni a servizio della Squadra Mobile, dopo un'esperienza nella Squadra volanti prima a Milano e poi a Trieste. Dal primo giugno è andato in pensione.

Un'assenza, la sua, in via del Teatro Romano che per le sue qualità umane e per la sua esperienza non sono semplici da colmare. Suo il colpo di pistola che il 4 ottobre del 2019, fuori dalla questura, raggiunse alle gambe Alejandro Augusto Meran, fermandolo dopo aver sparato e ucciso gli agenti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego.

Se lei non lo fermava, il rischio era che potesse uccidere ancora, altri agenti. Cosa ricorda di quella drammatica giornata?

«Stavo partendo per andare a Tolmezzo da mia madre. Mi informarono che il ragazzo, che al mattino aveva commesso una rapina rubando uno scooter, minacciava di togliersi la vita. Così sono tornato in questura, ho preso l'arma e ho raggiunto i colleghi delle Volanti che erano già in via Caccia, sotto casa di Meran. La madre e il fratello al mattino avevano chiesto aiuto ai sanitari perché lui non stava bene. Quando sono arrivato in via Caccia, oltre a due Volanti, c'era un'ambulanza. Siamo riusciti a far scendere Meran in strada».

Era agitato?

«No, e accompagnato dal fratello che lo tranquillizzava l'abbiamo portato in questura per adempiere all'obbligo di identificazione. Non era violento, nulla faceva presagire quello che poi è successo. Non avevamo giuridicamente nessun elemento per limitare la sua libertà personale, per mettergli le manette di sicurezza, non c'era la flagranza di reato, eravamo vincolati alla procedura. Ho chiesto al personale sanitario di seguirci in



In alto il commissario capo Michele De Toni, sotto l'attimo in cui sparò a Alejandro Meran foto Silvano

questura per verificare le sue condizioni. La Volante con a bordo Meran e il fratello, causa il traffico, ha raggiunto la questura qualche minuto prima di noi e dell'altra Volante. Quando siamo arrivati, abbiamo trovato Meran all'esterno, con la pistola in mano».

Li scattò il conflitto a fuoco.

«Quando ci vede, soprattutto quando vede la Volante, viene verso di noi e spara. Poi si era accucciato dietro a una monovolume. A mio parere il suo obiettivo erano le persone in divisa. Quando ho sparato il secondo colpo, mentre lui si dirigeva verso i colleghi che erano in via Teatro Romano, lui colpito è caduto a terra gridando: "Sono ferito, chia-

mate un'ambulanza».

Che idea si è fatto?

«Era lucido. Non agiva in maniera casuale, era una persona capace, tanto da farmi pensare avesse avuto un trascorso militare, anche per come ha sparato, come si era coperto. In carcere i primi giorni era un angelo. Poi, per fargli fare la doccia dovevano esserci otto agenti. La sua è una fragilità psichiatrica ad intermittenza?».

Un rammarico su questo caso?

«Lo Stato non è solo la Polizia, che spesso viene utilizzata per riparaire a quello che gli altri apparati non riescono a fare. Se i familiari di Meran avevano fatto esplicita richiesta di aiuto ai sa-

nitari, perché quella parte dello Stato che si deve occupare della salute della persona non era intervenuta? Sul caso Rasman era stato detto che la Polizia aveva sbagliato perché non aveva fatto intervenire i sanitari. Quindi, come la mettiamo? Serve che tutti si prendano le loro responsabilità e serve stabilire protocolli operativi specifici».

Ha mai avuto paura?

«È una componente del nostro lavoro, è l'elemento che non fa privilegiare il risultato ma la sicurezza. Comunque l'indagine più pericolosa è stata quella che nel 2014 ha fermato la banda che faceva gli assalti alle casse continue e ai bancomat ed era collegata anche alla Mala del Brenta. Una banda senza scrupoli, c'erano stati dei conflitti a fuoco, avevano usato anche dei kalashnikov, il pericolo era palpabile e poi dovevamo agire di notte. Li abbiamo arrestati a Feltre e Belluno e nell'azione congiunta con i carabinieri eravamo in 50».

Le indagini più complesse?

«Oltre a quella che ho appena citato, penso a quella dei furti di medicinali oncologici all'ospedale Maggiore, tutte e due coordinate da sostituto procuratore Federico Frezza. Sul caso del Maggiore siamo partiti dal nulla e poi, analizzando dati telefonici e targhe, siamo riusciti a scoprire ricettatori, esecutori e mandanti. Ricordo che il giorno dopo il furto ero andato a fare il sopralluogo al Maggiore: non avevano più i medicinali e c'erano pazienti che attendevano di fare la chemioterapia. Mi si è stretto il cuore. Quando poi nella zona di Parma, in piena estate, con il sole battente dovevamo fare ore e ore di appostamenti, pensavo a quelle persone e la fatica passava in secondo piano. Un'altra indagine importante è stata quella della banda dei Rolex. Erano più episodi, non c'era la firma dell'autore, serviva analizzarli uno per uno e poi metterli insieme».

Il caso della morte di Liliana Resinovich?

«Non me ne sono occupato direttamente, ma ero sul posto quando è stato ritrovato il cadavere assieme a un collega con altrettanta esperienza. L'immediata percezione è stata che si sia trattato di un suicidio, per il punto particolare dove è stato trovato il corpo e per la posizione rannichiata. Le indagini sono state fatte a 360 gradi, chi ha letto le cartes sa che il marito è stato rivoltato

come un calzino. Ora le indagini tecniche avranno il loro peso, ma a mio parere sarà difficile trovare un elemento di prova per arrivare a una condanna certa».

Cosa l'aveva spinto a fare il poliziotto?

«Negli anni di piombo ero alle medie, a Tolmezzo, e percepivo anche in casa molta preoccupazione. La gente guardando i telegiornali si sentiva in pericolo. Ricordo quando si diffuse la notizia del ritrovamento del corpo di Aldo Moro: facevo il tempo pieno, era pomeriggio e ci fu un fuggi fuggi delle insegnati. Quella paura mi aveva lasciato il segno e la mia ambizione era di poter contribuire a dare una risposta a quel senso di insicurezza. Il mio primo impiego della Polizia fu a Milano nella Squadra volanti, con precisione sulla volante "Garibaldi", che aveva come competenza la zona della Stazione centrale che allora, a fine anni Ottanta, vedeva una situazione simile a quella che c'è oggi a Trieste».

A un giovane poliziotto cosa si sente di dire?

«Che serve tanta passione, resilienza, umanità, capacità di ascoltare la città e tanta forza di volontà. Se capita di lavorare quattro domeniche di fila non deve pesare. La capacità poi è quella di non mollare mai. Non mi piacciono le scuse del tipo "Noi li arrestiamo, ma tanto poi la magistratura li libera": non esiste. Noi abbiamo il potere di arresto, è quello che dobbiamo fare. Se si arresta una persona dieci volte e torna in libertà, se serve, se commette altri reati, il poliziotto ha il dovere di riarrestarla».

Una soddisfazione?

«Nel Duemila alla Mobile di Trieste avevamo investito molto anche in formazione sull'analisi dei dati telefonici, così all'indagine classica si era unita quella di intreccio di dati. Ci aveva consentito di dare risposta anche ai reati commessi dai così detti trasfettisti, che arrivavano, facevano il danno e scappavano. Ma a noi restava la traccia telefonica. Ricordo che allora intercettando dei malviventi avevamo sentito che dicevano "Non andate a Trieste che là vi seguono": è stata una soddisfazione, un complimento. Chiudendo l'esperienza in Polizia, il mio desiderio è che le nuove leve svolgano questo lavoro con la stessa passione che ho avuto la fortuna di avere io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

AGENTI IMPEGNATI

Il blitz per fermare la banda legata alla Mala del Brenta fu il più pericoloso della carriera

Trieste

«L’ho trovato nel mio giardino» È allarme bomba in via Tominz

Ignoto lascia una borsa con il biglietto fuori dal Museo di Storia naturale

GIANPAOLO SARTI

Il caso

Credeva di fare un bel gesto, invece ha innescato il caos. Le volanti della Polizia, gli artificieri. Un pezzo di strada transennato. La gente sbigottita che pensava a qualcosa di molto grave. Tutto questo per una borsa abbandonata per terra da una persona al momento ancora ignota: dentro c’era un oggetto sospetto. L’involucro è stato rivenuto ieri mattina, attorno alle 10, davanti al museo di Storia naturale di via dei Tominz 4, dietro a via Cumano. All’interno della borsa, appoggiata davanti all’ingresso della struttura comunale, era custodita una cassetta di ferro, quasi completamente arrugginita: si trattava, come appurato successivamente, di un vecchissimo contatore per l’energia elettrica. Ma lì per lì non era affatto chiaro. Anche perché da quell’oggetto strano fuoriuscivano dei fili e dei cavi sospetti. Ovviamente un ritrovamento del genere, peraltro nelle vici-



Gli agenti della Polizia di Stato delimitano l’area: a terra la borsa lasciata in via Cumano Foto Silvano

nanze dell’altro edificio situato a pochi metri dal museo di Storia naturale, cioè il museo della Guerra per la Pace “de Henriquez” che si trova sulla stessa via, ha attivato i protocolli previsti per l’allarme bomba. E ciò significa che sul posto, nel giro di pochi minuti, si sono fiondate varie volanti della Polizia di Stato e anche gli artificieri. Gli agenti, sempre per motivi di sicurezza, hanno dovuto transennare una parte della strada. Numerosi i passanti e gli abitanti della zona che si chiedevano cosa stesse succedendo. In tanti hanno pensato che fosse un vero e proprio ordigno. Sopra a quel pezzo di ferro arrugginito, contenuto nella borsa, spuntava un biglietto con un messaggio scritto con il pennarello rosso: “Ho trovato questa cassetta in giardino a casa mia forse è un reperto storico. Comunque la lascio qui. Grazie”. Gli artificieri della Polizia di Stato ci hanno messo poco per capire che non c’era nessun ordigno. Avevano tra le mani un contatore per l’elettricità che si usava un tempo. Nulla di pericoloso, insomma, e nulla di particolarmente interessante nemmeno per il museo di Storia naturale e per il de Henriquez. Con molta probabilità è roba destinata alla spazzatura. L’operazione, comunque, si è protratta per circa un’ora e ha visto impegnati numerosi agenti. «Lasciare un oggetto davanti a



La cassetta con il foglio scritto a penna con tanto di “grazie”

L’OGGETTO MISTERIOSO

Era solo un vecchio contatore elettrico da cui fuoriuscivano alcuni cavi e fili

un museo non è una procedura corretta», avverte l’assessore alle Politiche della Cultura Giorgio Rossi. «Bisogna contattare il Comune – precisa – che poi, dopo un’attenta valutazione, deciderà se accoglierlo come una donazione. Se è un elemento prezioso, o perlomeno utile, in genere lo prendiamo. Se invece è un vecchio oggetto, visibilmente privo di qualsiasi significato e di valore storico, magari tenuto in una cantina, direi proprio di no. Comunque parecchie collezioni importanti, o anche pezzi unici, derivano da donazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Rocco, figura delle Generali e appassionato di sport e montagna

Entrò nel Leone negli anni Settanta diventandone direttore generale

Il lutto

È morto Benito Rocco, ingegnere chimico ed ex direttore generale di Generali. Aveva 91 anni. L’ex vertice del Leone è mancato sabato nella sua casa di Trieste, per cause naturali. Lascia la moglie e tre figlie. Era entrato nel colosso triestino delle assicurazioni nei primi anni Settanta. Qui ha ricoperto vari incarichi fino a scalare la posizione di vertice. Nato a Venezia, Rocco aveva in precedenza fatto varie esperienze imprenditoriali in Geda, in IBM e altre realtà. La sua è stata una carriera lunga e prestigiosa. Ispirato da un forte senso di creatività e animato da una innata curiosità con desiderio di innovazione, Rocco fu fondatore della Scuola Generali di Mogliano Veneto e di Genertel. All’interno del gruppo ha operato in diverse società, in Italia e all’estero, ma ha ricoperto ruoli importanti anche nella Navale Assicurazioni (come presidente) e nella Mib School of Management. Tra le passioni, si ricorda l’amore per lo sport e soprattutto per il rugby, disciplina vissuta sia da giocatore che da allenatore anche in serie A. Il suo grande amore per la palla ovale lo aveva reso uno dei soci fondatori del Mirano Rugby. Ma al suo sport prediletto affiancava anche altre discipline, che proba-



Benito Rocco si è spento a 91 anni: qui lo vediamo giocatore di rugby e nella sua amata montagna



bilmente lo hanno aiutato a mantenersi in forma e in salute a lungo. Non ha mai smesso di giocare a tennis così come ha sempre praticato il Thai Chi. «Lo ha fatto fino all’ultimo», ricordano i familiari, ammirati per la sua sportività poliedrica.

IL LAVORO E LE DISCIPLINE

Aveva lavorato anche in Geda e Ibm e militato a lungo nel rugby come giocatore e allenatore

L’ingegnere chimico era appassionato anche di viaggi e di montagna. Se fin da giovane ha calcato le vette delle Dolomiti, una volta in pensione approfittando del tanto tempo libero a disposizione, Rocco ha partecipato a trekking in Nepal, Sud

IL RICORDO DI MOGLIE E FIGLIE

«Era il cuore pulsante della famiglia, che lui ha sempre messo al primo posto»

America, Tibet, Butan e vari paesi africani, toccando spesso quota 6.000 metri. «Era animato da una forte curiosità e dalla capacità di comprendere culture diverse – lo ricordano i familiari –. Doti che Benito viveva con inusuale umanità». La famiglia, che Rocco «ha sempre messo al centro della sua vita», lo definisce il proprio cuore pulsante. «È stato per noi un grande punto di riferimento» è la testimonianza accorata di moglie e figlie – e lo è stato anche per molte delle persone che lo hanno conosciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati intercettati Penalisti in sciopero da oggi fino a venerdì

La mobilitazione

Avvocati in sciopero da oggi a venerdì. Anche la Camera penale di Trieste aderisce all’astensione nazionale indetta dall’8 al 12 giugno in segno di protesta per le intercettazioni dei colloqui tra legali e detenuti nel carcere di Perugia. La mobilitazione, che prevede una manifestazione nazionale giovedì nel capoluogo umbro, è stata proclamata dall’Unione delle Camere penali italiane. Ed è stata fatta propria dalle Camere penali di tutta la penisola, comprese quelle del Friuli Venezia Giulia. I penalisti che hanno aderito incroceranno, dunque, le braccia per l’intera settimana astenendosi dalle udienze penali e dalle altre attività giudiziarie, fatta eccezione per quelle indifferibili (tra cui convalide di arresti e direttissime). Va da sé che la stragrande maggioranza delle udienze penali calendarizzate subirà un rinvio, con un conseguente slittamento in avanti dei procedimenti. «I fatti accaduti all’interno del carcere di Perugia sono una gra-

L’INIZIATIVA

Trieste aderisce alla protesta nazionale per i colloqui con i detenuti captati nel carcere di Perugia

vissima violazione del diritto alla difesa, garantito dalla Costituzione – afferma l’avvocato Sabina Della Putta, presidente della Camera penale di Trieste –. È inaccettabile che le autorità giudiziarie violino le norme poste a garanzia del giusto processo. Per questo abbiamo deciso di scioperare». Gli avvocati ribadiscono come la segretezza dei colloqui sia un pilastro fondamentale del diritto inviolabile alla difesa. Principio che sarebbe invece venuto meno nel caso del penitenziario di Perugia, dove almeno 15 avvocati diversi da quello indagato, indicato nel decreto autorizzativo, sono stati intercettati durante i colloqui con i loro assistiti. «In tali conversazioni, protette dal segreto professionale, sono stati inevitabilmente trattati argomenti di natura strettamente difensiva, incluse le strategie processuali che gli indagati e/o imputati avevano il diritto assoluto di non anticipare all’accusa», si legge nella delibera dell’Unione delle Camere penali. La normativa in vigore prevede che in caso di captazioni di soggetti non autorizzati il materiale venga immediatamente distrutto. A Perugia invece «le registrazioni dei colloqui illegittimamente captati sono state inserite nel materiale investigativo e poste a disposizione delle parti processuali, aggravando la violazione già consumata», chiosa l’organizzazione. — **M. E. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste



Rompighiaccio “Bassi” con un cuore diviso tra Trieste e l’Antartide

Viaggio alla scoperta della nave dell’Ogs comandata dal triestino Sedmak

STEFANO BIZZI

La visita a bordo

«È un privilegio essere qui». Guardando piazza Unità d'Italia della plancia della nave rompighiaccio “Laura Bassi”, il comandante Franco Sedmak lo dice con l'orgoglio di un triestino. «Sono di Contovello e da qua si vede casa mia», aggiunge indicando il costone carsico. Da sabato, la nave è ormeggiata sulle rive di fronte alla Scala Reale. Ha gli stessi colori della bandiera della città che, oltre a sventolare a prora, è disegnata sopra la plancia. «Ho dipinto io l'alabarda», sottolinea, con ulteriore orgoglio, il comandante dopo aver accolto un gruppo di visitatori e aver spiegato loro le caratteristiche della nave. «È la

prima e unica rompighiaccio italiana», ricorda sottolineando poi che può affrontare ghiacci “giovani” tra i 90 e i 120 centimetri di spessore. «Più il ghiaccio è “vecchio”, più diventa duro e pericoloso; e mi fermo qui, perché potrei parlare del ghiaccio per un intero pomeriggio», sorride. Costruita nel 1995 come “Polar Queen”, la nave è stata poi rinominata una prima volta e intitolata all'esploratore Ernest Shackleton. Guardando con attenzione, il suo nome si intravede ancora in rilievo sulle murate vicino a quello attuale. Dal 2019 la “Laura Bassi” è di proprietà dell'Ogs che la utilizza per le campagne scientifiche nell'Antartide. Nel gennaio 2023, nella Baia delle Balene ha toccato il punto più a Sud mai raggiunto

da una nave (78°44.280' S di latitudine). Oltre alle attività di ricerca oceanografica e geofisica condotte dall'istituto nazionale e dalla comunità scientifica internazionale, la rompighiaccio offre supporto tanto logistico quanto scientifico alle missioni polari italiane. Per questo motivo combina alle capacità di ricerca quelle cargo. «Questa nave può fare un po' di tutto, ma soprattutto può andare in An-

LE ATTIVITÀ

Oltre alla ricerca oceanografica offre supporto alla missione italiana al Polo Sud

tartide», sorride il comandante ricordando che pure essendo stata varata più di 30 anni fa, i suoi sistemi sono stati aggiornati e non hanno nulla da invidiare alle unità più moderne e grandi. Chi ieri ha visitato la “Laura Bassi”, ha iniziato il viaggio al suo interno dalla poppa. «Qui si svolgono quasi tutte le operazioni di messa a mare», ricorda Daniela Accettella, tecnologa del Centro Gestione infrastrutture navali dell'Ogs, prima di accedere al cosiddetto “wet lab”, il laboratorio umido, ossia il luogo dove vengono eseguite le prime analisi sulle acque raccolte. Accanto si trova il “dry lab”, il laboratorio asciutto, vero e proprio cuore pulsante della nave, almeno dal punto di vista della ricerca. Attorno a un grande tavolo centrale si trova-

no numerose postazioni con sonar, radar e tutto ciò che può servire a studiare gli oceani. «È l'area di controllo e operativa dove possono stare anche 24 persone alla volta, ma l'unica postazione presidiata h24 è quella del surveyor, collegato con il ponte di comando. Tutte le decisioni vengono prese in accordo tra capo missione, responsabile scientifico e comandante», precisa Accettella. Superata la sala controllo dei motori si raggiunge la stiva riscaldata. Ha un volume di 3.000 metri cubi e può ospitare anche un elicottero. A questo spazio si aggiunge, sulla coperta, il ponte di volo dove possono trovare alloggio oltre 14 container Iso 20. Nel complesso la nave può trasportare un carico di circa 800 tonnellate. «La stiva è estremamente importante proprio perché la nave fornisce supporto logistico alla base italiana “Zucchelli” in Antartide. Per raggiungerla dalla Nuova Zelanda ci vogliono otto giorni di navigazione». Fiore all'occhiello della rompighiaccio è però la postazione da cui si cala in acqua la “rosette”, un sistema per la raccolta di acqua di mare a diverse profondità. È stata realizzata negli ultimi anni nell'ambito delle attività di aggiornamento della nave. Accanto c'è un laboratorio dove si trovano un *glider* sottomarino e un *drifter* Argo Float. Come ricorda il dottor Pierr Pouliain, dirigente ricercatore, servono a monitorare la colon-



Nella foto grande la “rosette”, sopra la plancia di comando, Franco Sedmak e la Laura Bassi sulle rive Lasorte e Silvano

na d'acqua, per capire le correnti, ma anche l'acidificazione dei mari e degli oceani e il loro riscaldamento. «Dal satellite vedi solo ciò che succede in superficie», evidenzia Pouliain. «Questa nave è un patrimonio che appartiene a tutti noi», ribadisce il comandante Sedmak accompagnato dalla direttrice generale di Ogs Paola Del Negro. Nell'ambito della 28a edizione del meeting annuale di Ervo-European Research Vessel Operators, organizzato dall'Ogs e in programma da oggi a mercoledì a Trieste, ieri mattina Del Negro ha accolto a bordo, insieme a Franco Coren, direttore del Centro Gestione infrastrutture navali, il presidente del Cnr Andrea Lenzi e il direttore del Dipartimento Scienze del Sistema terra e Tecnologie per l'ambiente del Cnr, Francesco Petracchini. «Questo appuntamento riunisce operatori e responsabili delle flotte di navi da ricerca europee per discutere delle nuove tecnologie e dei futuri sviluppi delle infrastrutture di ricerca marine, nonché delle principali sfide del settore e conferma ancora una volta che Trieste è Città della Scienza», conclude Del Negro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasferita dal Burlo e intubata la bimba travolta in corso Saba

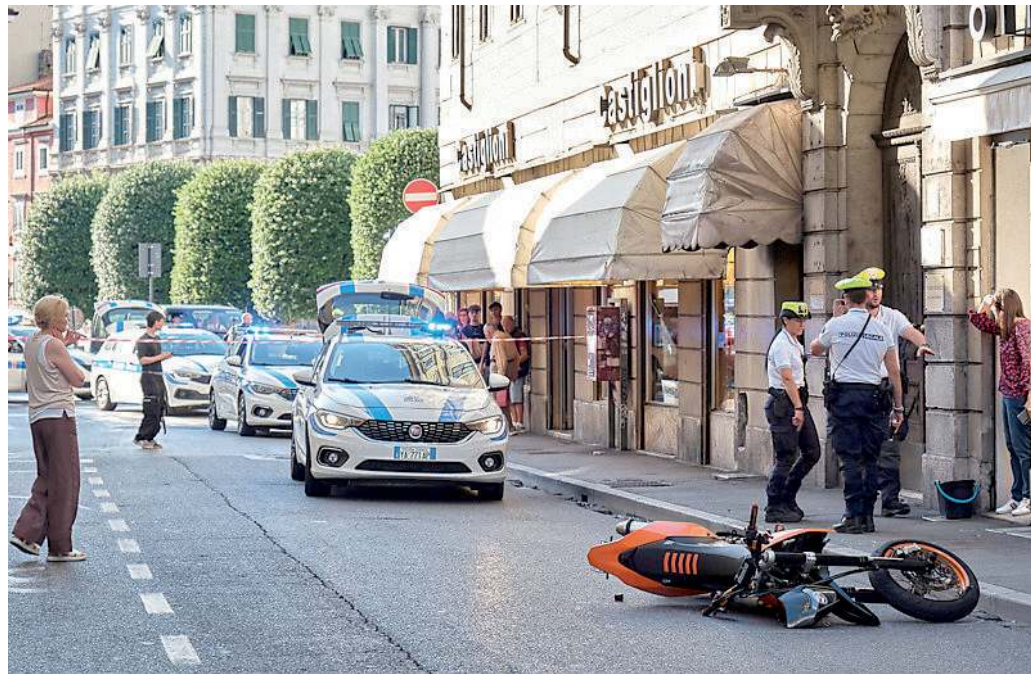
L'incidente

Sono peggiorate le condizioni della bambina che, sabato pomeriggio, è stata travolta da una motocicletta in corso Saba mentre si trovava a passeggio con la mamma e un'altra donna. Stando a quanto è possibile apprendere, non sarebbe in pericolo di vita, ma la piccola, inizialmente soccorsa e portata all'ospedale infantile Burlo Garofolo, è stata trasferita in via precauzionale dal-

la struttura di via dell'Istria a Udine dove si trova ora intubata nel reparto di terapia intensiva. L'incidente era avvenuto poco prima delle 18. A innescarlo era stato un non vedente sui trent'anni che stava attraversando la strada, probabilmente senza rendersene conto. Arrivato da piazza Goldoni e diretto verso largo Barriera, una volta superata la sala bingo, anziché piegare leggermente alla sua destra e attraversare il vicolo di via delle

Zudecche rimanendo sullo stesso lato della strada, aveva proseguito diritto attraversando corso Saba in diagonale. In quel momento, però, sempre da piazza Goldoni, stavano arrivando due motociclette. Nello scartare a sinistra per evitare l'ostacolo improvviso, la prima moto aveva urtato la seconda che era finita sul cordolo del marciapiede ed era carambolata sulle due donne e sulla bambina. —S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto dell'incidente in corso Saba con la moto a terra dopo aver travolto la bambina Foto Silvano

Duino Aurisina - Carso - Muggia

Trebiciano, campo di calcio assegnato alla Sant’Ignazio Finita la gestione Primorec

La società legata ai Padri Gesuiti conta su 150 tesserati e opera nell’impianto a 7 di Villa Ara un tempo del Cgs Possibile accordo fra le parti per usare il terreno di gioco

RICCARDO TOSQUES

Il bando di gara

Il Comune di Trieste ha affidato la gestione del centro sportivo di Trebiciano all’asd Sant’Ignazio. L’affidamento avrà la durata di otto anni. Dopo la consegna delle chiavi del campo sportivo Ferrini di Ponziana al consorzio composto da Roianese-Centro Giovanile Studenti-Muli, secondo arrivato ed escluso il favorito Chiabola Ponziana, dal bando arriva un’altra assegnazione sorpresa. Questa volta la novità riguarda l’impianto sportivo di Trebiciano, sulla strada provinciale 1 “del Carso”, sede storica del Primorec 1966, unico sodalizio sportivo della località posta sotto l’amministrazione comunale di Trieste. Il Primorec, che dal lontano 1966 opera sul terreno verde na-



Una sfida negli anni passati del Primorec a Trebiciano Foto Lasorte

ture a 11 giocatori di Trebiciano, attualmente ha una prima squadra nel campionato di Terza categoria. Il club ha a disposizione anche l’attiguo campo a 7, in erba sintetica, inaugurato nel 2019. Storia e numeri differenti

per la Sant’Ignazio, uno dei sodalizi più giovani dell’intero panorama calcistico non solo della provincia ma anche del Friuli Venezia Giulia. Insediatosi dal 2014 a Villa Ara al posto del Cgs e presieduto da padre Giovanni

La Manna, il club gialloblù legato ai Padri Gesuiti opera in via Monte Cengio sul campo a 7 rinnovato nel gennaio del 2025. Ora la società che prende il nome da Sant’Ignazio di Loyola, fondatore nel 1540 dell’istituto religioso della Compagnia di Gesù, ha deciso di espandersi, avendo ottenuto il nulla osta per poter gestire sia il campo a 11 giocatori, che il campo a 7 di Trebiciano. La Sant’Ignazio ha circa 150 tesserati che abbracciano le categorie giovanili che partono dai Piccoli Amici ed arrivano sino ai Giovanissimi. Se sul fronte gialloblù il responsabile del progetto sportivo del club, Giuliano Viti, non vuole parlare dell’aggiudicazione del bando definendo «premature ogni commento», per quanto riguarda il Primorec il presidente Darko Kralj rassicura che il club continuerà ad essere operativo: «Abbiamo saputo dell’assegnazione e a breve ci incontreremo con la Sant’Ignazio. Al momento posso dire che iscriveremo la nostra prima squadra al prossimo campionato». Resta da capire ora se i due club riusciranno a trovare un accordo affinché il Primorec possa continuare ad allenarsi e a giocare le partite in casa a Trebiciano. «Ho appreso della notizia dell’aggiudicazione del bando da parte della Sant’Ignazio – commenta il presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Ermes Canciani – credo che ora i due club si siederanno attorno a un tavolo per cercare di trovare un accordo che soddisfi entrambe le società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla scuola Nazario Sauro cinque borse di studio ricordano il preside Lucio



I ragazzi premiati alla Nazario Sauro dalla preside e il sindaco

Muggia

Assegnate a cinque studenti della scuola secondaria “Nazario Sauro” di Muggia le borse di studio alla memoria di Giovanni Lucio, lo storico preside scomparso nel 1997 a cui è intitolato l’istituto comprensivo. L’ammontare della borsa di studio è di 1.000 euro, equamente suddiviso tra i cinque ragazzi. Le borse di studio sono state consegnate ai ragazzi dal sindaco Paolo Polidori e dall’assessore comunale Gianna Birnberg, insieme alla dirigente scolastica Daniela De Marchi. «Si tratta – spiega Polidori – di riconoscimenti che evidenziano l’impe-

gno dei ragazzi durante l’anno appena concluso». Le borse di studio annuali sono state istituite dal Comune per premiare gli studenti più meritevoli, specie per chi frequenta l’ultimo anno della scuola Lucio. Di norma viene selezionato un alunno meritevole per ciascuna sezione. Tra i criteri di selezione non si valutano solo i voti scolastici ma anche la costanza, la serietà nel percorso pluriennale e la partecipazione attiva a progetti scolastici, dimostrando profitto ma anche spiccata umanità e spirito di collaborazione verso i compagni. —L. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Villaggio un mare d’amare” con 150 alunni a Duino Aurisina

Il progetto educativo organizzato dalla società sportiva San Marco con la Federazione italiana pesca e subacquea

UGO SALVINI

Duino Aurisina

Sono stati circa 150 i bambini che hanno partecipato all’ottava edizione di “Villaggio un mare d’amare”, tradizionale appuntamento annuale che l’associazione sportiva dilettantistica San Marco del Villaggio del Pescatore organizza in collaborazione con la sezione di Trieste della Federazione italiana pesca sportiva attività subacquee e nuoto pinnato (Fipsas), per diffondere la cultura e il rispetto del mare. A essere coinvolti sono stati gli alunni di ogni ordine e grado di alcune scuole del territorio comunale di Duino Aurisina i quali, durante tutto l’anno scolastico, hanno seguito i corsi di pesca o di attività inerenti la cultura marinaresca. Oltre alla cinquantina di corsisti di età compresa tra i 7 e 9 anni delle primarie di Duino, seguiti dall’istruttore federale Giovanni Caputo, le attività hanno coinvolto complessivamente anche un centinaio di bambini delle scuole d’infanzia e delle primarie, che hanno realizzato una se-



Uno dei gruppi coinvolti nel progetto educativo dedicato al mare

rie di elaborati dedicati al tema della salvaguardia e del rispetto dell’habitat marino, che saranno esposti e visibili a tutti nella sede della polisportiva San Marco per tutta l’estate. Quest’anno, poiché le condizioni meteo non hanno permesso lo svolgimento della manifestazione nella sede della San Marco, gli istruttori e gli organizzatori hanno proceduto alle premiazioni dei bambini all’interno delle mura scolastiche, rafforzando quel legame, ormai consolidato, tra istituzioni e associazioni, uniti più che mai in difesa del mare. «L’esperienza è stata ancora una volta bellissima sia per i bambini sia per noi istruttori – sottolinea Caputo – in quanto abbiamo fatto per tutto l’anno scolastico lezioni in

aula, a cadenza bimensile, durante le quali abbiamo insegnato agli alunni il metodo per costruire canne da pesca utilizzando solamente elementi naturali. Siamo partiti dalle canne di bambù, dallo spago e dal sughero per arrivare al risultato finale». E aggiunge con soddisfazione: «Nel contesto abbiamo anche illustrato per sommi capi la storia della canna da pesca. È stato anche questo un modo – evidenzia l’istruttore federale – per staccare i bambini dagli smart phone e dai tablet. Fondamentale si è rivelato anche il contributo di tante associazioni locali che hanno acquistato i materiali, perciò le famiglie dei bambini che hanno partecipato non hanno dovuto sopportare spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muggia si fa laboratorio di pace Tre giorni di incontri e mostre

L’iniziativa è promossa dalla Diocesi di Trieste Tra gli appuntamenti centrali c’è la rassegna sulla guerra in Ucraina

LUIGI PUTIGNANO

Muggia

Muggia si appresta a diventare per qualche giorno un piccolo laboratorio di pace: martedì 23, sabato 27 e domenica 28 si terrà nella cittadina l’evento “Piazza della Pace”, organizzato dalla Parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo, dalla Diocesi di Trieste, con il patrocinio dal Comune di Muggia, nell’ambito della festa dei Protettori di Muggia. Si comincerà, appunto, martedì 23 alle 20.30 al teatro Verdi con l’evento “Parole e musiche di pace” con un incontro tra il vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, e quello emerito di Capodistria, Jurij Bizjak. Si esibiranno i cori Zveza Cerkvenih Pevshih Zborov (Unione dei cori parrocchiali sloveni), il coro Scout di Trieste e quello Farit. Sabato 27 alle 17.30 in Duomo ci sarà un incontro di preghiera per la pace, a cui seguirà la messa alle 18.30. Lo stesso giorno e quello successivo, cioè domenica 28, dalle 10 alle 18 sarà visitabile al museo di arte moderna Ugo Carà la mostra “Ma io sono vivo. Voci dall’Ucraina”, che racconta la guerra attraverso le storie di persone reali, resti-



Piazza Marconi con la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo Foto Lasorte

tuendo un volto umano al dolore e alla speranza. Un invito a interrogarsi su come custodire l’umanità anche là dove la guerra sembra cancellarla. La rassegna sarà inaugurata sabato alle 10 dal vescovo Trevisi e da padre Mychajlo Dymyd, sacerdote greco-cattolico ispiratore della mostra. L’altra kermesse visitabile (sabato e domenica dalle 10 alle 18) nella chiesa di San Francesco è quella intitolata “Fratello sole e sorella luna”, promossa dall’Ufficio Scuola della diocesi di Trieste e realizzata dagli studenti delle scuole superiori triestine per l’anniversario degli 800 anni dalla morte di San Francesco. «L’evento – racconta il parroco di Muggia don Andrea Destradi – nasce dalla Piazza della Pace (giornate di socializzazione, inclusione e non-violenza organizzate dalla Diocesi di Trieste,

ndr). L’evento centrale della manifestazione sarà la mostra itinerante “Ma io sono vivo. Voci dall’Ucraina” che nasce per raccontare le storie e il percorso di chi vive il dramma del conflitto, offrendo una testimonianza diretta e toccante attraverso le voci del popolo ucraino, in particolare attraverso la testimonianza di padre Mychajlo che sarà presente all’inaugurazione. L’altro evento sarà l’incontro tra i vescovi di martedì 23 alle 20.30, sul tema della pace in Terra Santa». Due eventi che, insieme, compongono un dittico coerente: da un lato la guerra in Europa, dall’altro il fuoco che brucia in Medio Oriente. Due crisi lontane geograficamente, ma vicine nella loro capacità di interrogare le coscienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli. L'indirizzo al quale inviare la posta è: **segnalazioni@ilpiccolo.it** Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: **anniversari@ilpiccolo.it**

PRECISAZIONE

Etica e orario... ma con assistenza

Desidero fare una precisazione a conforto delle tante famiglie che affidano persone care alle residenze dell'Itis. Mi riferisco alla segnalazione "Etica e orario di lavoro. Quali sono i confini?" a firma Alessandra Longo apparsa sul Piccolo di sabato 6 ottobre. La signora di cui si parla non aveva assolutamente dato segni di malessere nei giorni - e nelle ore - precedenti; anzi, quella sera aveva mangiato, su sua richiesta, un piatto di risotto. Ha cominciato ad accusare forti dolori addominali diverse ore dopo. Il personale, intervenuto tempestivamente, vista l'intensità dei dolori ha ritenuto di dover richiedere l'intervento della Croce Rossa e la signora è stata trasferita al Pronto Soccorso di Cattinara. Subito dopo - poco prima delle 2 di notte del 5 giugno - hanno chiamato il familiare di contatto; il quale, la mattina seguente, non appena informata da un chirurgo gentilissimo su quanto successo e su quanto si poteva prospettare, ha a sua volta informato la figlia della signora, residente a Roma. Ulteriori precisazioni non spettano a chi scrive; ma vorrei solo confermare una fiducia che, come sempre, è sicuramente perfettibile, ma fondamentale per tutti coloro che affidano, con dolore, una persona cara a una struttura.

MADDALENA LONGO

OSPEDALE DI CATTINARA

Plauso però non c'è un sollevatore

Volevo esprimere tutta la nostra gratitudine al reparto di Medicina Nucleare dell'Ospedale di Cattinara. In occasione di un esame, scintigrafia, piuttosto impegnativo come durata e disagio, al quale è stato sottoposto mio fratello Alessandro, disabile da 36 anni a seguito di un incidento,

abbiamo trovato personale gentilissimo, efficiente e premuroso. Il reparto è perfetto, pulitissimo e molto ben gestito, con solo una "piccola" mancanza - un sollevatore - Se capita, come nel nostro caso, un paziente con problemi motori e in carrozzina, non c'è la possibilità di movimentarlo. Ripeto, personale gentilissimo, accurato ed efficiente, in particolare ricordo l'umanità e disponibilità dell'infermiere Mario, simpatico siciliano trapiantato felicemente a Trieste, che ha risolto il problema sollevando di peso mio fratello. Com'è possibile che al giorno d'oggi in un ospedale moderno non esista un sollevatore, presidio sanitario ormai indispensabile in ogni casa dove ci sia una persona da aiutare negli spostamenti sedia letto, anziano o disabile che sia. Invece questo problema si ripete ogni volta che è necessario effettuare una visita o un qualsiasi esame dove necessiti un trasferimento del paziente non autonomo. Ci è successo anche in radiologia, così come nei reparti di urologia eccetera. Faccio notare che gli spostamenti sono spesso dolorosi, faticosi e anche pericolosi sia per chi li subisce che per chi li effettua. Purtroppo nella trentennale esperienza di caregiver di mio fratello Alessandro ho visto, con rammarico, che ben poco è migliorato e l'assistenza è sempre delegata all'umanità di chi deve prestare un servizio e alla umiliazione di chi lo deve subire. Le mancanze vengono sopperite dalla buona volontà invece che dalla corretta organizzazione.

ANNALISA DE COMELLI

DOPPIO RICOVERO

A Neurochirurgia sono riconoscente

Desidero esprimere la mia gratitudine e riconoscimento per l'impegno, le competenze professionali e per il conforto umano ricevuto nel mio percorso ospedaliero nella struttura della Neurochirurgia per il primo intervento eseguito dal professor Tacconi e dalla Sua equipe. Alla Chirurgia Toracica per il secondo intervento in particolare

ringrazio il dottor Arbore, la dottoressa Arbore e la dottoressa Masaro per aver unito, oltre alle capacità della scienza medica, un approccio umano che ha fatto la differenza nel mio difficile percorso. Grazie per ogni parola di incoraggiamento nei momenti di sconforto e sfiducia. La gratitudine non riesce a stare in una sola parola; unisco ai ringraziamenti anche il personale dell'ambulatorio medico. Un grazie di cuore alla dottoressa Olga Ionova della radioterapia dell'ospedale Maggiore per la sua dedizione e le esaurienti spiegazioni riguardanti le scelte e il percorso da intraprendere. Un grazie particolare alla dottoressa Nicoletta Gardenal che si è prodigata in modo encomiabile per i consigli e le attenzioni rivoltemi.

Grazie a tutto il personale infermieristico e alle intere equipe mediche dei reparti summenzionati. Il mio percorso non è terminato ma confido nelle prossime cure per sperare in un futuro migliore.

GIANLUCA GAGLIARDI

RINGRAZIAMENTO

Un veterinario bravo e umano

Un grazie di cuore al veterinario dottor Francesco Cervino che ha accompagnato il mio gatto di quasi 19 anni alla fine della vita perché malato. Competenza e umanità sono le caratteristiche di questo veterinario. Sono fortunata ad averlo incontrato. Il dottor Cervino si dedica solo a visite ambulatoriali.

ESTER BRUSADELLI

TEATRO ROMANO

Va sfalciata l'erba ogni due settimane

Se non si desidera avere critiche, informo che il Teatro Romano, pulito e rasato circa due settimane fa, risulta nuovamente con l'erba alta. Va sfalciata, in questa stagione, ogni due settimane.

EMILIO FACHIN

L'INCONTRO



Conferenza sull'invecchiamento cutaneo da inquinamento

L'Associazione Trieste Solidale Odv con l'Inner Wheel Club di Trieste, club service femminile, hanno organizzato al Circolo della Stampa la conferenza "L'invecchiamento cutaneo nelle donne a causa dell'inquinamento indoor" a cura di Serena Bonin, professore associato di Scienze Tecniche di Medicina di Laboratorio presso UniTs. Durante l'incontro sono stati dati molti consigli utili.



Presentato dall'Aism il commissario pro tempore Morasset

Serata conviviale dell'Aism da Zinzendorf per raccogliere fondi e sostenere la ricerca e i servizi a favore delle persone malate di sclerosi multipla. Dopo il saluto di Paola Gaggi, per lunghi anni alla guida dell'associazione di Trieste in qualità di presidente, è stato presentato il commissario Sante Morasset che guiderà temporaneamente la sede di Trieste fino alla nomina del nuovo presidente e del nuovo direttivo.

GLI AUGURI DI OGGI



SILVIO

Auguri per i tuoi 80 anni, dai tuoi figli, nipoti e amici



ENNIO

fa 60 auguri da chi ti vuole bene



FLAVIO

Tanti auguri tondi nonno da noi e da chi ti vuole bene.

Oggi la medaglia d'oro del Cai premia l'attività di Pino Guidi

Oggi alle 18 - nella sala proiezioni della Società Alpina delle Giulie di Trieste del Club Alpino Italiano, via Donata 2 - si terrà la cerimonia di conferimento della Medaglia d'Oro del Club Alpino Italiano al socio Pino Guidi. A consegnare il riconoscimento, assegnato durante l'Assemblea nazionale, sarà Massimiliano Reiter, presidente della Sag, unitamente ai rappresentanti del direttivo della sezione e ai vertici della Commissione Grotte "E. Boegan" di cui Pino Guidi è socio dal 1962. La Medaglia d'Oro del Cai è la massima benemerenza conferita dal sodalizio. Pino Guidi,

classe 1938, nasce a Venezia e nel 1945 si trasferisce a Trieste con la famiglia, la città è amministrata dal Governo Militare Alleato e profondamente spaccata tra chi invoca il ritorno all'Italia, chi l'indipendenza e chi l'annessione alla Jugoslavia. In questo clima turbolento il quattordicenne Guidi partecipa a una manifestazione politica, viene ferito da una bomba a mano e successivamente finisce in carcere per un mese a causa di un errore burocratico. In questo periodo incontra Mario Bussani, costruendo un'amizia che durerà per tutta la vita e segnerà l'inizio del suo percorso



Lo speleologo Pino Guidi

so speleologico e politico. La speleologia, scoperta esplorando i cunicoli e le gallerie sotterranee della città, diviene una vera passione quando l'interesse per il sottosuolo si sposta al Carso e alle sue numerosissime grotte, tanto che il 1958 con l'iscrizione al Gruppo Escursionisti Speleologi Triestini (Gest) segna l'inizio della sua carriera speleologica. Una lunga storia che sarà ripercorsa oggi.

Segnalazioni

LA RIMPATRIATA



I Capitani del Nautico ancora una volta insieme dopo 62 anni

A 62 dal diploma conseguito all'Istituto Nautico di Trieste nel 1964, la classe A Capitani si è ancora una volta ritrovata per una piacevole rimpatriata. Eccoli da sinistra: Gianfranco Lubiana, Fabio Pascolutti, Paolo Urbani, Gianni Tausani, Andrea Zanolla, Maurizio Salce, Franco Sestan e Nino Grassi.

PICCOLI AMICI CERCANO CASA

Un appello per Rufus e Nedo e per gli allegri Pappa e Ciccia



In alto, Rufus, Nedo e Ciccia; sopra, Mordicchio, Nocciolino e Mirko

All'Astad gli appelli delle scorse settimane non hanno dato l'esito sperato per Rufus e Nedo. Rufus è un maschietto di 5 anni, taglia medio piccola. È molto sveglio e vivace, ha bisogno di una famiglia dinamica, senza bambini, per fare tante passeggiate, da valutare la convivenza con altri animali.

Nedo è un micio castrato di quasi 2 anni. È inizialmente un po' timido, però ama molto giocare e quando inizia a fidarsi apprezza molto le coccole. Ideale una casa/giardino in sicurezza, meglio se come figlio unico. Per info visite su appuntamento al numero 351/6853324 o mail a rufugio.astad@gmail.com.

Il Gattile cerca adozione a tre giovani e simpatici maschietti. Mordicchio, dal manto bianco e nocciola, ha meno di 2 anni ed un carattere davvero molto dolce e buono. Ci sono poi Pappa e Ciccia, due mici di 1 anno e mezzo, simpatici, allegri e socievoli. Purtroppo non possono più rimanere nella casa in cui sono cresciuti assieme, cercano prima possibile una nuova sistemazione per la vita. Per info e visite 392/2971162.

Questa settimana riproponiamo anche Nocciolino, griffone maschio di 10 anni, taglia piccola, molto affettuoso ed educato, va d'accordo con cani e gatti. Dopo un passato difficile, è in cerca di una famiglia amorevole. Per info Lav Trieste Patrizia 338/5933056. Concludiamo con Mirko, cagnolino mite e socievole, sia con le persone che con tutti gli altri cani. Inizialmente può presentarsi un po' timido, ma dopo un primo delicato approccio, la timidezza lascia spazio ad una contagiosa e irresistibile simpatia. Si spera di trovare al più presto una famiglia che lo accolga con amore. Per info Gabriella 347/8377112.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario

Il Santo Medardo vescovo
Il Giorno 159°
ne restano 206
Il Sole Sorge alle 5:16
Tramonta alle 20:52
La Luna Sorge alle 1:18
Cala alle 12:58
Il Proverbio Quando il grano ricasca, il contadino si rizza.

Qualità dell'aria

Nella tabella sono indicate:
- La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
- La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	O3 in mg/Nm³
6.06	4	74
7.06	6	104
8.06	10	100
9.06	12	95
10.06	11	99
11.06	9	92

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione Suicidi	800 510 510
Guardia Costiera	1530
Protezione Animali (Enpa)	040910600
Sanità	0434223522
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	040366111

Regole Elargizioni

Beneficiario
NORD EST MULTIMEDIA S.P.A.
IBAN
IT32B0200805364000107291372
1) Nome e Cognome (in memoria di)
2) Nome del donatore/i (da parte di)
3) Nome del beneficiario (a favore di)
4) Data di pubblicazione (eventuale)
5) Indirizzo del donatore
6) Numero di telefono del donatore

MONDO E NATURA

“Come nelle favole” aiuta i cani sfortunati

NICOLE CHERBANCICH

Hanno alle spalle percorsi difficili, segnati da paure e ferite che il tempo da solo non sempre basta a rimarginare. A “Come nelle favole”, nella quiete di Samatorza, cani di ogni taglia trovano libertà di essere e di recuperare la fiducia smarrita; qui, grazie all'impegno di Maria Helena Costanzo che ne pone al centro il benessere, ricevono cure e attenzioni. L'Openday, previsto questa domenica, sarà l'occasione per conoscerli da vicino, avvicinarsi al mondo dell'adozione, nonché sostenere una realtà che quotidianamente trasforma fragilità in opportunità. Tra le storie più emblematiche c'è quella di Shilo, giunto dalla Bosnia e più volte convinto di aver trovato una casa. Per due volte è stato adottato e per due volte riportato indietro, giudicato prima poco ubbidiente, poi troppo timoroso. Oggi, nove anni, ha scoperto nel paradiso di “Come nelle favole” stabilità e attenzioni: di recente ha affrontato un intervento mirato all'asportazione di una massa addominale di 3,5 kg. L'operazione si è conclusa con successo, ma il percorso di cura non è ancora terminato. «Perché ho deciso di aiutare cani come Shilo? Seguendo le loro storie, sono entrata in una realtà che non lascia indifferenti – spiega Costanzo –: più conosco le loro sofferenze, più ti chiedi come sia possibile che, ancora oggi, tanti animali soffrano così. E nasce la convinzione che qualcosa vada fatto in prima persona, senza aspettare». La triestina Maria Helena ha sempre avuto una predisposizione ad aiutare gli animali in difficoltà, già da bambina: quando abitava in città, soccorreva gatti che rischiavano di essere investiti, senza mai voltarsi dall'altra parte. Gran parte degli ospiti di “Come nelle favole” proviene dalla Sicilia, in quanto la collaborazione più stretta è con due volontari di questa regione, Maria



Maria Helena Costanzo assieme a uno dei cani

e Vittorio: tra loro c'è Kaos, salvata quando era destinata a essere venduta per pochi euro in un mercato di Catania e probabilmente avviata ai combattimenti; c'è Trudy, recuperato da cucciolo con le zampe posteriori fratturate, operato in modo inaccurato e che, nonostante qualche difficoltà motoria, vive accanto agli altri cani; c'è anche Ziguli, trovato investito sul ciglio della strada quando aveva poche settimane, dopo le cure ha appreso a camminare e correre “a modo suo”, conquistandosi con le proprie forze una nuova possibilità. Le spese veterinarie sostenute negli ultimi tempi per i cani di “Come nelle favole” sono state particolarmente gravose, tra interventi chirurgici, sterilizzazioni e cure specialistiche. Per sostenere e fare la conoscenza di questa realtà, verrà organizzato un Openday domenica 14 giugno, dalle 17 alle 20, a Samatorza 29 (Sgonico); ad affiancare l'evento, ci sarà un mercatino solidale con abiti, scarpe, borse e bigiotteria mai usati. «Il mio percorso, sin qui, è stato emotivamente massacrante», conclude Costanzo: «Poi guardi questi cani, vedi la loro felicità, purezza, sincerità e pensi che forse non sarebbero nemmeno vivi se non fosse stato per te e per i volontari con cui hai collaborato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo da Sant'Antonio Nuovo a piazza Unità

Mille fedeli in processione per la solennità del Corpus Domini

Un migliaio di persone, tra fedeli e consacrati, ha percorso ieri sera le vie del Borgo Teresiano per la processione eucaristica del Corpus Domini. Una solennità molto partecipata, dunque, iniziata con la messa solenne delle 19 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, celebrata dal vescovo Enrico Trevisi. E poi proseguita appunto con la processione fino a piazza Unità, con il crocifisso in testa al corteo e il vescovo che reggeva tra le mani l'ostensorio con il Santissimo, seguito dalla folla.

Bambini, anziani, famiglie, sacerdoti, suore, laici. Il passo era scandito da preghiere, invocazioni, canti e intermezzi musicali eseguiti dalla banda. Una volta arrivati in piazza Unità, monsignor Trevisi ha impartito la benedizione solenne. «Siamo un popolo che cammina insieme – aveva spiegato la diocesi nei giorni scorsi riassumendo il senso della ricorrenza –. La processione esprime visibilmente la comunione della Chiesa, il nostro essere un solo corpo in Cristo».



La messa solenne celebrata dal vescovo Trevisi Foto Silvano



La processione dei fedeli verso piazza Unità Foto Silvano

Cultura e Spettacoli

Gran vento! L'apparizione di Anna May Wong a Trieste

La diva della Golden Age di Hollywood che girò Shanghai Express assieme a Marlene Dietrich arrivò in città nel 1935 per uno spettacolo di danza, attirando una folla di «tifosi del cinema» Fu la prima star orientale del grande schermo, era orgogliosa della sua cultura di origine

ZENOSARACINO

Cinema

All'incrocio tra Hollywood Boulevard e La Brea Avenue, negli Stati Uniti, è possibile ammirare quattro statue di metallo del 1993, raffiguranti le dive della Golden Age di Hollywood: Dorothy Dandridge, Dolores Del Rio, Mae West e Anna May Wong. Proprio la scorsa estate un incidente d'auto ha demolito la povera Wong, di fatto tranciando le gambe; e nel restauro ci si è limitati ad allungare il palo di sostegno, senza ricostruirla.

Un aneddoto, ma significativo delle sorti della prima diva sino-americana di Hollywood, dark lady nota in Italia soprattutto per il ruolo con l'altrettanto nera Marlene Dietrich in Shanghai Express (1932), ma in realtà attrice complessa, tesa ad oscillare sempre tra i desideri orientalizzanti dei registi (le oppie, Fu Manchu, le arti marziali, The Yellow Peril ecc ecc) e la volontà della Wong di dare una caratterizzazione realistica e positiva della cultura cinese.

Dopo un revival di interesse nel 2005, al centenario della sua nascita, la Wong è di nuovo scivolata nell'oblio. Dopo tutto oggi parlarne con entusiasmo di cultura cinese o di ponti tra oriente e occidente non è ben visto negli Stati Uniti.

La diva Wong visitò anche Trieste nel 1935, in anni di forti disillusioni cinematografiche e di riscoperta delle proprie radici cinesi. L'incontro con l'Italia, seppure dalla prospettiva di un'arcistar in viaggio, fu molto positivo e la Wong conservò poi un vivace ricordo del viaggio nella penisola. «Grande vento!» Secondo il cronista de Il Piccolo di martedì 8 gennaio 1935 queste furono le prime parole (in italiano) dell'attrice, scesa dal vagone ferroviario: infatti la Wong era stata «salutata dai refoli della bora» e tuttavia anche questa novità era stata accolta «con una gioiosa esclamazione espressa con grazia inimitabile». I cinema erano all'epoca diffusissimi a Trieste, città che aveva recepito con grande precocità la magia della celluloide. Dapprima il Politeama Rossetti, poi le scatole magiche



in Viale e infine il moltiplicarsi incontrollato di cine varietà, di cinemini, schermi all'aperto e così via. Pertanto non deve sorprendere il «buon numero» dei «tifosi del cinematografo», i quali «erano accorsi alla Stazione Centrale» onde rivolgere all'attrice «un affettuoso applauso di simpatia». La Wong, forse in segno di rispetto verso il paese, forse per i buoni rapporti all'epoca ancora vigenti tra il regime fascista e gli USA prima della guerra in Etiopia, rispose col

LA CRONACA DEL PICCOLO

Nell'intervista la diva impressiona il cronista per umiltà e chiarezza: «Scevro di qualsiasi posa e desidera occuparsi solo del suo lavoro»

saluto fascista, «salutando alla romana». Alle prime domande dei giornalisti, affollatisi tutto intorno alla fragile attrice, la Wong balbettò in italiano «Grazie mille... Grande vento... Freddo!». L'attrice fu però maggiormente prodiga di parole nella successiva intervista, svolta nel camerino del Teatro Fenice. Anna May Wong, raccontò l'intervistatore, era «alta di statura, dal colorito lievemente scuro, con un gran fascio di capelli corvini annodati sulla nuca, coi tratti caratteristici della razza cinese accentuati quel tanto che basta per darle un particolare aspetto esotico, quell'aria misteriosa delle stirpi asiatiche, inconfondibile nel taglio e nella luce degli occhi». La diva impressionò il giornalista per l'umiltà e le risposte dirette; infatti, osservò, «è scevro di qualsiasi posa e non desidera che occuparsi del suo lavoro». «Malgrado la mia statura»

puntualizzò subito la Wong «sono un'autentica cinese, come ben avete scritto». Perché Anna May Wong non è sposata, incalzò il pruriginoso giornalista? «Lavoro con entusiasmo ed è per questo che, contrariamente alle dicerie sparse tante volte sul mio conto, non penso né al matrimonio né alle avventure che andrebbero a danno della mia attività artistica», tagliò corto la Wong. I sogni nel cassetto? «Girare un film con Rodolfo Valentino che aveva non solo l'aspetto, ma anche l'anima orientale» e «prendere parte a un film italiano per godermi nuovamente e con calma le bellezze di questa terra». Ma che cosa faceva, in questo viaggio in Italia, Anna May Wong? Inscenava, nei diversi teatri italiani, spettacoli di canto e danza cinesi, sulla base di una coreografia inventata ad hoc da Anton Dolin. La danza era «un fascio armonio-



La leggendaria attrice di Hollywood Anna May Wong in una immagine dall'archivio fotografico Agf

so di gesti, di sguardi di movenze, legato da una arcana vena di suadente melodia». In generale, si osservò, c'era «un senso di intima e spontanea grazia che lo eleva al di sopra delle comuni rappresentazioni di avanspettacolo». Gli spettatori rimasero in particolare colpiti «dalle espressioni mimiche d'immediato effetto, che impressionano l'iniziato e che nel contempo riescono a colpire anche il cuore della folla». Superfluo sottolineare come lo spettacolo riscosse un grande successo, con Anna May Wong «applaudita alla fine di ogni numero e, al termine del programma, evocata numerose volte alla ribalta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

Roberto Andò racconta Ferdinando Scianna



C'è un passaggio sensibile, nel documentario di Roberto Andò dedicato a Ferdinando Scianna, che va oltre il semplice ritratto di uno dei più grandi fotografi italiani. È una riflessione sul senso stesso delle immagini, sulla memoria, sul rapporto tra arte e realtà. Presentato nel cartellone de «Le Giornate della Luce», l'opera è insieme un tributo all'amico di una vita e un viaggio attraverso un mondo in rapido cambiamento. «Ferdinando Scianna - Il fotografo dell'ombra» sarà proiettato oggi, alle 20, al Visionario di Udine. L'autore sarà presente in sala.

MUSICA

Gli Avantasia oggi a Lignano per il Sunset Festival



Dopo il grande successo ottenuto all'Alcatraz di Milano nel 2025, Tobias Sammet riporta gli Avantasia in Italia nell'estate 2026, per un unico concerto nel nostro paese, in programma oggi, lunedì 8 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro (con inizio alle 21), primo evento del calendario del Lignano Sunset Festival. «È l'inizio di una nuova era per gli Avantasia – afferma Tobias Sammet –. Il tour Here Be Dragons sarà un vero viaggio in un mondo di meraviglia, un'esperienza immersiva con grandi effetti speciali e una produzione più imponente di qualsiasi altra che abbiamo mai portato sul palco sul palco».

Cultura e Spettacoli

Libri

Con Man in Love Irvine Welsh torna ai luoghi di Trainspotting

L'autore scozzese riprende le peripezie dei suoi protagonisti là dove li aveva lasciati il classico trasposto al cinema da Boyle, in una storia fra anni '80 e '90 in cui il tema della droga è sopravanzato da quello dell'amore, ma nel suo stile

MARYB. TOLUSSO

Narrativa

“Il ritorno di Trainspotting” recita il sottotitolo di “Men in love” (Guanda, pag. 512, euro 20) di Irvine Welsh, l'ultimo romanzo dello scrittore scozzese che finalmente giunge anche in Italia. Di fatto di prequel e sequel del celebre romanzo – da molti conosciuto per la versione cinematografica di Boyle – ce ne sono parecchi. Diciamo che “Men in love” si pone tra “Trainspotting” e “Porno”, insomma ci dice che è successo subito dopo che Ranton – il traditore della banda – se n'è fuggito con il bottino degli amici. Quindi la storia parte dalla fine degli anni '80, inizio '90 e sempre di droga si parla, non più in maniera ossessiva come gli altri volumi, semplicemente perché di stupefacente ce n'è un altro: l'amore. Assistiamo alle avventure sentimentali o semi sentimentali dei quattro, per lo più quelle di Ranton e Sick Boy. La scrittura, di per sé, non cambia. È sempre caratterizzata da un ritmo ossessivo, grammaticalmente esplosiva, perché è questo che ha sempre fatto Welsh, affondare nell'oralità

della Scozia più marginale per inventarsi un linguaggio, sgangherato al punto giusto da essere letterario. È il mestiere dello scrittore, quello di non essere educato con le parole. Welsh questo coraggio l'ha sempre avuto e non solo rispetto alla morfologia. Pure gli argomenti sono declinati in molteplici modi “disturbanti” – ovvero magnificamente efficaci – chi conosce l'autore sa che il suo bacino è la vita (nello specifico gli ambienti underground della sua Leith, in Scozia). Ci aveva già guidati, senza filtri, nei meandri delle periferie, nella rabbia sociale e nel disagio giovanile. “Men in love” continua l'opera di questa ridefinizione del realismo contemporaneo, che è sempre lo stesso anche se cambia forma. Naturalmente – per questioni d'epoca – siamo ben lontani dalle dipendenze e dagli abissi estetici dei social, ma ce lo dice in una sorta di finzione profetica, proprio alla fine del romanzo, quanto «Le nostre comunità fisiche si stanno sbriciolando, sostituite da cagate di ogni genere» e come Internet, appunto «non farà che peggiorare all'infinito le cose». Insomma “Men in love” continua a incarnare il lato più fragile della contemporaneità e insieme ripone la sua speranza nel sentimento più assoluto, l'amore. L'amore alla Welsh, s'intende, quindi non aspettatevi dichiarazioni romantiche o mazzi di rose. Eppure c'è parecchio romanticismo in circolo, lo suggeriscono anche gli esergo a ogni capitolo con il meglio degli autori dell'800. Ma sono i quattro protagonisti a comunicarci, tutti alla ricerca di una nuova dipendenza, divisi come sono dalla voglia di ripulirsi ma anche di ricadere nell'instabilità. Ranton se la passa abbastanza bene, coinvolto da vari club olandesi per scambisti, lì dove è fuggito. Begbie è dentro e fuori dalla prigione per la solita ultra violenza incontrolla-



Irvine Welsh in una foto dall'archivio Agf

ta, Sick Boy entra nel giro della pornografia cinematografica e Spud è il solito ingenuo, il più tenero del gruppo, continua a pensare ai vecchi tempi con nostalgia. La novità sarà soprattutto l'innamoramento di Sick Boy per Amanda, un ex tossica dell'alta borghesia, una snob londinese che finirà per sposare. Non possiamo dire che Simon David Williamson non sia innamorato, ma a suo modo, ovvero la tradisce ogni volta che può. D'altra parte Sick Boy è sempre stato il manipolatore della banda, se gli è sfuggito qualcuno è solo Ranton. Si sviluppa un ingranaggio alla Wel-

sh tra eventi irregolari – come la frequentazione di torbidi club da coppia aperta – e riflessioni personali sul proprio passato, sulla possibilità di emanciparsi, sulla ricerca di stabilità. “Men in love” detta quasi un passo verso la maturità, che però nel linguaggio welshiano significa anche un passo verso il conformismo. Per cui tutto fa pensare che se spesso il romanzo riflette sull'idea di amicizia mancata, pure la maturità dei quattro sembra più mancata che no. Basti leggere l'apice dell'ilarità della storia, il matrimonio di Sick Boy, ben nove capitoli dedicati. Alla fine sempre di vuoto esistenziale si parla, è lui il grande protagonista, anche se non più sotto forma di eroina. E se il folgorante monologo di Ranton ci aveva lasciato con “Scelgo la vita”, la nuova chiusa pare il prosiegua di quella frase lapidaria, con una domanda in più: cosa significa davvero scegliere l'amore?

LA SCRITTURA
Affonda nell'oralità della Scozia più marginale per inventare un linguaggio letterario

Storia familiare di Giacarta, Dröge fra saggio e memoria

Lo storico e giornalista olandese ripercorre le vicende della capitale indonesiana in parallelo con quelle dei suoi avi

ELSANEMEC

Saggistica

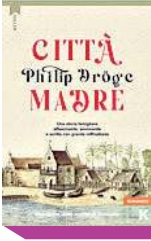
Emilio Salgari, il creatore dell'esotico Sandokan, non visitò mai i paesi in cui ambientò le mirabolanti imprese dei suoi personaggi. La ricostruzione di quei paesaggi, spazi e atmosfere fu frutto di ricerche storiche, geografiche e letterarie che lo portarono idealmente all'isola di Mompracem e alla città di Batavia, l'odierna Giacarta, dove volle sepolta Marianna, la “Perla di Labuan”. È col medesimo sguardo curioso dell'appassionato di romanzi d'avventura che il lettore dovrebbe affrontare la lettura di “Città Madre - Giacarta, una storia di famiglia” (Keller, traduzione di David Santoro, pp. 444, € 20,00) dello storico e giornalista olandese Philip Dröge, fondatore dell'agenzia di stampa di divulgazione scientifica FAQT, collaboratore di importanti riviste internazionali come il “National Geographic”. Di lui Keller ha già pubblicato l'apprezzato e divertente “Terra di Nessuno” (2020), storia del territorio indipendente di Moresnet, «un luogo che non avrebbe dovuto esi-

stere». In questo nuovo libro, con stile fluido, gradevole e a tratti ironico, ci porta sulle strade della capitale indonesiana. Nel 1600 Giacarta era un piccolo avamposto commerciale della VOC (Compagnia delle Indie Orientali), resterà per oltre tre secoli una ricca colonia olandese e oggi è la città più popolosa al mondo, tanto che la sua importante area metropolitana conta circa 42 milioni di abitanti. Aggirandosi tra i suoi quartieri l'autore ne ricostruisce la storia parallelamente a quella della famiglia materna, che per più di dodici generazioni ha abitato la città. Mentre si cimenta nella ricerca dei suoi avi, sullo sfondo si stagliano le vicende e i protagonisti che hanno accompagnato l'evoluzione della metropoli, dalla conquista del palazzo del principe Jayawikarta avvenuta nel 1618 per mano di Jan Pieterszoon Coen, all'occupazione giapponese durante la seconda guerra mondiale, quando la città smise di chiamarsi Batavia, fino all'indipendenza nazionale sotto Sukarno. Il libro, come un Leporello narrativo, si delinea su piani temporali eterogenei e sovrapposti in cui le incursioni del ricercatore e l'indagine di archivio s'intervallano a spuntini a base di cucina Betawi e a labirintici vagabondaggi tra antichi kampong. Lo storico si cimenta in vere e proprie operazioni di archeologia urbana che gli permettono d'individuare dietro oscuri vicoli antichi templi, il luogo di un'importante battaglia sotto le volte d'un cavalcavia, oppure, setacciando tra rifiuti e i canali di scolo, reperti in cui è racchiusa la memoria del paese. Oggi, “Ibu kota”, la città madre, a causa dell'ipertrofico e incontrollato sviluppo urbano e per l'innalzamento del mare, sta sprofondando. Nonostante abbia generato immense fortune commerciali, dato ricetto ad avventurieri, schiavi, marinai e braccianti e superato epidemie e guerre, infine scomparirà, come parte di Keraman (“l'isola che scompare”) che forse corrisponde all'antica Mompracem. Dröge costruisce un'intima “arca” dei ricordi in cui ha imbarcato ciò che maggiormente contava salvare, la memoria più profonda di sé.



Man in Love - Il ritorno di Trainspotting

Guanda
512 pagine
20 euro



Città madre

Keller
496 pagine
20 euro

FOCUS I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia		
I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)		
ITALIANA	STRANIERA	VARIA
1° I tramezzini di Rocco Schiavone di Antonio Manzini SELLERIO	1° Kolchoz di Emmanuel Carrère ADELPHI	1° Magnifica Humanitas di Leone XIV LIBRERIA EDITRICE VATICANA
2° Le terme dell'indirizzo di Cristina Cassar Scalia EINAUDI	2° La ricchezza che uccide di Petros Markaris LA NAVE DI TESEO	2° Accendere i fuochi di Gianrico Carofiglio MONDADORI
3° Il tempo del la la la di Luciana Littizzetto MONDADORI	3° Operazione Shylok di Philip Roth ADELPHI	3° Paura non abbiamo di Serena Dandini EINAUDI
4° Il tempo dell'orologio di Maurizio de Giovanni FELTRINELLI	4° Dignità di Lea Ypi FELTRINELLI	4° Trieste curiosa di Dino Carfagna LUGLIO EDITORE
5° Gli anni in bianco e nero di Francesca Giannone NORD	5° I sabotatori di Clive Cussler LONGANESI	5° Cesare di Alberto Angela MONDADORI

Giorno & Notte

CONCERTI



Concerto di Ars Nova dedicato a Nives Caetani Buzzai

NADIA PASTORCICH

L'Accademia Ars Nova, in collaborazione con l'Associazione Nives Caetani Buzzai e con gli Amici della Gioventù Musicale ODV ricorda, a vent'anni dalla sua scomparsa, la pianista e didatta Nives Caetani Buzzai (1914-2006), figura significativa della vita musicale triestina del Novecento. Oggi, alle 20, al Teatro Miela, il pubblico potrà assistere a un concerto a lei dedicato. Durante la serata verrà presentata una selezione di opere rappresentative delle diverse fasi del percorso creativo del compositore triestino Matteo Fanni Canelles, già allievo di Nives Caetani Buzzai. Le composizioni saranno interpretate dallo stesso compositore insieme a Pierpaolo Levi, Nairi Codarin, Gina Sophie Gaebelein, Ettore Michelazzi e Zorana Belušević. Nata a Trieste e diplomatasi appena sedicenne sotto la guida del maestro Emilio Russi, Buzzai aveva iniziato la propria attività concertistica già all'età di quattordici anni. Il pianoforte fu la sua ragione di vita. «Era una donna dal carattere forte, era esigente e rigorosa quando

si trattava di studio e disciplina – ricorda Fanni Canelles – ma al tempo stesso materna. Dietro la severità si nascondeva una sincera attenzione per la crescita umana dei giovani musicisti, che spesso trovavano in lei una seconda madre. Entrare nella sua casa, che coincideva con la sua scuola, significava immergersi in un mondo che sembrava appartenere a un'altra epoca. L'ambiente ricordava le grandi scuole musicali triestine del passato, dove la formazione avveniva attraverso una continua partecipazione alla vita culturale». Fu una vera educatrice, capace di trasformare lo studio del pianoforte in un'esperienza di vita. Durante il concerto è prevista una tavola rotonda dedicata all'attività compositiva di Fanni Canelles e al ricordo di Buzzai. L'incontro sarà moderato da Pierpaolo Levi. Evento a ingresso libero, realizzato con il contributo del Consiglio Regionale.

Alle 20 al teatro Miela

Eventi in città

Don Francesco Bonifacio all'Irci

Alle 17.30, l'Irci – Istituto Regionale per la Cultura Istriano – fiumano – dalmata di Trieste, presenta il volume “Fede e identità: don Francesco Bonifacio nella sua Istria”, al museo in via Torino 8. A ottant'anni del martirio di don Francesco Bonifacio, Giuliana Stecchina propone una contestualizzazione della figura del beato e della società istriana degli anni '40 e '50. Dialogherà con l'autrice Andrea Bartole, presidente della Can di Pirano. L'incontro sarà arricchito dall'interpretazione dell'attrice Sabrina Censky Gojak. Introduce il presidente Irci Franco Degrassi.

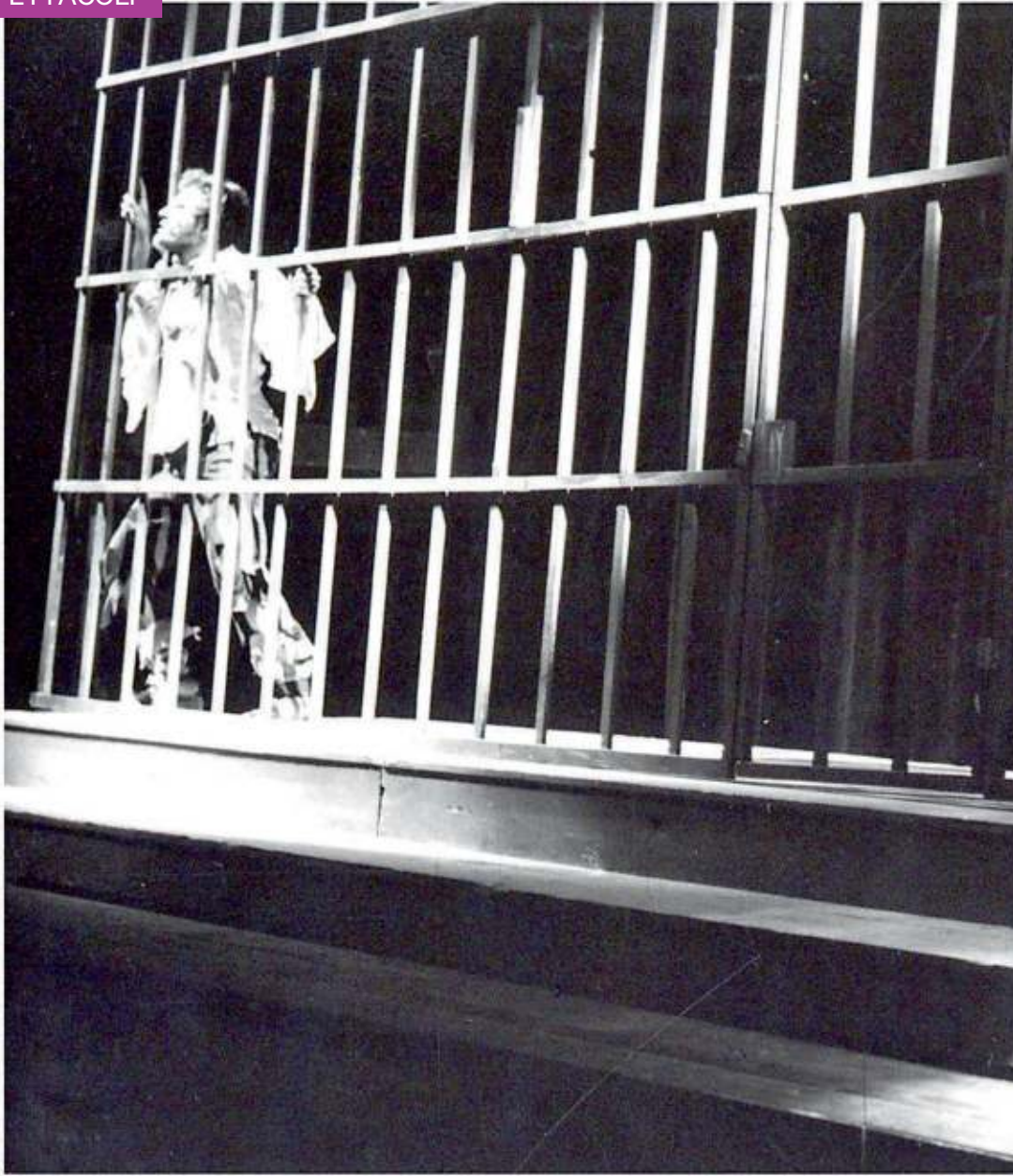


I funghi dell'anima di Nicolò Oppicelli

Oggi alle 18 alla Lovat Nicolò Oppicelli presenta I funghi dell'anima - Aboca. Ne parla con Nicola Bressi. C'è un regno invisibile che respira sotto ai nostri piedi. Un mondo misterioso che agisce senza che ce ne accorgiamo e regola tutto ciò che ci circonda. Ogni tanto si manifesta e, quando lo fa, i suoi frutti appaiono nei prati, tra i boschi, sui tronchi, ma anche in città, in mezzo ai parchi e ai giardini. Nicolò Oppicelli ha cominciato fin da piccolissimo a conoscere l'affascinante regno dei funghi, guidato dalla passione del padre e dalla famiglia, continuando una lunga catena di tradizioni.



SPETTACOLI



L'opera Il Prigioniero di Dallapiccola ai Lunedì dello Schmidl

Incontro in vista della serata del 29 quando alla Risiera sarà messa in scena assieme a “Il sigillo”

È dedicato all'opera “Il Prigioniero” di Luigi Dallapiccola l'appuntamento in calendario oggi alle 17.30, alla Sala Bazlen di Palazzo Gopceovich (Via Rossini 4), per il cartellone dei “Lunedì dello Schmidl”. L'ingresso alla manifestazione è libero fino ad esaurimento di posti disponibili. L'incontro si configura come una presentazione dell'esecuzione dell'opera in un atto di Luigi Dallapiccola in programma alla Risiera di San Saba lunedì 29 giugno alle 20.30 assieme alla

prima assoluta dell'atto unico «Il sigillo» del compositore fiorentino Maurizio Agostini (classe 1978), nell'ambito del Piccolo Opera Festival e in coorganizzazione con il Comune di Trieste. Saranno gli stessi artefici di questa produzione ad offrirci un'anticipazione: intervengono Gabriele Ribis, direttore Artistico del Festival, il regista Davide Garattini Raimondi, il direttore d'orchestra Mario Ruffini, il baritono giapponese Tamo Inoue, interprete del personaggio del Prigioniero e il tenore Federico Lepre, interprete del personaggio del Primo Sacerdote nel «Prigioniero» e protagonista del «Sigillo». La composizione del «Prigioniero» trae spunto dal racconto «La torture par l'espérance» di Philippe Auguste Villiers de l'Isle Adam, datato 1883, che Dal-

lapiccola acquistò a Parigi nel 1939. La stesura del libretto, ad opera dello stesso compositore, si colloca negli ultimi mesi del 1943, nelle settimane in cui, a seguito dell'occupazione nazista di Firenze l'11 settembre, Dallapiccola e la moglie Laura Luzzatto, triestina di origine ebraica, sono costretti ad abbandonare la loro casa e rifugiarsi a Borgunto, a nord di Fiesole. La prima idea musicale risale ai primi di gennaio del 1944, ma il lavoro sarà terminato soltanto nel maggio del 1948. La prima assoluta seguirà alla Radio di Torino il 1° dicembre 1949, mentre la prima rappresentazione scenica ha luogo il 20 maggio 1950 al Teatro Comunale di Firenze, entrambe con la direzione musicale di Hermann Scherchen. A Trieste, «Il Prigioniero» andrà in

CINEMA

TRIESTE
AMBASCIATORI
GIOTTO MULTISALA
NAZIONALE MULTISALA
FELLINI
SUPER

La programmazione è pubblicata sul nostro sito www.triestecinema.it



ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
L'amore che rimane V.O. 16:00
(sott. it.)
Dolomitismo. Racconti Verticali 20:45
CINEMA DEI FABBRI
Via dei Fabbri 2/A c/o
Teatro ai Fabbri 040/3220551
www.lacappellaunderground.org
Riposo



Giorno & Notte



scena nel dicembre del 1963 al Teatro Verdi. L'opera, un atto unico in un prologo e quattro scene, si svolge a Saragozza, nella seconda metà del Cinquecento. Nelle carceri, il Prigioniero racconta a sua madre che il Carceriere, avendolo chiamato «fratello», gli ha dato qualche motivo di speranza. Ma è soltanto l'ultima, crudele illusione. Gli viene concessa la fuga dalla cella. Il Prigioniero esce credendo di essere libero, ma nel giardino trova ad abbracciarlo il Grande Inquisitore («Fratello... alla vigilia della tua salvezza perché ci volevi abbandonare?») che lo porta al rogo. «L'accostamento tra «Il Sigillo» e «Il Prigioniero» – scrive Davide Garattini Raimondi nasce dal desiderio di costruire un percorso teatrale che rifletta sul tema della libertà e sulle molte forme che può assumere la sua negazione. Le due opere condividono il tema della ricerca di uno spazio di protezione e lo scoprirlo una prigione».

OGGI ALLE 17.30
Nella sala Bazlen a palazzo Gopceovich con protagonisti e organizzatori dello spettacolo

Oggi in città

Dolomitismo Racconti verticali

Dopo l'anteprima al prestigioso Trento Film Festival, il Cinema Ariston di Trieste propone, oggi alle 20.45, tre episodi di Dolomitismo alla presenza del regista. Racconti Verticali, la docuserie ideata e diretta da Emanuele Confortin che racconta le ascensioni che hanno segnato la storia delle Dolomiti e, più in generale, dell'alpinismo. Nella docuserie, grazie alle esperienze dell'alpinista Luca Vallata e degli alpinisti "ospiti" che si legano in cordata con lui, le vicende del passato rivivono nel presente e rimbalzano nell'abisso dell'origine geologica delle rocce.



Rondine e Pernice di Ivana Suhadolc

Oggi alle 17.30 al Circolo della Stampa di Trieste (corso Italia 13), avrà luogo la presentazione del libro "Rondine e Pernice" (Vita Activa Nuova editrice, 2025) di Ivana Suhadolc, giornalista Rai che ha lavorato a Trieste, Venezia e Roma: con l'autrice dialogherà Raoul Pupo. Suhadolc scrive di sua madre (Graziella, Krasulja), che ebbe una fitta corrispondenza, insieme a Rita, con Biagio Marin, loro professore e figura di riferimento culturale. È una educazione sentimentale e un intreccio di relazioni in cui il periodo storico e il tema italiani/sloveni sul territorio si mescolano.



MOSTRE



In mostra Gli azzurri dell'alta montagna di Paola Sbisà

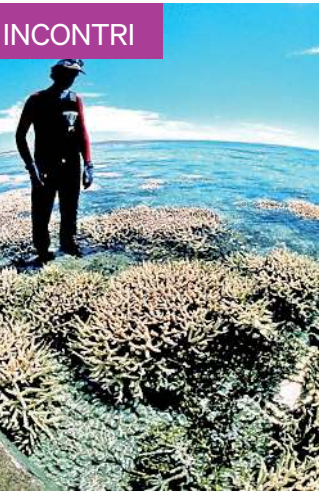
MARIANNA ACCERBONI

Cresciuta fra i pennelli nello studio del padre Carlo, pittore e freschista triestino di punta del '900, e della madre Mirella, pittrice e fine incisore, Paola Sbisà ha tradotto l'amore per l'arte che aleggiava in famiglia in una sua personale linfa creativa, che esprime nei dipinti in cui racconta soprattutto l'amata natura montana, nell'incisione e nel design di eleganti gioielli. La sua mostra personale, intitolata "Gli azzurri dell'alta montagna", che s'inaugura l'8 maggio alle 18 nello spazio del Forno Storico e pasticceria Sircelli di piazza Ospedale / via d'Azeglio, propone un'intensa sequenza di lavori ispirati appunto al tema montano e realizzati ad acrilico accanto ad acqueforti-acquetinte incise con maestria e gentilezza su rame e zinco: tecnica quest'ultima, appresa fin da giovanissima, seguendo le lezioni del padre alla Scuola libera dell'Acquaforte di Trieste, da lui fondata e che tutt'ora esiste. L'immagine della montagna presente nelle opere esposte non è bucolica né didascalica o naturalistica ma essenziale. Con lo stesso istinto votato all'armonia e alla sintesi con cui disegna i gioielli, Sbisà appropria e interpreta il silenzio maestoso delle amate vette che tra luce dalle sue tele: una passione ereditata anch'essa dai genitori

che sono infatti raffigurati in un dipinto ai piedi del Sassolungo nel 1947. Attraverso le sue opere l'artista – che si è formata anche seguendo i corsi di pittura, disegno e grafica tenuti alla Scuola del Vedere da Furio de Denaro, Roberto Tigelli, Antonio Sofianopulo e con la nota iconografa Carolina Franza e il maestro incisore Franco Vecchiet – ci conduce idealmente a visitare le più affascinanti montagne del Nord est italiano, del Canton Vallese in Svizzera e dell'Alta Savoia in Francia, ma pure vette lontane in Perù e in Bolivia, da lei raggiunte e poi dipinte con passione attraverso un linguaggio connotato da contrappunti di luce di notevole effetto: armonia che ritroviamo anche nella sua arte del gioiello, in cui si è formata grazie a stage di oreficeria all'opificio Torrini di Firenze e alla Scuola orafa ambrosiana di Milano, che l'hanno portata a creare numerosi esemplari di grande pregio, tra cui la spilla vincitrice del concorso promosso nel 2025 da Soroptimist International club d'Italia per la celebrazione del 75ennale (mostra visitabile fino al 4 luglio / orario 7.30 – 20 esclusi festivi / info 329 2518848).

Alle 18 al forno Sircelli

INCONTRI



For the love of the Corals Proiezione e incontro

C'è un luogo, nei sotterranei dell'Horniman Museum and Gardens di Londra, dove gli scienziati provano a salvare i coralli dall'estinzione simulando in laboratorio le condizioni della grande barriera corallina. Un gesto di cura silenzioso e straordinario che racconta, forse meglio di qualsiasi dato scientifico, la fragilità degli ecosistemi marini e l'urgenza di ripensare il nostro rapporto con il pianeta. Proprio da qui, oggi alle 18 all'Antico Caffè San Marco di Trieste con ingresso libero, prende lo spunto il prossimo appuntamento di Mind The Gap, il progetto di Al-treforme dedicato al dialogo tra arte contemporanea e crisi climatica. Al centro dell'incontro, promosso in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – OGS e il WWF Area Marina Protetta di Miramare, la proiezione di For the Love of Corals della filmmaker Sonia Levy, seguita da un dialogo aperto al pubblico con esperti e studiosi del mare. L'appuntamento, organizzato non a caso proprio in occasione della Giornata Mondiale degli Oceani, si propone di mettere in relazione approcci scientifici e linguaggi artistici per stimolare nuove consapevolezze sugli impatti antropici sugli oceani e sulle possibilità di costruire forme differenti di relazione con il mondo non umano. Al termine della proiezione seguirà un dialogo aperto al pubblico con Saul Ciriaco del WWF Area Marina Protetta di Miramare, Rocco Auriemma dell'OGS e Lorenzo Lazzari, curatore della nona edizione di Mind The Gap, intitolata Dall'Evidenza all'Immaginazione.

Alle 18 all'Antico Caffè San Marco

IN BREVE

Hip-Hop e basta! con Zatarra

Oggi alle 18 al Knulp si terrà l'incontro "Hip-Hop e basta!", di e con Zatarra, dedicato all'omonimo libro di Provaci Ancora Bill Editore. Anticipa l'organizzazione: «Il libro non racconta un viaggio, ti ci tira dentro. Non sarà una semplice presentazione firma copie: Zatarra al microfono con rime e flow costruirà un ponte tra generazioni, in modo che sia figli*, genitori, nonni, e adulti in genere, parlino per una volta la stessa lingua. Quella più universale di tutte. L'Hip-Hop e le sue 4 arti. Peace, love, unity and having fun».

Atti dell'Archivio per la memoria

Il Centro di Ricerche Storiche - Rovigno, il Circolo di cultura istro-veneta "Istria" di Trieste e l'Associazione Italiana di Storia Orale organizzano la presentazione degli atti del seminario - scuola di formazione "Per un archivio della memoria". Raccolta, conservazione e buone pratiche di ricerca con le fonti orali" a cura di Gloria Nemec. Si terrà alle 12 nella sala delle conferenze del Centro di Ricerche storiche di Rovigno, Piazza Matteotti 13.

Alcolisti anonimi

Contatti ai numeri di telefono: 366 3433400, 338 6913583, 333 3665862, 040 577388.

Uscire dall'alcool con Astra

Se qualcuno ha dei problemi con



l'alcool e desidera comprendere cos'è l'alcolismo, può contattare l'As.tr.a. dove ogni giorno da lunedì a venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in materia in via Abro 11 o allo 040 639152..

Gruppi familiari Al Anon

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi Familiari Al-Anon - Cel. 3337729825 - Numero verde 800 087 897

CINEMA

TEATRO MIELA

Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3 Riposo

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Rufus - Il draghetto marino che non sapeva nuotare 16:40
Backrooms VM 14 16:10-18:40-21:30
Masters of the Universe 17:10-17:50-21:20

Star Wars - The Mandalorian and Grogu 21:00
Scary Movie 16:55-18:55-21:40-22:15
Principessa Mononoke - 4K 19:20
Smart Working 16:30
Obsession VM 14 19:00
The Amazing Digital Circus: The Last Act V.O. 16:30
Stand by me - Ricordo di un'estate 19:00
Michael 20:30-21:25

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Scary Movie 17:30-21:20
Backrooms VM 14 19:00-21:30
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 17:50-21:10
Rufus - Il draghetto marino che non sapeva nuotare 17:30
Michael 18:00
Smart Working 19:15

Masters of the Universe 21:10
Principessa Mononoke - 4K 18:00-21:00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 20:30
Amarga navidad 17:45
Backrooms VM 14 18:00-20:40
Hen - Storia di una gallina 17:45
Principessa Mononoke - 4K 20:15



Sport Lunedì

Lunedì 8 Giugno 2026



Unione, al netto di altri intoppi il budget è serio

Il direttore generale D'Aniello ha definito con la proprietà una cifra di circa due milioni per affrontare la categoria una somma adeguata a costruire una squadra competitiva

ANTONELLO RODIO
TRIESTE

Calcio serie D

La nuova burrasca giudiziaria si ripercuoterà sul piano di rilancio della Triestina e di conseguenza sul progetto sportivo? È la domanda che un po' tutti si fanno in queste ore. La logica direbbe di no, visto che da quanto emerso finora sono i due broker che hanno confezionato le bozze di fidejussione respinte dal Comune a essere indagati per tentata truffa, mentre l'unica colpa della società alabardata è quella di essersi rivolta a questi due personaggi, finendo per essere parte lesa. Certo non può però aver fatto piacere al vicepresidente Marco Margiotta vedere, nei suoi pochi giorni a Trieste, due volte la Guardia di Finanza in sede e il club al centro di una bufera.

Sperando che questo capitolo sia al più presto chiuso senza conseguenze, va esaminato quello che D'Aniello, affiancato dallo stesso Margiotta, ha detto durante la conferenza stampa di mercoledì scorso riguardo il budget previsto per la stagione alabardata di serie D e di conseguenza le ambizioni dell'Unione.

«Assicuro che il budget stanziato sarà adatto a creare un grup-



Il vicepresidente dell'Unione
Marco Margiotta

L'OBIETTIVO

Il progetto che sta per essere varato non prevede per forza di dominare la stagione e di vincere un torneo difficile ma comunque di consentire alla Triestina di collocarsi nelle zone alte della classifica e in zona playoff

po molto competitivo», aveva detto il direttore generale nella conferenza stampa, dicendo di essersi basato sull'esperienza di una decina di anni fa in serie D con la Triestina, ma aggiornando ovviamente la cifra. Fatto sta che il budget dell'Unione per la prossima stagione dovrebbe aggirarsi attorno ai due milioni di euro, ovvero una signora cifra per la serie D. Un investimento che del resto sarebbe in linea con i tanti milioni già sborsati da questa proprietà per cercare di rimettere in linea di galleggiamento il club: si può opinare che si poteva fare ancora qualcosa in più sistemando qualche altra partita bollente come appunto quella dello stadio, ma ogni azienda decide i suoi piani facendo valere anche quelle che ritiene essere le sue ragioni. Ma torniamo all'aspetto strettamente sportivo. Con due milioni, se spesi bene, la Triestina può sicuramente fare un campionato di vertice, anche per vincere il campionato. Certo non si tratta di uno di quegli stanziamenti che consentono di costruire una squadra che uccida il girone, come ad esempio ha fatto il Treviso che nella stagione appena finita ha potuto contare su circa tre milioni e mezzo di euro. Ma in realtà la gran parte dei budget delle società di serie D sono



Il direttore generale
Giuseppe D'Aniello Foto Bruni

di molto inferiori, addirittura spesso non arrivano nemmeno alla metà di quello alabardato, talvolta neanche a un quarto. Pertanto è naturale aspettarsi un'annata da vertice per la costruenda Triestina, sperando che le turbolenze societarie siano finalmente finite. Per capirsi due milioni rappresentano un budget che, sempre se ben utilizzato e non gettato al vento, permette di fare anche una buona stagione a tante società di serie C e navigare sicuri fra i professionisti. L'esempio più fulgido è quello del Renate, che con una cifra più o

meno simile arriva sempre a farsi valere e a entrare nei play-off di serie C. Insomma se i tifosi alabardati avevano dubbi su quanto si vuole rendere competitiva la Triestina nel prossimo campionato questi sono fugati. Se quindi non ci saranno intoppi di altra natura, se il budget sarà confermato e se il prossimo diesse saprà lavorare bene e con giudizio con questa cifra a disposizione, l'Unione potrà sicuramente lottare per i vertici del girone: poi per riuscire a vincere servirà trovare la giusta alchimia fra le varie componenti di tutto l'ambiente, mettere serenità nel motore societario, recuperare l'appoggio della tifoseria, avere un pizzico di fortuna e tutto quello che magicamente si riesce a mettere assieme in una stagione vincente. Per il momento, intanto, basterebbe avere la sicurezza che questo progetto venga confermato e riesca a mettersi in moto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelte

Una volta trovata la soluzione al caso fidejussioni il board deve affrettarsi a scegliere direttore sportivo e allenatore

LA FINALE

Festa ad Ascoli Tris al Brescia e promozione in serie B

È l'Ascoli la quarta promossa in serie B dopo Vicenza, Arezzo e Benevento che avevano vinto i rispettivi gironi della serie C. Questo il responso della finale di ritorno dei play-off disputata ieri allo stadio "Del Duca": dopo l'1-1 dell'andata al Rigamonti, la squadra di Tomei ha infatti sconfitto il Brescia per 3-0. Nel primo tempo gol di Rizzo Pinna, nella ripresa raddoppio di Silipo dopo un'azione personale e nel finale rete di Milanese. A.R.

Palla quadrata

Mondiale: potrebbe essere la volta buona degli inglesi



GIANCARLO PADOVAN

maestri del pensiero unico non parlano d'altro. Per chi tiferanno gli italiani nel terzo Mondiale consecutivo senza gli azzurri?

Questione inutile e speciosa che si dovrebbe chiudere con un solenne chisseneffrega per almeno tre ragioni. La prima: senza l'Italia, il Paese patriottardo perde la sua ragione di tifare. La seconda: 104 partite e quarantotto squadre partecipanti (mai così tante prima d'ora) non favoriscono l'affezione, ancorché occasionale, per qualche altra nazionale, casomai il disorientamento. La terza: dopo l'esperienza del Qatar, si torna a giocare nelle Americhe (Messico, Stati Uniti e Canada),

in mesi tradizionalmete votati alla vacanza, ma di nuovo in piena notte (come accadde nel 1994) e questo non invoglierà la gente ad alzarsi alle due per Ecuador-Curacao (è solo un esempio, ma calzante). Questo, ovviamente, non ci impedirà di guardare calcio con curiosità, ma con almeno due avvertenze. Se si eccettua la grande Olanda che, tra l'altro, un Mondiale non l'ha vinto mai, non è questa la competizione dalla quale aspettarsi gioco, spettacolo o sorprese. Esattamente come trentadue anni fa, il caldo giocherà un ruolo decisivo e la nazionale vincente non potrà che essere una squadra ottimamente preparata dal punto di vista fisico-atletico.

Nel '94 vinse al Brasile ai rigori contro la bistrattata Italia di Sacchi, unico ct a essere mediaticamente processato per aver perso una finale ai rigori. Anche Valcareggi, nel '70, venne accolto con i pomodori, ma aveva la "colpa" di non avere schierato Rivera e di essere stato travolto 4-1 dal Brasile. In genere, quando la Coppa del Mondo si disputa fuori dall'Eu-

IL PROGRAMMA

Si gioca un torneo in notturna in cui non è facile affezionarsi a qualche squadra

ropa, a vincere sono Brasile o Argentina. Oltre che nel '94, è successo pure quattro anni fa in Qatar. Due le eccezioni: la Spagna nel 2010 in Sudafrica e la Germania nel 2014 in Brasile. Volendo fare esercizio di pronostico, dire ancora Brasile è banale, ma obbligatorio anche perché i devoti di Carletto Ancelotti, il più grande "paraguro" del calcio mondiale (la definizione non è mia ma dell'impareggiabile Paolo Condò), se ne avrebbero a male, mentre non credo faccia il bis l'Argentina con un Messi ormai pensionato. Le due europee che mi intriggano di più sono l'Inghilterra e il Portogallo, anche se la più forte del vecchio continente è sempre la Francia, seguita dalla Spagna.

In breve le prime quattro in ordine di preferenza: Inghilterra (prima o poi rivincerà e con Tuchel è possibile), Francia, Brasile, Spagna. Outsider: Norvegia o Giappone. Intanto, mentre ci balocchiamo con il Mondiale degli altri, la nostra Under 17 ha vinto l'Europeo di categoria battendo il Belgio ai rigori. Siccome era già accaduto in semifinale con la Spagna, la prima cosa da dire è che i ragazzini tirano (e parano) meglio dei grandi, eliminati dal dischetto in Bosnia. Ma non può essere un caso conquistare lo stesso trofeo per due volte consecutive. Merito di Daniele Franceschini, l'allenatore, e di Maurizio Viscidi che l'ha scelto.

Sport

Basket

Bossi: «L'incertezza è figlia di scelte ancora non fatte»

L'ex play biancorosso è reduce da una stagione a Forlì: «Spiace per la città e per gli amici ma credo che questo silenzio sia il segnale che la situazione non è stata definita da Matiasic. I tifosi non devono perdere la fiducia»

LORENZO GATTO
TRIESTE

L'intervista

In un inizio di giugno pieno di incognite per la pallacanestro italiana, le voci dei protagonisti aiutano a fare chiarezza. Con il futuro societario della Pallacanestro Trieste ancora avvolto in un silenzio indecifrabile, chi conosce bene l'ambiente ci racconta le sue sensazioni. Stefano Bossi, triestino ed ex giocatore biancorosso, analizza con schiettezza la crisi attuale del basket italiano, commenta il suo imminente addio a Forlì e lancia un messaggio di profondo attaccamento e speranza a tutto il popolo triestino: la maglia viene prima di tutto.

Bossi, che effetto le fa vedere la situazione attuale della pallacanestro triestina?

«Stupore, dispiacere, preoccupazione. Per i tifosi e per i miei ex compagni. Questa è la cosa più frustrante di tutte. Siamo arrivati all'inizio di giugno, sono più di tre mesi che questa situazione di stallo è uscita allo scoperto e ancora oggi non si sa assolutamente nulla sul futuro».

Ma secondo lei questo incredibile silenzio a cosa è dovuto? C'è una strategia dietro o pura incertezza?

«Il silenzio penso sia dovuto semplicemente al fatto che le scelte strategiche non siano ancora del tutto definite. Ho la quasi certezza che Brescia rimanga a Brescia e, a questo punto, capire cosa succederà a Trieste diventa davvero complicato».

LA CRISI

«Ogni società in sofferenza, appena trova qualcuno che mette i soldi, si piega alla forza del denaro»



Il playmaker triestino Stefano Bossi è reduce da una stagione a Forlì

In questi mesi nel basket italiano si parla ormai quotidianamente di compravendite di titoli sportivi, scambi, fusioni e rinascite artificiali. Da giocatore che idea si è fatto?

«Conseguenza di quello che in questo momento lo sport italiano è in grado di offrire a livello economico. Ogni società in sofferenza, appena trova qualcuno che mette i soldi, si piega inevitabilmente alla potenza del denaro. Questa deriva è una conseguenza di come vanno le cose: il basket di vertice non fa utili e, purtroppo, le società in difficoltà si prestano a chiunque arrivi con la liquidità necessaria a salvare la baracca. Per come stanno andando le cose, non mi stupirei se tra dieci anni tutte le squadre del nostro campionato

fossero sotto la gestione di fondi d'investimento stranieri». **Parliamo del suo futuro personale. Sarà ancora a Forlì nella prossima stagione?**

«Ho contratto con Forlì, ma recentemente mi ha chiamato Francesco Nanni dicendomi che il budget si è notevolmente abbassato e che le condizioni a cui ho firmato a gennaio scorso non sono più sostenibili. La palla passa al mio procuratore e al-

IL PUBBLICO

«Che sia A1 o A2, la passione di questa città ci sarà sempre. La passione a Trieste non si spegne»

la società, vediamo se si trova un accordo per una transazione, ma direi che al 90% nella prossima stagione non sarò a Forlì».

Se dovesse mandare un messaggio ai tifosi triestini che oggi vivono un momento di forte incertezza e inevitabile delusione, cosa si sentirebbe di dire loro da triestino vero?

«Di stare tranquilli e non perdere la fiducia, perché già due o tre volte in passato la società si è trovata a un passo dal baratro e si è dovuta riassetare. Che sia A1 o A2, la passione di questa città ci sarà sempre. Alla fine, che in campo ci sia Colbey Ross o Stefano Bossi, i tifosi tifano la maglia, la storia, i nostri colori. La passione a Trieste, non si spegne».

La corsa scudetto vede Milano favorita ma la Reyer è matura

TRIESTE

Il punto

Il verdetto delle semifinali ha ribaltato i pronostici della vigilia, regalando al basket italiano una finale scudetto tanto inedita quanto affascinante. A contendersi il tricolore, a partire da giovedì 11 giugno, saranno l'Olimpia Milano e la Reyer Venezia. Entrambe le formazioni hanno saputo sfruttare fino in fondo tutto il loro potenziale, sovvertendo il fattore campo contro le prime due della classe in regular season. Milano ha piegato la resistenza della Germani Brescia grazie a una solidità difensiva formato Eurolega, Venezia ha spodestato i campioni in carica della Virtus Bologna al termine di una serie ad altissima tensione emotiva. Per l'Olimpia si tratta di un ritorno sul palcoscenico più importante dopo il passo falso dello scorso anno. I ragazzi di Poeta scenderanno in campo con l'obiettivo chiaro e dichiarato di cucirsi sul petto il trentaduesimo scudetto, Venezia, invece, ritrova la finale a sette anni di distanza dall'ultimo trionfo del 2019, quando conquistò il quarto titolo in una memorabile gara-7 contro Sassari.

La Reyer sogna ora il colpaccio, consapevole di avere tutto per spaventare la corazzata milanese. A legare il percorso delle due sfidanti c'è una curiosa identità di rendimento: sia Milano che Venezia hanno liqui-

dato le rispettive pratiche in semifinale con un netto e indiscutibile 3-1. Un bilancio identico che testimonia una gestione del ritmo e dei momenti chiave quasi speculare. Pur esprimendo una pallacanestro differente per cifre, filosofia di gioco e punteggi, le due compagini hanno mostrato la stessa identica maturità nei passaggi cruciali dei match. Ora, la serie finale, che si giocherà al meglio delle cinque partite, si sposterà inevitabilmente sul piano della tenuta fisica e della profondità delle panchine. La chiave del successo risiederà nella gestione dei carichi di lavoro e nella capacità degli allenatori di ruotare gli uomini senza perdere efficacia, mantenendo la massima lucidità tattica sotto pressione. Chi riuscirà a preservare l'intensità agonistica più a lungo e a imporre il proprio piano partita? La risposta, come sempre, arriverà dal parquet. Il calendario della serie è già serratissimo. Si comincia con gara-1 e gara-2 al Forum di Assago (giovedì 11 e sabato 13 giugno alle ore 20). La serie si sposterà poi in laguna da martedì 16 giugno per gara-3 ed eventualmente per l'ennesimo scontro di gara-4 giovedì 18, all'interno di un Taliercio che si preannuncia come sempre molto caldo. Se l'equilibrio dovesse regnare sovrano, l'ultimo e decisivo atto si consumerà domenica 21 giugno nuovamente a Milano.

—LOGA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Reyer Venezia ha eliminato la Virtus Bologna

Il Futurosa lavora per la conferma di Maza e Edwards

Intanto la qualità del lavoro giovanile è confermata dal quinto posto nazionale delle U14

TRIESTE

Femminile

Terminata una stagione lunghissima, per Futurosa è già tempo di voltare pagina. L'annata va in archivio con il fondamentale traguardo della salvezza in A2 ma anche con la certezza di essere

ormai una delle realtà giovanili più floride e competitive dell'intero panorama cestistico italiano. Il futuro della prima squadra riparte da un profondo cambiamento in panchina: la società ha salutato con grande affetto coach Andrea Mura, accogliendo con entusiasmo la guida tecnica di Stefano Attruia. Il nuovo allenatore lavorerà su una base solida e di assoluto spessore. Il club rosanero, dopo aver rinunciato a Zala Srot, è infatti al lavoro per blindare le conferme di tre pilastri fondamentali come Milagros Maza, Jade Edwards e Lydie Katshitsi. Saranno loro i punti di riferimento di un roster

che, forte anche del prezioso rientro di Giulia Muller, è pronto a dare grandissimo spazio e responsabilità alle giovani del proprio vivaio. UNDER14: A confermare la qualità della linea verde rosanero è arrivato l'ultimo, brillante risultato delle Finali Nazionali di Bat-

LA STRATEGIA

Il nuovo allenatore Stefano Attruia lavorerà su una base solida e di assoluto spessore

tipaglia. L'Under 14 di Futurosa ha chiuso la sua avventura con un ottimo quinto posto assoluto. Dopo aver visto sfumare l'accesso alle semifinali nello scontro diretto contro Geas, le ragazze hanno reagito dominando prima la sfida contro San Martino con un netto 73-39 e superando poi Laposmile Torino con un perentorio 62-34. Un piazzamento che si aggiunge al secondo posto conquistato dalle Under 17 e al sesto delle Under 19: un tris di risultati di prestigio che certifica Futurosa ai vertici del basket giovanile italiano.

—LOGA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La formazione Under 14 del Futurosa

Sport

Calcio Dilettanti



San Luigi, Pinzi in uscita Villanovich verso lo stop

Il mercato sanluigino è in fermento. Molte sirene sul centrocampista udinese
L'ex rossoalabardato fortemente indeciso se proseguire l'attività agonistica
Il ds Michelutti: «Vogliamo ripartire dallo zoccolo duro e tornare in Serie D»

MARCOFACHIN
TRIESTE

Eccellenza

La delusione per la retrocessione dalla Serie D – e soprattutto per come questa è arrivata – è ancora ben percepibile in casa San Luigi. Lo si capisce dalle parole di coloro che hanno visto sfuggire per pochi dettagli un obiettivo che a inizio anno pareva, a detta di molti degli addetti ai lavori, pura fantascienza. Alla fine l'esito è stato quello che avevano previsto, ma rimangono le prestazioni della squadra e il fi-

lo da torcere dato agli avversari in varie occasioni. Ora è tempo di tracciare la consueta linea tra quanto è stato e ciò che sarà in futuro, con l'11 biancoverde atteso di nuovo dall'Eccellenza.

«Vogliamo ripartire dallo zoccolo duro e provare a riprenderci subito la categoria dalla quale siamo scesi – dichiara il ds Stefano Michelutti – perché è stata un'esperienza che ci ha insegnato tanto: vedremo se riusciremo nel nostro intento».

Un nuovo inizio, ma nel segno della continuità dunque: «Per quanto ci riguarda, sì. Abbiamo

quasi ultimato i colloqui con i calciatori. Da parte nostra c'è appunto la volontà di confermare più o meno tutti, ma siamo consapevoli che alcuni di loro sono appetibili in D. Penso a Pinzi, che viene da Udine, ha fatto un

IL VICETECNICO

Veronelli nominato nuovo secondo di Max Pocecco. Giovannini allenerà la squadra Juniores

ottimo campionato e onestamente credo sia difficile che rimanga, o ai giovani col discorso fuoriquota. Ma a oggi non ci sono partenti certi. In merito allo staff abbiamo una sola variazione, con l'ex viceallenatore Giovannini che ha accettato di guidare la Juniores. Il suo posto verrà preso da Gabriele Veronelli, che sarà anche il maestro della tecnica nelle giovanili.

Un discorso a parte interessa però Luca Villanovich, vicino ad appendere le scarpe al chiodo. «Il suo problema – continua Michelutti – è che ha disputato una grande stagione, di sostanza e



Riccardo Pinzi e Luca Villanovich sono stati due perni del San Luigi
Foto Andrea Lasorte

continuità. Avrà saltato in tutto due gare, fornendo grandi prove. Così è più difficile dire basta, perché non è il fisico a dirti che sei arrivato al capolinea. Vedremo cosa sceglierà di fare. Francamente spero che sia ancora dei nostri». Pure il diretto interessato conferma di non aver ancora preso la decisione definitiva: «Attualmente sono piuttosto confuso, perché ancora scottato dall'annata appena finita, che è stata tribolata e terminata purtroppo come sappiamo. Se penso alla mia situazione, con un'attività da mandare avanti e due figlie piccole, è forse arrivato il momento di dire basta, perché la domenica è l'unico giorno che ho per la famiglia. Non si tratta di una questione di categoria, ma di impegno, anche se la società già lo scorso anno mi è venuta incontro. E sempre nel rispetto del club, mi voglio prendere ancora un po' di tempo per valutare bene tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Pro Romans al lavoro per ampliare le giovanili

ROMANS D'ISONZO

Seconda Categoria

Dopo aver iniziato a gettare le basi per la prossima stagione della prima squadra in Seconda Categoria, sempre con il tecnico Lorenzo Sellan al timone ma anche con il ritorno di Dario Del Piccolo nel ruolo di direttore sportivo, la Pro Romans 1921 non smette di lavorare su quelli che sono i suoi grandi obiettivi, ovvero la valorizzazione dei giovani e la diffusione della passione per il pallone anche tra le ragazze e le bambine.

Così la società guidata dal presidente Davide Demasi comincia l'estate con una serie di impegni dedicati proprio al calcio in rosa e al vivaio. Nel caso del vivaio, il tema è l'interessante collaborazione avviata con altre società della zona a cavallo tra l'Isontino e la Bassa friulana, con cui i giallorossi hanno creato una rete per gestire le formazioni del settore giovanile e offrire un servizio più completo alle famiglie del territorio. Con la Pro ci sono Torre, Calcio San Vito al Torre, Amici dello Sport Visco e Terzo, e il gruppo ha organizzato degli open day per tutte le categorie. Le formazioni sono quelle Piccoli amici (nati nel 2020-'21), Primi calci (2018-'19), Pulcini (2016-'17), Esordienti (2014-'15), U14 (2013), Under 15 (2012), U16 (2011) U17 (2010) e Juniores (dal 2007 al 2009). Contattando il club è possibile scoprire il calendario degli open day.

Per il calcio femminile invece la data da segnare in rosso è quella del 27 giugno, quando dalle 9 in poi allo stadio "Calligaris" andrà in scena la Romans Women's Cup 2026. Le partite saranno affiancate da momenti di festa, alle 11.30 apriranno cucine e chioschi, e dalle 18 ci sarà spazio per dj e musica.

—M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Juventina fatica a blindare i big Breganti e Zucchiatti i più richiesti

Intanto il club di Sant'Andrea ha liberato Lidan, Sambo, Bric e Cocetta

MARCOBISIACH
GORIZIA

Eccellenza

A Sant'Andrea di Gorizia è "assalto" ai gioielli biancorossi, con la Juventina che fa muro e prova a resistere alle sirene delle big regionali. C'era da attenderselo in fondo, dopo la stagione da record in Eccellenza, la vittoria della Coppa Italia e un'annata che ha messo in luce una volta di più la qualità dei senatori della Juve, oltre alle potenzialità di giocatori emersi

più di recente. E, puntualmente, con la fine della primavera e in attesa del via libera ufficiale per le operazioni di mercato, sono partiti gli interessamenti di tante realtà importanti del calcio dilettantistico per i big di casa Juventina. Qualche partenza, inevitabilmente, ci sarà, ad affiancarsi a quella già nota del tecnico Visintin che è stato sostituito con l'ex Ronchi Luca Buonocunto. Ma in via del Carso, al momento, stringono i denti. «Sappiamo dell'interesse per i nostri ragazzi, ma stiamo cer-

cando di resistere agli affondi che arrivano da più parti, perché la nostra intenzione non è quella di smantellare il gruppo dopo una stagione tanto bella, importante e piena di soddisfazioni come quella che abbiamo vissuto», dice il direttore sporti-

32

Sono i gol messi a segno dalla coppia d'attacco dei biancorossi fortemente richiesta sul mercato

vo della Juventina Maurizio Valdiserra. «Ovviamente ci stiamo confrontando anche con i giocatori, magari non sarà possibile trattenere tutti, ma restiamo ambiziosi, e nel frattempo ci guardiamo attorno, anche perché una delle priorità per tutte le squadre sarà quella di individuare i giusti giovani da inserire nelle caselle dei fuoriquota, che tornano nella prossima stagione». Intanto la Juventina ha già "liberato" alcuni elementi che non rientravano più nei piani della società o che, avendo avuto poco spazio, hanno ottenuto la pos-

sibilità di cercare nuove esperienze altrove. Tra questi troviamo il giovane attaccante Ammar Lidan, Patrick Sambo, Kevin Bric e Davide Cocetta. Si diceva poi degli interessamenti per le "stelle". Tra i partenti potrebbero esserci i componenti di quella che numeri alla mano è stata la seconda miglior coppia d'attacco dell'Eccellenza, con 32 gol: Thomas Breganti e Cristian Zucchiatti.

Per lo sloveno si sarebbe fatto avanti il Chions, mentre radio-mercato parla di un futuro con i rossoneri della Pro Fagnana per Zucchiatti. Sarebbe un discreto problema, per la "Juve", rifare l'attacco praticamente da zero, al netto della permanenza certa dell'idolo della tifoseria Edison Hoti.

Da capire poi se risuoneranno ancora le sirene dell'Ufm per Jacopo Grion, e se gli altri due veterani ex Pro Gorizia Mattia Samotti e Luca Piscopo sposteranno ancora la causa della Juventina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attaccante biancorosso Thomas Breganti

IL DS VALDISERRA

«C'è tanto interesse per i nostri giocatori ma non vogliamo smantellare il team»

Sport

Calcio Dilettanti

Sistiana e Sant’Andrea confermano gli allenatori

I delfini si riaffidano a Sestan: «Ci sarà un ringiovanimento della squadra I biancoblù avanti con Tropea: «Inseriremo diversi fuoriquota di casa nostra» Il Chiarbola alla ricerca del tecnico. La Tva verso l’ingaggio di Musolino

MARCO FACHIN
TRIESTE

Promozione

Sarà una Promozione a trazione (anche) triestina quella che andrà in scena nella stagione 2026/’27, con ben 4 team del capoluogo presenti ai nastri di partenza (nessuno invece, ancora una volta, dal Goriziano). Gli status delle compagini che prenderanno parte alla cadetteria regionale sono differenti tra loro. C’è chi arriva da una retrocessione come il Chiarbola Ponziana, o chi invece è riuscito a fare il salto – via playoff – dalla Prima Categoria. È il caso del Sant’Andrea San Vito, che andrà a far compagnia pure a Trieste Victory Academy e Sistiana Sesljan, quest’ultimo salvatosi ai playoff. Il momento è quello di transizione da un’annata all’altra, ma se in casa dei biancoblù tutto ancora tace – venerdì prossimo potrebbe essere la giornata in cui si scioglieranno le riserve in merito a chi siederà sulla panchina – e l’extrainer Alessandro Musolino è ormai il tecnico in pectore della Tva (manca solo l’ufficialità), il club del presidente Sain e quello gialloblù hanno già posto le basi in ottica futura, con la riconferma dei loro due allenatori. «Ci rinoveremo molto rispetto allo scorso anno – dichiara il condottiero dei delfini Fabrizio Sestan, subentrato in corsa nel campionato appena concluso – la società intende perseguire questa linea di ringiovanimento e di passaggio. Vogliamo costruire una rosa che dimostri attaccamento, oltre che personalità, con tanti ragazzi del territorio e proprio di Sistiana e dintorni». Una formazione con precise caratteristiche, che provi a far vivere una situazione più tranquilla rispetto a quella dell’ulti-



I tecnici Fabrizio Sestan (Sistiana Sesljan) e Matteo Tropea (Sant’Andrea San Vito)

ma annata, con la salvezza arrivata agli spareggi: «Quando sono arrivato – continua l’ex Pro Gorizia – la situazione di classifica era tutt’altro che rosea. C’è voluto un po’ di tempo per capire le caratteristiche di ognuno e far rendere tutti al meglio. Nella prossima stagione vogliamo una squadra che abbia un’identità chiara e forte, battaglia e intensa. Per definire l’obiettivo, dovremo capire che roster ci sarà a disposizione, ma in ogni caso lo spirito non dovrà mai mancare». Passando invece in piena città, il discorso è diverso. Ci sono grandi manovre anche dalle par-

VIA UMAGO

Il club presieduto da Nordici scioglierà le riserve entro il fine settimana

ti di via Locchi, ma la parola d’ordine qui è continuità a tutto tondo, con il Sant’Andrea San Vito che ripartirà in questa nuova avventura in Promozione da Matteo Tropea. «La nostra intenzione – dice il coach arrivato in autunno, dopo l’esperienza al San Giovanni – è quello di provare a riconfermare lo zoccolo duro con il quale abbiamo disputato la Prima Categoria. Ci serviranno ovviamente degli innesti, soprattutto tra i fuoriquota. Per essere protagonisti servono giovani di alto livello». In questo senso però, la grande attenzione del club nei confronti del vivaio, aiuta: «Con ogni probabilità, gli under che dovremo schierare obbligatoriamente sono già in casa. Ci sono dei ragazzi molto validi: la Juniores ha vinto il suo campionato, mentre gli Allievi hanno avuto tante convocazioni in Rappre-

sentativa per partecipare al Torneo delle regioni». Staff e gruppo per recitare insomma un ruolo di prim’ordine: «Vedremo con il corpo tecnico, se ci saranno riconferme in blocco o qualcosa cambieremo. La rosa sarà comunque forte. L’obiettivo è crescere ancora e fare un cammino d’alta quota, come vuole la società. Non sarà facile, perché passando di serie le cose si complicano, ma ce la metteremo tutta per riuscire». Si profila infine un 2026/’27 con tanti derby: «Bello così. Sono partite difficili e sentite. Noi siamo un po’ più abituati, perché veniamo da una realtà dove c’erano tanti team della città. C’è sempre voglia di dare qualcosa in più in gare del genere, per via delle rivalità personali e per il fatto che spesso tanti giocatori, da entrambe le parti, sono ex della formazione avversaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bernot è il nuovo ds del Sovodnje «Bella avventura»

MARCO BISIACH
SAVOGNA D’ISONZO

Seconda Categoria

«Io e il Sovodnje parliamo la stessa lingua». No, al momento Roberto Bernot non padroneggia ancora lo sloveno, la lingua madre della squadra di Savogna d’Isonzo che è una delle portacolori della minoranza slovena nel calcio dilettantistico isontino e regionale. Ma con la sua battuta Bernot vuol descrivere l’intesa che si è subito creata quando la società biancoblu e il presidente Ladi Tomšič lo hanno contattato per proporgli il ruolo di direttore sportivo. Un’avventura tutta nuova, per lui che dopo la carriera da giocatore ha imboccata la via dell’allenatore, ed è reduce da un “anno sabbatico” seguito alla lunga e appassionata esperienza alla guida del Mossa. «Sentivo che era venuto il momento di ripartire, avevo voglia di ritornare nel mondo del calcio da protagonista, mi mancava», dice Bernot. «E proprio mentre stavo valutando nuove possibilità e nuovi ruoli, è arrivata la chiamata del Sovodnje, che mi ha proposto di fare il ds. Sono contento, perché è un qualcosa di estremamente stimolante, per me, e mi darà la possibilità di imparare ancora». Bernot (che in stagione affronterà subito da avversario il suo passato mossese) sa che non sarà una passeggiata, ma guarda la futuro con ottimismo consape-

vole di aver avuto grandi direttori sportivi nella sua carriera da giocatore, e di poter mettere a frutto la conoscenza del calcio dilettantistico maturata in tutti questi anni. La cosa più complicata, forse, sarà calarsi nei panni di un ruolo tanto diverso, se vogliamo più lontano dal campo e dallo spogliatoio, gli habitat dove Bernot è abituato a muoversi. C’è poi una piazza storica ed esigente da soddisfare e riannimare dopo la difficile stagione culminata con la retrocessione in Seconda Categoria. «Io sono entrato in punta di piedi nel mondo del Sovodnje, mi sto facendo conoscere e sto imparando», dice ancora Bernot. «Ma la cosa bella è che mi sono subito sentito a mio agio, con il presidente è bastata una chiacchierata per capire che c’è sintonia, che parliamo la stessa lingua calcistica. Sì, sono convinto che qui a Savogna potremo lavorare bene». Guardando al mercato, il primo obiettivo sarà la conferma dello zoccolo duro. «Nella passata stagione ho avuto occasione di vedere alcune partite del Sovodnje, conosco diversi giocatori e so che la rosa è importante, di qualità, per un campionato come quello di Seconda», spiega il ds. «La volontà è quella di non stravolgere nulla, non ce n’è bisogno, ma accanto alle conferme e a qualche acquisto mirato, vorrei dare spazio a giovani del territorio: ce ne sono di interessanti, e sono convinto che potranno essere un valore aggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase di Azzurra Gorizia-Sovodnje Foto Tibaldi

Gli Sloveni d’Italia trionfano al Budinčević di Pola

Nel memorial internazionale le Žile di Alen Carli conquistano la prima piazza

RICCARDO TOSQUES
POLA

Calcio internazionale

La rappresentativa di calcio degli Sloveni d’Italia si è aggiudicata il memorial Ivan Budinčević. La kermesse internazionale svoltasi a Pola, primo torneo delle

minoranze slave nell’ambito del Fuen, ha visto la partecipazione delle rappresentative dei Serbi di Croazia e dei Bulgari di Romania. Nel match d’esordio le Žile del tecnico Alen Carli hanno battuto i Bulgari per 9-1. Hervé Mattia Gotter (Kras Repen) ha messo a segno una tris personale, Dean Crevatin (Sistiana Sesljan) una doppietta. In gol anche il capitano Stefano Simeoni (Sistiana Sesljan), Alessio Codromaz (Codroipo), Janez Petejan (Sovodnje) e Simon Pintar (Pro Gorizia). Nel secondo match gli Sloveni d’Italia hanno affrontato i più esperti Serbi di Croazia. I gioca-

tori di Carli si sono portati sul 2-0 grazie a Daniel Liut (Juventina) e Dennis Pitacco (Kras Repen). Nella ripresa i Serbi hanno ristabilito momentaneamente l’equilibrio. Prima dello scadere Riccardo Male (Kras Repen) ha piazzato la rete del 3-2, ma nel finale gli avversari hanno fissato

GLI AVVERSARI

Il team del Fvg si è messo alle spalle i Serbi di Croazia nonché i Bulgari della Romania

il punteggio sul 3-3. Nella terza e ultima partita del memorial i Serbi di Croazia hanno sconfitto i Bulgari di Romania per 8-0. Grazie al maggior numero di reti segnate, il trofeo è andato alle Žile. La formazione degli Sloveni in Italia: Dominik Monti, Samuel Ferluga, Stefano Simeoni, Alessio Codromaz, Riccardo Male, Martin Juren, Daniel Liut, Nikolas Semolič, Mattia Gotter, Dennis Pitacco, Erik Blason, Luca Paravan, Janez Petejan, Kevin Bric, Patrick Sambo, Simon Pintar, Luca Predan, Dean Crevatin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La formazione di partenza delle Žile

Sport

Farravolo ha scelto il tecnico Pacorig

Il nuovo allenatore subentra all'uscente Francesco Quarta
Tra le giocatrici ingaggiata Zanello. Torna l'ala Iris Brumat
Il presidente Brumat: «Ricambio di energie per il gruppo»

ANDREA TRISCOLI
FARRAD'ISONZO

Serie D femminile

Novità estiva per diverse compagini del volley isontino. La squadra del Farravolo, dopo la meritata salvezza conquistata nella prima stagione di serie D rosa della stagione 2025-'26 appena conclusasi, comunica alcune importanti novità nella costruzione e progettazione della prima squadra. Saluta e ringrazia Francesco Quarta, coach in giallo di lun-

IL NEO TECNICO

Nel curriculum tante esperienze in regione, anche nella Serie B2 con la Virtus Trieste

go corso, per il lavoro svolto durante la stagione appena terminata e per aver condotto la squadra di D femminile alla salvezza. «L'associazione asd Farra - nelle parole del presidente Davide Brumat - fa i migliori auguri a Quarta per la sua nuova avventura. Dalla prossima stagione si aprirà una nuova fase tecnica, con la guida della compagine di D che sarà affidata a Michele Pacorig scelto per dare continuità al progetto sportivo e per portare nuove energie al gruppo». Un Pacorig che si riaffaccia nel volley che conta, dopo svariate esperienze in regione e dopo gli anni anche in B2 con la Virtus Trieste. Sul fronte della rosa ci sono in entrata due importanti rinforzi che andranno a completare e migliorare il roster. La rosa, come nucleo base, grossomodo è confermata per intero ed in particolare,

poi, farì accessi su Sara Zanello che arriva da Cervignano nel ruolo di centrale e, dulcis in fundo il ritorno a casa, dell'ala Iris Brumat dopo l'esperienza nei campionati superiori.

SETTORE GIOVANILE

Prosegue il percorso di crescita del settore giovanile. L'U18, che nella prossima stagione affronterà il campionato U19 e di Seconda divisione femminile, pronta a compiere un ulteriore salto di maturità dopo un'annata di consolidamento e sviluppo sotto la guida dell'esperto e confermatissimo tecnico

SETTORE GIOVANILE

Il club gialloverde si presenterà al torneo di Lignano con le categorie U19, 17 e 12/13



Il tecnico Michele Pacorig

Rado Lavrencic.

«Ottimi segnali arrivano anche dall'U12, - prosegue Brumat - in costante crescita sia per numero di atlete sia per qualità del gioco. Un risultato che premia il lavoro dell'allenatrice Swami Peressin capace di costruire un gruppo motivato e in continua evoluzione. La società guarda con ottimismo al futuro, consapevole dei progressi compiuti e determinata a proseguire nel percorso di crescita». L'associazione sportiva del volley gialloverde, dopo la partecipazione con l'U18 riproporrà nella prossima stagione il connubio al torneo internazionale di Lignano Sabbiadoro nelle categorie giovanili U19, U17 e U12/13. Ed è già stato programmato il ritiro estivo in montagna per i primi di settembre con tutte le squadre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallavolo

Il goriziano Jan Feri in Lega A3 con il team dell'Aurispa Lecce

GORIZIA

Il personaggio

Gorizia è da decenni sede importante del volley, e soprattutto fucina e cantera dei migliori atleti del pallavolo, anche a livello nazionale ed europeo, da Loris Manià alla Togut, da Jernej Terpin al mitico classe '78 Matej Černič. Ora tocca ad un altro nato all'ombra del castello. Il ventiduenne pallavolista Jan Feri, atleta di spicco nativo di Gorizia, ha trovato un nuovo posto e una location sfiziosa per la prossima stagione. Nel campionato 2026-2027, infatti, approderà per la prima volta in carriera nella Lega A3 maschile, dove vestirà la maglia biancoazzurra dell'Aurispa Dfv Lecce. Feri, attaccante mobile e versatile di 194 cm (ma presentato su diversi siti in un range di altezza tra 194 e 198 centimetri, ndr), ha giocato in Serie A2 nelle ultime tre stagioni, prima

L'ATTACCANTE

Classe 2004 l'isontino ha giocato nell'ultima stagione con lo Sviluppo Sud di Catania

per due annate consecutive con la casacca del Robur Ravenna e quest'anno con lo Sviluppo Sud Catania, con cui non è riuscito a qualificarsi per i playoff promozione. In precedenza aveva militato anche nel Ccr Pozzo Pradamano Volley in Serie B, tra il 2021 e il 2023, quando la formazione udinese si era appena affacciata nel mondo della cadetteria. Oltre novanta presenze in A2, una Junior League nel palmarès personale, l'ex giocatore di pallavolo dell'Ok Val di Gorizia si unisce dunque alla squadra leccese che la scorsa stagione si è classificata quinta nel gruppo blu della Lega nazionale di A3, per poi essere eliminata agli ottavi di finale dei playoff, ma che l'anno precedente aveva raggiunto i quarti di finale, puntando comunque in alto. Il ricevitore, proveniente da Gorizia e già esperto nonostante i soli 22 anni, nato nel 2004, sarà quindi un importante rinforzo per la squadra pugliese, frutto della collaborazione tra Aurispa Alessano e Salento Team Volley Tricase. Per Jan numerosi attestati di merito dai suoi ex tifosi, e già tanta attesa e post di benvenuto sui social, che lo inneggiano a nuovo pilastro del sestetto del Salento. —A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Tigers Ronchi Under 13 vincono il titolo territoriale

Splendida prestazione delle giovani tigrotte bisiache che a Vermeigliano si sono imposte nella final four
Dietro Azzurra RdR, Kontovel/Sokol e Azzurra Gorizia

RONCHI

Giovanili

Su Ronchi atterra l'aereo delle premiazioni e sulla pista di lancio decolla la formazione giovanile delle tigrotte di Marculi. La finale territoriale Under 13 femminile ha prodotto qualcosa di importante, offrendo il titolo di Campioni Territoriali della Venezia Giulia in mano alle padrone di casa di Vermeigliano, con le Tigers padrone del campo con autorità e forza, in ogni settore. Un giusto premio, per la Pallavolo Acli Ronchi, in una stagione in cui le atlete sono cresciute tantissimo, sia dal lato fisico, che tecnico e psicologico. Soddisfatto il patron del sodalizio Massimiliano Marculi: «Sarà tutt'altra storia nel prossimo impegno, in una finale regionale dove incontreremo le

IL PRESIDENTE

Grande la gioia per il patron Marculi che la elogiato tutto il gruppo del club ronchese



Le Tigers Ronchi campionesse Under 13

due squadre migliori della Regione, in un triangolare da brividi: il Chions Fiume Veneto e l'Olimpia Porpetto. La nostra consapevolezza è che, se daremo il 100%, potremo giocare con tutte, infatti in questa settimana stiamo lavorando sia sul lavoro tecnico tattico, che su quello motivazionale e psicologico, in modo che le paure possano essere gestite al meglio. Un ringraziamento enorme al mio staff composto da Giulia Bernecich, Martina Lepre e Giuliana Marchesich, e a tutti i nostri tifosi, che hanno colorato di arancio le tribu-

ne di Vermeigliano. Non è facile trovare una immagine che meglio rappresenti la nostra vittoria - prosegue Marculi - la brillante gara di finale di Under 13 è il coronamento di una stagione intensa, preparata al meglio, curando i dettagli e mi-

SITTING

Il 13 giugno evento al Trieste Campus con Volley Sacile, Gen Nova Gorica e un collettivo di Trieste

gliorando tutto, dal servizio, all'attacco, ad ogni fondamentale. Bella prova delle nostre giovani, cresciute bene nell'ultimo mese, nonostante un girone iniziale intenso e duro, che ha visto presenziare insieme quelle che poi sono state le prime tre del torneo». Dietro alle Tigers Ronchi, tre squadre a medaglia nella Final Four. Chiude con l'argento e col secondo posto assoluto Azzurra RdR, caduta solamente in finale, contro le tigri. Vittoria poi per il Kontovel/Sokol, bronzo grazie al 3-1 in rimonta sull'Us Azzurra Go. Riconoscimento infine anche per gli ufficiali di gara designati per l'evento, presenti nelle premiazioni col presidente territoriale Paolo Manià.

SITTING

La Fipav Fvg apre ad un appuntamento dedicato allo sport che unisce, avvicina e crea comunità: l'allenamento congiunto / open day di sitting volley, in programma sabato 13 giugno al Trieste Campus. Dalle 18 alle 21, atleti e tecnici del Gis Volley Sacile, della Gen Nova Gorica e una rappresentativa triestina daranno vita a un pomeriggio di sport ad alta intensità tecnica e ad alto valore sociale. Sarà un'occasione, come spiegato dal factotum e responsabile del sitting, Walter Rusich, per «conoscere da vicino una disciplina paralimpica spettacolare e accessibile, osservare il lavoro congiunto di squadre italiane e slovene, comprendere come il sitting volley possa diventare strumento di inclusione reale nelle società sportive e nei territori. E aprire un dialogo concreto su progettualità condivise». —A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa finale della S3 a Gradisca d'Isonzo

Oltre 300 i presenti all'ultima tappa del circuito territoriale dedicato ai giovani pallavolisti regionali

GRADISCA

Giovanili

Oltre 300 i presenti, una intensa e colorata marea calatasi con le onde del volley, a testimonianza della bontà e dei numeri del movimento del mini-volley territoriale giuliano, che è giunto agli scampoli finali della stagione 2025-'26. Con l'evento andato in scena a Gradisca d'Isonzo si è chiusa ufficialmente dunque l'avventura stagionale del Circuito territoriale dedicato ai giovani pallavolisti della categoria S3. Riviviamo dunque insieme le emozioni vissute nella spettacolare cornice naturale del Parco della Spianata di Gradisca, con il torneo organizzato dalla Torriana Gradisca, sodalizio che ha sfruttato l'ampia location per creare l'evento. E col presidente Marco Folla-

LA KERMESSA

L'appuntamento si è svolto nel Parco della Spianata con l'organizzazione della Torriana

dore, che a nome proprio, dello staff, e di tutte le società della zona, ha ringraziato tutti i presenti alla kermesse nel verde, porgendo un caldo e personale ringraziamento poi a tutti gli atleti, dirigenti, tecnici, bambini, famiglie presenti, sia per il divertimento che per l'alto senso civico dimostrato nel rispettare l'ambiente circostante. Questo invece il discorso del chief executive, Massimiliano Max Marculi, dell'ente Pallavolo Acli Ronchi: «La festa finale svoltasi a Gradisca, con la stretta collaborazione della società Torriana, è stata la ciliegina gustosa sulla stagione dei Piccoli Campioni sottorete, annata innovativa con ottimi risultati numerici, costituita da 13 tornei, sette sul territorio isontino e sei in quello triestino, con una partecipazione media alta, con circa 200-240 atleti per ogni raggruppamento. Venti le società al via domenica, per circa trecento atleti, divisi nelle tre categorie del S3 "white, green e red", categorie composte a seconda di età e capacità. Per il futuro, verrà convocato un tavolo decisionale, e anche in base alla nuova guida federale, vedremo cosa ci sarà da apportare come modifiche e innovazioni al circuito, e poi in sede di confronto e di programmazione tireremo le somme. Pronti senza dubbio a proseguire con questo cammino e questi numeri». —A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Basket



Dom vittorioso e promosso Interclub Muggia sconfitto

Nello spareggio di Pasion di Prato i goriziani centrano la Divisione Regionale 1
Nel 69-63 finale decisivo l'ultimo quarto con l'allungo della squadra isontina
Coach Bonetti: «Il nostro merito migliore? Non abbiamo mai perso la fiducia»

MICHELENERI
PASIAN DI PRATO

Divisione regionale 2

È festa grande per il Dom Gorizia che battendo l'Interclub Muggia sul campo neutro di Pasion di Prato, sede delle final four di Divisione Regionale 2, conquista la promozione in Dr1 e raggiunge così le altre tre squadre provinciali che nella prossima stagione saranno ai nastri di partenza della ex serie D, ovvero il Fidema Group Ronchi, l'Alba Cormons e il Basket Gradisca. Nella semifinale valida per il sal-

to di categoria (due infatti in posti promozione in palio, con la successiva finale tra Dom e Tolmezzo valida solo per stabilire il ranking stagionale) la squadra di coach Gianluca Bonetti ha superato i rivieraschi per 69-63 al termine di una gara che ha visto i goriziani sprintare all'inizio (22-10 il vantaggio costruito nel primo quarto) ma essere poi costretti a rincorrere nella seconda parte di gara quando Muggia aveva raggiunto il +6. A fine terzo quarto il tabellone riportava la parità a quota 52, nell'ultimo quarto il Dom ha tenuto i nervi saldi staccando gli avversari.

«È stata una gara difficile, l'avevamo preparata bene tatticamente e questo nella prima parte di gara ci ha permesso di raggiungere un vantaggio in doppia cifra – racconta coach Bonetti – Muggia ha poi recuperato an-

IL MIGLIORE
Gabriel Zavadlav,
autore di 16 punti,
l'elemento chiave
del team della
comunità slovena

che grazie a qualche palla persa da parte nostra. L'arbitraggio è stato permissivo da ambo le parti ma noi lo abbiamo sofferto di più, andando sotto nel punteggio. La nostra bravura è stata quella di non perdere mai fiducia: sul -6 ho chiamato time-out, ci siamo guardati negli occhi e siamo tornati in campo decisi a non mollare. Loro avevano dovuto spendere tante energie per rimontare, mentre noi nel finale avevamo più risorse e anche questo alla fine ha fatto la differenza». Migliore in campo per il Dom Gabriel Zavadlav, autore di 16 pun-



Il team del Dom festeggia la promozione. A fianco una fase di gioco contro l'Interclub Muggia Foto Ašz - Usd Dom

ti, in doppia cifra anche Devetak (11), Bressan (11) e Rossmann (10), quest'ultimo protagonista nei playoff contro Aibi Fogliano e Athletismo. Il Dom taglia il traguardo dopo aver superato momenti difficili nel corso della stagione. «Obiettivamente eravamo partiti come squadra di prima fascia – continua Bonetti – poi abbiamo patito qualche problema di infortuni e altre criticità chiudendo al terzo posto la stagione regolare. Nei quarti siamo andati sotto 0-1 con Fogliano perdendo in casa ma abbiamo reagito vincendo gara2 in trasferta in quello che è stato il vero momento chiave della stagione. Da lì ho visto scattare qualcosa di diverso nel gruppo, ci siamo compatati e alla fine siamo riusciti a raggiungere la Dr1». Dom: D. Abrami 6, M. Zavadlav 3, G. Zavadlav 16, Devetak 11, Pahor 8, Bressan 11, Calzavara, Pavlin 4, Tarantini, Verbicario, Rossmann 10, P. Abrami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ronchi, sfuma la promozione «Ma siamo migliorati»

RONCHI

Divisione Regionale 1

Resta l'amaro in bocca della seconda finale promozione consecutiva persa a gara3 ma anche la consapevolezza di avere in mano una realtà, non solo tecnica ma anche in quanto a seguito di pubblico, che non potrà che crescere nelle prossime stagioni, anche, questo è l'obiettivo, di categoria.

Per il Fidema Group Ronchi il risultato finale della stagione, conclusa con la sconfitta a Muggia che ha impedito il salto in C, è solo all'apparenza lo stesso di un anno fa. Il Ronchi Basket Club è infatti passato dal 5° posto in regular season del campionato 2024-'25 (poi un grande playoff lo aveva portato in finale) al secondo della campagna appena terminata.

La squadra di coach Alberto Piani ha dunque vinto più partite e si è stabilizzata al top della categoria. «Il bicchiere per me è mezzo pieno – commenta a bocce ferme il presidente Maurizio Piani – abbiamo perso la finale ma sono comunque contento di un campionato che ha confermato la nostra crescita a tutti i livelli. C'è rammarico per non aver affrontato Muggia con la squadra al top (Cestaro e Basso, due top player per il Fidema, hanno giocato infortunati, ndr) ma anche la consapevolezza che il lavoro è stato svolto bene. A Muggia ci hanno seguito 200 appassionati vestiti di gialloblù che ringraziano con tutto il cuore. Sono loro il bollino di qualità sulla nostra annata».

Si ripartirà dopo l'estate con lo stesso spirito e gli stessi obiettivi: «La nostra filosofia è chiara – conclude il numero uno ronchese – aggiungere al gruppo ogni anno 1 o 2 giocatori determinanti per aumentare la qualità media della squadra. Abbiamo cominciato 2 anni fa con Aloisio e Basso, l'estate scorsa con Cestaro e Tossut, tutti innesti azzeccati. Punteremo su giocatori del territorio e sul nostro vivaio».

—M.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Jadran di Milisavljevic «Cresceremo ancora»

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Serie B

Nello sport d'oggi sentire parlare di bandiere è sempre più raro nel professionismo. Tendenza che fortunatamente è più facile riscontrare nelle categorie minori. In casa Jadran recentemente Borut Ban, passato dal campo alla scrivania l'estate scorsa, nel nuovo ruolo di team manager, ha dichiarato che in casa Jadran ora è il momento di altri giocatori, chiamati ad ereditare l'appellativo di bandiera, da capitano Baticchia a Demarchi, e poi, Marko Milisavljevic.

savljevic, tiratore scelto, reduce da una annata complicata sul fronte infortuni, ma determinante anche in questa salvezza in B. Per il giocatore, una responsabilità nuova, stimolante come spiega egli stesso: «Rimpiazzare Ban, Malalan e De Petris per quello che hanno fatto in tutti questi anni, in campo ma soprattutto fuori, non è sicuramente facile, loro erano quelli che tenevano il gruppo insieme. Abbiamo iniziato un nuovo ciclo e penso che abbiamo le qualità per portare avanti questa cosa al meglio». Un anno travagliato per Marko, ma non privo di gioie, salvezza in primis: «Purtroppo questa sta-

gione non è stata assolutamente semplice per me per diversi motivi. Ho avuto una pausa di due mesi per infortuni, per fortuna sono riuscito a trovare il ritmo giusto alla fine e abbiamo conquistato la salvezza». Tre salvezze di fila, con Pozzeco, Vatovec, Jogan: «Tre salvezze diverse. L'anno scorso eravamo tutta la stagione in zona retrocessione e proprio all'ultimo siamo riusciti a salvarci, quest'anno era decisamente meglio e magari con un po' di fortuna saremmo riusciti a fare di più». Se la squadra ha battuto tutte le prime della classe, probabilmente al completo lo avrebbe fatto: «Battere le prime ci ha dato gran-

di soddisfazioni, abbiamo dimostrato di essere una buona squadra per la categoria». A Gorizia e a Saronno nel playoff le emozioni più forti? «Giocare davanti a circa 2000 persone non è una cosa che ti capita tutti i giorni, bellissimo ed emozionante, però la vittoria della salvezza ha un peso più grande». Considerando un giocatore come Diminic sotto canestro, e la forza fisica di Enrico Gobbatto, questo potenzialmente ha favorito l'apertura del gioco dentro-fuori che può trovare in Milisavljevic un tiratore scelto? «Sono entrambi giocatori che quest'anno hanno fatto la differenza, con Diminic sotto canestro avevo più spazio fuori per i tiri sicuramente». Pronto per essere, sempre più, bandiera dello Jadran? «Penso di sì, ho avuto dei buoni maestri dai quali imparare tante cose. La cosa più importante è mantenere il gruppo assieme e divertirsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marko Milisavljevic (Jadran) al tiro

Sport

➔ **Sofia Bruno (Pattinaggio Ronchi) vince la medaglia di bronzo agli Europei gruppi**
Sofia Bruno, atleta del Pattinaggio Ronchi, ha contribuito a vincere la medaglia di bronzo europea con l'Evolution - Small Group ai campionati Gruppi Show di Conegliano. Il team parteciperà al Mondiale in Paraguay.



➔ **Karate Do Trieste in piazza Puecher per concludere la stagione sportiva**
Circa 200 kimoni bianchi ed un'energia positiva unica hanno caratterizzato la giornata conclusiva della stagione della Karate Do Triesteil sodalizio guidato dal M° Anna Devivi ritrovatosi in esterna in piazza Puecher.



Ai campionati regionali pioggia di podi triestini

Sulle acque dell'Ausa Corno a San Giorgio l'evento della Canottieri Ts
Nel medagliere over 15 in testa il Saturnia, seguito da Nettuno e Trieste
Nelle gare U14 ottimi risultati anche per Timavo e Albatros Klagenfurt

MAURIZIOUSTOLIN
TRIESTE

Canottaggio

Un evento importante quello organizzato dalla Canottieri Trieste in occasione del 130° anniversario della sua fondazione, in collaborazione con il Comitato regionale Fvg, disputato ieri sulle acque dell'Ausa Corno a San Giorgio di Nogaro. Fortemente voluta dal presidente del club della Sacchetta Riccardo Zaccaria, la manifestazione ha visto la partecipazione oltre che di tutte le società della regione, anche di club delle vicine Austria e Slovenia, e per l'occasione diviso in due parti distinte: regate per l'assegnazione dei titoli di campione regionale (U17, U19 e senior), e la gara regionale per gli U14 ed i master. In particolare le finali nelle quali si assegnavano i titoli, han visto protagonisti diversi atleti che hanno vestito la maglia azzurra all'Europeo U19 di qualche settimana fa, mentre sono apparse in forma smagliante le formazioni che a Varese tra due settimane andranno a caccia dei titoli U17 e U23, tra questi ul-

timi la rientrante dagli Usa de Vincenzi (Nettuno). Nel medagliere over 15, in testa il Saturnia (5 ori, 6 argenti e 2 bronzi), seguito da Nettuno (4,2,2) e Trieste (3,5), che andava a festeggiare l'importante ricorrenza entrando tra le prime tre società regionali a referto. In quello U14, ancora il Circolo di viale Miramare, seguito da Albatros Klagenfurt e Timavo, risultati che fanno ben sperare per la fase nazionale del Festival

UNDER 19
Protagonisti in Friuli diversi atleti che hanno indossato la maglia azzurra all'Europeo

UNDER 17 E 23
Apparse in grande forma le formazioni che tra due settimane a Varese parteciperanno agli Italiani

dei Giovani, di luglio a Ravenna. Campionato regionale: 2 senza U17 Contardo, Visintin (Nettuno); singolo senior femminile De Vincenzi (Nettuno); doppio U17 femminile Adami, Deponti (Saturnia); doppio U17 Linhart, Tesei (Saturnia); singolo U19 Toniolo (San Giorgio); singolo U19 femminile Holloway (Trieste); 4 di coppia U19 Zuani, La Valle, Iagodnich, Bunghiunz (Sgt); doppio U17 mix Basaldella, Radovini (Trieste); 2 senza U17 femminile Cimolino, Millo (Pullino); doppio pesi leggeri Curci, Scicca (Trieste); singolo senior Gergolet (Timavo); 4 di coppia U17 Godina, Brunetti, Iesse, Marzoli (Saturnia); doppio U19 femminile De Vincenzi, Piller (Nettuno); singolo U17 femminile Millo (Pullino); doppio U19 Bressan, Toniolo (San Giorgio); 4 senza U17 Mainardi, Contardo, Visintin, Barrancotto (Nettuno); doppio senior Curci, Reina (Trieste); singolo U17 Tesei (Saturnia); doppio U19 mix Wedam, Rovina (Saturnia); doppio senior mix Avellone, Battistella (Timavo); 4 di coppia U19 femminile Visentin A., Visentin S., Pevero, Zuliani (San Giorgio). Gara Regionale: doppio cadetti

Il doppio Senior alabardato composto da Curci e Reina (Canottieri Trieste) in azione sulle acque dell'Ausa Corno nei campionati regionali del Friuli Venezia Giulia

Monti, de Lorenzis (Saturnia); singolo cadetti de Vincenzi (Nettuno); 720 allieve C Donada (Timavo); 4 di coppia master Romano, Pomaro, Carollo, Contillo (Adria); doppio allievi B1 Kmet, Lo Pinto (Pullino); 720 allieve B1 Scheimer (Saturnia); 720 allieve B2 Bozzero (Timavo); 4 di coppia allievi B2 Dezic, Linhart, Benussi, Casarsa (Saturia/Timavo); singolo master Millo (Pullino); 2 senza master De Pol, Sarti (Saturnia); otto master Mangano, Bisiak, Novel, Pauluzzi, Esopi, Ghira, Rojc, Novel, tim. Moscolari (Ravalico); 720 allievi C Vecchiet (Pullino); 720 cadetti De Vincenzi (Nettuno); II serie Doretto (Lignano); doppio allieve C Tamburini, Veronelli (Saturnia); 4 di coppia cadetti Monti, de Lorenzis, Chert, Paturzo (Saturnia); doppio allieve B2 Datta, Laudicina (Trieste); 4 di coppia allieve C Marassi, Piller, Tubiana, Pasqualis (Saturnia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venjulia Trieste sconfitto Mira promosso in Serie B

MARCOFACHIN
TRIESTE

Rugby

Fallisce l'assalto alla Serie B il Venjulia rugby, battuto dal Riviera con il punteggio di 14-13 nello spareggio promozione che metteva in palio l'ultimo posto disponibile in categoria. Una partita equilibrata, nella quale alla fine a festeggiare è però il team di Mira. Partono forte i veneziani, che attaccano dal primo minuto e sono infatti proprio loro a sbloccare con un calcio di punizione messo a segno da Broglio. Lo stesso capitano veneto fa il bis poco dopo, portando la contesa sullo 0-6 dopo neppure 20 minuti. I giuliani rischiano di capitolarne in due occasioni ravvicinate, nelle quali gli avversari vengono fermati letteralmente a millimetri dalla meta. È ciò che serve per svegliare una compagine triestina che ha cominciato fin troppo contratta. Un poco alla volta i grigiobiancorossi infatti escono fuori e trovano il varco giusto per segnare alla mezz'ora con Livotti, che appoggia l'ovale oltre alla linea. Trasformazione di Ungaro e quindi vantaggio di misura.



Maurizio Boz (Venjulia Trieste)

Il Venjulia avrebbe pure la chance per raddoppiare a pochi istanti dalla fine, ma l'ultimo passaggio prima di andare a segno viene intercettato. 7-6 all'intervallo, ma nella ripresa sono i verdeazzurri ad andare in meta subito con Cappellari e a riportarsi - nonostante la trasformazione sbagliata - in avanti. Il team di coach Kelemenic non ci sta e infila ancora due calci tra i pali con Ungaro, ma la beffa arriva nella stessa maniera a 5 minuti dalla fine, a firma Broglio, il quale sigla la punizione del 14-13 che manda Mira in B e condanna il Venjulia a rimanere in C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Selezioni nazionali a Mantova gran exploit di Matteo Savella

MANTOVA

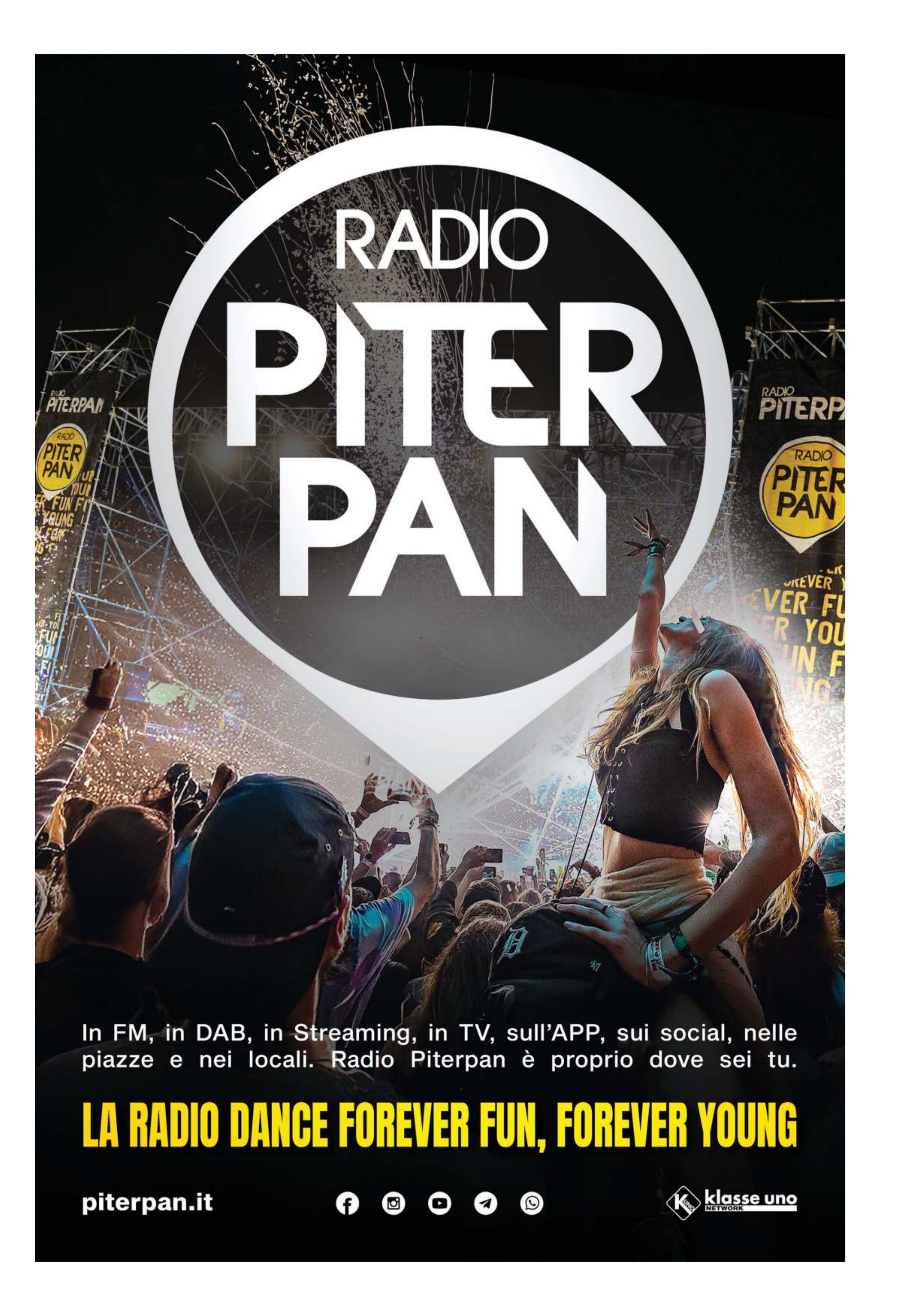
Canoa

Savella (Cmm), ma non solo lui, fa registrare nel weekend ottime prestazioni che promuovono la forte pagaia triestina ad un'estate in azzurro. Un evento molto importante quello di questo fine settimana per la canoa che a Mantova al Centro Sparafucile, oltre alla gara nazionale, vedeva lo svolgimento della selezione per gli Europei di Szeged (Ungheria) dal 23 al 26 luglio, i Campionati del mondo junior e U23 di Halifax (Canada) dal primo al 5 agosto, gli Olympic Hopes che si disputeranno a Bratislava dal 15 al 20 settembre. Sopra tutti la prova di Matteo Savella, già nella scorsa stagione in azzurro, autore di una prova egregia in particolare sui 500 metri alla domenica, dopo l'argento sui 1000 al sabato. Con una finale maiuscola, riusciva ad avere la meglio su quel Candela, che fino a ieri risultava imbattuto in Italia. Due giorni che promuovevano l'atleta del Circolo Marina per Europei, Mondiali e Olympic Hopes. Della squadra, grazie a delle prove molto convincenti, Sofia Crivici (Skcm) e Margherita Tessarin (Ausonia), 2° e 3°

sui 500 metri, oltre alla triestina Sofia Zucca (Aeronautica) tra le U23. Agli Olympic Hopes, parteciperà anche il triestino Cernecca (CMM), grazie alle sue ottime prestazioni sul campo di regata. Risultati selezione. 1000 metri. Argento: K1 junior Savella (Cmm N. Sauro). Bronzo: K1 U23 Zugna (Cmm). 200 metri. Argento: K1 junior femminile Crivici (Skcm). Bronzo: K1 junior femminile Tessarin (Ausonia). 500 metri. Oro: K1 junior Savella (Cmm). Argento: K1 junior femminile Crivici (Skcm). Bronzo: K1 junior femminile Tessarin (Ausonia). Gara nazionale 200 metri. Argento: K1 ragazze Vidossich (Ausonia). 1000 metri. Oro: K1 ragazze De Stabile (Lni Monfalcone). Bronzo: K1 senior Cadenar (Skcm). 500 metri. Oro: K4 senior Stantic, Zugna G., Zugna E., Vittor (Cmm/Skcm); K4 ragazze Savella, Marcotto, Borelli, Ballarin (Cmm/Lni Mantova); K4 ragazzi Borelli, Tirelli, Lipizer, Cernecca (Cmm). Argento: K2 ragazze Sgubin, Campestrini (Ausonia). Bronzo: K1 ragazzi Tirelli (Cmm); K1 ragazze Salvador (Skcm).

—M.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIO PITER PAN

In FM, in DAB, in Streaming, in TV, sull'APP, sui social, nelle piazze e nei locali. Radio Piterpan è proprio dove sei tu.

LA RADIO DANCE FOREVER FUN, FOREVER YOUNG

piterpan.it



klasse uno
NETWORK

Sport

Pio Esposito concede il bis L'Italia in 10 batte la Grecia

I giovani di Baldini dimostrano coraggio e sanno soffrire in inferiorità Reggiani, da poco entrato, si prende il rosso diretto per fallo da ultimo uomo L'Under 17 trionfa agli Europei di categoria, battendo ai rigori (5-4), il Belgio

MAURIZIO CESCO

La Nazionale

L'Italia nel tepore di Iraklion, isola di Creta, batte in amichevole per 1-0 la Grecia e si consola dopo la vittoria, striminzita e sofferta, contro il Lussemburgo. Certo i due successi, quello in terra greca più convincente, non leniscono il dolore per la terza mancata qualificazione di fila ai Mondiali, ma almeno potrebbero rappresentare un punto di partenza, in attesa dei nuovi vertici federali. Baldini, rispetto al test contro il Lussemburgo (vittoria per 1-0) ne cambia solo due: maglia da titolari per Ekhatore e Ahanor al posto di Cherubini e Favasuli. Pio Esposito, goleador contro la formazione del Granducato, guida gli Azzurri, con Donnarumma confermato in porta e capitano. Sono 11 i precedenti tra le due formazioni, con 7 successi italiani, 3 pareggi e una sola vittoria per gli ellenici, più di mezzo secolo fa, nel 1972, con il punteggio di 2-1. La cronaca. Parte bene la squadra di Baldini che al 4' ha un'ottima occasione con Ekhatore, lanciato dal friulano Comuzzo, che però non trova la porta. C'è solo l'Italia nel primo scorcio di gara e al 18' giunge il meritato vantaggio, grazie al solito Pio Esposito che calcia verso la porta, dopo un buon assist di

IL MATCH WINNER
L'attaccante dell'Inter sblocca la partita al 18' con un tiro che viene deviato



Pio Esposito ancora una volta a segno nella Nazionale guidata dal ct ad interim Baldini

Ekhatore, e trova la deviazione di Hatzidiakos che beffa il proprio portiere. Al 36' l'attaccante dell'Inter ha la palla del raddoppio, lanciato da Bartsaghi, ma calcia malamente e la ghiotta occasione sfuma. Nel finale di primo tempo due cartellini gialli, per Lipani, che ferma fallosamente Tzolis, e per Ahanor, per un intervento da dietro in ritardo. Tutto sommato discreta prima frazione per i ragazzi di Baldini, che hanno controllato la partita presidiando il campo e hanno dimostrato, nonostante la giovane età

(di fatto quella scesa in campo è l'Under 21), sufficiente maturità. Nella ripresa l'Italia (in casacca azzurrina sbiadita) cambia due pedine (Manè per Ahanor

LA STAGIONE
Con l'amichevole a Creta si è chiusa l'annata della Nazionale, rimasta fuori dai Mondiali

in difesa e Fini per Ekhatore) e riparte a razzo: al 2' sfiora il raddoppio con Koleosho che centra la traversa con il suo piattone, dopo un bell'assist del neo entrato Fini. Al 10' Baldini è costretto a cambiare Comuzzo, che lamenta un dolorino al polpaccio, con Reggiani. La gara adesso è in equilibrio, con i padroni di casa che sembrano controllare di più il gioco, ma senza farsi mai pericolosi in avanti. Al 15' però ancora pimpante l'Italia con Pisilli il cui sinistro viene parato da Vlachodimos. Al 22' la doccia fredda:

L'AMICHEVOLE

0	1
Grecia	Italia
Pankritio Stadium	

GRECIA (3-4-1-2) Vlachodimos; Retso, Hatzidiakos, Koulirakis (dal 1' st Rota); Vagiannidis (31' st Tetteh), Mouzakitis (31' st Zafeiris) Triantis (17' st Androutsos), Kiriakopoulos (17' st Tsimikas); Tzolis (43' st Pavlidis); Masouras (17' st 26 Kyziridis), Douvikas (43' st Kostoulas). Ct Jovanovic.

ITALIA (4-3-3) Donnarumma; Ahanor (1' st Mane), Comuzzo (10' st Reggiani), Chiarodia, Bartsaghi; Pisilli, Lipani (29' st Dagasso), Ndour; Koleosho, Esposito (42' st Camarda), Ekhatore (1' st Fini, 29' st Favasuli). Ct Baldini.

ARBITRO Yigal Frid (Israele).

MARCATORE Al 18' Pio Esposito.

NOTE Angoli: 3 a 2 per l'Italia. Recupero: 3' e 5'. Espulso: Reggiani al 24' del st per fallo su Douvikas. Ammoniti: Lipani, Ahanor per gioco fallos, Favasuli per perdita di tempo.

Reggiani, entrato da poco più di 10', si fa espellere dall'arbitro per fallo da ultimo uomo sull'attaccante avversario Douvikas, che sarebbe andato dritto verso la porta. Proteste di Donnarumma e degli altri azzurri, ma il Var conferma la decisione del campo con il rosso diretto. I greci a questo punto hanno maggiore possesso palla (57% contro 43%) e al 37' confezionano la migliore occasione per pareggiare. Zafeiris piomba su un pallone vagante appena dentro l'area di rigore e colpisce di mezzo esterno: tiro potente e preciso che si infrange sul palo. Nel finale assedio dei greci, ma il fortino davanti a Donnarumma resiste. E al fischio finale, dopo 5' di recupero, la panchina italiana esulta come in una finale. Ottime notizie arrivano dai più giovani. La Nazionale Under 17 ha infatti vinto gli Europei di categoria, battendo ai rigori per 5-4 (1-1 al 90') il Belgio. Tutto è avvenuto nel finale: all'85' Ojea sblocca la partita con il mancino dopo un'azione individuale, non è sembrato impeccabile il portiere Lupo, ma 3' dopo, all'88', l'arbitro fischia un rigore per l'Italia per un mani di Dierckx in area. Fugazzola di sinistro pareggia, anche se il portiere avversario aveva intuito il tiro. Nella serie dal dischetto, decisivo Perillo, che porta in trionfo gli Azzurrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAURA IN CAMPO

Eriksen sviene nuovamente «Il pacemaker ha funzionato»

Verso i Mondiali

Il terrore e il silenzio calano sullo stadio di Odense dove è andato in scena uno degli ultimi test in vista dei Mondiali. Christian Eriksen si tocca il petto, si accascia a terra mentre gioca l'amichevole tra Danimarca e Ucraina e per tutti è un drammatico déjà-vu: la mente torna indietro di cinque anni perché il nuovo malore che ha colto il centrocampista fa subito ricordare il dramma andato in diretta a Euro 2021, quando era in forza all'Inter. Anche allora il centrocampista, oggi 34enne, era caduto a terra privo di sensi a causa di un arresto cardiaco nel finale del match con la Finlandia; in seguito, gli era stato impiantato un defibrillatore sottocutaneo. Motivo che gli ha impedito di continuare a giocare in Italia (vestiva la maglia dell'Inter allora). Nel test con gli ucraini la paura è tornata, quando al 19' della ripresa Eriksen è svenuto per alcuni istanti, nel panico generale: gara interrotta per quindici minuti e poi definitivamente sospesa dall'arbitro. Il giocatore fortunatamente si è rialzato, dopo aver ricevuto i primi soccorsi, ed è stato portato in ospedale per gli accertamenti del caso. «Christian è uscito dal campo camminando da solo», ha detto il medico della nazionale Morten Boesen, che c'era quel 12 giugno di cinque anni fa quando si sfiorò la tragedia in campo. «A quanto pare, il pacemaker funziona correttamente. Ha perso conoscenza per un breve periodo – ha aggiunto –, ma si è ripreso subito e gli abbiamo parlato immediatamente. Ora dovrà essere sottoposto ad ulteriori accertamenti in ospedale per capire cosa abbia causato l'incidente. Siamo in costante contatto con lui e con i medici. Ma Christian sta bene e mi ha chiesto di salutare tutti i giocatori e di dire che sta bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzurrini a Fontanafredda Oggi test contro l'Albania

ALBERTO BERTOLOTTO
FONTANAFREDDA

Under 21

Fontanafredda e lo stadio Tognon aprono le porte alla nazionale under 21. Oggi è il grande giorno degli azzurrini: stasera, alle 18.15 (diretta tv su Rai2), l'Italia affronterà l'Albania per l'ultimo impegno stagionale. Si tratta di una partita amichevole per una squadra che, nella circostanza, sarà composta principalmente dal gruppo dell'U20. I "fratelli" più grandi, infatti, sono stati promossi nella maggiore assieme al loro ct, Silvio Baldini (e sono scesi in

campo ieri sera in Grecia). A guidare il gruppo nel Pordenone è il selezionatore dell'U20, Carmine Nunziata. Proprio quest'ultimo, ieri, ha presentato in conferenza stampa la sfida odierna. «Al di là del risultato, vogliamo giocare una buona partita a livello di gioco. Ai ragazzi chiedo di dare continuità a quanto stiamo facendo». Il commissario tecnico ha presentato anche l'avversario. «L'Albania è una formazione che gioca assieme da molto tempo: si difende bassa, è aggressiva ed è capace di ripartire bene con quattro-cinque giocatori. Sarà una bella gara con una rivale che ci darà filo da tor-

cere». Nunziata ha anche analizzato il tema legato ai giovani e al loro utilizzo. «È importante che giochino, al di là della categoria. Anche la Serie C è un campionato formativo. Se a vent'anni sei ancora in Primavera, probabilmente ne perdi uno-due di crescita e per recuperarli ci si mette di più. È lì, spesso, che si crea il gap con quanto viene fatto invece all'estero». Il ct azzurro, quindi, ha anche parlato delle seconde squadre, che partecipano al campionato di Lega Pro: «È una formazione di C a tutti gli effetti. Averne di più potrebbe essere una buona cosa: chi ci

ha giocato, ha dimostrato di riuscire a migliorare». Oggi a Fontanafredda, faranno punti in particolare su Simone Pafundi, jolly d'attacco del 2006 rientrato all'Udinese dal prestito alla Sampdoria in Serie B. Tra i vari talenti anche Alvin Okoro, punta di proprietà del Venezia che ha giocato tra i cadetti con la Juve Stabia: originario di Basaldella, alle porte di Udine, ha militato nel settore giovanile del Pordenone e ha debuttato in B coi neroverdi nella stagione 2021-22. Tra i più esperti ci sono Niccolò Fortini, laterale che ha disputato 16 partite in A nell'ultimo campionato con la Fiorentina e ha totalizzato nove presenze in Conference. Il più giovane è invece il laterale classe 2007 della Roma Cristian Cama. Ieri per gli azzurrini ultimo allenamento a Tamai. Stamani è previsto un walk around allo stadio di Fontanafredda. Nel tardo pomeriggio la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Under 21 si è preparata sul campo di Tamai (foto L. Mazzon)

Sport

Zverev re a Parigi Cobolli, ciao sogno

Il tedesco vince il suo primo Slam dopo 4 ore di battaglia
Il tennista italiano recupera due set, ma al quinto cede
«Due settimane super, voglio tornare presto in finale»

EMANUELE DESTÉ

Tennis

Da una parte della rete un tabù sfatato, dall'altra una resa a testa altissima dopo una battaglia di 4h16'. Alexander "Sasha" Zverev vince la finale del Roland Garros 2026 contro Flavio Cobolli aggiungendo in bacheca quell'agognato successo Slam sfuggito all'atto conclusivo in tre occasioni. L'italiano, da questa settimana per la prima volta nella top ten della classifica mondiale, cede alla maggior freschezza dell'avversario nel 5° set perdendo la contesa con il punteggio di 6-1 4-6 6-4 6-7 6-1 a favore del teutonico. «Non capita tutti i giorni di giocare una partita del genere – le prime parole a caldo di Cobolli dopo la sconfitta – ma dall'altra parte ho trovato un grande giocatore. Ho vissuto le settimane più belle della mia vita e

conto presto di tornare qui in finale». Sulla terra rossa del Philippe-Chatrier va in scena una finale decisamente godibile in cui entrambi i contendenti vivono alti e bassi e dove Cobolli, dopo un primo set da dimenticare, si rimette in carreggiata rincorrendo sempre l'avversario ma portando la contesa al 5° set. Questa sconfitta non macchia un torneo giocato ad altissimo livello dal romano classe

10

Flavio si consola con un posto nella top ten del ranking mondiale
«Mi ha battuto un grande»

2002, presentatosi a Parigi da testa di serie numero 10 e che vantava come miglior risultato Slam i quarti raggiunti nel 2025 a Wimbledon. La finale di Parigi comincia con un Cobolli contratto e breakkato subito in apertura dal tedesco, entrato in campo deciso a comandare il gioco con il suo potente servizio e la ricerca costante della profondità. Il set d'apertura fila via velocemente con Zverev che si impone per 6-1 dopo 35', sfruttando anche i 16 errori gratuiti dell'avversario. Nel 2° set Cobolli alza il livello, soprattutto in battuta, e sul 2-2 si scuote agonisticamente chiamando con la mano il sostegno di un pubblico ancora timido. Il break del 7° gioco arriva grazie a un doppio fallo e un dritto sventagliato fuori misura di Zverev che si trova a inseguire: Cobolli chiude poi la contesa per 6-4. Il 3° set si gioca sul filo dell'equilibrio con i due gioca-



Da sinistra Moretton (Federtennis francese), il campione Zverev, Cobolli e Panatta

tori che lasciano andare il braccio ma non riescono a far male nei game di risposta: nel 10° gioco però Zverev aggredisce maggiormente Cobolli e, un po' a sorpresa, si prende break e terzo set per 6-4. Cobolli è spalle al muro e nel 4° set tira fuori tutto quello che ha mettendo in campo la sua consueta grinta e verve agonistica fuori dal comune: l'italiano si fa rimontare un break di vantaggio per ben due volte ma nel tie-break, sotto

1-3, si rialza con alcune palle corte da capogiro e, agevolato da alcuni regali al servizio di Sasha, passa a condurre sul 4-3. Il braccio di ferro è intenso ma Cobolli beffa, ancora una volta, il tedesco chiamandolo a rete e dopo aver sprecato il primo set point, vince il tie-break per 7-5 con un dritto lungolinea da sballo. Nel 5° set c'è solo Zverev in campo che domina un Cobolli svuotato dal set precedente e condizionato da qualche dolo-

re ai polpacci: il tedesco cinico e concreto non fa sconti, porta a casa il set decisivo per 6-1 e può esplodere in un lungo pianto di gioia. «Finalmente ce l'ho fatta, su un campo speciale dove ho vissuto gravi infortuni, pesanti sconfitte ma anche dei momenti indimenticabili come questo», le prime frasi di Zverev dopo aver urlato al cielo tutto la sua gioia alzando la Coppa dei Moschettieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonelli re del Principato Trionfo super davanti a Hamilton

A Montecarlo gara dominata dal baby fuoriclasse bolognese della Mercedes
Un pilota italiano non vinceva a Monaco da 22 anni: l'ultimo fu Jarno Trulli
Leclerc finisce a muro a dodici giri dal termine, terzo Hadjar su Red Bull

Formula 1

Una vittoria tanto storica quanto "incredibile", in una corsa pazzica tra incidenti ed una seconda partenza da brividi. Il Gran Premio di Montecarlo incorona Kimi Antonelli, Re del Principato, dopo 78 giri mozzafiato per i tanti imprevisi, ma con un unico comun denominatore: la classe, la calma e la lucidità del giovanissimo pilota italiano al quinto trionfo di fila in stagione. L'ultimo italiano a vincere nelle stradine monegasche era stato Jarno Trulli 22 anni fa. Ottimo secondo Lewis Hamilton che conferma il suo momento positivo con la Ferrari, mentre delude l'idolo di casa Charles Leclerc a muro a 12 tornate dalla bandiera a scacchi per un problema ai freni. E il mondiale è sempre più a tinte Antonelli: il 19enne talento bolognese è il più giovane pilota di sempre a trionfare sul suggestivo tracciato di Monaco, e la vittoria segna anche un solco nella classifica del Mondiale, dove i punti (in tutto 156) di vantaggio sul secondo (Hamilton) sono diventati ben 66. Sul podio Hadjar (investigato dai commissari). Un sogno che continua quello

di Antonelli in una corsa dominata dall'inizio, dal via in pole position, alla fine nonostante le safety car e la ripartenza a dieci giri dal termine a causa delle precarie condizioni del manto stradale all'ultima curva prima del rettilineo dei box dopo lo sfortunato incidente di Leclerc tradito dai freni. E così Antonelli mette a segno il terzo successo italiano a Montecarlo, dopo quelli di Riccardo Patrese nel 1982 con la Brabham e quella di Jarno Trulli con la Renault nel 2004: ventidue anni tra la vittoria del padovano e quello dell'abruzzese, altrettanti tra quest'ultimo e Antonelli. Un Kimi da impazzire incoronato prima della premiazione dal sette volte campione del mondo Hamilton che proprio all'italiano ha lasciato il suo posto nel passaggio dalla Mercedes alla Ferrari. Scherzando con Antonelli subito prima della festa del podio, l'inglese del Cavallino si è lasciato andare a una battuta che sembra significativa del modo in cui lo stesso Hamilton guarda all'attuale leader del Mondiale. "Stai vincendo troppo amico mio, mi stai raggiungendo!". Un commento che trasmette bene l'idea della stima che 44 ha per la



Kimi Antonelli, 19 anni, fa festa sul podio del Gp di Montecarlo

nuova superstar del Circus. «È stato un weekend incredibile, una gara incredibile, avevamo un passo incredibile - ha poi detto Antonelli esultando dal podio - La stagione è ancora lunga e l'obiettivo è continuare a esprimermi a questo livello

- afferma il pilota italiano della Mercedes. Dopo la bandiera rossa ero un po' preoccupato, ma ho recuperato la concentrazione. Non me l'aspettavo, ma oggi l'unico che poteva battermi era me stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marquez fa 100 al Gp d'Ungheria

Il pilota spagnolo duella con Acosta
e trionfa con una prova di carattere siglando la centesima vittoria

Motori

Reduce dalla doppia operazione e dalla gara faticosa di una settimana fa al Mugello, ieri Marc Marquez aveva poche aspettative anche per il nuovo appuntamento della MotoGP in Ungheria, ma la classe e la grinta che lo portano hanno a tanti trionfi è venuta fuori di nuovo, in maniera prorompente al Balaton. Al termine di un weekend perfetto, tra pole position, gara sprint e vittoria numero 100 in carriera, la 74/a nella classe regina, lo spagnolo della Ducati si rilancia anche nella classifica mondiale per lasciarsi alle spalle l'ennesimo colpo della sorte. Un aiuto gli è arrivato, già al primo giro, da una manovra errata di Jorge Martin, che ha travolto Marco Bezzecchi, Fermin Aldeguer, Raul Fernandez e Fabio Di Giannantonio, lasciandolo a duellare per la vittoria col connazionale Pedro Acosta, che ha mancato l'occasione di conquistare la sua prima vittoria concludendo secondo davanti a Francesco Bagnaia, tornato sul podio come al Mugello. «Sono super felice di questa



Marc Marquez

vittoria. Siamo riusciti a tornare nonostante alcune difficoltà in questa stagione» ha commentato subito dopo il termine della gara Marquez «Ma è così lo sport, da un giorno all'altro tutto può cambiare. Io l'ho imparato questa lezione nel 2020 e 2026. Sapevo che avrei avuto chance di vincere, ho avuto questa sensazione ieri dopo un venerdì non al massimo». Infine, lo spagnolo ha ringraziato lo staff medico: «Grazie a dottori e fisioterapisti. Il prezzo è stato alto, ma sono felicissimo di essere tornato». Lo scorso giovedì, il campione di Cervera aveva definito non realistica l'ipotesi di vincere e anche di salire sul podio, poi evidentemente le cose sono cambiate sul tortuoso circuito del Balaton Park, dove aveva già trionfato l'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio e Televisione



Tutti tranne te

Rai 1 21:30
Dopo un primo appuntamento perfetto, tra Bea e Ben qualcosa si rompe. Anni dopo si ritrovano in Australia per un matrimonio e, per motivi diversi, stringono un patto: fingersi fidanzati davanti a tutti gli invitati.



The Unknown – Fino...

Rai 2 21:20
Elettra Lamborghini e Gianluca Fubelli conducono la finalissima di The Unknown - Fino all'ultimo bivio. I concorrenti rimasti in gara affrontano le scelte decisive per conquistare il montepremi in palio.



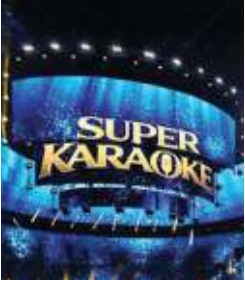
Mussolini. Le verità...

Rai 3 21:15
Massimo Giletti indaga sugli ultimi giorni di Mussolini e sul mistero delle lettere segrete scambiate con Churchill. Uno speciale che svela la caccia degli agenti inglesi ai documenti compromettenti del Duce.



Quarta Repubblica

Rete 4 21:35
Il talk show di politica ed economia condotto da Nicola Porro approfondisce gli eventi nazionali e propone dibattiti in studio con ospiti su temi caldi e controversi, tra attualità, politica e economia.



Superkaraoke

Canale 5 21:20
Da Ferrara, Michelle Hunziker conduce uno show musicale dove le persone comuni cantano in TV. La grande novità è la presenza fissa di Big della musica italiana, pronti ad affiancare i concorrenti.

Albano Garden PET SHOP

TUTTO PER L'AGRICOLTURA
IL GIARDINAGGIO ED I PICCOLI ANIMALI

**VASTA SCELTA DI PIANTE DA ORTO
AROMATICHE E DA BALCONE**

SPECIALIZZATI NELLE LINEE VETERINARIE

CONSEGNE A DOMICILIO

VIA CESARE BATTISTI 8/B, TRIESTE
T. 040.364484

RAI 1 6:00 UnoMattina News Attualità 8:00 Tg1 8:35 UnoMattina Rubrica 9:50 Storie Italiane Rubrica 12:00 Camper Osteria Italia Rubrica 13:30 Telegiornale 14:05 La volta buona Rubrica 16:00 La volta buona Special Rubrica 16:30 Tg1 16:45 Vita in Diretta Attualità 18:40 Reazione a Catena Gioco 20:00 Telegiornale 20:30 Cinque minuti Rubrica 20:35 Affari tuoi Gioco 21:30 Tutti tranne te (1ª Tv) Film Commedia (23) 23:30 Cose Nostre Attualità 0:40 Che tempo fa Previsioni del tempo 0:45 Reazione a Catena Gioco 2:00 Un passo dal cielo Serie Tv 3:55 Il Commissario Rex Serie Tv 4:35 RAnews24 Attualità	RAI 2 6:05 Ritorno a Las Sabinas Soap Opera 7:00 Baywatch Telefilm 8:30 Tg2 8:45 The Beach Serie Tv 10:00 Tg2 Italia Europa Attualità 10:55 Tg2 Flash Attualità 11:00 Tg Sport Giorno News 11:10 Un'estate in Toscana Film Tv Comm. ('19) 13:00 Tg2 Giorno 13:30 Tg2 Costume e Società Rubrica 13:50 Tg2 Medicina 33 Rubrica 14:00 2 di Picche Attualità 14:05 Dribbling Mondiali 15:10 N.C.I.S. Telefilm 16:45 Tg2 Dossier Attualità 17:50 Tg2 18:05 Amichevole: Italia - Albania Calcio 20:30 Tg2 20.30 21:00 Tg2 Post 21:20 The Unknown – Fino all'ultimo bivio Gioco 23:20 Minimarket Serie Tv 0:10 Samba Film Commedia ('14) 2:20 La Piovra Serie Tv	RAI 3 6:00 Rai News 24 Attualità 7:00 TGR Buongiorno Italia 7:30 TGR Buongiorno Regione Rubrica 8:00 Agorà Estate Attualità 10:40 Spaziolibero Attualità 10:55 Elisir Estate 2026 12:00 Tg 3 - TG3 Fuori TG 12:50 Quante storie Rubrica 13:20 Passato e presente 14:00 Tg Regione 14:20 Tg 3 14:50 Leonardo Rubrica 15:05 Piazza Affari Rubrica 15:15 Tg 3 LIS 15:25 Italian Genius Doc. 15:55 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 16:55 Overland 17 - L'estremo Sud-Est asiatico Doc. 17:50 Geo Magazine 2026 19:00 Tg3 19:30 Tg Regione 20:00 Blob Videoframmenti 20:20 Tribù Rubrica 20:45 Un posto al Sole 21:15 Mussolini. Le verità nascoste Documenti 24:00 TG3 Linea Notte 1:00 Meteo 3 Previsioni del tempo	RETE 4 6:00 4 Di Sera Weekend News 6:55 La Promessa Telenovela 7:30 Terra Amara Telenovela 8:35 Tradimento Telenovela 10:45 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela 11:55 Tg4 - Telegiornale News 12:20 Meteo.It Previsioni del tempo 12:25 La Signora In Giallo Telefilm 13:55 Lo Sportello Di Forum Rubrica 15:30 Tg4 - Diario Del Giorno Evento 15:40 Diario Del Giorno News 16:30 Panico nello stadio Film Drammatico ('76) 19:00 Tg4 News 19:30 10 Minuti News 19:50 La Promessa (1ª Tv) Telenovela 20:30 4 Di Sera News News 21:35 Quarta Repubblica 1:00 L'altra metà del cielo Film Commedia ('77)	CANALE 5 6:00 Prima Pagina Tg5 News 7:53 Meteo Previsioni del tempo 7:55 Traffico News 8:00 Tg5 - Mattina News 8:40 Morning News News 10:50 Tg5 Ore 10 News 11:00 Forum Rubrica 13:00 Tg5 News 13:45 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera 13:55 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera 14:20 Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela 14:45 Far Away (1ª Tv) Telenovela 15:45 Racconto Di Una Notte (1ª Tv) Telenovela 16:45 Dentro La Notizia News 18:45 Avanti Un Altro Quiz 19:55 Tg5 Prima Pagina 20:00 Tg5 News 20:40 La Ruota Della Fortuna Quiz 21:20 Superkaraoke Show 1:10 Tg5 - Notte News 1:55 Luce Dei Tuoi Occhi Miniserie 3:40 Movie Trailer Rubrica	ITALIA 1 6:30 Macgyver Telefilm 8:25 Chicago Med Telefilm 10:25 Fbi: Most Wanted Telefilm 12:25 Studio Aperto News 13:00 Meteo.It Previsioni del tempo 13:05 Sport Mediaset News 13:50 Sport Mediaset Extra News 14:15 I Simpson Telefilm 14:40 Magnum P.I. Telefilm 16:35 Person Of Interest Telefilm 18:20 Studio Aperto Live News 18:25 Meteo.It Previsioni del tempo 18:30 Studio Aperto News 18:55 Studio Aperto Mag News 19:35 Hawaii Five-0 Telefilm 20:40 Ncis - Unità Anticrimine Telefilm 21:30 Hunter's Prayer - In Fuga Film Azione ('17) 23:20 Daylight - Trappola nel tunnel Film Drammatico ('96) 1:35 E-Planet Rubrica 2:05 Drive Up Rubrica	LA 7 6:00 Meteo - Traffico - Oroscopo News 6:40 Anticamera con Vista Rubrica 6:50 Traffico - Oroscopo News 7:00 Omnibus News News 7:40 Tg La7 7:55 Omnibus - Meteo Previsioni del tempo 8:00 Omnibus - Dibattito Attualità 9:40 Coffee Break Attualità 11:00 L'Aria che Tira Attualità 13:30 Tg La7 14:15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica 16:40 Taga Focus Documentario 17:30 La Torre di Babele - Doc Attualità 18:30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Rubrica 20:00 Tg La7 20:35 Otto e Mezzo Attualità 21:15 Propaganda Live 1:00 Tg La7 1:10 Otto e Mezzo Attualità 1:50 Camera con Vista Rubrica	TV8 15:30 Un babysitter da sogno Film Sentimentale ('23) 17:20 La pasticceria dei desideri Film Sentimentale ('22) 19:10 Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show 20:30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef (1ª Tv) 21:40 Robin Hood principe dei ladri Film Avv. ('91) 0:20 Ladyhawke Film Avventura ('85) NOVE 14:30 The Cage - Prendi e scappa Gioco 15:40 Ombre e misteri Rubrica 17:40 Little Big Italy Rubrica 19:20 Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco 21:30 Little Big Italy Rubrica 23:20 Little Big Italy Rubrica 1:15 Nudi e crudi Rubrica 5:05 L'investigatore Wolfe Serie Tv 5:30 Chi diavolo ho sposato? Rubrica
20 14:15 Chicago Med Telefilm 15:50 Blindspot Telefilm 17:35 Dr. House - Medical Division Telefilm 19:15 Chicago Fire Telefilm 20:15 The Big Bang Theory Situation Comedy 21:10 Van Helsing Film Fantastico ('04) 23:45 Spider-Man 3 Film Fantastico ('07) 2:20 Chicago Med Telefilm 3:40 Show Reel News 3:55 The Flash Telefilm 5:15 Distretto Di Polizia Telefilm	RAI 4 14:15 I fiumi di porpora - La 70x70 - Vol. 2 ... - La terza rete Varietà 15:55 70x70 - Vol. 2 ... - Portobello a colori 16:05 70x70 - Vol. 2 ... - Al telefono Varietà 16:10 70x70 - Vol. 2 ... - Conti in Somalia Varietà 16:15 Senza Traccia Serie Tv 17:00 Rookie Blue Serie Tv 18:30 Hawaii Five-0 Serie Tv 19:50 Criminal Minds Serie 21:20 Criminal Minds XVIII: Evolution Serie Tv 22:10 Criminal Minds XVIII: Evolution Serie Tv	IRIS 11:50 Tgcom24 Breaking News Rubrica 11:55 Arancia meccanica Film Grottesco ('71) 14:40 Cavalca Vaquero! Film Western ('53) 16:45 Il grande match Film Commedia ('13) 19:10 Kojak Telefilm 20:10 Walker Texas Ranger Telefilm 21:15 North Country - Storia di Josey Film Drammatico ('05) 23:45 Land Film Dramm. ('21) 1:40 Note Di Cinema Rubrica	RAI 5 16:30 Documentario - Laura Biagiotti, la regina del cashmere 17:25 Documentario Roberto Capucci. La bellezza salverà il mondo 18:15 Generazione Bellezza 18:40 Grandi disastri 10 errori fatali: l'assassinio Kennedy Signorile 19:35 Overland 17 20:30 Gli Stati Uniti contro Billie Holiday Film Biografico ('21) 21:20 Io, Daniel Blake Film Drammatico ('16)	RAI MOVIE 10:10 La tela dell'assassino Film Thriller ('04) 11:50 Boston: caccia all'uomo Film Thr. ('16) 14:00 Erano ragazzi in barca Film Biografico ('23) 16:05 7 pistole per i MacGregor Film Western ('66) 17:45 Testa o croce Film Western ('69) 19:30 Cane arrabbiato Film Avventura ('84) 21:10 Passione ribelle Film Drammatico ('00) 23:05 Sfida all'O.K. Corral Film Western ('57)	RAI PREMIUM 14:05 Candice Renoir Serie Anica Rubrica 16:00 Un Ciclone In Convento Serie Tv 17:50 La Mafia Uccide Solo D'Estate Serie Tv 19:35 Cuori Serie Tv 21:20 Amore sul Danubio – Un amore sotto le stelle Film Tv Sentimentale ('24) 22:55 La follia bussa alla porta Film Azione ('21) 0:25 Storie Italiane Talk show 2:25 Un Ciclone In Convento Serie Tv	CIELO 15:15 MasterChef Italia Show 16:40 Cucine da incubo Show 17:55 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 19:00 Cucine da incubo Show 20:15 Friends Telefilm 21:20 Caccia al 12° uomo Film Guerra ('17) 23:45 The foreigner: Lo straniero Film Thriller ('03) 1:35 Rendel: Il cerchio della vendetta Film Drammatico ('24)	TWENTYSEVEN 14:55 La Casa Nella Prateria Telefilm 18:05 La Signora Del West Telefilm 21:10 Libera uscita Film Commedia ('11) 23:15 Scuola di polizia Film Commedia ('84) 1:05 Hazzard Telefilm 3:30 Nonno Felice Situation Comedy 4:15 Camera Cafe Situation Comedy 4:50 Camera Cafè Situation Comedy
TV 2000 17:30 Chiesa viva Rubrica 18:00 Preghiera e omaggio alla vergine dell'Almudena 18:30 Tg 2000 News 18:45 Chiesa viva Rubrica 19:00 Incontro con la comunità diocesana nello Stadio "Santiago Bernabéu" Religione 20:00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri 20:45 Tg 2000 News 21:10 La Bibbia Film Drammatico ('66) 23:00 Indagine ai confini del sacro Rubrica	LA7 CINEMA 14:15 Mongol Film Drammatico ('07) 16:40 Brubaker Film Drammatico ('80) 19:15 Lunchbox Film Sentimentale ('13) 21:15 L'urlo dell'odio Film Drammatico ('97) 23:25 Panic Room Film Thriller ('02) 1:30 Lei Film Sentimentale ('13) 3:45 Vite da star Documentario 4:40 Uozzap Cinema Videoframmenti 5:15 La7 Doc Documentario	LA 5 15:10 Una Mamma Per Amica Telefilm 17:00 Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela 18:55 Terra Amara Telenovela 21:10 Possession - Una storia romantica Film Drammatico ('02) 23:05 The Royal Saga (1ª Tv) Rubrica 0:35 The Royal Saga Rubrica 1:55 Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela	REAL TIME 31 8:45 Sepolti in casa Rubrica 10:35 Svuoto casa...tutto all'asta! Rubrica 11:35 Cortesie per gli ospiti 13:45 Casa a prima vista 15:55 Abito da sposa cercasi Reality Show 18:25 Cortesie per gli ospiti 19:25 Casa a prima vista Rubrica 20:30 Casa a prima vista Rub. 21:35 Melek - Il coraggio di una madre - I riassunti (1ª Tv) Serie Tv 21:45 Melek - Il coraggio di una madre (1ª Tv) Serie 0:45 Vite al limite Rubrica	GIALLO 38 11:25 L'ispettore Barnaby Serie Tv 13:20 Omicidi a Sandhamn Serie Tv 15:15 L'ispettore Barnaby Serie Tv 17:15 L'ispettore Dalglish Serie Tv 19:10 L'ispettore Barnaby Serie Tv 21:10 L'ispettore Dalglish Serie Tv 23:10 Van Der Valk Serie Tv 1:10 L'ispettore Dalglish Serie Tv 3:05 Nightmare Next Door Documentario	TOP CRIME 14:20 The Mentalist Telefilm 15:10 Movie Trailer Rubrica 15:15 Cold Case - Delitti Irrisolti Telefilm 17:25 Rizzoli & Isles Telefilm 19:20 The Mentalist Telefilm 20:15 Person Of Interest Telefilm 21:15 C.S.I. Miami Telefilm 22:10 C.S.I. Miami Telefilm 23:05 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm 0:55 Maigret Si Sbaglia Film Tv ('96) 2:15 Movie Trailer Rubrica 2:20 C.S.I. Miami Telefilm	DMAX 14:10 Affari al buio - Texas Rubrica 15:55 Storage Wars Canada Rubrica 17:45 Vado a vivere nel bosco Documentario 19:45 Airport Security: Spagna Real Tv 21:40 Per un pugno di giada (1ª Tv) Real Tv 23:20 Per un pugno di giada Real Tv 2:40 Colpo di fulmini Documentario 5:30 Affari in valigia Rubrica	RAI SPORT HD 17:10 Memory Sportabilia 17:30 Hockey su Pista: Camp. Italiano 18:15 Maschile 2026 Finale gara 3: Hockey Bassano 1954 vs Hockey Trissino 20:30 Tiro a Volo: C.to Italiano Castelfidardo - Trap a squadre miste 21:15 Tennis da Tavolo: C.to Italiano Serie A1 femminile a Squadre 22:00 Tennis da Tavolo: C.to Italiano Serie A1 maschile a Squadre

RADIO RADIO 1 17:30 Oggi economia 17:40 Cantiere Italia 18:05 Il rosso e il nero 19:30 Zapping 21:05 Zona Cesarini 23:05 On air podcast RADIO 2 16:30 Il Pomeriggio 18:00 Radio2 Matti da legare 19:45 Radio2 Caterpillar 21:00 Chiamami Radio2 22:00 Radio2 alle Dieci della Sera RADIO 3 19:00 Hollywood Party 19:45 Revolution 19:55 Radio3 Suite 20:00 Il Cartellone 23:00 Il Teatro di Radio3	DEEJAY 15:00 Summer Camp 17:00 Pinocchio 19:00 Chiacchiericcio 20:00 Gazzolo 21:00 Say Waaad? 22:30 Dee Notte CAPITAL 10:00 Il Mezzogiornale 12:00 Fattore C 14:00 Capital Records 18:00 Tg Zero 20:00 Vibe 22:00 B-Side M20 12:00 Marlen 14:00 Ilario 17:00 Andrea Mattei 20:00 Vittoria Hyde 23:00 One Two One Two	SKY PREMIUM CINEMA 18:30 C'era una volta a... Hollywood Film Sky 19:10 Pitch Black Film Sky 19:10 Cinema Action 19:10 Lo squalo Film Sky 19:10 Cinema Collection 19:10 Una figlia Film Sky 19:10 Cinema Drama 19:10 Cult Killer Film Sky 19:10 Cinema Suspense 19:15 Io sono tempesta Film Sky 19:15 Cinema Suspense 19:15 Una proposta per dire sì Film Sky 19:15 Cinema Romance 19:20 Dragon Trainer Film Sky 19:20 Cinema Family 19:25 Chaos Film Sky 19:25 Cinema Uno 21:00 Godzilla e Kong: Il nuovo impero Film Sky 19:25 Cinema Action 21:00 Il Grande Giorno Film Sky 19:25 Cinema Comedy 21:00 Vita segreta di Maria Capasso Film Sky 19:25 Cinema Drama 21:00 Dragon Trainer 2 Film Sky 19:25 Cinema Family 21:00 Ex: Amici come prima! Film Sky 19:25 Cinema Romance 21:00 Boston: Caccia all'uomo Film Sky 19:25 Cinema Suspense 21:15 The Terminal Film Sky 19:25 Cinema Collection 21:15 War: La guerra desiderata Film Sky 19:25 Cinema Stories 21:15 Hunting season: Caccia estrema Film Sky 21:15 Cinema Uno 22:40 La pazza gioia Film Sky 19:25 Cinema Drama
---	---	---

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio sulla zona montana cielo variabile con possibili locali piogge o qualche rovescio tra Alpi e Prealpi Carniche, specie nelle zone vicine al Cadore. Venti di brezza. Temperature massime sopra la media del periodo.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	15/18	29/31
Massima	19/21	25/28
media a 1.000 m	18	
media a 2.000 m	10	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Al mattino cielo poco nuvoloso. Dalle ore centrali aumento della nuvolosità, specie sulla zona montana dove saranno probabili rovesci e temporali sparsi con piogge da moderate ad abbondanti. La pianura e la costa potranno essere interessate dai rovesci solo in tarda serata. Nelle ore centrali soffierà vento da sud moderato sulla costa e sulla Bassa.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	16/19	27/30
Massima	19/21	24/27
media a 1.000 m	17	
media a 2.000 m	10	

TEMPERATURE

Temperature in Regione				
Città	Min	Max	Vento	
Trieste	19	27	21 Km/h	
Monfalcone	18	29	23 Km/h	
Gorizia	18	29	24 Km/h	
Udine	17	29	19 Km/h	
Grado	18	29	19 Km/h	
Cervignano	18	29	21 Km/h	
Pordenone	17	29	19 Km/h	
Tarvisio	11	24	23 Km/h	
Lignano	18	28	18 Km/h	
Gemona	17	28	23 Km/h	
Tolmezzo	14	27	24 Km/h	
Forni di Sopra	10	21	22 Km/h	

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	Poco mosso	0,2	21,9
Grado	Poco mosso	0,2	22,5
Lignano	Poco mosso	0,1	22,9
Monfalcone	Poco mosso	0,1	22,2

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	13	18	Londra	12	16
Atene	23	31	Lubiana	14	27
Belgrado	17	29	Madrid	19	33
Berlino	13	25	Mosca	17	28
Bruxelles	12	19	Parigi	14	22
Budapest	23	31	Praga	11	26
Copenhagen	13	17	Varsavia	13	23
Ginevra	13	27	Vienna	14	28
Lisbona	15	21	Zagabria	17	29

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	14	27
Bari	19	27
Bologna	18	31
Bolzano	15	29
Cagliari	19	27
Firenze	16	32
Genova	18	23
L'Aquila	13	27
Milano	20	29
Napoli	19	28
Palermo	19	25
Reggio C.	18	28
Roma	18	32
Torino	19	29
Venezia	19	27

OGGI IN ITALIA



Nord: Dopo una mattinata soleggiata e asciutta dappertutto, al pomeriggio potranno scoppiare dei rovesci sull'arco alpino.
Centro: La giornata trascorrerà all'insegna di un ampio soleggiamento, dal mattino e fino a sera.
Sud: La giornata trascorrerà all'insegna di un ampio soleggiamento su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA



Nord: Temporalì e piogge su Trentino Alto Adige e settori montuosi del Veneto; rovesci sulle Alpi occidentali.
Centro: Giornata asciutta e soleggiata su tutti i settori, con cielo al più poco nuvoloso ovunque.
Sud: La giornata trascorrerà all'insegna di un ampio soleggiamento dal mattino e fino a sera. Venti forti dai quadranti settentrionali.

OROSCOPO

- ♈ ARIETE** 21/03-20/04

Il rientro al lavoro richiede uno sforzo di adattamento. La Luna in Pesci ti vuole ancora un po' isolato nel tuo mondo interiore. Non forzare i ritmi.
- ♉ TORO** 21/04-20/05

Lunedì splendido per far ripartire i tuoi progetti. L'Asse Pesci-Cancro ti sostiene e trasforma la tua passata ostinazione in pura determinazione magnetica.
- ♊ GEMELLI** 21/05-21/06

Oggi la tua solita prontezza mentale potrebbe scontrarsi con l'indecisione altrui o con un senso di stanchezza diffuso. Non pretendere di risolvere tutto oggi.
- ♋ CANCRO** 22/06-22/07

La congiunzione Venere-Giove nel tuo segno è quasi esatta e si sposa alla perfezione con la Luna in Pesci. Inizi la settimana con una carica travolgente.
- ♌ LEONE** 23/07-23/08

Il lunedì ti chiede di abbandonare il bisogno di controllo per affidarti al flusso degli eventi. I tuoi successi oggi si costruiscono con la diplomazia.
- ♍ VERGINE** 24/08-22/09

Qualcuno intorno a te si muoverà in modo caotico, mettendo a dura prova i tuoi piani perfetti. Non cercare di controllare l'impossibile e non pretendere da te stessa la perfezione.
- ♎ BILANCIA** 23/09-22/10

Il focus di questo lunedì si sposta sulle cose pratiche e sulla riorganizzazione della routine lavorativa. La Luna ti invita a portare la serenità del weekend nella tua giornata.
- ♏ SCORPIONE** 23/10-22/11

La Luna in Pesci riaccende la tua passionalità e la tua immensa forza interiore. Quel muro di silenzio eretto nei giorni scorsi oggi diventa un filtro perfetto.

- ♐ SAGITTARIO** 23/11-21/12

La Luna storta ti rende un po' insopportabile alle mura dell'ufficio o ai doveri familiari. Vorresti essere ovunque tranne dove ti trovi. Da domani l'orizzonte tornerà ad allargarsi.
- ♑ CAPRICORNO** 22/12-20/01

Oggi l'istinto vince sulla fredda ragione, spingendoti verso l'ignoto. La Luna in Pesci libera le tue emozioni profonde e stravolge completamente i tuoi piani.
- ♒ ACQUARIO** 21/01-19/02

Archiviata la tua rinascita del weekend, oggi ti concentri su questioni molto concrete. Questo lunedì è ottimo per fare bilanci o per pianificare investimenti futuri.
- ♓ PESCI** 20/02-20/03

Con Venere e Giove opposti la tua energia attira chiunque. Inizi la settimana con una marcia in più: il tuo sesto senso anticipa le mosse altrui e non sbaglia un colpo.

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30 Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943 Via Capo di P.za Mons. Santin, 2 tel. 040365840 Via D'Alviano, 23 tel. 0403409851 Via Belpoggio, 4, (Ang. V. Laz. Vecchio) tel. 040306283 P.za Ospedale, 8 tel. 040767391 P.za della Borsa, 12 tel. 040367967 Via Dante Alighieri, 7 tel. 040630213 P.za Garibaldi Giuseppe, 5 tel. 040368647 Via Giulia, 1 tel. 040635368 Via Giulia, 14 tel. 040572015 P.le Valmaura, 11 tel. 040812308 Via di Tor San Pietro, 2 tel. 040421040 Via della Ginnastica, 6 tel. 040772148	P.le Monte Re, 3/2, (Opicina) tel. 040211001 Via dell' Orologio, 6 tel. 040300605 Via S. Fabio, 122 tel. 040571088 Via Prosecco, 3, (Opicina) tel. 040214441 V.le XX Settembre, 6 tel. 040371377 P.za S. Giovanni, 5 tel. 040631304 L.go Piave, 2 tel. 040361655 P.za V. Giotti, 1 tel. 040635264 Via Frazione Prosecco, 161/1, (Prosecco) tel. 040225141 Campo San Giacomo, 1 tel. 040639749 Via A. Oriani, 2 tel. 040764441 P.za Goldoni, 8 tel. 040634144 Via Stock Lionello, 9, (Roiano) tel. 040414304 Via Mazzini, 1/A - Muggia tel. 040271124 Via Strada per Lazzaretto, 2 Muggia tel. 0402462462	Località Bagnoli Rosandra, 64 San Dorligo della Valle - Dolina tel. 040228124 Frazione Campo Sacro, 1 - Sgonico tel. 040225596 Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943 P.za V. Giotti, 1 tel. 040635264 Via Al. Oriani, 2 tel. 040764441 Aperte fino alle 21.00: Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943 In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30: Via di Cavana, 11 tel. 040302303 (Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)	GORIZIA E PROVINCIA Turno 24 ore su 24 GORIZIA Sant'Anna - Comunale 2 Via Garzarolli, 154 tel. 0481522032 FARRA D'ISONZO Foti Via Gorizia, 3 tel. 04811801356 MONFALCONE Al Redentore Via IX Giugno, 36 tel. 0481410340 Bassa Friulana CERVIGNANO DEL FRIULI Lovisoni P.za Unità D'Italia, 27 tel. 043132163
--	---	---	---

Compro oro ed argento a Trieste Udine, Codroipo e Chioggia

OGGETTI IN ORO NUOVI, USATI, ANCHE ROTTI
COMPRIAMO ANCHE ARGENTO NUOVO O USATO DI QUALSIASI TIPO

SI VALUTANO E SI RITIRANO SUCESSIONI EREDITARIE
SOLO NEL NEGOZIO UDINE 2 VALUTAZIONI DIAMANTI E PREZIOSI PREVIA APPUNTAMENTO
La lunga esperienza nel settore dell'oreficeria ci consente di mettere la nostra professionalità al tuo servizio

Trieste 1: Piazza dei Volontari Giuliani, 2/c - 040 2456543 nadiaorotrieste@gmail.com
Trieste 2: Viale G. D'Annunzio, 2/d - 040 762892 nadiaorotriestedue@gmail.com
WWW.COMPROOROTRIESTE.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1981
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bolis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia), **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca di Trieste:** Pietro Cornelli. **Cronaca Gorizia-Monfalcone:** Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Calaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 7 giugno 2026
È stata di 11.411 copie
Certificato ADS n. 9167
del 08.03.2023
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627



ABBONAMENTI: c/c postale 22808372

ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.

Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REATV-44767

Ecco perchè la tua scelta conta

Oggi firmi, domani aiuti: l'impatto del 5x1000

Ogni anno, in occasione della dichiarazione dei redditi, i cittadini italiani hanno la possibilità di destinare una parte della propria IRPEF al sostegno di enti no profit, istituti di ricerca e iniziative sociali. Questo gesto non comporta un costo aggiuntivo per il contribuente, perché si tratta di fondi già dovuti allo Stato, che vengono semplicemente indirizzati a una causa scelta. Eppure, nonostante la semplicità della procedura, ancora troppi cittadini lasciano in bianco la propria firma, rinunciando così a un'opportunità concreta di contribuire al bene comune. Firmare per il 5x1000 significa scegliere attivamente di partecipare alla costruzione di una società più solidale, senza alcun aggravio economico personale.

DOVE VANNO I FONDI: PROGETTI CONCRETI CHE CAMBIANO VITE

I fondi raccolti attraverso il 5x1000 permettono a migliaia di realtà di trasformare idee e sogni in progetti tangibili. La ricerca scientifica beneficia di importanti contributi per lo sviluppo di cure innovative, mentre le associazioni di volontariato possono potenziare i servizi dedicati ai più fragili.

Anche enti culturali, ambientali ed educativi riescono a realizzare programmi che arricchiscono le comunità locali. Gli enti beneficiari sono obbligati a rendicontare l'uso delle somme ricevute, garantendo trasparenza e tracciabilità delle attività finanziate. Dietro ogni cifra, quindi, si nasconde un'azione concreta che migliora la qualità della vita di molte persone.

L'IMPATTO INVISIBILE: PICCOLI GESTI, GRANDI CAMBIAMENTI

Se l'effetto immediato della firma sul modulo fiscale può sembrare impercettibile, il risultato finale è sorprendente. L'unione di milioni di piccoli gesti genera un cambiamento profondo, capace di sostenere ricerche salvavita, proteggere l'ambiente, combattere la povertà educativa e promuovere l'inclusione sociale.

L'impatto del 5x1000 è invisibile nell'immediato, ma visibile nel tempo, nei risultati concreti che migliorano la società. È proprio questa forza silenziosa, alimentata dalla partecipazione collettiva, che dimostra come anche un'azione apparentemente minima possa contribuire a costruire un futuro migliore per tutti.

COME SCEGLIERE CONSAPEVOLMENTE: ISTRUZIONI PER UN GESTO IMPORTANTE

Per destinare il proprio 5x1000 in modo consapevole è fondamentale informarsi sulle organizzazioni che operano con serietà e trasparenza. Leggere i bilanci, conoscere i progetti realizzati e verificare l'effettivo impegno sul territorio permette di fare una scelta responsabile. Nella dichiarazione dei redditi, basta indicare il codice fiscale dell'ente scelto e apporre la firma nello

FIRMARE IL 5X1000 AIUTA A SOSTENERE PROGETTI CONCRETI E MIGLIORA SILENZIOSAMENTE LA SOCIETÀ FUTURA CON UN MINIMO SFORZO

spazio dedicato. È importante sapere che, in assenza di indicazioni, i fondi restano generici e non vengono attribuiti secondo la volontà del contribuente. Prendersi qualche minuto per scegliere il destinatario del 5x1000 significa investire in progetti che riflettono i propri valori e visioni.



4 cose da sapere sul 5x1000

1. Non costa nulla

Destinare il 5x1000 non comporta alcuna spesa aggiuntiva: è una quota dell'IRPEF già dovuta allo Stato. Firmando, decidi semplicemente a chi indirizzare una parte delle tasse che comunque pagheresti.

2. Non è alternativo all'8x1000 o al 2x1000

È possibile firmare per il 5x1000, l'8x1000 e il 2x1000 contemporaneamente, senza alcun conflitto. Ognuna di queste destinazioni riguarda una quota diversa delle tasse e può essere assegnata a enti differenti. Basta compilare gli appositi spazi nella dichiarazione dei redditi.

3. Si può scegliere l'ente

Per destinare il proprio 5x1000, basta indicare il codice fiscale dell'organizzazione scelta e firmare nell'apposito riquadro. In questo modo si ha la certezza che il proprio contributo arrivi all'ente che si vuole sostenere.

4. Anche chi non presenta il 730 può donare
Anche chi riceve solo il CUD, senza presentare il 730 o il Modello Redditi, può scegliere di destinare il 5x1000. È sufficiente compilare l'apposita scheda e consegnarla in busta chiusa alla posta, a un CAF o al datore di lavoro.



Scegliere di destinare il tuo 5x1000 all'Università degli Studi di Trieste significa sostenere da vicino i percorsi di Dottorato e la crescita dei nuovi talenti scientifici. Supportare i progetti di un giovane ricercatore o di una giovane ricercatrice vuol dire migliorare il loro futuro e quello di tutti noi.

Visita units.it

AIUTA LA SCIENZA
CON IL TUO

5X1000

CODICE FISCALE 80013890324



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Oil & gas

Il gruppo Cortem si espande in Arabia Saudita e ad Abu Dhabi «Qui per restare»

Annalisa Godi all'interno



Logistica

D.B. Group vuole continuare a correre «I colossi globali ancora lontani»

Luca Piana all'interno

Nylon

La svolta di Aquafil Redditività in aumento grazie ai materiali innovativi

Alessandro Moser all'interno



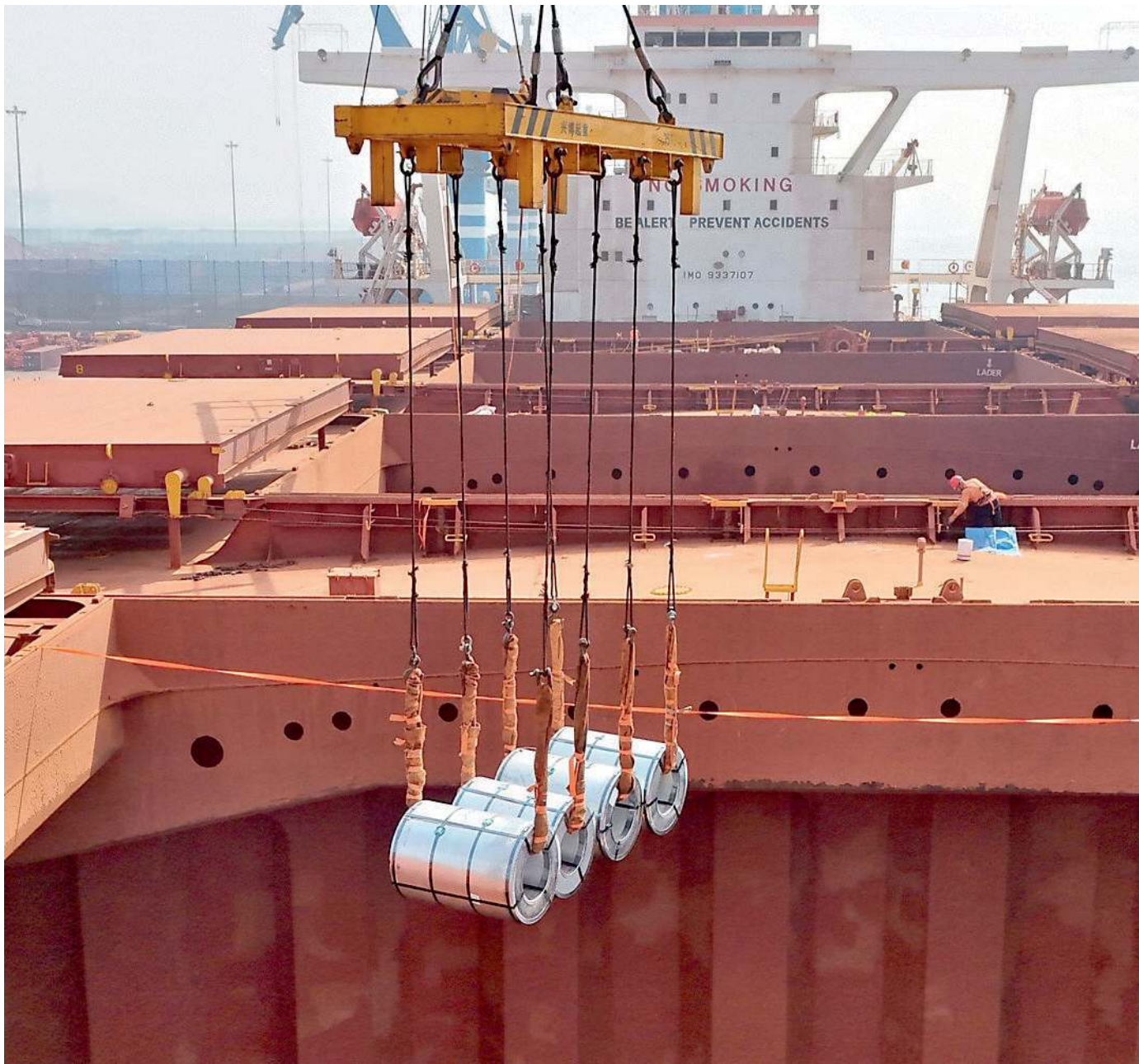
IL COMMENTO

Proteggere non basta Sfida industriale per l'Europa

ALBERTO BABAN
GIANLUCA TOSCHI
FONDAZIONE NORD EST

L'acciaio è tornato al centro della politica industriale europea perché è un prodotto strategico, esposto alla sovraccapacità produttiva globale e decisivo per molte filiere industriali. Ma il caso è interessante anche per un'altra ragione: permette di osservare come sta cambiando il rapporto tra commercio, sicurezza economica e competizione internazionale. Partiamo dai fatti. L'Unione europea ha deciso di ridurre le quote di importazione esenti da dazi e di aumentare il dazio sull'acciaio importato oltre quelle quote. Ha inoltre rafforzato le regole di tracciabilità, introducendo il principio del "fuso e colato" per individuare con maggiore precisione l'origine effettiva dei prodotti siderurgici. L'obiettivo è evitare che il mercato europeo diventi lo sbocco naturale della sovraccapacità produttiva globale. Ma sarebbe riduttivo leggere le nuove misure europee sull'acciaio solamente come una risposta a un problema del settore siderurgico. Sono il segnale di un cambiamento più profondo. L'Europa sta prendendo atto che la globalizzazione degli ultimi trent'anni, fondata sull'apertura dei mercati e sull'efficienza delle catene globali del valore, non descrive il mondo in cui oggi si muovono imprese e Stati. Non perché il commercio internazionale sia scomparso o perché le catene globali del valore si siano dissolte, ma perché il quadro di regole, aspettative e convenienze che le teneva insieme si è indebolito.

Segue nelle pagine interne



L'acciaio chiede di alzare le barriere

A luglio entrano in vigore i dazi europei, che piacciono ai produttori siderurgici ma preoccupano l'industria, che chiede maggiori protezioni sull'import cinese
Camilla Benedetti: «Senza energia a prezzi equilibrati difficile stare sui mercati»

Federico Piazza e Maura Delle Case nelle pagine interne

LUNEDÌ 8 GIUGNO 2026



ilNordEst

Economia

IL QUADRO

Delfin e Edizione Le grandi fortune nel passaggio generazionale

Per anni il capitalismo familiare italiano ha inseguito una domanda quasi ossessiva: come evitare che le grandi fortune costruite dai fondatori finiscano travolte dalle divisioni degli eredi? La possibile tregua in casa Del Vecchio non sarebbe soltanto la conclusione di una disputa tra fratelli. È il primo vero test di tenuta di una governance pensata per custodire oltre 40 miliardi di patrimonio indu-

striale e finanziario. Perché dietro il contenzioso tra Leonardo Maria Del Vecchio e Rocco Basilio non c'erano soltanto questioni ereditarie. C'era il controllo della più importante cassaforte privata italiana, azionista di riferimento di EssilorLuxottica e investitore rilevante in banche e assicurazioni strategiche. La coincidenza vuole che proprio mentre tra i soci della holding del Granducato si cerca una ricomposizione, un'altra grande dinastia imprenditoriale si prepara ad affrontare un passaggio delicato. Tra luglio e novembre 2026 si aprirà infatti l'unica finestra prevista dal nuovo statuto di Edizione per consentire ai soci di esercitare il diritto di uscita dalla holding che control-

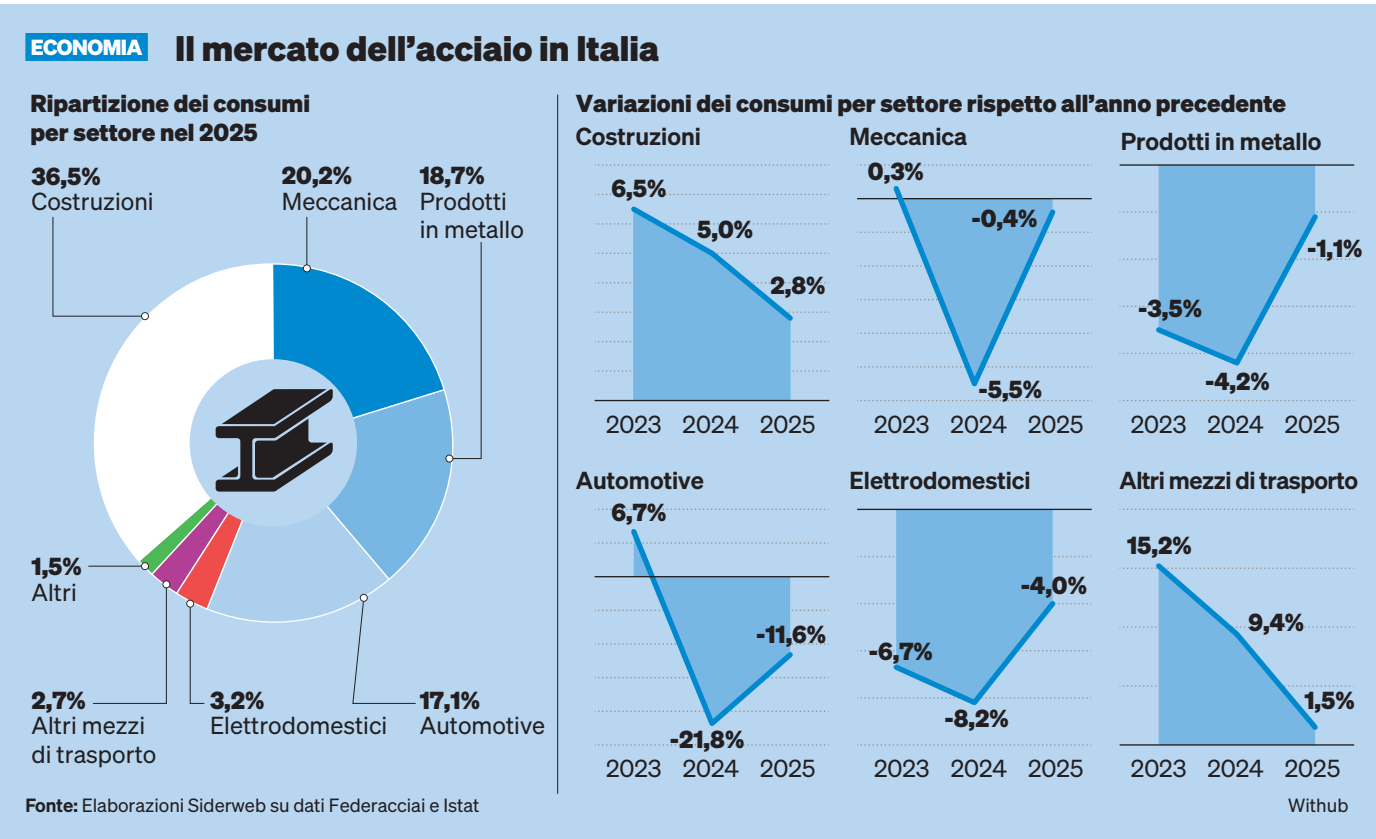
la partecipazioni strategiche nelle infrastrutture, nella mobilità, nella ristorazione e nel real estate. E a valutare l'opzione sarebbe il ramo riconducibile a Giuliana Benetton, titolare del 25% del capitale (valore circa 3 miliardi). Nessuna decisione sarebbe stata ancora assunta. Intanto tre rami riconducibili a Luciano Benetton e agli eredi di Carlo e Gilberto Benetton hanno deciso di muoversi d'anticipo. A inizio anno hanno sottoscritto un accordo con cui hanno rinunciato irrevocabilmente all'esercizio del diritto di recesso, blindando così il 75% del capitale di Edizione e confermando la volontà di mantenere la holding come investimento permanente. —R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FIDIMPRESA
FRIULVENETO**

**Due territori,
un solo progetto
per garantire il futuro
delle imprese.**



Acciaio, oltre i dazi le norme green

La filiera chiede di alzare le barriere

A luglio entrerà in vigore la stretta sulle importazioni, che soddisfa i produttori ma preoccupa l'industria. E cresce la richiesta di maggiori tutele dai prodotti asiatici

FEDERICOPIAZZA

Lo scenario

La produzione siderurgica italiana ha iniziato il 2026 in controtendenza positiva rispetto all'andamento europeo e mondiale. Nei primi quattro mesi dell'anno l'output nazionale di acciaio grezzo è stato di 7,6 milioni di tonnellate, più 2,9% sul 2025. Secondo World Steel Association, nello stesso periodo la produzione Ue si è invece contratta del 2,2% a 42,8 milioni di tonnellate, mentre quella mondiale si è ridotta del 2% a 613,3 milioni di tonnellate (in calo Cina, Asia e Oceania che nell'insieme rappresentano tre quarti del totale globale, così come Medio Oriente, Russia e altri Paesi CIS, Sud America; in cre-

scita Europa non Ue, Nord America e Africa). In Italia però continua a diminuire la produzione di acciai piani (meno 6,7% tendenziale), su cui pesano la crisi dell'ex Ilva, la debolezza generale della domanda industriale e la forte penetrazione commerciale dei laminati a caldo d'importazione. A determinare l'aumento complessivo registrato nel primo quadrimestre 2026 sono stati i lunghi (più 10,5%), che trovano ampio impiego nelle costruzioni (il settore mediamente assorbe oltre un terzo del consumo nazionale ed europeo di acciaio) e che soffrono l'import meno dei piani. Proprio sul fronte della concorrenza internazionale l'Ue sta alzando i muri per difendere la siderurgia continentale. La strada della stretta protezionistica

sull'acciaio è segnata e le istituzioni la stanno seguendo speditamente. Lo scorso mese il Parlamento europeo ha infatti approvato a larghissima maggioranza la proposta della Commissione per la nuova Salvaguardia Ue per il settore che, con applicazione a partire dal primo luglio, taglia del 47% la quota d'import esente da dazi, giù a 18,3 milioni

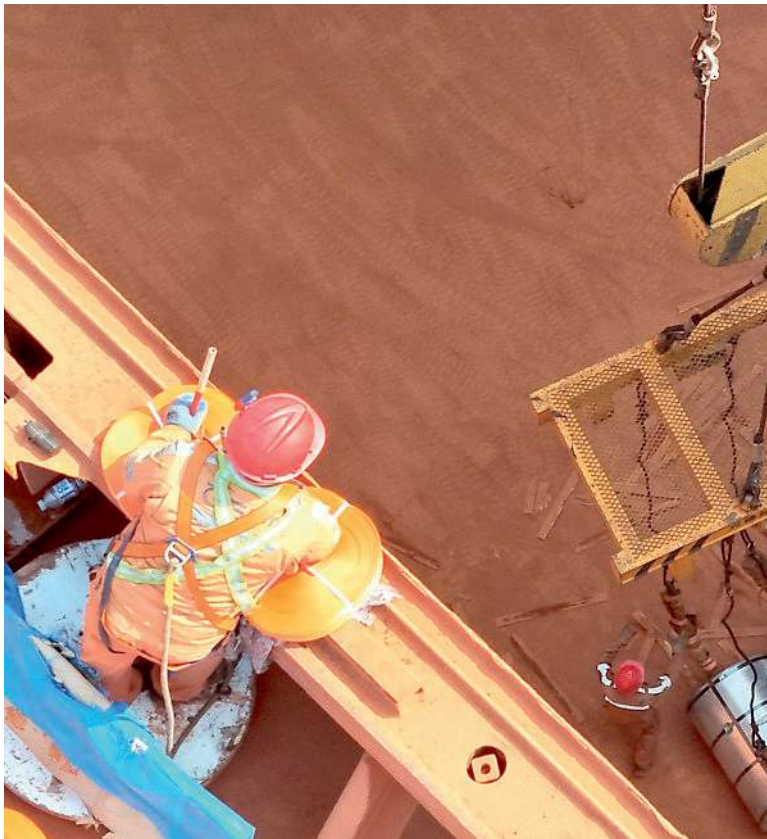
+2,9%
LA PRODUZIONE DI ACCIAIO
Tra gennaio e aprile
l'incremento in Italia
è stato trainato
dalle costruzioni

di tonnellate all'anno, e raddoppia dal 25 al 50% l'aliquota tariffaria su una trentina di categorie merceologiche di prodotti siderurgici. Inoltre, per tracciare l'origine geografica si applicheranno regole mirate a identificare il luogo di prima fusione e colata dell'acciaio. Per completare l'iter legislativo Ue, manca ancora l'approvazione del Consiglio, che è comunque scontata. L'import di una vasta gamma di acciai diventerà dunque più costoso. L'aggravio per gli importatori non sarà di poco conto, anche perché in molti casi le barriere commerciali andranno a sommarsi al Cbam, il meccanismo di aggiustamento del carbonio alle frontiere, la tassa ambientale in vigore da inizio 2026 nell'ambito del sistema Ets riguardante diversi settori ad alte emissioni, tra cui appunto i metalli ferrosi. In fieri però è ancora la definizione di alcuni importanti dettagli operativi della Salvaguardia Ue. In particolare, negoziazioni sulle quote Paese di import siderurgico esente da dazi sono in

corso con i governi di decine di Stati con cui l'Ue ha accordi commerciali. Il rafforzamento dello scudo per l'acciaio ha il plauso dei produttori siderurgici europei, che lo avevano a lungo caldeggiato. Rispetto a una domanda continentale senza grandi prospettive di ripresa nei prossimi anni e alle difficoltà dell'export verso destinazioni extra Ue aggravate dall'ulteriore chiusura protezionista statunitense, le acciaierie europee vogliono comunque rilanciare volumi, ricavi e margini con cui finanziare gli investimenti per la transizione green.

-6,7%
I PRODOTTI PIANI
Sempre nel primo
quadrimestre è
scesa la produzione
dei laminati a caldo

Per fare ciò, oltre che agire sui costi dell'energia e delle materie prime e diversificare l'offerta con lo sviluppo di prodotti speciali ad alto valore aggiunto, le acciaierie sono infatti determinate a difendersi dall'eccesso di capacità di molti player asiatici, in primis cinesi, che possono riversare in Europa quantità crescenti di materiali a prezzi molto competitivi. Allineati sulla Salvaguardia Ue sono anche i produttori italiani, che pure sono più decarbonizzati della media europea grazie alla diffusa elettrificazione dei processi siderurgici che utilizzano rottami anziché minerale di ferro e carbone (90% della produzione italiana di acciaio, rispetto a meno del 50% della media Ue) e che pertanto, con la sola eccezione dell'ex Ilva - Acciaierie d'Italia, devono sostenere piani meno costosi di riconversione dagli altoforni. Per converso, forti critiche all'inasprimento della Salvaguardia Ue arrivano dalla filiera della trasformazione e del commercio di acciaio, così come da mol-



**MANUTENZIONE EDILI
CON TECNICA ALPINISTICA**

MANUTENZIONE TETTI E FACCIE

**POSA IN OPERA PLUVIALI
E LATTONIERE**

ANTIPICCIÓN VERNICIATURE

POTATURE - BONIFICA AMIANTO

INTERVENTI IN SPAZI CONFINATI

**PROGETTAZIONE E POSA
SISTEMI ANTICADUTA**

Via Von Bruck, 5 | Trieste

trieste@flyservice.com | www.flyservicetrieste.it

**CHIAMACI
PER UN
PREVENTIVO
ALLO
040.3480994**



Una nave carica dei coils di acciaio nel porto cinese di Yantai, nella provincia dello Shandong

ti settori d'impiego, che hanno interesse a trovare nel mercato europeo prodotti siderurgici di provenienza extra Ue a prezzi convenienti. Molti denunciano che già la tassa ambientale Cbam sta causando un aumento del costo di materie prime e semilavorati ferrosi e una perdita di competitività della manifattura europea. E paventano che l'aggiunta di dazi più alti sull'import sarà il colpo di grazia per molti settori industriali e provocherà chiusure di aziende e nuove ondate di delocalizzazioni verso Paesi extra Ue. Ma se il dado è tratto e tornare indietro non si può, la richiesta piuttosto trasversale alla politica Ue allora è che sia il Cbam sia i dazi siano estesi a valle all'import di tutti i beni contenenti acciaio, in maniera da estendere le barriere commerciali ben oltre il perimetro del comparto dei produttori siderurgici. Tuttavia, se ciò avvenisse, occorrerebbe mettere in preventivo che l'Europa diventi un mercato protetto in molti settori. E così facendo, si stravolgerebbe la sua postura economica e politica nel quadro del commercio e delle relazioni internazionali. La questione della Salvaguardia Ue per la siderurgia potrebbe quindi andare ben oltre l'acciaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camilla Benedetti: «Positiva la stretta Ue sulle importazioni»

Per la presidente di Abs il settore sta vivendo una fase «leggermente positiva», con maggiori ordini acquisiti «Resta l'incertezza legata alla guerra in Medio Oriente»

MAURA DELLE CASE

L'intervista

«Dopo un lungo periodo di consumi molto ridotti anche legati alla necessità delle catene industriali di abbassare gli stock, siamo in un trend leggermente positivo, con un generale allungamento del portafoglio ordini delle acciaierie».

A fare il punto sul settore dell'acciaio è la presidente di Abs (divisione steel making del Gruppo Danieli), Camilla Benedetti, che se da un lato rileva una timida ripresa, dall'altro evidenzia «l'incertezza legata alle conseguenze della durata della guerra in Medio Oriente, che potrebbe, se non risolta in breve tempo, creare scenari economici molto difficili. La sovracapacità di produzione mondiale concentrata in Estremo Oriente e le conseguenti applicazioni di barriere doganali finalizzate alla difesa delle attività industriali delle diverse regioni del mondo rendono questo scenario ancora più instabile».

Sulla stretta UE a quote e dazi sull'acciaio importato, che aspettative avete?

«La direzione intrapresa è positiva perché ha come obiettivo preservare la base industriale europea e riequilibrare le condizioni competitive, oggi molto asimmetriche. Le acciaierie europee sostengono costi ambientali, energetici e sociali molto diversi da molti competitor extraeuropei. L'Europa deve difendere la propria industria e l'acciaio è uno di quei materiali alla base di tutti i settori industriali».

Quanto pesa l'impatto dei dazi Usa, anche sui prodotti che incorporano acciaio?

«Questo fattore è un ulteriore



Camilla Benedetti è la presidente di Abs

elemento che aumenta l'incertezza nelle catene del valore, perché può condizionare clienti, trasformatori e filiere industriali molto più ampie. In una fase in cui la fiducia è già fragile, le guerre commerciali incidono sulle decisioni di investimento e sui consumi. Abbiamo visto grandi Oem (Original Equipment Manufacturer) che in passato avevano spinto il proprio modello di business sulla globalizzazione delle catene di fornitura, ritornare indietro e affermare la necessità di rendere autonome le singole aree geografiche».

Alle tariffe doganali si aggiun-

20%
ENERGIA
È il gap che paga l'Italia sul costo dell'energia rispetto ad altri Paesi europei

ge il tema energetico, aggravato dalla guerra nel Golfo. Le imprese lo stanno già pagando?

«Esiste un fattore di lungo periodo che vede l'Italia svantaggiata non solo nella competizione mondiale, ma anche in quella europea: il gap di costo dell'energia in Italia rispetto ai principali Paesi europei è spesso oltre al 20%, a nostro svantaggio. A questo scenario di base si aggiungono gli effetti negativi del conflitto che incidono ulteriormente sulla competitività estendendo la difficoltà non solo ai costi di produzione, ma anche a quelli del trasporto. Nella siderurgia elettrica come la nostra, il costo dell'energia è un fattore competitivo decisivo: senza energia stabile, sostenibile e a prezzi europei comparabili è molto impegnativo rimanere sui mercati».

In questo scacchiere come si sta muovendo Abs?

«Abs si sta muovendo su una strategia industriale che è riassunta nei nostri quattro pilastri: steel, sustainability, service e scientific know-how. Continuiamo a investire nella produzione di acciai speciali, in sostenibilità, digitalizzazione, servizio al cliente e ricerca. Stare su mercati esigenti come l'automotive, la meccanica, l'energia, il ferroviario, il medicale, il movimento terra in Europa e nel mondo significa proporsi come partner dei nostri clienti, affrontando con loro tutte le sfide che questo tempo così complesso ci impone. Crediamo che l'innovazione, che è sintesi creativa e propositiva dei nostri saperi, sia il modo più sano di reagire e l'unico che permette di preparare il futuro nel miglior modo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

Il commento

L'acciaio torna strategico l'Europa ora deve darsi una nuova politica industriale

ALBERTO BABAN
GIANLUCA TOSCHI
FONDAZIONE NORDEST

Non siamo di fronte alla scomparsa della globalizzazione, ma all'esaurimento della forma che l'ha caratterizzata negli ultimi trent'anni, fondata su apertura dei mercati, regole comuni ed efficienza delle filiere. È qui che torna utile una distinzione proposta da Mark Leonard nel suo ultimo saggio *Surviving Chaos*: quella tra disordine e "non-ordine". Il disordine appartiene ancora a un mondo nel quale le regole esistono e sono riconosciute, anche se qualcuno le viola. Il non-ordine, invece, descrive una fase più profonda: le norme e le istituzioni restano formalmente in piedi, ma non producono più un terreno comune di regole, interessi e comportamenti. Non è soltanto una crisi delle regole; è una crisi del codice condiviso che rendeva quelle regole efficaci. Il nuovo contesto è quindi diverso dal passato per almeno due ragioni. La prima è che il potere ordinatore del sistema multilaterale si è ridotto: la sua capacità di rendere prevedibili i comportamenti degli attori e di contenere le tensioni è più debole. La seconda è che le relazioni economiche non possono più essere lette soltanto attraverso la lente dell'efficienza e della convenienza, in quanto sempre più intrecciate con sicurezza, tecnologia, energia, materie prime e controllo delle dipendenze. Da questo punto di vista acciaio, energia, tecnologie, materie prime critiche, semiconduttori e difesa appartengono ormai allo stesso campo strategico. La sicurezza degli approvvigionamenti è tornata centrale. Le imprese non devono più chiedersi soltanto dove produrre o acquistare al costo più basso, ma da chi dipendono, quanto sono esposte e quali rischi stra-

tegici incorporano nelle proprie filiere.

In questo scenario il rapporto tra Europa e Cina diventa centrale. È un errore pensare che Pechino stia lasciando la manifattura tradizionale per concentrarsi solo sui settori del futuro. La strategia cinese è più ampia: punta a rafforzare l'intero sistema industriale, dai settori tradizionali alle tecnologie di frontiera, presidiando non solo i prodotti finali, ma anche materie prime, componenti, macchinari, tecnologie di processo e servizi industriali. Per questo la risposta europea non può esaurirsi nei dazi. Gli strumenti commerciali servono quando esistono dumping, sussidi distortivi e concorrenza non equa, ma una politica solo difensiva rischia di proteggere l'esistente senza costruire il futuro.

La questione decisiva è scegliere quali capacità produttive l'Europa vuole continuare a presidiare. Per l'Italia significa concentrare risorse sui nodi in cui può avere un ruolo nel prossimo ciclo industriale e ridurre le dipendenze più vulnerabili. In un mondo caratterizzato dal "non-ordine", la sovranità industriale non significa produrre tutto in casa, ma presidiare le capacità senza le quali le filiere non funzionano.

Il caso dell'acciaio mostra insieme il ritorno e il limite della nuova politica industriale europea: proteggere settori strategici può essere necessario, ma non basta a preparare il prossimo ciclo industriale. La competizione cinese non si vince solo con i dazi. Si vince decidendo in quali tecnologie, filiere e competenze l'Europa e l'Italia vogliono ancora contare. La nuova politica industriale europea sarà efficace solo se userà la protezione non come punto d'arrivo, ma come strumento per guadagnare il tempo che serve per costruire capacità future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL DELL'OPERETTA 2026

Ballo al Savoy

operetta in due atti
musica di Paul Abraham
libretto di Alfred Grünwald
e Fritz Löhner-Beda
Adattamento e regia
di Andrea Binetti

comune di trieste

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA
Friuli Venezia Giulia

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IN COLLABORAZIONE CON

TS/E'26

MUSEI TRIESTE
MUSEUMS

ilRossetti

Verdi Trieste

IO SONO
FRIULI VENEZIA
GIULIA

INFORMAZIONI e PREVENDITA dei BIGLIETTI:
presso la Biglietteria del Politeama Rossetti di Largo Giorgio Gaber 1, lunedì-sabato 10.00-13.00 e 16.00-19.00; domenica chiuso, e un'ora prima dello spettacolo. Sul circuito VIATICKET. Presso Ticket Point di Corso Italia 9-Galleria Rossoni a Trieste, dal lunedì al sabato 8.30-12.30 e 15.30-19.00
on line biglietteria.ticketpoint-trieste.it. Prezzo dei biglietti da 20 a 35 €.
www.triesteoperetta.it, info@triesteoperetta.it

POLITEAMA ROSSETTI - 19 e 20 GIUGNO, ore 20.30

Biocarburanti, idrogeno, elettrico ed e-fuel stanno trasformando il settore dei trasporti

Carburanti alternativi, come cambia il futuro della mobilità oltre la benzina e il diesel



Negli ultimi anni il settore della mobilità ha avviato una profonda trasformazione legata alla riduzione delle emissioni e alla ricerca di soluzioni più sostenibili rispetto ai carburanti tradizionali. Benzina e diesel continuano a rappresentare una parte importante del mercato, ma accanto ai motori convenzionali stanno crescendo tecnologie alternative capaci di cambiare il futuro dei trasporti. Le normative europee sulle emissioni e la crescente attenzione verso ambiente e qualità dell'aria stanno spingendo aziende e costruttori a investire su nuove forme di alimentazione. Auto elettriche, ibride, veicoli a idrogeno e carburanti sintetici stanno entrando sempre più nel dibattito industriale. La transizione energetica coinvolge non soltanto le automobili private, ma anche mezzi commerciali e trasporto pubblico. Alcune soluzioni sono già diffuse su larga scala, mentre altre si trovano ancora in una fase sperimentale.

ELETTRICO E IBRIDO

Tra le alternative più diffuse spiccano senza dubbio le auto elettriche e i modelli ibridi, ormai sempre più presenti sulle strade europee. I veicoli elettrici eliminano le emissioni allo scarico e garantiscono una guida silen-

ziosa e fluida, soprattutto nei contesti urbani. Parallelamente le auto ibride rappresentano una soluzione intermedia che combina motore termico ed elettrico per ridurre consumi ed emissioni. Negli ultimi anni la crescita delle infrastrutture di ricarica ha contribuito ad aumentare l'interesse verso queste tecnologie, nonostante alcune criticità legate ai costi iniziali. Molti costruttori stanno investendo nello sviluppo di piattaforme dedicate all'elettrico, ampliando rapidamente l'offerta disponibile sul mercato. Accanto alle auto private cresce anche l'utilizzo di scooter e bici elettriche. Le innovazioni sulle batterie stanno inoltre aumentando autonomia e prestazioni, rendendo questi veicoli sempre più competitivi.

IDROGENO ED E-FUEL

Accanto all'elettrico, il settore guarda con attenzione anche ad altre tecnologie considerate strategiche per il futuro della mobilità. L'idrogeno viene spesso indicato come una possibile soluzione soprattutto per camion, autobus e trasporti pesanti, grazie ai tempi di rifornimento ridotti e a una buona autonomia. I veicoli alimentati a celle combustibile producono energia elettrica attraverso una reazione chimica che emette soltanto vapore

acqueo. Un altro tema centrale riguarda gli e-fuel, ovvero carburanti sintetici prodotti utilizzando energia rinnovabile e anidride carbonica catturata dall'atmosfera. Alcune aziende stanno già sperimentando queste soluzioni, soprattutto nei settori difficili da elettrificare. Tuttavia la produzione richiede ancora grandi quantità di energia e costi elevati, elementi che ne limitano la diffusione su larga scala.

MOBILITÀ PIÙ SOSTENIBILE

Il futuro dei trasporti appare destinato a essere caratterizzato dalla convivenza di più soluzioni energetiche, ognuna adatta a esigenze differenti. Auto elettriche, ibride, carburanti sintetici, biometano e idrogeno potrebbero infatti trovare applicazioni diverse in base ai contesti urbani e industriali. Le città stanno già investendo su mobilità sostenibile, trasporto pubblico elettrico e infrastrutture dedicate alla ricarica. Cresce anche l'interesse verso carburanti alternativi per il trasporto marittimo e aereo, settori dove la transizione appare più complessa. I governi europei stanno sostenendo questa trasformazione e anche i consumatori mostrano una sensibilità crescente verso i temi ambientali e l'efficienza energetica dei veicoli.



METFER SRL



Forniamo servizi professionali per l'autotrasporto in conto proprio e in conto terzi di beni di tutte le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, speciali ed urbani



**Trattamento
Rottami metallici**



Demolizioni



**Trattamento
Rifiuti**



Trasporti



**Intermediazione
Rifiuti**



**Import Export
Rottami metallici**

Via Caboto, 20 • Trieste • T. 040813610 • E-mail: commerciale@metfer.it
Strada della Rosandra S.N. • Trieste • T. 040830373 • E-mail: metfer2@metfer.it

www.metfer.com

ILNORDEST ECONOMIA

Logistica

D.B. Group continua a correre «Non possiamo rallentare, i colossi globali ancora lontani»

Il presidente Valter De Bortoli e la ceo Silvia Moretto raccontano la straordinaria crescita del gruppo trevigiano di spedizioni, che conta clienti dalle Pmi del territorio ai giganti asiatici
«Vogliamo mantenere l'azienda in famiglia ma potremmo valutare investitori istituzionali»

LUCA PIANA

La storia

«L a ragione del nostro successo? Può sembrare scontato ma direi l'attenzione al cliente. Siamo cresciuti in un territorio come il Veneto, caratterizzato da tante piccole aziende, ognuna con esigenze diverse. Fin dall'inizio, mio fratello Vittorino ed io abbiamo sempre dedicato ad ognuna il massimo impegno e tutto il tempo necessario. Qui a Montebelluna c'era l'abbigliamento sportivo, l'attrezzatura da montagna, dovevi occuparti di tutti, magari con piccoli carichi. E questo ci aiuta ancora oggi, che lavoriamo in giro per il mondo con grandi gruppi e affrontiamo di continuo grandi sconvolgimenti, perché sappiamo dare le risposte che vanno bene a ognuno, ritagliate su misura».

Valter De Bortoli parla dalla sala riunioni di D.B. Group, l'azienda di logistica di cui è presidente, in un quartier generale pieno di luce che conserva una straordinaria modernità architettonica nonostante abbia ormai quasi vent'anni. Allo stesso tavolo, Silvia Moretto, la chief executive officer del gruppo, fa i conti di quegli «sconvolgimenti» che, letteralmente, costringono le aziende del settore a non chiudere mai occhio: «Abbiamo provato a identificare i grandi eventi che hanno determinato una rottura delle catene globali di fornitura», racconta. «Dal 2008 alla fine del 2019 erano stati cinque, la crisi finanziaria, il fallimento della Hanjin, la Brexit e così via. Dal 2020 a oggi siamo già a 15: questo è il nuovo mondo in cui ci troviamo ad operare, reinventandoci di continuo. Ricordo bene lo scoppio della guerra in Iran, il 28 febbraio. Era un sabato notte, la domenica ci siamo tutti connessi per affrontare una situazione in cui gli aeroporti del Golfo erano chiusi e le navi venivano dirottate verso porti sicuri. Il lunedì mattina, alle 7.30, eravamo pronti a dare le risposte necessarie ai clienti».

Un solo camion di proprietà

Basta guardare i numeri per capire che D.B. Group è un'azienda in forte crescita. Nel 2020 fatturava 187 milioni di euro, nel 2025 è arrivata a 465 milioni, considerando per intero le acquisizioni fatte durante l'esercizio. Dieci anni fa nel mondo gestiva magazzini per 70.000 metri quadrati, ora è arrivata a 300.000. I dipendenti sono saliti dai 650 del 2020 a più di 1.000 nel 2025. È rimasto identico il



Il quartier generale di D.B. Group, alle porte di Montebelluna (foto Macca)



Da sinistra, Nicola De Bortoli, Valter De Bortoli, Silvia Moretto, Vittorino De Bortoli e Silvia De Bortoli

465

MILIONI DI EURO

Il fatturato raggiunto dal gruppo nel 2025, dai 187 milioni del 2020

1.000

I DIPENDENTI

Il personale ha superato i mille addetti, rispetto ai 650 del 2020

stare fermo sei portato a prendere anche lavori con margini bassissimi. Magari in questi 45 anni ci sono stati momenti di picco in cui, con una nostra flotta, avremmo potuto assorbire più lavoro. Come spedizionieri, però, dobbiamo essere presenti dappertutto, garantendo la massima flessibilità ed utilizzando i mezzi di altri, ai quali assicuriamo il lavoro perché possano investire sulla loro attività».

Da Livorno al Messico

Se il principale asset di un'azienda come D.B. Group è dunque la fiducia dei clienti, è evidente che il focus dev'essere sulle risorse umane. Qui a Montebelluna si percepisce con chiarezza che l'età media è molto giovane (il 40% è under 35). «Il rapporto con il cliente lo tengono i *sales executive*, che si appoggiano ai team di specialisti che costruiscono la spedizione: ci vogliono competenze molto verticali, nelle spedizioni via mare, via aerea, via treno e così via», racconta Moretto. «Poi ci sono ulteriori competenze, come i consulenti doganali. L'anno scorso hanno lavorato moltissimo, il centro dell'operatività era naturalmente il mercato americano, con ogni singolo prodotto – il vetro, il legno, il vino, gli occhiali, l'outdoor, l'automotive – che avevano regole e dazi diversi. In questi anni abbiamo potenziato queste competenze, investendo in sistemi informatici e in persone. Ci rendiamo conto che il nostro è un lavoro adrenalinico ma a volte duro, che può richiedere un certo grado di flessibilità negli orari e magari ti costringe a passare diverse ore in ufficio, se devi affrontare un'emergenza. Per questo abbiamo strutturato un'offerta con politiche d'inclusione ampie, che comprendono sistemi di incentivazione per obiettivi e un welfare spinto, con borse di studio per i figli, visite mediche in azienda, attività sportive. Ogni tre mesi organizziamo un welcome board e mi fa piacere vedere spesso, oltre ai più giovani, anche professionisti già qualificati che provengono da altre esperienze e apprezzano quello che offriamo».

La strategia che ha portato D.B. Group a sfiorare il mezzo miliardo di fatturato in così poco tempo mira molto più in alto, naturalmente. Valter e Vittorino De Bortoli e Silvia Moretto, che è anche azionista della società accanto ai due fratelli, hanno ben chiari gli obiettivi, che preferiscono però mantenere riservati. «Possiamo dire che intendiamo mantenere la stessa velocità di crescita anche nei prossimi quattro-cinque anni», dice Moretto.

«Oggi siamo molto più grandi rispetto a prima del Covid, però occorre sempre ricordare che sui mercati internazionali ci confrontiamo magari con gruppi che fatturano venti o trenta volte più di noi».

L'espansione è avvenuta sia per vie interne che per acquisizioni, pensate per poter accedere a nuovi mercati oppure rafforzarsi in maniera più rapida in altre aree geografiche. Un esempio è l'acquisizione nel 2022 della Fratelli Colò di Livorno, il porto che «rappresenta l'alba per tutto il vino italiano diretto negli Stati Uniti», come dice Valter, perché lì si concentrano le spedizioni verso il mercato nord-americano, anche dei vini che arrivano dal Nordest. Oppure, altro esempio, l'ingresso avvenuto l'anno scorso nel capitale della messicana Sea Cargo Logistics, che ha portato nel gruppo 18 nuovi uffici Centro e Sud America: «Se avessimo dovuto aprirli noi, ci avremmo messo anni», spiega ancora il presidente.

La debolezza delle ferrovie

Una politica di questo genere, in un settore dove i margini non sono certo quelli dei colossi taiwanesi dei microchip («che peraltro sono tra i nostri clienti», sorride Moretto), è ovviamente dispendiosa. Di qui la domanda se D.B. Group intenda proseguire su questa strada con le sue sole forze oppure aprendo il capitale a nuovi investitori. Per rispondere, Valter De Bortoli usa una parola non banale, sentimento: «Oggi il nostro sentimento è mantenere l'azienda in famiglia. Se ci fossero delle opportunità di individuare qualcuno che ci aiuti nel percorso di crescita, potremmo valutare, conservando però il controllo», dice il presidente, sottolineando i punti di forza che garantiscono l'indipendenza del gruppo, le strategie chiare, l'operare in un mercato che gli analisti prevedono ad altissimi tassi di crescita, la struttura manageriale della gestione, una nuova generazione già ben inserita in azienda, con i suoi figli Nicola - oggi Chief Strategic Development Officer - e Silvia - Chief Communication Marketing & Sustainability Officer. Anche Silvia Moretto lascia una porta aperta a eventuali investitori istituzionali: «È interessante notare che oggi esistono investitori che guardano con attenzione anche ad aziende di taglia come la nostra, se non più piccola».

Un ragionamento va doverosamente alla situazione delle infrastrutture del Nordest, temi chiave per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale. «Voglio partire da una cosa buona fatta, la Pedemontana, che benedico ogni giorno perché ha dato grande respiro al nostro territorio. Poi, ovviamente, resta moltissimo da fare», risponde De Bortoli, che cita il Logistics Performance Index della Banca Mondiale, dove la Germania è da sempre ai vertici e l'Italia arranca: «Gran parte della differenza è nelle ferrovie. Da noi si discute molto di intermodalità ma va chiarito che la vera intermodalità non si farà mai se non investiamo sull'infrastruttura ferroviaria. Con il Pnrr si è fatto qualcosa ma rispetto alla Germania dobbiamo recuperare un gap di mezzo secolo e pensare in modo unitario: lo sviluppo del porto di Trieste, ad esempio, potrebbe essere una grandissima occasione per tutto il nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILNORDEST ECONOMIA

Imprese

La svolta di Aquafil

La redditività cresce con il nylon rigenerato

«Nuovi spazi in Cina»

L'ad Giulio Bonazzi spiega come il prodotto Econyl sta spingendo l'azienda ad affermarsi su nuovi mercati E avvisa l'Europa: «Pechino avanti sul piano ambientale»

ALESSANDRO MOSER

Il caso

Giulio Bonazzi, amministratore delegato di Aquafil, è appena rientrato nella sede di Arco, in Trentino, dagli Stati Uniti. Negli Usa era arrivato direttamente dall'India. E tra pochi giorni ripartirà, ancora per gli Usa. Bonazzi è quello che si dice un "amministratore delegato viaggiante". Spiega: «Contattare direttamente i team sul posto, i clienti, i fornitori, è fondamentale. Ma non vado fiero delle mie tessere fedeltà, come George Clooney nel film *Tra le nuvole*». Aquafil, azienda leader nella produzione di fibre di nylon e polimeri (e in particolare di nylon rigenerato), quotata a Piazza Affari, è infatti presente con propri stabilimenti in 13 paesi, dall'Europa agli Usa, dalla Cina al Giappone, con 2.400 dipendenti. Europa, Medioriente e Africa generano il 52,2% dei ricavi, il Nord America il 31,6%, Asia e Oceania il 15,8%. I dati del primo trimestre 2026 sono stati registrati con soddisfazione. I ricavi sono stati di 133,8 milioni, in calo rispetto ai 144 milioni del primo trimestre 2025: ma è un trend che non preoccupa, determinato dal calo dei prezzi delle materie prime che è strettamente legato, nel settore, al prezzo del prodotto finito. Continua invece, come già nel 2025, la crescita della marginalità: l'Ebitda è salito a 19,8 milioni, da 17,1 milioni (l'anno scorso era salito del 16,1%, a 72,4 milioni). L'utile netto è stato positivo per 1,2 milioni, rispetto ai 400.000 euro del precedente.

Sono gli effetti del lavoro sul campo, ma soprattutto di un piano di razionalizzazioni dei costi varato tra il 2024 e il 2025. Quello degli Stati Uniti è il mercato che nel 2025 è andato meglio: su un totale di 520,8 milioni, i ricavi sono stati pari a 164,8 milioni (più 4,7%), grazie soprattutto all'andamento delle fibre per pavimentazione tessile (136,3 milioni, più 8,7%). Le fibre per abbigliamento sono andate meno bene (22,4 milioni, meno 7,6%) ma il primo trimestre 2026 ha segnato un rimbalzo per il segmento, con un più 14% dei volumi. «Per quanto riguarda le fibre da abbigliamento in Usa», dice Bonazzi, «il mercato è più complesso che in Europa, è più frammentato: non esistono i grandi gruppi del lusso. Ma presenta ampi margini di crescita ed è strategico». In Asia invece la situazione è strutturalmente diversa. Nel 2025 l'area ha generato ricavi per 78 milioni con le fibre da pavimentazione (moquette, tappeti). Ma solo 3,2 milioni per le fibre da abbigliamento. «Il settore tessile asiatico è caratterizzato dalla richiesta di quantitativi enormi ma a valore aggiunto molto basso», spiega Bonazzi, «ed è un mercato dominato dai produttori cinesi, che hanno saputo costruire piattaforme pro-

«Negli Stati Uniti non esistono grandi gruppi del lusso, ma ci sono ampi margini di crescita strategica»

ductive enormi, con una differenza di prezzi per il cliente che può arrivare al 100 per cento». Ma qualcosa sta cambiando. «Stiamo assistendo in Cina a un fenomeno nuovo, e i primi segnali si possono cogliere anche in India», racconta, «ovvero la nascita di produzioni ad alto valore aggiunto. In Cina anche nel settore dell'abbigliamento sono nati gruppi del lusso paragonabili a quelli europei e per noi questa è una grande opportunità». Il riferimento ai gruppi del lusso non è casuale. I filati di Aquafil si rivolgono infatti a un segmento di mercato medio-alto, marchi come Prada, Gucci, Louis Vuitton, Stella McCartney. E le moquette realizzate con il nylon di Aquafil tappezzano le sale d'aspetto di Delta Airlines. Qui entra in gioco Econyl. Si tratta di nylon rigenerato da scarti o prodotti dismessi attraverso un procedimento chimico brevettato dopo anni di ricerca. Un caso unico in Italia: un concetto di economia circolare sviluppato in una produzione industriale. Certo la sua diffusione ha richiesto anni di lavoro sulla comunicazione con i clienti, ma oggi Econyl genera il 60% dei ricavi nelle fibre e l'anno scorso Aquafil ha inaugurato in Slovenia - dove è presente da tempo - il primo impianto dimostrativo per la separazione del nylon dai tessuti misti, una delle sfide più ardue. «Econyl per noi è un asset strategico. E l'obiettivo di una totale indipendenza dal petrolio resta centrale». Come centrale è il tema degli approvvigionamenti di materia da rigenerare. «Rifornirsi da un produttore petrolchimico è semplice», spiega Bonazzi, «lo scarto in-



L'ad di Aquafil Giulio Bonazzi

vece è una materia prima molto più complessa: va fatto un lavoro accurato di ricerca, alla quale è dedicato un team, che trova i fornitori e chiude accordi specifici. All'inizio abbiamo lavorato soprattutto in Europa, ad esempio siamo diventati partner di un'azienda norvegese specializzata nel recupero delle reti da pesca. Ma ora lavoriamo anche con industrie extraeuropee». Sul tema della sostenibilità, secondo Bonazzi, il mondo produttivo europeo sta rischiando di cadere in un equivoco esistenziale. «Sento ancora ripetere spesso, anche da fonti autorevoli, che i vincoli ambientali presenti in Europa sono una zavorra per il nostro sistema produttivo, soprattutto rispetto alla concorrenza cinese. È un atteggiamento arrogante e sbagliato. La tesi sul dumping ambientale dell'industria cinese è un luogo comune da sfatare: ne parlo per esperienza diretta, in base ai nostri stabilimenti in Cina. Ad esempio i vincoli sugli scarichi in acqua sono ormai più stringenti di quelli europei, così come quelli sugli scarichi in aria per i trasporti. Sul piano della sostenibilità sono partiti in ritardo, ma stanno lavorando molto in fretta. E c'è una differenza rispetto a noi: in Cina sono molto rigorosi nel far rispettare le regole, e questo accelererà i tempi».

19,8
MILIONI DI EURO
È il valore dell'Ebitda raggiunto nel 2025, in aumento dai 17,1 milioni di 2024

78
MILIONI DI EURO
I ricavi dell'area asiatica grazie alle fibre da pavimentazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTACODA

Ascopiave Inizia l'era Zoppas

Il titolo cerca il recupero in Borsa

Mentre parte la nuova era in Ascopiave con l'ascesa di Gianni Zoppas alla presidenza del gruppo di Pieve di Soligo, il titolo ancora non ha recuperato il calo (quasi il -17% dal 10 marzo e del 4,2% nell'ultimo mese) dovuto allo scontro sulla governance. Zoppas, eletto al vertice del nuovo board nel corso dell'assemblea dei soci, dovrà ora disegnare la nuova fase di sviluppo del gruppo. Gli azionisti hanno anche approvato il bilancio 2025, deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,16 euro per azione e rinnovato sia il consiglio di amministrazione sia il collegio sindacale. Ma la seduta ha registrato anche un segnale significativo proveniente dagli azionisti: la prima sezione della relazione sulla remunerazione, relativa alla politica retributiva 2026, è stata respinta con voto vincolante. Sul punto si sono concentrati infatti l'82,34% dei voti espressi in assemblea pari al 63,69% dei diritti di voto complessivi.

Dexelance Aumento a segno, ma a Piazza Affari il titolo non brilla

Dexelance, il gruppo industriale che raduna 13 brand italiani nel mondo del design, della luce e dell'arredamento di alta gamma, tra i quali si contano anche i norddestini Gervasoni, Saba Italia e Axolight, ha chiuso l'aumento di capitale in opzione, che è stato integralmente sottoscritto per 33.017.280 azioni e per un controvalore complessivo di 49.856.092,80 euro. Un risultato che «conferma il forte interesse ed apprezzamento da parte degli azionisti esistenti e del mercato nei confronti di Dexelance - si legge nella nota diffusa dal gruppo -, come dimostrato sin dai primi giorni dell'avvio dell'offerta in opzione». Operazione che non è valsa al titolo un rimbalzo positivo in Borsa, dove l'azione venerdì ha chiuso la settimana a 2,28 euro, piatta rispetto all'apertura di lunedì.

Legnolandia in aumento dell'11% per l'impulso della bioedilizia

RICCARDO DE TOMA

La storia

Sicurezza, sostenibilità, rapidità nei tempi di realizzazione: sono i fattori che stanno dando impulso alla bioedilizia in legno anche nelle opere pubbliche. Un formidabile driver per la crescita di Legnolandia, l'azienda carnica con sede a Forni di Sopra e stabilimenti anche a Sutrio e Villa Santina, dove hanno sede le controllate



Marino De Santa

Eurostratex e Legnoquadro. Quasi due secoli di storia alle spalle, il gruppo guidato da Marino De Santa ha approvato un bilancio 2025 chiuso con 15,5 milioni di fatturato, in crescita dell'11% sul 2024 e con una quota di export che supera il 20%. La scommessa fatta con l'acquisizione (nel 2020) di Eurostratex, specializzata nelle grandi strutture prefabbricate in legno, ha consentito al gruppo di sfruttare a pieno il volano del Pnrr, oltre a portare in Carnia altre commesse prestigiose,

come quella da 1,5 milioni acquisita a inizio anno nelle Isole Comore, dov'è in corso di costruzione una super palestra che sarà campo di gara nei Giochi dell'Oceano Indiano del 2027. L'utilizzo del legno strutturale, oltre a garantire massimi standard di sicurezza, consente di ridurre i tempi di cantiere e porta il valore aggiunto della sostenibilità, caratteristiche che stanno orientando un numero crescente di amministrazioni verso questa scelta costruttiva. «Il legno», spiega Marino De Santa, «ha qualità straordinarie sotto il profilo della resistenza. A questa caratteristica naturale si è aggiunta una continua evoluzione tecnologica che permette di costruire edifici moderni ed efficienti».

La storia dell'azienda, che conta 60 dipendenti e 15 collaboratori esterni, si intreccia strettamente con il patrimonio forestale della Carnia e con il terremoto del 1976: una tragedia epocale, ma anche uno spartiacque tra il Friuli rurale e un'economia saldamente fondata sul manifatturiero. Il sistema segnò una prima e un dopo anche per Legnolandia, se è vero che la ricostruzione contribuì a rilanciare una riflessione sulle potenzialità del legno come materiale da costruzione. «È da quegli anni», sottolinea l'imprenditore, «che iniziò a prendere forma una nuova cultura del costruire, capace di valorizzare le proprietà del legno». Una lettura confermata anche dal mondo accademico. Secondo Luca Pozza, docente di Tec-

nica delle costruzioni all'Università di Bologna, le moderne tecnologie basate sul legno ingegnerizzato rappresentano una valida alternativa ai sistemi costruttivi tradizionali. «Le soluzioni a base di legno», spiega Pozza, «consentono di raggiungere elevati livelli di sicurezza strutturale e resilienza anche di fronte a eventi sismici estremi, risultando particolarmente efficaci nei contesti di ricostruzione». A questi vantaggi si aggiunge la sostenibilità ambientale. Il legno proveniente da filiere certificate Pefc, come quello utilizzato da Legnolandia, contribuisce infatti allo stoccaggio della CO2 e si inserisce nei principi dell'economia circolare, quando la progettazione è orientata al riutilizzo dei materiali a fine vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA SPECIE

ILNORDEST ECONOMIA

Il gruppo Cortem si espande in Arabia e ad Abu Dhabi «Siamo qui per restare»

Marianna Saragaglia, 30 anni di esperienza nell'area, racconta gli sviluppi dell'azienda «Data center e solare»

ANNALISA GODI

Il personaggio

Dietro la scrivania di Marianna Saragaglia, membro del consiglio di amministrazione e chief commercial officer del gruppo Cortem di Villesse, sono appese le foto dei tre emiri di Dubai. «Sono arrivata nella Penisola arabica 35 anni fa e qui ho avuto professionalmente tutte le soddisfazioni possibili e immaginabili», dice Saragaglia, che da marzo ricopre anche il ruolo di presidente della Camera di commercio italiana negli Emirati Arabi Uniti (Ilicuae). Un incarico che la cco di Cortem ritiene fondamentale per sviluppare le relazioni tra le aziende italiane e la realtà emiratina in cui operano, in particolare dopo la politica di local content avviata dai Paesi dell'area, volta a incrementare la produzione industriale locale e creare nuovi posti di lavoro per la popolazione. «Da quasi 20 anni Cortem opera in Medio Oriente, diamo lavoro a 95 dipendenti e facciamo parte del tessuto sociale, siamo qui per rimanere», afferma Saragaglia, che lavora per Cortem dal 2016. Una posizione che si è rafforzata ancora di più in seguito allo scoppio della guerra nello stretto di Hor-

muz, non solo per l'azienda ma anche per la stessa manager. «Con lo scoppio della guerra, per un momento mi sono chiesta dove sarei andata se ci avessero evacuato e mi sono sentita spaesata. Vivo nella regione da quando ho 19 anni e questi posti sono diventati la mia casa», racconta la presidente. Dopo che l'Iran ha lanciato missili e droni sui Paesi del Golfo e le contraeree li hanno distrutti, i frammenti hanno colpito e danneggiato alcune strutture petrolifere. «Come Cortem ci siamo subito attivati per aiutare il Paese a ripristinare i servizi, lo abbiamo fatto senza lo scopo di lucrare ma per renderci utili alla comunità di cui facciamo parte», spiega Saragaglia. Cortem Group aprirà a breve uno stabilimento in Arabia Saudita e un ufficio ad Abu Dhabi: due investimenti che andranno ad aumentare il peso della divisione Gulf sul fatturato dell'azienda goriziana, che ora porta 25 milioni di euro sui 70 complessivi del bilancio 2025. Ma la società per espandersi sta guardando anche verso Paesi più freddi, Kazakistan e Uzbekistan. Anche se il core business di Cortem resta il settore dell'Oil&Gas, a cui forniscono apparecchiature elettriche antideflagranti per impianti a rischio di esplosione o incendio, i loro orizzonti stanno un po' cambiando, sia con le rinnovabili sia con i data center. L'azienda infatti ha iniziato a produrre pannelli solari e la richiesta è arrivata proprio da un grande player degli Emirati. La richiesta era produrre una soluzione di illuminazione che fosse alimentata con i pannelli so-



Marianna Saragaglia è presidente della Ilicuae da marzo 2026

lari, la commessa ha portato all'azienda più di 12 milioni. A questo si aggiunge lo sviluppo di soluzioni che possano avere un'applicazione nell'alimentazione a idrogeno e anche di materiali riciclabili. Il gruppo spende in ricerca e sviluppo circa il 4 per cento del suo fatturato. Per quanto riguarda i data center, il gruppo di Villesse sta collaborando con le aziende che li costruiscono sul territorio emiratino, ma in questo settore «i numeri non sono ancora consolidati, anche se ci sta dando

grande soddisfazione», chiarisce. I prossimi passi di Saragaglia saranno orientati a mettere a disposizione la sua trentennale esperienza nell'area mediorientale per le aziende italiane, dividendo il suo tempo tra Dubai e Arabia Saudita. Al momento non ha intenzione di tornare in Italia. «La passione per questo lavoro, me l'ha trasmessa mio padre, ingegnere meccanico trasfertista. Da bambina chiedevo di giocare con le gru invece delle bambole», ricorda Saragaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA

di MAURIZIO CESCONE

Enoturismo in forte sviluppo Collio, Valdobbiadene e Valpolicella le mete preferite

Collio, Valdobbiadene e Valpolicella. Sono i tre territori del Nordest più ambiti dagli enoturisti stranieri, in particolare tedeschi e americani, che scelgono queste destinazioni attratti principalmente dai bianchi, rossi e spumanti di eccellenza che si producono. È il dato forse più interessante della ricerca di Wine Monitor Nomisma presentata ieri in occasione della Fiera dei Vini di Buttrio, una delle rassegne più antiche del settore, giunta all'edizione numero 93. Nel dettaglio (i dati più recenti fanno riferimento al 2024) a Conegliano Valdobbiadene l'aumento degli arrivi, rispetto alla rilevazione precedente del 2019, è stato del 26,5 per cento, nella Valpolicella l'incremento è stato del 21,2 per cento, contro una crescita media in Veneto che si è attestata al più 8,3 per cento. Importante anche la crescita del Collio, lembo dell'estremo Nordest in provincia di Gorizia, al confine con la Slovenia. Qui l'aumento di arrivi è stato del 27,9 per cento, uno dei riscontri più positivi di tutta Italia, inferiore solo alle toscane Montalcino e Montepulciano e pari a Bolgheri. In Friuli Venezia Giulia la variazione compless-

siva, nello stesso periodo, è stata del +11,4 per cento. L'enoturismo italiano, emerge dal Rapporto dell'osservatorio, vale oggi 3,1 miliardi di euro, il 21 per cento del settore vitivinicolo: una proporzione che dimostra che si tratta di un'attività non più residuale, ma nei fatti già centrale nei piani e nei progetti delle aziende e con impatto ragguardevole sui territori. L'incidenza cresce per le imprese medio piccole, molto presenti in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, con fatturato inferiore al milione di euro, che sono il 70 per cento del totale: in questa fascia l'enoturismo arriva a mettere assieme il 35 per cento dei ricavi. Ottime le prospettive per il futuro. Il 48 per cento delle aziende interpellate da Wine Monitor pensa che l'enoturismo vedrà un ulteriore aumento nei prossimi 18 mesi e il 51 per cento ritiene che il fatturato derivante dall'enoturismo crescerà rispetto a oggi. Infine il focus sui wine lovers a stelle e strisce. Il 35 per cento dei turisti statunitensi, registra il Rapporto dell'osservatorio Nomisma, proprio nella specifica sezione dedicata, ha vissuto almeno un'esperienza enoturistica. Gli americani sono molto ricercati in quanto hanno una capacità di spesa elevata. La fascia di spesa è medio-alta: si arriva a 150 euro per l'acquisto diretto di vino in cantina e a 300 euro per il pernottamento, negli alloggi messi a disposizione dalle varie aziende. Due enoturisti americani su tre valutano l'esperienza come ottima, il 79 per cento è propenso alla raccomandazione e il 50 per cento dichiara che la qualità dei vini è il punto di forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150

EURO

È la spesa media che un wine lover americano fa in una cantina del Nordest

LOBBY BAR

Confartigianato Calzolai e digitale, binomio possibile

R.D.T.

La trasformazione digitale può diventare una concreta leva di sviluppo anche per le attività artigiane della riparazione. Lo ricorda Confartigianato Udine alla vigilia della quarta edizione di Dixit, festival della comunicazione digitale che si terrà a San Daniele dal 12 al 14 giugno. Un incontro sarà dedicato a Reclò, la piattaforma online creata appositamente per sarti e calzolai, attività in costante espansione, spinte dalla crescita della domanda di riparazione e riuso di abiti, calzature e accessori. L'incontro, che vedrà l'intervento di Duccio Travaglini, fondatore di Reclò, è in programma al teatro Splendor sabato 13 giugno, con inizio alle 10.30, e vuole essere l'occasione per approfondire il funzio-

namento della piattaforma e le prospettive di crescita del settore. Per sarti e calzolai Reclò rappresenta un'opportunità per l'acquisizione di nuovi clienti senza investimenti significativi in marketing e comunicazione, offrendo visibilità e possibilità di acquisire commesse anche a realtà collocate in contesti urbani poco frequentati o che non dispongano di strumenti online come siti Internet o social media.

Sconti L'online rende obsolete le regole

EVA FRANCESCHINI

A distanza di meno di un mese dai saldi, Confcommercio lancia l'allarme della concorrenza impari tra negozi fisici e e-commerce. Sabato 4 luglio gli sconti di stagione avranno inizio e, da venerdì scorso, i negozi fisici del Veneto sono entrati nel periodo di si-

lenzio promozionale, in ottemperanza alla norma secondo cui, nel mese precedente i saldi, è fatto divieto di effettuare vendite promozionali su abbigliamento, calzature, biancheria intima, accessori, pelletteria e tessuti. «In realtà», dice il presidente di Confcommoda Confcommercio Veneto e Padova, Riccardo Capitanio, «è evidente come le grandi piattaforme del trade online stiano già facendo promozioni e sconti ad ogni ora. Vengono chiamati *flash sale* e si trovano ogni giorno, senza calendario e senza vincoli. Questo è il paradosso col quale il nostro settore si confronta ad ogni saldo, per cui credo sia urgente aprire una riflessione seria». A tal proposito, i numeri dicono che non si tratti di un semplice fastidio burocratico: dal 2019 al 2025, in Italia, hanno chiuso oltre 18.000 negozi di abbigliamento e calzature e la spesa delle famiglie per la moda nei negozi è scesa dal 7% al 3,7% dei consumi, arrivando praticamente quasi a dimezzarsi, nell'arco di soli sei anni.

Pnrr In Fvg la missione è compiuta

E.F.

In Friuli Venezia Giulia, le risorse del Pnrr sono state tutte utilizzate e trasformate in investimenti, con l'obiettivo di favorire la crescita del territorio in ambiti di importanza sostanziale per il territorio. Digitalizzazione, infrastrutture, sanità e cultura potranno beneficiare di strumenti per potenziare la crescita della regione e delle aziende che vi operano. Su un totale di 629,7 milioni iscritti a bilancio regionale, è stato impegnato il 98%, con una spesa effettiva registrata nella Piattaforma Regis, il sistema informativo del Mef, pari al 60%. Complessivamente, il Fvg ha beneficiato di risorse per 3,4 miliardi tra Pnrr (2,8 miliardi) e piano nazionale per gli investimenti complementari (600 milioni), ripartiti tra Regione ed enti. Gli investimenti attua-

ti direttamente dalla Regione hanno consentito di ultimare 468 interventi, distribuiti in aree diverse: 253 per il sostegno alle imprese agricole, 73 per l'ambito sanitario, tra cui le centrali territoriali e l'acquisizione di grandi apparecchiature, 49 interventi in ambito culturale, concentrati sulla tutela dell'architettura rurale, e i rimanenti in ambito infrastrutturale e relativi al contrasto al dissesto idrogeologico.

Cna Caro Affitti, ormai è emergenza

E.F.

Padova è la quarta città del Paese per crescita del costo degli affitti tra 2019 e 2025. Lo studio di Cna registra un incremento del 43% del costo medio di un affitto di un appartamento di 70 metri quadri in città. L'associazione di categoria evidenzia come, all'au-

mento degli affitti, si accompagni la discrepanza rispetto ai redditi medi, saliti solo dell'11%. Cna stima che, in città, un affitto medio sia stato pari a 1.090 euro al mese, nel 2025, per un appartamento con una superficie di 70 metri quadri. Questo, a fronte di uno stipendio netto di 2.000 euro. Ogni mese, un inquilino mediamente mette nel solo costo dell'affitto circa il 55% del proprio reddito. «Il tema dell'abitare non rappresenta più solo una questione sociale», dice il presidente di Cna Padova e Rovigo, Luca Montagnin, «ma una vera emergenza economica, che rischia di frenare crescita, investimenti e sviluppo locale. Servono interventi strutturali per aumentare l'offerta di alloggi a canoni sostenibili. In ballo, c'è anche la tenuta del mercato interno, che assorbe una parte importante dei prodotti e dei servizi delle imprese artigiane ma anche la capacità di attrarre giovani che rischiano di non riuscire a far quadrare i conti a fine mese».

Articolazioni come un cantiere aperto: sempre al lavoro

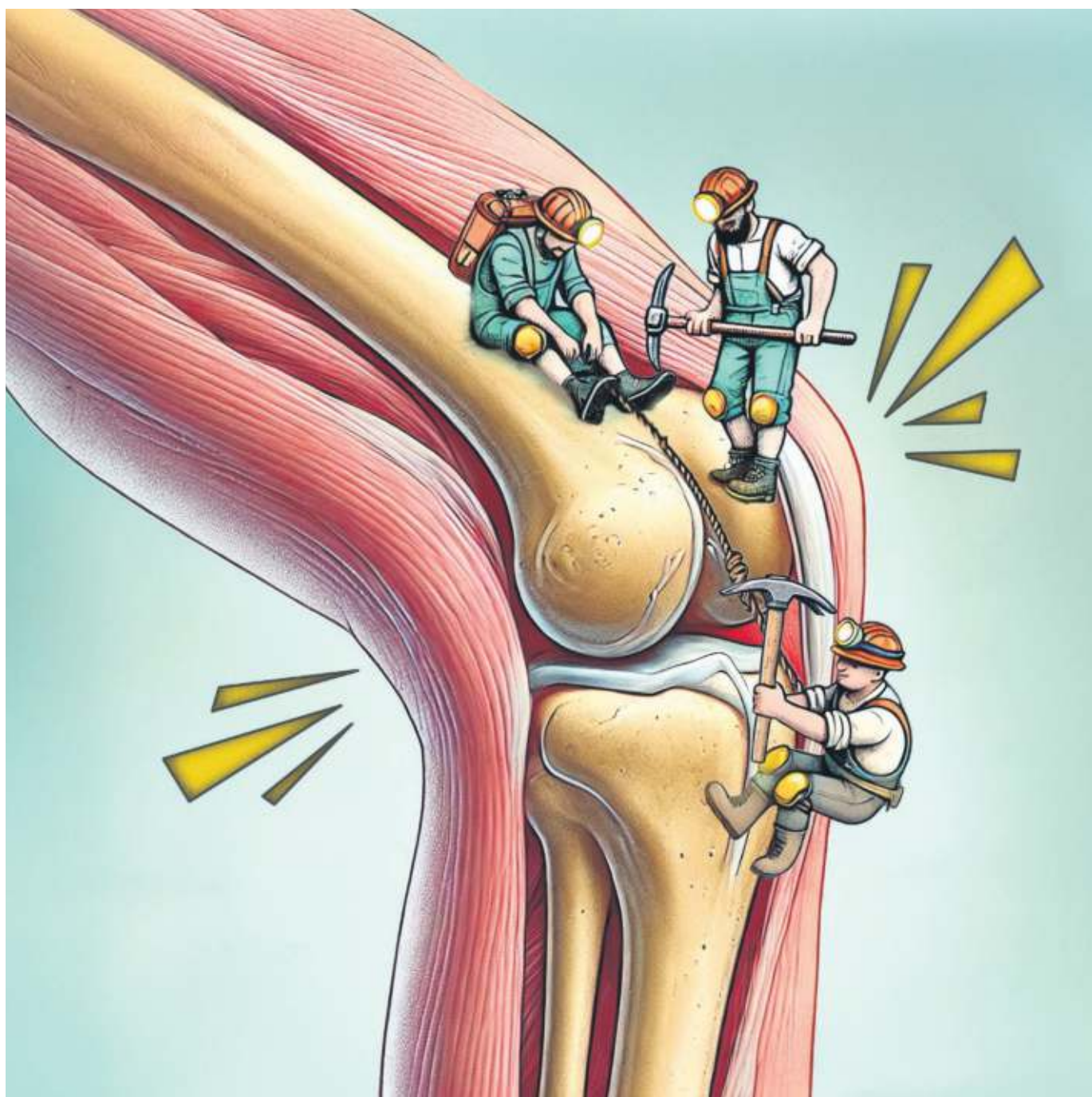
Quando le articolazioni cominciano a dare problemi e la mobilità si riduce, è il momento di intervenire. In Rubaxx Articolazioni, disponibile esclusivamente in farmacia, sono combinati specifici micronutrienti pensati per supportare la salute articolare.

Col passare degli anni, molti lo percepiscono con sempre maggiore chiarezza: le articolazioni non sono più robuste come un tempo. Le situazioni quotidiane abituali – una passeggiata nel parco, giocare con i nipoti, salire le scale o semplicemente chinarsi durante le faccende domestiche – diventano improvvisamente più impegnative. Le articolazioni appaiono rigide, pesanti, e si ha spesso la sensazione di non riuscire più a "mettersi in moto" come un tempo. Ciò che era naturale e senza sforzo ora richiede energia – e piano piano il piacere del movimento diminuisce.

Ci si accorge che non si affrontano più le attività con la stessa leggerezza. Sempre più spesso subentra una sensazione di affaticamento, quasi un invito a rinunciare: si esce meno volentieri, si evitano le occasioni sociali oppure si preferisce restare a casa. Ma così facendo, insieme ai movimenti, si rischia di perdere anche una parte di spontaneità e gioia di vivere.

CARENZE NUTRIZIONALI CON L'ETÀ: UN CARICO PER LE ARTICOLAZIONI

Una delle cause più comuni di questi cambiamenti è l'alimentazione. Con il passare



degli anni, ossa, cartilagini e tessuti connettivi potrebbero non ricevere più in modo adeguato i nutrienti essenziali di cui necessitano. Tuttavia, per restare mobili e resistenti, le articolazioni dipendono proprio dall'apporto regolare di determinate sostanze nutritive. Se questi micronutrienti vengono a mancare, anche la funzionalità articolare può risentirne.

La buona notizia: si può intervenire! La ricerca scientifica ha individuato micronutrienti specifici che svolgono un ruolo

importante per la salute di cartilagini e ossa. Sulla base di queste conoscenze è stato sviluppato un preparato nutrizionale unico nel suo genere: **Rubaxx Articolazioni**, disponibile liberamente in farmacia.

UN COMPLESSO MIRATO DI MICRONUTRIENTI

Per trasformare queste conoscenze scientifiche in qualcosa di utilizzabile nella vita quotidiana, gli esperti hanno sviluppato una formulazione mirata: una combinazione di componenti naturalmente

presenti nell'organismo, arricchita da una selezione specifica di vitamine e minerali. Questa sinergia permette un apporto nutrizionale completo, in linea con le evidenze della moderna ricerca scientifica. Il complesso così ottenuto è contenuto in **Rubaxx Articolazioni**, disponibile in farmacia senza obbligo di ricetta.

LE QUATTRO SOSTANZE ENDOGENE PER LE ARTICOLAZIONI

Rubaxx Articolazioni combina quattro elementi

strutturali naturalmente presenti nell'organismo: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico.

Queste sostanze endogene sono componenti fondamentali della cartilagine e del tessuto connettivo e svolgono un ruolo essenziale per il sistema muscolo-scheletrico e per la mobilità articolare.

20 VITAMINE E MINERALI SELEZIONATI CON CURA

Inoltre, Rubaxx Articolazioni contiene 20 vitamine e mine-

rali accuratamente selezionati, in grado di contribuire, come dimostrato dalla ricerca scientifica, al benessere di ossa, cartilagini e tessuti connettivi. La vitamina C supporta la normale formazione del collagene per la normale funzione di ossa e cartilagini. Rame e manganese contribuiscono al mantenimento di tessuti connettivi normali. Le vitamine D e K sono importanti per il mantenimento di ossa normali. Grazie alla presenza di vitamine ad azione antiossidante, come la ri-



„Prendo Rubaxx Articolazioni e sono sorpresa ma allo stesso tempo entusiasta! Ne ho provati tanti, ma Rubaxx è il top!”

– Elisa B. –

boflavina (B2) e la vitamina E, l'organismo viene supportato nella protezione delle cellule dallo stress ossidativo.

Tutti questi componenti sono combinati in Rubaxx Articolazioni, un preparato nutrizionale privo di glutine e lattosio, disponibile esclusivamente in farmacia.

Il nostro consiglio: Ricarica le tue articolazioni con i quattro elementi strutturali naturali e 20 vitamine e minerali mirati. È sufficiente assumere Rubaxx Articolazioni una volta al giorno.

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo, nome modificato

RubaXX®

Articolazioni

Per sostenere la salute delle articolazioni



- Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
- Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
- Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

Per la farmacia:

Rubaxx Articolazioni
(PARAF 972471597)

www.rubaxx.it

